Anno 116 - Numero 246

LA STAMPA

Giovedì 11 Novembre 1982

A PAGINA 9

Arrestato a Montecarlo Mario Genghini l'impresario del super-crack

di Francesco Fornari

Mario Genghini

OGGI

Improbabile l'ipotesi che il Capo dello Stato rinvii il governo alle Camere

Spadolini se ne va, oggi la crisi

I socialisti hanno respinto ogni tentativo di accordo sugli emendamenti alla legge finanziaria - Nelle ultime ore la situazione si è fatta molto tesa tra i partiti, specie fra psi e pri - Non si esclude che si arrivi al quarto scioglimento anticipato di legislatura

Encefalogramma piatto

Spadolini ha ribadito, ieri sera, le prerogative del presidente del Consiglio, «custode dell'unicità e della coerenza dell'indirizzo politico», e come tale autorizzato a prendere provvedimenti anche drastici contro quei ministri che non abbiano rispettato la collegialità delle decisioni, pronunciando parole inopportune o prendendo personali iniziative. Questo principio era stato da lui affermato fin dall'8 luglio, e lui stesso, prima di partire per l'America, aveva invitato i ministri a non fare dichiarazioni durante la sua assenza. Le sue raccomandazioni sono state clamorosamente violate; la sua indignazione appare sacrosanta.

Del resto nessuno ha osato contestargli la facoltà e il diritto di prendere provvedimenti, anche drastici e ultimativi, contro i ministri del Tesoro e delle Finanze. Non lo ha fatto De Mita e nemmeno Craxi. Ma il leader socialista gli ha ricordato che il delitto di lesa collegialità è solo un aspetto di una questione più delicata e complessa.

Andreatta e Formica avevano avuto torto, sia a parlare in assenza del presidente, sia a trascendere nelle reciproche accuse, e del resto erano stati subito deplorati dai segretari dei rispettivi partiti. Craxi aveva tuttavia aggiunto che a monte di questo litigio sisteroidea stavano motivi politici che dividono non soltanto due uomini dallo scarso controllo di nervi, ma anche i due più importanti partiti della coalizione. Sostituendo due ministri, Spadolini avrebbe tutelato il principio della collegialità, ma non l'efficienza e la coesione dell'esecutivo. I successori di Andreatta e di Formica avrebbero continuato a non andare d'accordo.

Spadolini ha preso in considerazione questi rilievi, ma ciò non gli ha impedito di continuare nella sua strada. Stamane, al Consiglio dei ministri, parlerà soltanto lui: si limiterà a comunicare gli emendamenti alla legge finanziaria, e annuncerà che o Andreatta e Formica se ne vanno, o sarà lui a dimettersi.

La conclusione appare scontata, ma non è certo che Spadolini abbandoni Palazzo Chigi. La crisi di governo porta al blocco della legge finanziaria, e ciò può convincere Pertini a fare di tutto per evitare il peggio. Il Presidente può ancora riaffidargli l'incarico.

Nulla si può escludere, ma qualcosa fin da ora si può affermare. Comunque si risolva questa vicenda, lo sciagurato diverbio fra i due ministri ha aumentato la tensione dentro il governo e i partiti, ha esasperato i contrasti tra maggioranza e opposizione, ha accresciuto l'incomprensione della società civile per la classe politica. Perfino dentro il Palazzo tutti se ne rendono conto. Ma nessuno sa come rimediare.

Gianfranco Piazzesi

A PAGINA 2

Cronaca di una crisi annunciata

di Ezio Mauro

ROMA — Spadolini si reca stasera da Pertini e gli comunica le dimissioni del governo. Si apre una crisi politica tra le più complesse e gravi, che potrebbe portare al quarto scioglimento consecutivo delle Camere. L'ultima speranza di salvare il pentapartito Spadolini è caduta ieri a tarda sera, dopo che i socialisti hanno respinto ogni tentativo di accordo sugli emendamenti alla legge finanziaria.

Craxi ha ribaltato sul presidente del Consiglio ogni responsabilità e tra psi e pri si apre ufficialmente una guerra che da tempo era nell'aria. Un'intesa sugli emendamenti era l'unico spiraglio che Pertini aveva lasciato aperto per evitare la crisi. Ieri, nell'udienza al Quirinale, il Capo dello Stato aveva detto al presidente del Consiglio che di fronte a un accordo sulla finanziaria tra tutti i partiti della maggioranza «si sarebbe riservato di decidere».

In altre parole, Pertini avrebbe respinto le dimissioni e rinviato il governo davanti alle Camere. Ma l'accordo è saltato e, stamani, al Consiglio dei ministri, Spadolini, in polemica con i socialisti, quasi non parlerà della legge finanziaria e insisterà sul licenziamento di Andreatta e Formica.

I due ministri che Spadolini vuole licenziare e che oggi è costretto a ricevere avranno ancora motivi per litigare? La complessità della legge finanziaria e i contrasti di fondo tra una linea economica che punta al blocco dei prezzi e dei salari (Andreatta) e un'altra linea, che propone in modo esplicito il consolidamento del debito pubblico (Formica), sembrano destinati nuovamente ad esplodere, stavolta con conseguenze davvero irreparabili.

Un freno (qualcuno ha parlato di *«due belle sordine»*) potrebbe essere imposto da esigenze di *realpolitik*. Tra l'altro, Formica e Andreatta sanno che il famoso articolo 92 della Costituzione consente al presidente del Consiglio la facoltà di nominare i ministri ma non di licenziarli. Per «dimissionare» Formica e Andreatta, Spadolini ha dunque bisogno di un atto almeno formalmente autonomo dei due ministri, che dovrebbero dire: caro Presidente, se tu insisti nel volerci cacciare, noi ce ne andiamo.

Al Consiglio dei ministri di stamani Spadolini chiede nuovamente ai suoi ospiti di lasciare il governo: *«La questione dell'aut-aut rimane: ho scritto anche un articolo sulla "Voce Repubblicana"»*. Sul suo giornale, dopo aver ricordato che, prima di partire per gli Stati Uniti, aveva raccomandato a tutti i ministri la massima prudenza, Spadolini ha precisato: *«La situazione è forse oggi più grave di allora: troppo seria, in ogni caso, per non giustificare l'iniziativa del presidente del Consiglio, nel rispetto di un quadro costituzionale che, comunque lo si voglia interpretare, consente ed anzi impone al responsabile dell'esecutivo di ripristinare la collegialità e la corresponsabilità che sono state violate»*.

Craxi ieri mattina a Palazzo Chigi, e Formica in una dichiarazione, hanno completamente ribaltato questa tesi, scaricando sul presidente del Consiglio e non sulla lite Formica-Andreatta ogni responsabilità. L'*Avanti!* di stamani spiega con molta chiarezza la linea dura del psi: *«Si apre così una questione che, come ha osservato il segretario del psi, va ben al di là dei fattori incidentali che pure hanno contribuito a creare disagio e tensione. Non avrebbe avuto e non avrebbe perciò senso affrontare questioni di collegialità (che pure esistono come sono esistite e che sono documentate attraverso una lunga catena di episodi polemici), introducendo una specie di legge del taglione in base alla quale, non potendosi tagliare le lingue, si tagliano le teste»*.

Un altro duro colpo, all'ultima ora, è venuto proprio da Formica e dal presidente dei deputati socialisti Labriola. «Leggeremo gli emendamenti e così finalmente conosceremo la linea del governo», ha detto, con sarcasmo, il ministro delle Finanze. Gli sviluppi dell'attuale vicenda dimostrano in verità che il Parlamento ha la possibilità di funzionare e che, se ostacoli vi sono, essi vengono dal governo. «Non si comprende la ragione per la quale l'esecutivo con l'iter che si è seguito e si sta seguendo intralcia e arresta la discussione su vitali provvedimenti economici e finanziari alla Camera, annunciando emendamenti, ma tenendoli sospesi, e di fatto introducendo elementi di paralisi nella deliberazione dei provvedimenti stessi», ha dichiarato Labriola.

Sono accuse che Spadolini respinge. Il presidente del Consiglio s'è incontrato con i capigruppo della maggioranza; poi si è consultato con il presidente della Camera Jotti. Subito dopo, ha pronunciato una secca replica a Formica e Labriola, sia pure senza nominarli. «Porterò il tema della collegialità ministeriale, collegialità che è stata violata durante il mio viaggio negli Stati Uniti, alla riunione del Consiglio dei ministri. Non c'è alcuna connessione, di alcun tipo, tra gli emendamenti alla legge finanziaria e il nodo istituzionale che oggi è al centro del dibattito politico».

Spadolini ha poi proseguito: «Era impossibile qualunque gesto di dimissioni, oggi (ieri n.d.r.), perché le dimissioni del governo, in un regime costituzionale, nascono sempre da una riunione del Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno del Consiglio, c'è un solo punto: le mie comunicazioni. Non esiste nessun altro punto. Darò un'informativa circa il lavoro fatto sugli emendamenti dalla presidenza del Consiglio. Comunicherò al Consiglio dei ministri quello che non posso non comunicargli perché da esso nascono le eventuali dimissioni del governo. Non potevo quindi andare stamane (ieri mattina n.d.r.) dal capo dello Stato e dimettermi».

Luca Giurato

Cariche a Varsavia

Varsavia. La polizia disperde un gruppo di dimostranti usando lacrimogeni in una via della capitale nei pressi dell'Alta Corte

Ma ora devono essere votati dall'altro ramo del Parlamento

I registratori di cassa approvati dalla Camera

Al Senato è passato il decreto «petrolifero» che aveva fatto cadere lo Spadolini uno

ROMA — Nel giorno più lungo per il governo traballante, la maggioranza ha dato in Parlamento due prove di compattezza come da mesi non si vedeva: la Camera ha votato favorevolmente, addirittura all'unanimità, l'introduzione dei registratori di cassa sigillati per combattere l'evasione fiscale; al Senato è passato, dopo i clamorosi incidenti dei giorni scorsi, con 167 favorevoli e 99 contrari, il decreto che, tra l'altro, mira a colpire le frodi petrolifere, lo stesso che in agosto aveva provocato la crisi dello «Spadolini uno».

Per i registratori di cassa si è trattato di un vero miracolo, addirittura sospetto secondo alcuni, se si pensa che invano se ne parla dall'epoca del quarto gabinetto Andreotti, cioè dal 1976 e in tutti questi anni si era trovato sempre il modo, grazie alle pressioni delle forze che rappresentavano i commercianti e in prima fila la dc, di non decidere nulla. Ieri la sorpresa: che cosa ha fatto spostare l'ago della bilancia quando in mattinata si era ancora allo scontro con socialisti, comunisti e indipendenti di sinistra attestati su posizioni favorevoli ai registratori e i democristiani e gli altri più propensi allo scontrino fiscale?

La difficile situazione politica ha finito per influenzare le scelte soprattutto della dc. Alle prime battute della discussione, infatti, urla, pesantissime battute echeggiavano per il quarto piano della Camera. I deputati, ora democristiani, ora socialisti, ora comunisti uscivano a turno dalla Commissione per mettere al corrente i giornalisti sui contenuti della contesa. E a

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

A PAGINA 14

Lira in pericolo? Non tutti d'accordo (E intanto resta al centro dello Sme)

La prova di forza di Solidarnosc è riuscita a metà

Barricate e scontri in Polonia Jaruzelski schiaccia lo sciopero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA — La polizia antisommossa, la *Zomo*, ha disperso ieri usando tutto il suo arsenale, dalle bombe lacrimogene agli idranti, alcune migliaia di dimostranti a favore di «Solidarietà» nella capitale e nelle altre principali città polacche, ma fino a tarda notte sono continuati scontri isolati nelle strade. A Breslavia i manifestanti hanno eretto barricate che sono state distrutte dai mezzi blindati; avrebbero anche lanciato bottiglie incendiarie. Sia le fonti governative che quelle ufficiose in tutto il Paese indicano che la portata dei disordini è stata minore di quella del 31 agosto scorso, data dell'ultimo, grande scontro fra le autorità e i sostenitori di *Solidarnosc*.

Gli incidenti sono stati però altrettanto violenti: testimoni oculari nella capitale hanno descritto la durissima reazione della polizia nelle stradine della città vecchia, alcune persone sono state calpestate dalla folla in coda per la spesa nell'ora di punta e che terrorizzata dai lacrimogeni è fuggita correndo. Il telegiornale della notte ha poi affermato che a sera il centro della capitale era calmo, e che 270 persone, quasi tutte fra i 18 e i 20 anni, sono state arrestate. Ma alcuni gruppi di *«individui aggressivi»*, ha precisato, erano ancora attivi nella città vecchia.

Il portavoce del governo, Jerzy Urban, ha ammesso che vi sono stati *«numerosissimi, disperati tentativi di provocare disordini»*, e ha affermato che le zone più calde sono state Varsavia, Breslavia e Nowa Huta, la città dell'acciaio vicino a Cracovia. Nei vari punti della capitale — intorno all'università, nella strada che porta alla sede del Comitato Centrale del partito e nel quartiere della stazione principale — gli scontri avrebbero coinvolto circa 10 mila persone; Urban ha però smentito le notizie secondo le quali a Breslavia, già roccaforte di *Solidarnosc* clandestina, alle dimostrazioni avrebbero partecipato 15 mila persone. Al massimo circa duemila, ha precisato.

Le manifestazioni sono state la risposta all'appello di «Solidarietà» a scioperare in tutto il Paese e a scendere poi in strada per ricordare il secondo anniversario della registrazione del sindacato libero, dichiarato ufficialmente fuori legge un mese fa. L'adesione allo sciopero, secondo le notizie, è stata piuttosto debole: molti operai che avrebbero voluto astenersi dal lavoro sono stati spaventati dalle minacce di arresti e licenziamenti.

Ma, secondo le stesse parole di Urban, vi sono stati molti tentativi di sabotaggio: alcuni operai hanno messo sabbia nella catena di montaggio delle fabbriche; altri hanno tentato di togliere la corrente elettrica; pneumatici di autobus sono stati bucati; a Varsavia il conducente di un tram ha abbandonato il suo mezzo nel centro della capitale, paralizzando il traffico; a Polanico gli operai hanno tentato di dare fuoco al tetto della fabbrica, a Poznan e Breslavia sono state lanciate all'interno delle industrie bombe puzzolenti e la produzione è stata fermata; alla fabbrica di sci *Polsport*, nel Sud del Paese, i lavoratori hanno scioperato mezz'ora. Ma la tesi ufficiale è che questi sono stati solo episodi isolati e che la produzione nell'industria polacca ieri era semmai superiore alla norma.

A Huta Warszawa, però, uscendo dopo il primo turno, gli operai hanno detto ai giornalisti occidentali che uno sciopero aveva bloccato per dieci ore nella notte un laminatoio e il reparto presse, cosa che è stata parzialmente confermata da uno dei commissari militari che dirigono l'acciaieria. Mentre lasciavano la fabbrica, hanno detto, discutendo se partecipare alle dimostrazioni nel centro della capitale, dagli altoparlanti del sistema di comunicazioni interno sono uscite queste parole: *«Andate tranquilli a casa. I sabotaggi oggi sono già costati a questa industria 20 milioni di zloty (300 milioni di lire). Non peggiorate le cose»*. Volantini si rivolgevano agli operai nella loro qualità di *«padri e madri»*: *«Non lasciate che i vostri figli vengano trascinati in piazza»*.

Il programma era, subito dopo il primo turno, radunarsi davanti al tribunale di Varsavia nel quale *Solidarnosc* era stata registrata due anni fa. Allora, Lech Walesa ne uscì trionfante; ieri, intorno al tribunale l'atmosfera era ben diversa. Un volantino gettato via da uno *Zomo* (tutti gli agenti avevano speciali elmetti e tappi alle orecchie contro gli assordanti colpi dei lanciagranate lacrimogene)

Roger Boyes

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Kirilenko è morto? Voci ieri a Mosca

MOSCA — A Mosca si sono diffuse ieri sera una serie di voci — che peraltro non hanno avuto alcuna conferma ufficiale o ufficiosa — secondo cui sarebbe morto Andrei Kirilenko, il settantaseienne dirigente del Cremlino che solo alcuni giorni fa è uscito per motivi di salute dall'ufficio politico e dalla segreteria del pcus.

Le stesse «pensionamento» di Kirilenko — ritenuto per anni il più probabile candidato alla successione del presidente Leonid Breznev — non è ancora stato ufficialmente reso pubblico: i cittadini sovietici e gli stranieri ne hanno avuto notizia in modo indiretto, anche se certo, dall'assenza del suo ritratto tra quelli degli altri dirigenti del Cremlino che ogni anno vengono esposti per le vie di Mosca in occasione delle celebrazioni per l'anniversario della rivoluzione.

Un concerto in programma in occasione della «giornata della milizia» e che avrebbe dovuto esser trasmesso dalla televisione statale sovietica ieri sera è stato annullato all'ultimo momento senza alcuna spiegazione. Già in passato, simili mutamenti di programma alla radio o alla televisione precedettero l'annuncio della morte di importanti personalità politiche.

Spadolini doveva chiarire gli screzi sulle sanzioni contro l'Urss

Rinviato il viaggio a Parigi

ROMA — La tempesta di questi giorni sul governo ha avuto, oltre a quelli «interni», un effetto esterno di rilievo: il rinvio a data da destinarsi del viaggio che il presidente del Consiglio avrebbe dovuto compiere questa settimana a Parigi, per incontrarsi con il presidente Mitterrand e con il primo ministro Pierre Mauroy. Si tratta di una delle consuete visite semestrali che i responsabili dell'esecutivo nei Paesi membri della Cee si scambiano regolarmente, ora in una capitale ora nell'altra. Ma questa volta sul tappeto c'erano da affrontare dei problemi tutt'altro che di «routine», e anche da dissipare le perplessità che la visita negli Stati Uniti di Spadolini aveva creato a Parigi in relazione al gasdotto siberiano, alle «sanzioni» Usa e ai rapporti con l'Urss.

Oggi e domani Spadolini avrebbe spiegato a Mitterrand il significato di alcune dichiarazioni rilasciate dopo i colloqui con Reagan, e che avevano suscitato, oltre a reazioni piuttosto risentite in campo francese, anche un po' di sconcerto nella nostra diplomazia. Lo stesso ministro degli Esteri Colombo si era mostrato sorpreso per il contenuto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e non aveva certo dissimulato questo suo atteggiamento. In particolare, Colombo aveva dovuto telefonare, dagli Stati Uniti, al collega francese Cheysson, e ad altri ministri degli Esteri, per ribadire che la posizione italiana rimaneva la stessa, allineata con quella degli altri Paesi della Cee. Colombo ha smentito anche pubblicamente, in difesa del presidente del Consiglio, che l'Italia avesse svolto trattative bilaterali con Washington, scavalcando i partners europei, o prefigurando soluzioni d'accordo con gli Usa. E la visita di oggi e domani avrebbe dovuto consentire una ricucitura nei rapporti fra Parigi e Roma.

Da qui alla fine dell'anno altri appuntamenti importanti, a livello internazionale, attendono il governo, anche se pare probabile che non tutti vengano rispettati, se l'esecutivo risulterà dimissionario. A novembre avrebbe dovuto compiere una visita in Italia il nuovo Cancelliere della Germania Federale, Kohl.

Ci sono però altre scadenze che il governo, dimissionario o meno, non potrà disattendere. La prima è costituita dal Consiglio dei ministri degli Esteri dei Paesi membri della Cee, che avrà luogo a Bruxelles il 22 e il 23 di questo mese. Due settimane più tardi, a Copenaghen si svolgerà il vertice Cee dei capi di governo (il 3 e 4 dicembre).

m. ton.

Ieri a Roma dopo una lunga malattia: aveva 53 anni

E' morto il regista Petri

ROMA — Il regista Elio Petri è morto ieri pomeriggio alle 16 a Roma. Aveva 53 anni. Era ricoverato da due mesi alla clinica «Calvary Hospital». Un anno fa era stato operato per un tumore alla vescica. Le ultime settimane della sua vita si sono succedute in una dolorosa lucidità.

Regista cinematografico e teatrale, Elio Petri era considerato un autore scomodo per intransigenza nell'impegno politico e sociale del suo lavoro. Le sue opere avevano spesso diviso critica e pubblico nei consensi e nelle riserve.

Debuttò nel '61 con «L'assassino». Tra i suoi film più popolari ricordiamo: «Il maestro di Vigevano» (1963); «La decima vittima» (1965); «A ciascuno il suo» (1967) dal romanzo di Sciascia; «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» (1970); «La classe operaia va in paradiso» (1971); «Il caso Mattei» (1972); «Todo modo» (1976) ancora da Sciascia e «Le buone notizie» (1980).

Con «L'indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» vinse l'Oscar per il miglior film straniero; con «Il caso Mattei» conquistò il primo premio ex aequo al Festival di Cannes.

Negli ultimi anni si era avvicinato al teatro curando la regia delle «Mani sporche» di Sartre per la tv e dell'«Orologio americano» di Miller per lo Stabile di Genova.

«Sono un cronista con la cinepresa». Così si definiva Petri con un vezzo di modestia, ma aveva una piena consapevolezza del valore artistico e sociale del proprio lavoro. Era amareggiato e giudice severo nei confronti della svolta subita negli ultimi anni dal cinema italiano.

(A pagina 3 servizio di *Stefano Reggiani*)

Elio Petri, il regista morto a 53 anni dopo 2 mesi di malattia

Ancora piogge in Emilia, straripa un altro fiume

I danni del maltempo

Ancora una tragica impennata del maltempo in provincia di Modena. Quando ogni pericolo pareva scongiurato, alle tre di ieri mattina il fiume Panaro ha rotto gli argini nei pressi di Finale Emilia. L'onda è dilagata nella pianura e ha raggiunto la periferia della cittadina: duecento case allagate, decine di famiglie evacuate, una quarantina di fabbriche invase dal fango, duemila operai il cui posto di lavoro è in pericolo. Nella zona sono all'opera Vigili del fuoco, carabinieri e volontari, coadiuvati dai militari dell'ottavo reggimento di artiglieria pesante di Modena.

La violenza di nubifragi e alluvioni si è placata invece nelle altre zone del Nord Italia colpite l'altro ieri: nelle province di Parma, Pisa, Lucca, La Spezia rimangono rovine e distruzione, danni per centinaia di miliardi, persone disperse, case allagate e famiglie sfollate.

Ieri un'équipe di tecnici ha compiuto un sopralluogo al ponte della linea ferroviaria Milano-Bologna crollato l'altro ieri: non si è ancora deciso che tipo di intervento adottare, ma in tutti i casi la linea non sarà ripristinata prima di qualche mese. I convogli continuano a essere dirottati sulla Genova-Torino e sulla linea Milano-Verona-Bologna.

In Toscana ieri è tornato un po' di sole, ma ovunque è rimasta desolazione. Nei pressi di Lucca molte case sono ancora allagate ai piani bassi. A Pisa per tutto il giorno è rimasto bloccato l'acquedotto, per il timore che martedì pomeriggio il Serchio, straripando, abbia inquinato la falda acquifera cui attinge la centrale idrica.

Nella Valle di Vara (La Spezia), mentre si calcolano i danni e si cerca di riparare alla devastazione, si guarda con timore agli argini del fiume, in diversi punti malridotti dalla piena: se cedessero ancora sarebbe la fine.

In Friuli, dove animali hanno rischiato di morire nelle stalle e «torrenti» di novanta centimetri d'acqua minacciavano e attaccavano le abitazioni, rimane in tutti un senso di paura.

(I servizi a pagina 7)

Bloccata centrale termoelettrica che inquina

PIACENZA — Il pretore di Piacenza ha fatto sequestrare una delle due centrali termoelettriche che si trovano sulla riva del Po a ridosso della città. Il provvedimento che ha bloccato l'impianto da ieri mattina è stato disposto per ragioni di inquinamento

LA VIGILIA DELLE DIMISSIONI DI SPADOLINI FRA CONFUSIONE E INCERTEZZA

Cronaca di una crisi annunciata

Evangelisti: «Crisi di governo ne ho viste molte, ma una situazione come questa non c'è mai stata» - Quattro righe misteriose dopo il colloquio con Pertini - Sbandamento e malumori dc: Spadolini una mossa a sorpresa?

ROMA — In mezzo alla confusione di Montecitorio, nell'incertezza di voci e smentite, Franco Evangelisti scuote la testa: «Crisi di governo ne ho viste molte, e a Palazzo Chigi ho vissuto anch'io per sei anni, a fianco di Andreotti. Ma dico la verità: una situazione confusa e indecifrabile come questa, non c'era mai stata. Non ci capisco niente. Spadolini va oppure resta? Cade in Parlamento o in Consiglio dei ministri? Tenta di resistere, o spinge per andarsene? Non lo so. So però, per esperienza, che un presidente del Consiglio deve scegliere con grande cura il momento adatto per dimettersi, se si vuole sopravvivere ad ogni costo qualche giorno in più, si rischia di sciupare un'immagine, che non sarà più utile per future esigenze».

E' questo il primo ammonimento democristiano spedito a Spadolini in un mercoledì nervoso, che secondo tutti doveva essere il primo giorno della crisi e invece si rivela come l'ultima di queste giornate incerte di vigilia, piene di contraddizioni, di false notizie, di mezze verità. Alla Camera, il Transatlantico diventa il sismografo che registra tutto, in una giornata di grande eccitazione, con i leader assenti e lontani e con il campo invaso dai deputati impotenti, da mattina a sera a caccia di notizie, d'interpretazioni e di conferme.

Le notizie arrivano attraverso le agenzie, che trasmettono prima di tutto la dichiarazione di Bettino Craxi all'uscita dall'incontro con Spadolini. Poche righe, un tono irritato, qualche puntualizzazione e una sostanziale conferma: la giornata sembra correre sui binari previsti, che porteranno alla crisi. Ma pochi minuti dopo le 13, mentre tutti attendono che dal Quirinale arrivi una conferma, sia pure indiretta, della crisi imminente, con la convocazione di rito del Consiglio dei ministri per le dimissioni del governo, arriva invece un comunicato ufficiale neutro, di cinque righe: Spadolini, dice il testo, ha riferito a Pertini sul viaggio negli Usa e sulla situazione politica che si è creata «durante la sua assenza dall'Italia».

Cosa vogliono dire queste poche righe misteriose? A Montecitorio, i deputati si strappano di mano il flash di agenzia. I repubblicani, convinti dell'opportunità che il loro partito — Spadolini in testa — riprenda piena libertà d'iniziativa, senza appiattirsi nelle mediazioni a cui è costretto il capo di un governo, restano presi in contropiede. Si chiedono che cosa è successo al Quirinale tra Pertini e Spadolini e se l'incontro ha determinato un cambiamento nella strategia decisa.

La crisi è alle porte oppure no? Stupiti anche i democristiani. Martedì, De Mita aveva evitato di lasciarsi stringere nell'aut-aut di Spadolini (o il licenziamento dei due ministri, o le mie dimissioni), anche perché sapeva di poter contare su un'evoluzione prevedibile della situazione: no di Craxi al dimissionamento di Formica, immediate dimissioni di Spadolini, crisi di governo, incarico a un presidente democristiano. Adesso, il laconico comunicato dopo l'incontro al Quirinale agita le acque anche in casa dc: e se fosse in preparazione qualche mossa non prevista, capace di cambiare volto alla partita?

Tra la Camera e le sedi dei partiti s'intrecciano telefonate, confidenze, minacce e speranze. Incominciano a circolare le ipotesi più strane: «A questo punto niente è sicuro — dice Rolando Picchioni, deputato dc —. Può esserci il rimpasto, può esserci una pubblica ammenda per i due ministri, oppure, più probabilmente, può esserci il tentativo di Spadolini di prendere tempo, per far cadere il governo sulla legge finanziaria». Ma intanto, tra supposizioni e illazioni, una domanda gira per la Camera. Perché Spadolini non convoca il Consiglio dei ministri?

La convocazione arriva alle 13,40: il governo si riunirà alle 11 di oggi, giovedì. Un cronista corre nel Transatlantico e legge la notizia a Marcora, che allarga le braccia: «Vedremo». Ma subito nascono altri dubbi e altre domande. Se Spadolini pensa davvero di dimettersi, perché non ha riunito i ministri subito dopo l'incontro con Pertini, come vuole la prassi? A cosa serve questa giornata misteriosa, che dilata a dismisura questa specie di collettiva «attesa» di una crisi annunciata»? Si fanno dubbiosi anche i socialisti: «Perché Spadolini ha voluto prendersi queste ventiquattr'ore in più? E' un piccolo mistero», dice Valdo Spini, vicesegretario del psi. Qualche deputato, circondato da un grappolo di giornalisti, telefona al Quirinale per cercare notizie che non verranno, chiama Palazzo Chigi per cercare di capire. Anche il capogruppo dc, Gerardo Bianco, s'informa. Poi spiega: «Spadolini ha voluto preparare gli emendamenti alla legge finanziaria, ha voluto verificare il tutto con i sindacati, per poter dire che il governo ha fatto per intero il suo dovere. Ma alla fine, purtroppo, questo sforzo sarà inutile, perché la crisi bloccherà tutto, la finanziaria e il resto».

Incominciano ad affiorare i malumori dc. «Spadolini contesta Andreatta perché ha debordato dalla linea economica del governo — sussurra Giovanni Galloni, direttore del Popolo —; ma quale linea, se il governo non ne ha mai avuta una?». «Si può anche sopravvivere con una vita stentata — aggiunge seccamente il vicesegretario dc Roberto Mazzotta —, ma poi si paga tutto con una morte che non provoca lacrime a nessuno».

Amarezza, veleno, nervosismo e vendetta si scaricano nelle ultime ore della giornata, quando la crisi sembra di nuovo certa, a tutti. «La fermezza dimostrata due giorni fa sta scolorendo nell'incertezza», dice Pierluigi Romita, vicepresidente della Camera. «Un addio un po' troppo lungo», aggiunge Luciano Barca, di Rinascita. «La forza di Spadolini è nella sua straordinaria capacità recitativa, che ben si adatta a un Paese barocco come l'Italia — conclude Adolfo Sarti —. L'uscita di scena è un passaggio difficile, da preparare con cura. Secondo me, oggi, Spadolini non aveva ancora pronta una frase celebre di commiato...».

Ezio Mauro

No di Firenze ai detenuti di Poggioreale

FIRENZE — Una delegazione guidata dal sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani sarà domani a Roma per essere ricevuta dal ministro della Giustizia Darida, al quale esporrà la posizione e l'opposizione della sua città in merito al progetto di trasferimento nel nuovo carcere di Sollicciano, alla periferia di Firenze, casa di pena in fase di ultimazione, di alcune centinaia di detenuti del carcere di Poggioreale.

Roma. Giovanni Spadolini lascia il Quirinale dopo i colloqui avuti ieri con il Presidente della Repubblica (Telefoto Ap)

«Ma nessuna pressione è stata esercitata sul presidente del Consiglio»

Il pri: bisogna scendere da questo treno

«Rimanere significherebbe affossare il partito» - Sabato si riunisce il Consiglio nazionale repubblicano

ROMA — I repubblicani vogliono costringere il loro segretario Spadolini a lasciare la guida di un governo dall'immagine ormai offuscata? Non è vero, ribattono a Palazzo Chigi. Non ci sono state pressioni. «*In realtà, il presidente del Consiglio ha maturato la sua decisione nella solitudine del viaggio americano, nelle ultime ore di Los Angeles. E in quelle ore egli ha avuto una sola telefonata: quella col Capo dello Stato*», puntualizzava con un breve corsivo *La Voce repubblicana* ieri sera.

E' probabilmente vero che negli Stati Uniti Spadolini non ha ricevuto telefonate dai suoi compagni di partito. Ma ieri, a Palazzo Chigi, i telefoni erano roventi per le chiamate dei dirigenti e dei parlamentari repubblicani in cerca di spiegazioni e assicurazioni. Questi erano certi, infatti, che Spadolini sarebbe sceso dimissionario dal colle del Quirinale, dove si era recato in mattinata. Ma il comunicato emesso dalla presidenza della Repubblica al termine del colloquio tra Pertini e Spadolini li aveva lasciati di stucco. Non si parlava di dimissioni. Si apprendeva invece che Spadolini aveva parlato col presidente della Repubblica «*della sua missione negli Stati Uniti e della situazione politica e di governo che si è creata durante la sua assenza dall'Italia*».

Il contenuto del comunicato, riferito dai cronisti ai deputati repubblicani presenti a Montecitorio, li lasciava increduli. Questi si convincevano solo dopo aver letto il testo sulle telescriventi delle agenzie in sala stampa. Erano le 13,30 e cominciavano in quei momenti per il partito dell'edera ore di apprensione e di ansia, in un'altalena di voci che ora davano per sicure le dimissioni di Spadolini, ora le presentavano come improbabili.

Per quanto strano possa sembrare, i repubblicani sono ormai tutti convinti che bisogna scendere al più presto dal treno del governo. E Spadolini ne è stato ampiamente informato. Dopo la riunione di segreteria tenutasi martedì a Palazzo Chigi, ieri pomeriggio c'è stato un altro incontro, informale, tra il presidente del Consiglio e i dirigenti del suo partito. Il tema, ancora una volta, la necessità di rendere concrete le dimissioni già annunciate.

«*C'è un nodo politico che va risolto* — ci diceva ieri il deputato repubblicano Ravaglia —. *Il pri non accetta di restare ancora nel limbo dell'indecisione rispetto ai problemi della linea di politica economica. Questo è ciò che pensa il 99,9 per cento dei repubblicani*». «*Rimanere in questa situazione significa affossare il pri*» diceva un altro battagliero parlamentare dell'edera.

Tutti questi umori diventeranno più espliciti nel Consiglio nazionale repubblicano convocato per sabato e domenica prossimi.

Ieri il presidente del pri ha telefonato a Spadolini, si assicura, per complimentarsi con lui per la decisione di dimettersi di fronte alle intemperanze dei suoi due ministri economici.

Se, come sembra, Spadolini si dimetterà oggi, il Consiglio nazionale di sabato sarà libero di discutere della situazione politica e delle prospettive del partito a piena voce.

Alberto Rapisarda

Commercialisti di Bari criticano Andreatta

BARI — Un invito al ministro del Tesoro Andreatta «a voler fornire i necessari chiarimenti al fine di dissipare dubbi interpretativi che potrebbero ledere la professionalità e la dignità dei colleghi iscritti nell'albo», è stato rivolto dal consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti di Bari, Potenza e Matera, a proposito dell'espressione usata da Andreatta nella polemica con il ministro delle Finanze Formica («...commercialista di Bari...»).

Nel comunicato dell'Ordine professionale si ricorda che il ministro delle Finanze è iscritto nell'albo di Bari

Registratori di cassa

(Segue dalla 1ª pagina)

metà mattinata la frattura, anche in seno alla maggioranza, sembrava incomponibile. L'impressione era però che tutti stessero aspettando il comunicato del Quirinale, dove Spadolini era andato a riferire a Pertini, prima di fare le mosse successive. Quando lo scarno comunicato della Presidenza della Repubblica non dava notizia tangibile dell'apertura della crisi politica, le posizioni sono diventate di colpo meno intransigenti.

Risolutivo per molti versi è stato l'arrivo del capogruppo democristiano, Gerardo Bianco, che invitava i suoi a seguire la disciplina di maggioranza, in altre parole ad accettare, con il ritiro degli emendamenti, l'impostazione del ministro Formica il quale alla fine ha nascosto a malapena la soddisfazione per la vittoria ottenuta ieri. «Abbiamo voluto dare la dimostrazione — ha chiarito Bianco — che la dc non è per la crisi», mentre il suo compagno di partito Usellini, uno dei più tenaci avversari dei registratori, si allontanava visibilmente contrariato.

«La verità — spiega il comunista Sarti — è che, quando si sono accorti che la crisi almeno per oggi non si faceva, si sono affrettati a mediare per non fare brutte figure». «Abbiamo accettato il compromesso — ha commentato il democristiano Rossi di Montelera — per senso di responsabilità, ma non condividiamo l'impostazione del provvedimento Formica». Insomma, una situazione imbarazzante dopo il voltafaccia compiuto nel giro di mezz'ora.

Al provvedimento, che ora dovrà passare al Senato per l'approvazione definitiva, sono state apportate leggere modifiche: l'obbligo dei registratori, che in un primo momento interesserà soltanto i commercianti con un volume d'affari superiore ai 200 milioni l'anno, scatterà dal 1° luglio '83 e non dal 1° marzo; i registratori di cassa che saranno introdotti gradualmente, cioè nell'arco di cinque anni, comprendono tutte le categorie del commercio fisso (escluse le tabaccherie, i distributori di benzina, i giornalai e i venditori di auto), anche i negozianti con un volume d'affari inferiore ai 12 milioni: una richiesta della dc, in polemica con i comunisti, fatta propria dal governo; per le altre categorie (come per esempio gli ambulanti, i venditori porta a porta ecc.) è prevista una delega al ministro delle Finanze per emettere un decreto per stabilire se dovranno uniformarsi all'obbligo del registratore oppure emettere lo scontrino fiscale. E' così saltata la proposta del gruppo dc in commissione di rendere obbligatorio soltanto lo scontrino fiscale (e non i registratori di cassa) e la delega al governo di scegliere le categorie da assoggettare ai registratori.

L'approvazione della commissione Finanze è stata più importante in presenza della crisi politica: infatti, anche nel caso dello scioglimento anticipato delle Camere il provvedimento potrà essere ripescato per sottoporlo soltanto al Senato.

Per quanto riguarda il decreto in materia fiscale urgente passato al Senato, la Camera entro la fine del mese deve ratificarlo, pena la decadenza. Esso contiene gli aumenti della benzina, dell'imposta di fabbricazione sulla birra e dell'imposta erariale di consumo delle banane, tutte il complesso di norme di carattere fiscale sui depositi petroliferi contenuto nel testo bocciato in agosto.

Eugenio Palmieri

Approvata legge sui trapianti

ROMA — La Commissione Sanità del Senato ha approvato, in sede deliberante, un disegno di legge che autorizza il trapianto di organi vitali (particolarmente di rene e di cornea), uniformando alle sostanze i criteri che regolano attualmente le condizioni di «espianto» (cioè asportazione degli organi), nel nostro Paese a quelli comunitari europei.

La nuova normativa, frutto dell'unificazione di un disegno di legge del governo e di uno del senatore dc Melandri, prevede il consenso al prelievo ma salvaguarda anche il diritto al dissenso, che deve essere espresso personalmente in vita, e per iscritto, o attraverso l'intervento di familiari

L'età minima per il donatore di organi è 18 anni; un'altra norma importante stabilisce che, per il prelievo dell'organo, debbano passare sei ore dalla constatazione dell'encefalogramma piatto

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Lenin Interstampa e nostalgie

«Non ho molte speranze: coll'attuale comitato centrale, figuriamoci», dice l'editore Roberto Napoleone parlando del ricorso presentato contro la propria radiazione dal pci; ma sabato scorso era abbastanza interessante assistere, nel saloncino per niente lussuoso del Centro culturale Interstampa, alla conferenza del professor Enzo Santarelli con cui questo gruppo, definito filosovietico e sospettato di finanziamenti sovietici, celebrava il 65° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Cento, centocinquanta persone affollate: tutti giovanissimi oppure anziani, quelli che vogliono speranza o quelli che non s'arrendono all'idea d'avere sprecato l'esistenza. Ragazze anche bellissime in basco bianco e scarpette cinesi di pezza, poche donne mature, sessantenni in velluto a coste con la pipa e il distintivo dei Volontari della Libertà completo dei nastrini di medaglie guadagnate durante la Resistenza, ragazzi con la barba. Alle pareti, i classici ritratti-manifesto di Marx, Engels e Lenin, con i nomi scritti in caratteri cirillici; e la classica fotografia di Togliatti in piedi al microfono, col braccio teso in avanti verso l'avvenire.

Si comincia: «Sessantacinque anni non sono molti né pochi», attacca il conferenziere, subito interrotto dal grido emozionato d'un anziano: «Sono una vita!». Poi si cita con sempre viva deplorazione il socialdemocratico Kautsky, si ricordano con simpatia gli storici inglesi Sidney e Beatrice Webb, si evoca con affetto il rivoluzionario americano John Reed, «più serio e meno spericolato di quanto lo mostrino oggi film e filmastri». Si ripuntualizza la differenza tra leninismo e blanquismo, si accenna appena al dispotismo orientale. Si hanno scatti d'orgoglio bianco: «La rivoluzione noi non la abbiamo fatta: dobbiamo riceverla di ritorno dal Terzo Mondo, dobbiamo essere proprio gli ultimi ad arrivare alla trasformazione socialista?». Si condanna «questo osteggiare la Rivoluzione d'Ottobre come fosse il caro estinto».

Ma, si riconosce virilmente, «siamo uomini del presente e in sessantacinque anni molta acqua è passata sotto i ponti». Infatti al momento del dibattito subito s'alza uno a tempestare: «Qua si abusa dell'aggettivo "socialista". Gonzalez socialista? Mitterrand socialista? Craxi socialista? Altro che socialisti: socialdemocratici, sono. Tutti socialdemocratici». Dice socialdemocratici come direbbe delinquenti.

Scrittori e mercato

L'editoria italiana recata, i nostri giornali quasi non pubblicano racconti, così sono sempre più numerosi gli scrittori o giovani aspiranti scrittori italiani che tentano la carta del mercato americano: a Roma i pochi traduttori in inglese esperti del ramo lavorano come Spadolini o quanto i doppiatori di telefilm, disperatamente e con affanno.

Il sogno americano è molto aiutato da *Writer's Market*, il mercato dello scrittore, un geniale manuale edito a Cincinnati che elenca «3577 punti-vendita per romanzi, racconti, commedie, articoli, gags, versi e fotografie», ossia tutte le pubblicazioni che accettano la collaborazione d'autori anche debuttanti e che appartengono a tutti i tipi possibili, dalle riviste letterarie sofisticate (magari chiamate *Aleph*, *Prairie*, *Vagabond*, *Amanuensis*) a quelle di neutroni, sport, gatti, medicina, motociclette, fiori, spettacolo, infermiere.

La meravigliosa praticità americana si rivela specialmente nella definizione di sé che ogni pubblicazione fornisce e nelle indicazioni, preferenze o divieti che elenca ad uso degli aspiranti collaboratori. Moltissime richiedono «storie che mettano in evidenza il trionfo dell'uomo su un mondo corrotto e meccanizzato». Alcune si confessano francamente specializzate e partigiane: «I racconti debbono essere a favore delle donne, i personaggi femminili debbono essere forti, a tutto tondo», esige *Today's Viewpoint*; «Vogliamo racconti con trama solida e positivi valori ebrei», chiede *Hadassah Magazine*; «Non siamo faziosi ma in generale conservatori, preferiamo i temi eroici e patriottici», precisa *American Mercury*; «Rifiutiamo poesie nelle quali figuri il termine "poesia"», taglia corto *Aspen Anthology*.

Altre indicazioni tradiscono l'esasperazione verso soggetti troppo frequentati e ormai logori: «Non vogliamo racconti su mogli che alla fine decidono di non andarsene di casa», «Niente manifestazioni, proteste, droga, oscenità, delitti, balli»; «Accettiamo ogni genere di soggetti, salvo il tema dell'amor di Dio; possiamo prendere in considerazione racconti su Dio esclusivamente se ne offrono una nuova dimensione rispetto all'umanità, alla cultura o alle armi». Le idiosincrasie non sono soltanto contenutiste: «Allo stile Malamud, Vidal o Bellow preferiamo narrativa nel genere Dickens, Thackeray o Dostoevskij».

L'annuncio del sottosegretario Scamarcio alla Camera, prima del voto

Sono già 136 i terroristi «pentiti» Legge prorogata fino al 4 febbraio

Il rappresentante del governo ha sostenuto la validità del provvedimento - 217 i «dissociati»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Camera ha prorogato di altri quattro mesi la legge sui «pentiti», e adesso i terroristi che intendono abbandonare la lotta armata e collaborare con la giustizia possono ottenere i benefici di legge solo se si costituiscono o confessano entro il 4 febbraio del prossimo anno. Con 263 voti a favore, 75 contrari e nessun astenuto, il decreto di proroga è stato approvato ieri sera. I trentadue emendamenti sono stati tutti respinti nella seduta pomeridiana.

Durante la discussione, radicali, indipendenti di sinistra, pdup e missini hanno ribadito la loro opposizione alla legge, suggerendo modifiche. Numerosi interventi hanno affrontato la figura del «dissociato», del terrorista che ha già lasciato la lotta armata, la riconosce come errore, ammette le proprie responsabilità, però non si dichiara disposto a denunciare le responsabilità di altri.

Il sottosegretario Scamarcio, per la prima volta, ha fornito dati sui «pentiti» e «dissociati». «*La situazione è la seguente* — ha detto Scamarcio —: *136 "pentiti", di cui 22 donne, 127 gli appartenenti a movimenti eversivi di estrema sinistra e 7 a quelli di estrema destra; 217 "dissociati", di cui 24 donne; 208 gli appartenenti a movimenti eversivi di estrema sinistra e 9 a quelli di estrema destra. Diciotto detenuti "pentiti" e 22 "dissociati" sono stati dimessi dagli istituti di pena per varie ragioni (concessione di libertà provvisoria, sospensione condizionale della pena)*».

Secondo il sottosegretario Scamarcio, che nella discussione ha sostenuto la validità della legge e la necessità di prorogarla per altri quattro mesi, «*i dati dimostrano l'opportunità del decreto-legge di cui si chiede la conversione*». Scamarcio ha poi ricordato che, in base alla legge sui «pentiti», «*il beneficio della libertà provvisoria risulta essere stato concesso a 28 detenuti, di cui 13 a Torino, 4 a Milano, 2 a Genova, 7 a Napoli*».

«*Inoltre* — ha proseguito — *la Procura della Repubblica di Milano ha fatto presente che, dopo l'entrata in vigore della legge e per effetto di questa, 33 imputati per fatti di terrorismo hanno collaborato con l'autorità giudiziaria; 12 di essi erano stati arrestati o incriminati dopo l'entrata in vigore della legge, mentre negli altri casi si tratta di persone già rinviate a giudizio e in attesa di dibattimento, le quali hanno chiesto di essere interrogate per avvalersi dei benefici previsti dalla legge stessa*».

Roma, arrestati 5 funzionari della BNL

ROMA — Cinque funzionari della Banca Nazionale del Lavoro e due amministratori di un gruppo imprenditoriale che si occupa della gestione di grandi magazzini sono stati arrestati su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Francesco Misiani con l'accusa di concorso in peculato.

In carcere sono finiti Andrea Ruberti, ex direttore della filiale di Roma della Bnl ed attualmente in pensione, Walfrido Lo Foco, capo del servizio ispettorato della filiale stessa, il settorista Paolo Samaritani, il «vice» di Ruberti, Antonio Ceccarelli, e il direttore di un'agenzia di città della banca, Antonini.

Ex «gorilla» di Calvi vuole mezzo miliardo

Per competenze arretrate dai liquidatori dell'Ambrosiano - Nessuno vuole acquistare, intanto, per sette milioni, l'auto-fortezza del banchiere: vetri antiproiettili, mobile bar e telefono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Che quello di Roberto Calvi fosse un impero, sia pur solo finanziario, nessun dubbio e che sia crollato pure non c'è equivoco: il fatto è che quando crollano gli imperi vengono al pettine anche i nodi più piccoli, ognuno pensa per sé e per salvare il poco salvabile si vendono anche «i gioielli della corona».

In piccolo è quel che avviene al Banco Ambrosiano dove, ad esempio, una ex guardia del corpo del presidente chiede mezzo miliardo di arretrati e contemporaneamente non si riesce a vendere, neppure al prezzo di sette milioni, l'*Alfetta* blindata superaccessoriata che fu del presidente, un vero e proprio simbolo del potere.

La causa è proposta in pretura da Federico Gualdani, aitante giovanotto esperto in arti marziali giapponesi, entrato al Banco in qualità di commesso dieci anni fa. Nell'ottobre del '78, viste le sue caratteristiche fisiche e le sue attitudini, venne chiamato a fare la guardia del corpo di Roberto Calvi, ma anche di tutta la famiglia.

Con l'andare del tempo, con l'ingigantire dell'importanza del presidente del Banco, anche la scorta del banchiere si è ampliata di pari passo e così Gualdani, a quanto dice nel suo ricorso, si è trovato ad avere la responsabilità di sette dipendenti dell'istituto di credito dei quali doveva coordinare l'attività. Il che, in termini di contratto dei bancari, vorrebbe dire la qualifica e la retribuzione di capo ufficio che spetta a chiunque abbia la responsabilità di più di cinque persone.

Ma non c'è solo questo. L'orario di lavoro della categoria prevede 38 ore settimanali, ma per seguire la frenetica attività del presidente, per vegliare su di lui e sui suoi cari alla prima della Scala come nel dopoteatro, in vacanza come a fare acquisti, Federico Gualdani avrebbe lavorato più di 60 ore alla settimana. Il conteggio dei suoi legali fra trasferte, ore notturne di straordinario, mancata qualifica e risarcimento, raggiunge la bella cifra di 519 milioni e 781 mila lire, più qualche spicciolo.

In attesa che il magistrato si occupi di questa vicenda i liquidatori del vecchio Banco stanno cercando di vendere la berlina blu antiproiettile di Calvi che tante volte Gualdani ha guidato. Nel suo ramo è un gioiello: oltre a vetri e carrozzeria antiproiettile, ha due linee telefoniche, un allarme a microonde collegato con questura e carabinieri, cristallo insonorizzante tra passeggero e autista per consentire conversazioni riservate, mini bar, un optional che consente di rendere ancora più comodi del normale i sedili posteriori, quasi un letto.

La vettura ha fatto solo 40 mila chilometri, ma non pare ci siano acquirenti disposti a pagare i sette milioni richiesti. Massima offerta sinora pervenuta quattro milioni. Altri problemi sorgono per recuperare i costi (si parla di quasi due miliardi) che sono serviti a rendere vere e proprie fortezze l'ufficio all'ultimo piano della sede del Banco in via Clerici e l'appartamento al quartiere Prua.

Vendere «usati» congegni anti intercettazione o vetri blindati a prova di mitra pare si riveli impresa disperata. Il tutto reso più amaro dalla constatazione che l'apparato non è servito a nulla visto la morte fatta dal banchiere.

Marzio Fabbri

Nuclei armati confermate le condanne

ROMA — I giudici della Corte di assise di appello hanno confermato ieri nella sostanza la sentenza di primo grado contro i componenti dei «Nuclei armati proletari». La Corte ha ridotto lievemente le condanne a Maria Pia Vianale (18 anni anziché 21), Franca Salerno (5 anni e 6 mesi anziché 7 anni) e Rossana Tidei (5 anni anziché 8). Per i maggiori imputati ha invece confermato la sentenza.

Sono stati condannati: Nicola Abatangelo (11 anni), Giovanni Adolfo Ceccarelli (9), Alessio Corbolotti (10), Raffaele Piccinino (10), Giuseppe Pampalone (10), Domenico Delli Veneri (26 anni e 3 mesi) e Giovanni Gentile Schiavone (26 anni e un mese).

Scontri in Polonia

(Segue dalla 1ª pagina)

spiegava con dovizia di dettagli come sparare verso i manifestanti, dimostrando in modo inequivocabile come queste granate siano mortali se lanciate in un luogo chiuso.

E' finita così una giornata inconcludente: *Solidarnosc* clandestina ha fallito nel suo scopo di fare del 10 novembre una giornata memorabile, anche se ha dimostrato di poter ancora mobilitare parecchie migliaia di persone, pur in condizioni difficilissime. Il governo, invece, ha dimostrato una volta di più di poter affrontare il sia pur minimo segno di malcontento solo con la forza. Le autorità, inoltre, per il solo fatto di lanciare indiscriminatamente i lacrimogeni contro i dimostranti come contro la gente in coda per il pane, sembrano aver ulteriormente approfondito l'abisso che le divide dalla gente comune.

Urban ha affermato che la giornata di ieri ha rappresentato una sconfitta per *Solidarnosc*, e ha detto che la tiepida adesione allo sciopero potrebbe rendere più probabile la fine della legge marziale. Certo in settimana il sindacato clandestino diffonderà un bollettino con una valutazione esattamente contraria. Il portavoce ha poi smentito notizie non ufficiali secondo le quali il presidente di *Solidarnosc* per la regione di Varsavia, Zbigniew Bujak, si sarebbe consegnato alla polizia. «*Ma lo stiamo aspettando*» ha detto.

Roger Boyes

E Jaruzelski va in visita in una fabbrica

VARSAVIA — Il generale Jaruzelski ha visitato ieri una delle più grandi aziende di Varsavia, la fabbrica di materiale elettrico «Rosa Luxemburg».

Jaruzelski era accompagnato dal primo segretario del Comitato regionale del Poup di Varsavia, Marian Wozniak, e dal sindaco della città, generale Mieczyslaw Debicki.

Contatti Usa Nord Corea

HONG KONG — Washington intrattiene da almeno tre anni contatti commerciali diretti con Pyongyang, nonostante che la Corea del Nord, assieme a Vietnam, Cambogia e Cuba, sia uno dei quattro Paesi comunisti verso i quali gli Stati Uniti hanno proclamato il più stretto embargo economico.

E' quanto rivela la «*Far Eastern Economic Review*», solitamente bene informata, citando fonti autorevoli del dipartimento del Commercio americano.

Secondo la rivista di Hong Kong, il valore degli scambi nel periodo 1979-1981 sarebbe stato di 310 mila dollari, pari a circa 46 milioni di lire.

LA DIPLOMAZIA SCOMPARSA

Don Abbondio alla Farnesina

C'è da aggiungere un nome importante, all'elenco degli spariti nelle fosse argentine, quello di una vecchia signora: Diplomazia Italiana.

Leggo e sento dire che l'Italia sta, da qualche tempo, facendo una politica estera di vasto respiro. Ecco qua una prova della vastità di questo respiro: in qualunque luogo della terra dove esistono ambasciate italiane e dove arrivano i raggi cosmici della nostra potenza e della nostra arte diplomatica, il cittadino italiano può andare e muoversi con assoluta tranquillità. Il faro della Farnesina veglia per lui.

Se gli succede qualcosa (il mondo è un luogo dove succede di tutto) c'è un piano perché non gli debba succedere di peggio. E il *peggio* può dipendere da un eccesso di sollecitudine: questa è l'idea fondamentale della nostra Torre di Guardia diplomatica. Se si parla, se si fa un gesto, se si interviene senza la debita discrezione, dello sfortunato concittadino si aumenteranno soltanto le disgrazie.

Nel caso fosse già morto, per mano omicida guidata dal governo col quale si hanno da dieci, cento, mille anni rapporti di indefettibile amicizia, scambi commerciali e prospero turismo, il peggio potrebbe essere di lasciare la sua anima priva di adeguate cerimonie di suffragio. Coi governi feroci ma devoti, può capitare. Quello di Buenos Aires è di questo tipo.

* *

Parlare, far sapere, informare, gridare, fare esplodere lo scandalo — e finalmente, quando la giustizia lo vuole, minacciare e attuare ritorsioni — non sono cose che entrino nei metodi di questa consumata, e sempre più vasta di respiro, politica estera italiana. Il metodo che preferisce, e che ritiene (forse a torto) infallibile, allo scopo di non far succedere, al concittadino innocente nei guai, altro peggiore, è il silenzio. Tacere, per carità... tacere sempre... *questa non morrà*... E intanto fare, usando i Normali Canali, *pressioni discrete*... Se si tratta di governi molto facili a imbestialirsi, doppia, tripla, decupla cautela... Era il caso dell'Argentina: c'erano facce marziali, certe grinte... Ci sono ancora... *«Le avete viste voi quelle facce?»* dice Don Abbondio, architetto della Farnesina.

Ho sentito le dichiarazioni del sottosegretario Costa. Esemplari. E' riuscito anche a fabbricare una sentenza che cito, non letteralmente, a memoria: — Quando c'è gente così, decisa a fare il male, lo fa fino in fondo... A cosa serve dirgli... — A questa suprema filosofia morale ministeriale si può replicare, con un po' di cattiveria nella gola, che quando c'è gente decisa a impedirglielo, i-decisi-a-fare-il-male, per quanto forti e determinati, possono anche essere indotti a fermarsi e a volte a lasciare andare la vittima che stanno strangolando. E' il principio della legittima difesa e della forza usata per un fine morale. Ma è roba che non s'impara nelle facoltà di scienze politiche, evidentemente...

I soprusi che i fornitori di cittadinanza italiana patiscono negli Stati meno rigorosi in fatto di diritti umani e in fase di delirio nazionalistico o rivoluzionario, non sono pochi, per tutti vale la regola sacra di prudenza assoluta della Diplomazia *desaparecida*. E i pescherecci continuamente sequestrati nel Mediterraneo hanno mai visto una prua della Marina militare che venisse a dargli una mano?

Di un caso di semisparizione che poteva finire male (e che certo non è finito bene) ho potuto occuparmi personalmente, insieme ad altri colleghi: quello del commerciante triestino Gianfranco Ladini, circa nove mesi di detenzione nelle celle dell'Udba jugoslava, con l'accusa fantastica, provatamente assurdissima, di aver fomentato ribellioni tra i Kosovari, liberato in febbraio dopo tremende torture psicologiche e chimiche, e vigorosi pestaggi, e la perdita di un occhio! e liberato soltanto dopo che la stampa italiana, tardi informata dai famigliari a cui il ministero aveva imposto il silenzio, incominciava ad alzare la voce... La nostra ambasciata aveva per otto mesi farfugliato... Espresso la sua inquietudine con gli ultrasuoni... Neanche a Pertini quelli dell'Udba avevano ceduto...

E Gianfranco Ladini mai vide la faccia dell'ambasciatore! Sempre funzionari di secondo e terzo grado, gli addetti... Se lasciava intendere nei colloqui che era torturato, doppia ragione... Adesso è orbo! Il ministero scrisse ai famigliari costernati che avessero *«fiducia nella giustizia jugoslava...»*. Certamente, ai parenti degli spariti di Buenos Aires, la Diplomazia dal Crescente Respiro e Prestigio Internazionale avrà consigliato, fin dal 1977, di avere fiducia nella giustizia (e perché non nei giustizieri) del generale Videla... del presidente Magnasacco... dell'ammiraglio Fulano... I nostri ambasciatori, muti come necropoli... Chiusi nel riserbo come trippa in scatola... E intanto i cadaveri giù nel pozzo... Col passaporto italiano vicino al foro d'entrata del proiettile...

* *

Durante la guerra delle Falkland (che i nostri supremi, incerti dell'esito, prudentemente dicevano Falkland-Malvine), altro che occuparsi di cittadini spariti! C'era di meglio da fare: ribadire gli Eterni Legami... la Comune Cultura... il Vasto Respiro... E vendere qualche carico d'armi a quei poveri generali bisognosi... I cittadini italiani — che tanto riserbo proteggeva ormai come l'ombra del cipresso — a corrompersi, a farsi irriconoscibile poltiglia nelle fosse comuni... «Abbiate fiducia nella giustizia argentina...» così, ai parenti di poca fede, ripeteva la voce degli *Eccellentissimi* della Farnesina, monumento al Vasto Respiro.

Aver fiducia in chi è deciso, in chi è ben determinato a farti del male: ecco la massima delle massime! Può farla propria il partito di Pannella... Insomma a chi è toccata, è toccata. Un vivo grazie, però, ai giudici italiani che hanno aperto un'inchiesta.

Guido Ceronetti

UN NUOVO PROBLEMA PER MITTERRAND: LE ESIGENTI CORPORAZIONI

Privilegiati scoiattoli di Parigi

Sono gli impiegati della Cassa di Risparmio francese, con salari doppi rispetto alle altre banche e sette settimane di vacanza - Ne parla «Sempre di più!», un libro che in fretta ha venduto 400 mila copie - Offre la mappa degli speciali vantaggi, economici e sociali, di cui godono i dipendenti dell'azienda elettrica, notai, esattori, farmacisti - Quasi uno specchio dell'Italia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — *Non è un romanzo, né un fumetto né un polar (un giallo): ma è uno dei libri più letti in Francia in questo tardo autunno nebbioso, opaco anche nei suoi orizzonti economici. E' un saggio non troppo sofisticato, giornalistico, su un certo panorama sociale francese alla scorcio del secolo. Il suo successo, che stupisce gli editori, rivela la profonda e diffusa inquietudine per una crisi di cui non si scorge la fine e alla quale non ci si rassegna tanto facilmente dopo decenni di crescita consumistica. Si vendono sempre più libri che parlano della disoccupazione, dei possibili rimedi, della probabile uscita dal tunnel. C'è un desiderio evidente di conoscere, come il malato sfoglia volumi e riviste per conoscere i sintomi della propria malattia.*

Il titolo rivela ingordigia: Sempre di più! (Toujours plus!, editore Grasset). E' la mappa dei privilegi accumulatisi tra il '45 e il '75, il lungo periodo di espansione ininterrotta, ma anche nelle epoche precedenti, addirittura dalla grande Rivoluzione in poi, in questa vecchia società tanto fiera nell'esaltare l'egualitarismo giacobino e tanto tenace nel coltivare le disuguaglianze all'interno delle stesse classi sociali. Privilegi che un tempo passavano quasi inosservati e che ora, nella crisi, emergono come isolotti durante la bassa marea, e che vengono strenuamente difesi.

Non si tratta dei grandi privilegi, quelli dei ricchi e dei super-ricchi, già illustrati dalla letteratura e più di recente dall'Insee (Istituto nazionale di studi statistici), secondo il quale il 10 per cento dei francesi più ricchi possegono più del 50 per cento del patrimonio nazionale, mentre all'estremo opposto il 50 per cento dei francesi più poveri si dividono il 5 per cento.

L'autore, François de Closets, un giornalista televisivo che in gioventù ha fatto anche il clown e che nella maturità non è diventato certo un rivoluzionario, non sottovaluta la forza del denaro, non minimizza lo stacco tra il miliardario e lo smicard (l'operaio con un salario minimo garantito, quasi 700 mila lire il mese), ma si dedica soprattutto a una realtà semi-ignorata, all'arcipelago delle corporazioni, in cui si è incagliato anche il regime mitterrandiano.

Parigi. La stazione St. Lazare in sciopero: i ferrovieri ricevono ancora un premio per la polvere nociva delle locomotive a vapore.

La tribù

Non è poi tanto azzardato affermare che la svolta a sinistra di un anno e mezzo fa sia stata favorita o addirittura provocata dalla «Francia delle corporazioni», dopo più di vent'anni di incontrastato potere della «Francia del denaro». Ma adesso il mitterrandismo dà l'impressione di essere — perlomeno in parte — paralizzato proprio da quelle forze che gli hanno garantito il successo. Si dice che, dopo avere letto quel libro, Mitterrand abbia parlato, durante un consiglio dei ministri di «nuovi privilegiati», come se fosse stato folgorato da una realtà che prima non gli era troppo chiara.

Le quattrocentomila copie vendute, tra l'estate e l'autunno, hanno fatto comunque scoprire a molti francesi la grande corsa nazionale ai privilegi, alla quale essi partecipano spesso inconsciamente, come se fosse un'attività naturale. Respiro, dunque cerco di essere «più uguale» degli altri. Il lettore italiano trova in Sempre di più! la descrizione di una realtà che gli è familiare. Con qualche ritocco, vi scopre il suo ritratto.

Lo scoiattolo, in Francia, è l'emblema della Cassa di Risparmio: e scoiattoli (écureuils) vengono chiamati gli impiegati di quella benemerita e antica istituzione, additata dal libro di de Closets come una delle più robuste, impenetrabili fortezze del neofeudalismo transalpino. Dopo una lunga lotta sindacale, gli «scoiattoli» hanno ottenuto che nessun uomo o donna venga assunto dalla Cassa di Risparmio se ha più di trent'anni. Quale che sia il suo grado di specializzazione, il nuovo venuto deve partire dal basso della gerarchia per non compromettere la promozione per anzianità garantita a tutto il personale.

Per far funzionare i cervelli elettronici, tempo fa si rivelò necessario assumere ingegneri con una certa esperienza, fuori dai limiti d'età fissati dal contratto aziendale: ma gli «scoiattoli» si opposero con fermezza, minacciarono uno sciopero, e il problema fu infine risolto con la creazione di una società filiale, eccezionalmente autorizzata ad occuparsi dei computers.

La tribù è rimasta inviolata. Il potere contrattuale degli «scoiattoli» è grande, poiché un loro sciopero paralizza la distribuzione di molte pensioni e blocca i risparmi di una clientela con scarsa autonomia finanziaria. Grazie a quel potere, essi hanno ottenuto salari superiori (del 55 per cento) a quelli delle banche, un premio (probabilmente senza precedenti) per gli impiegati «non specializzati», la possibilità di avere prestiti a bassissimi tassi d'interesse (10 punti in meno di quelli praticati normalmente), sette settimane di vacanza, una settimana lavorativa di trentasei ore.

Gli «scoiattoli» non costituiscono un'eccezione molto rara: ci sono numerose altre isole ricche di privilegi a volte accuratamente nascosti, nei limiti del possibile tacìuti, conquistati dalle varie corporazioni. Queste ultime suscitano, alimentano una solidarietà molto più forte di quella tradizionale, storicamente analizzata, all'interno delle classi sociali, troppo ampie ed eterogenee negli interessi per essere efficaci.

Gli esclusi

Jules Renard sosteneva che non basta essere felici, bisogna anche che gli altri siano infelici. De Closets dimostra che è una condizione pienamente realizzata: poiché gli esclusi da quelle isole privilegiate, e sono molti, sono i più, vengono respinti nel mare della crisi. Chi è «più uguale», sia pure di poco, non vuol dividere i vantaggi conquistati, che si rivelano più preziosi nei momenti di difficoltà.

I dipendenti dell'Edf (azienda elettrica) usufruiscono di servizi sociali senza pari in Francia, poiché l'1 per cento degli incassi dell'Edf deve essere investito in colonie estive o invernali, ristoranti, palestre e altri servizi assistenziali e ricreativi. L'Edf ne è ufficialmente orgogliosa. Si tratta di cifre imponenti, che aumentano con l'aggravarsi della crisi generale, poiché se quest'ultima è in parte dovuta alla crescita del prezzo del petrolio, le tariffe incassate dall'Edf sono ancorate a quel prezzo, seguono intrepide il diagramma ascendente.

Quindi l'1 per cento destinato ai servizi sociali si gonfia, in maniera sproporzionata, con il tributo della collettività nazionale in crisi. I francesi vengono spompati, spremuti dall'aumento del pregio, i dipendenti dell'Edf invece ne sono avvantaggiati.

Le famiglie dei dipendenti dell'azienda elettrica, il cui potere contrattuale è ancora più forte di quello degli «scoiattoli», usufruiscono quasi gratuitamente dell'energia elettrica. Un privilegio accordato a tutti, comprese le impiegate degli sportelli, ma non al personale che fa funzionare i ristoranti aziendali, il quale non è riuscito a entrare nella corporazione, pur lavorando nella stessa azienda, sotto lo stesso tetto. Il potere di sciopero di cuochi e camerieri è assai inferiore a quello di chi può sprofondare nel buio Parigi o Lione.

Affari

Lo stesso discorso vale per la metropolitana parigina. Il personale delle pulizie (quasi tutti immigrati) ha conquistato il diritto di usare le docce del personale (tutti francesi) della Ratp, la società dei trasporti cittadini, soltanto dopo un lungo sciopero. Prima aveva l'obbligo di lavarle, le docce, ma non il permesso di utilizzarle. E naturalmente gli immigrati possono essere licenziati a piacere, mentre i permanenti della Ratp, come gli «scoiattoli» e quelli dell'Edf, non corrono alcun pericolo. Sono immunizzati dalla disoccupazione, che si espande, ha già superato i due milioni di unità.

Le corporazioni non raggiungono sempre privilegi in denaro contante. Spesso i loro vantaggi sono f.n.m. (fattori non monetari). L'elenco degli f.n.m. è lungo: rendita delle situazioni, prestiti di favore, età della pensione, sicurezza dell'impiego, orario di lavoro, regimi fiscali, superprotezione sindacale (oppure superpotere di sciopero), numero chiuso delle professioni, servizi sociali, prestiti bonificati, pensioni complementari, avanzamenti garantiti, automobili di servizio, pranzi «d'affari»... In Francia circolano 400 mila macchine di servizio (appartenenti a società private o nazionalizzate, o a enti pubblici) e vengono consumati cento milioni di pranzi rimborsati.

Le corporazioni più favorite sono, anche in Francia, quelle dei notai, degli esattori, dei farmacisti, dei dirigenti d'azienda e, sempre secondo de Closets, quella dei ricchi eredi, i quali pagano in linea diretta una tassa di successione che s'aggira intorno al 20 per cento, meno di un terzo di quella applicata negli Stati Uniti.

I ferrovieri ricevono ancora un premio per la polvere nociva delle locomotive a carbone, che risale ovviamente all'epoca precedente all'elettrificazione. I commissari di polizia percepiscono tuttora un'indennità straordinaria per ogni cadavere che transita sul territorio affidato alla loro sorveglianza: è un piccolo privilegio che risale all'800, quando spettava agli ufficiali di polizia garantire che il trasporto dei morti avvenisse secondo le regole dell'igiene e che i corpi non fossero sostituiti nella bara.

Sempre secondo vecchi privilegi, i consiglieri di Stato ricevono «premi per le fognature» e i postini indennità per le scarpe, anche se sono motorizzati. Il prefetto Jean-Emile Vié ha elencato i vantaggi fiscali di cui usufruiscono alcune categorie: 40 per cento di riduzione per i fabbricanti di passamanerie, di soggoli (per monache) e colletti del Sud-Est della Francia, se sono proprietari dei telai; per i tessitori a mano di seta lionese; per i tessitori in generale di tessuti sagomati, sempre che siano proprietari dei telai. Riduzione del 30 per cento per il personale volante delle compagnie aeree, per gli ispettori delle assicurazioni sulla vita e per i giornalisti. Del 25 per cento per gli artisti, gli autisti di autobus, gli impiegati dei casinò, i commessi degli agenti di cambio, i modellisti, gli incisori di lapidi, i pulitori con pomice dello Jura, i metallurgici delle Ardenne...

Sono privilegi spesso insignificanti rispetto alla vistosa sperequazione dei redditi sul piano nazionale: ma sono i sintomi della passione corporativa dei francesi, amanti, gelosi del qualcosa in più che sono riusciti a ottenere. La sinistra mitterrandiana li rispetta quei privilegi. Ha creato un'imposta sui grandi patrimoni (le «grandes fortunes»), dalla quale spera di ricavare 8 miliardi di franchi, ben poco al confronto dei 23 miliardi che può trarre aumentando di un solo punto l'imposta sul valore aggiunto (Iva), che colpisce tutti indirettamente e nessuno in particolare. Molto più comoda, quindi, meno pericolosa politicamente. Questa è la strategia fiscale su cui sembra puntare il governo attuale, come quelli precedenti. Non è proprio una novità.

Bernardo Valli

ELIO PETRI INTERPRETO' NEI SUOI FILM I SANGUINOSI ANNI SETTANTA

L'anima infelice del cinema politico

Abbiamo perso con Petri uno sguardo da visionario realista, lo sguardo di uno che trasformava la realtà per interpretarla nel modo più suggestivo e più comprensibile per la gente. Il suo cinema politico degli Anni Settanta ha segnato il nostro modo di vedere le contraddizioni, le atrocità, il grottesco di uno sviluppo squilibrato, dove la crescita economica è andata di pari passo con l'ingordigia del potere e la retorica politica s'è presto incontrata con la difesa dei privilegi.

Qualcuno diceva: Petri esagera, fa della cattiva politica dentro uno spettacolo corrivo. Oppure: Petri, dopo essere stato incerto tra intimismo (*I giorni contati*) e fantasia (*La decima vittima*) ha scelto i paradossi facili dello slogan. Adesso si capisce che, in modo singolare, intimo, certamente doloroso, la sua è stata una virtù profetica.

Ha detto Sciascia una volta: *«Ho capito del tutto quello che ho voluto dire in* Todo modo *solo dopo aver visto il film che ne ha tratto Petri»*. Perché Petri semplificava e arricchiva di sarcasmi, non di simboli arcani: era soprattutto un sentimentale della politica. Se la realtà lo offendeva cercava una protesta attraverso le vie della favola chiara, esplicita, dove però s'incontravano Marx e Freud.

Tutto cominciò nel 1970 con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* che fu un pamphlet solo apparentemente giocato fuori misura, nel grottesco del poliziotto che non può essere toccato dal crimine che commette. Chiedeva Gian Maria Volontè ai suoi uomini: *«Avete trovato tracce?»* e quelli scrollavano le spalle: *«Dottore, c'erano le sue impronte dappertutto, sulle tende, sui muri. Si capisce, lei ha toccato la vittima e poi non ha fatto troppa attenzione a dove metteva le mani»*. Il film non finiva con una condanna, solo con un processo a porte chiuse, più immaginato che reale: ma ormai l'insospettabilità (mito della autorità negli Anni Sessanta) era caduta.

Era passato appena un anno da Piazza Fontana e s'apriva un brutto decennio di trame, di intrighi, di servizi poco segreti. Nel ricordo, non sembra un caso che tutto il decennio abbia idealmente inizio col ghigno strafottente di Gian Maria Volonté imprestato agli abiti del potere (tanto più arrogante, quanto più settoriale, limitato).

Un anno dopo un altro «proverbio» discusso e sarcastico (ma anche molto sofferto): *La classe operaia va in paradiso*. Ancora Volonté trasformato in robot del consumismo e in vittima delle ambizioni sbagliate, anche delle inutili vendette post-sessantottesche. Disse un funzionario della Confindustria, senza ironia: *«Ecco il primo film industriale italiano»*.

Sembrò troppo rarefatto due anni dopo *La proprietà non è più un furto*, ma esplose nel '76 *Todo modo* sanguinosa allegoria di un partito che si distrugge o di un potere che divora i suoi membri. C'era in quel film, ancora interpretato da Volonté, una controfigura di Moro che non si ricorda senza un brivido di commozione e di stupefazione.

La distanza, anche il dolore per aver perso un regista di grande talento, rendono chiari persino gli effetti che allora parvero ambigui, sciolgono le contraddizioni che pure Petri metteva nei suoi film perché facevano parte della sua natura. Nella traduzione televisiva delle *Mani sporche* di Sartre, del '78, compariva tra i personaggi anche il regista mentre salutava col pugno chiuso prima di uscire di scena. Commentò: *«Già. Dal partito comunista sono uscito da anni: non perché ne credessi sbagliata la causa, ma perché sentivo di non poter promettere obbedienza e fedeltà all'organizzazione»*. Voleva cercare, sbagliare, inventare, indovinare da solo, sempre più meditabondo e malinconico col passare degli anni italiani sanguinosi e col crescere dei problemi e dei misteri che ormai si rifiutavano anche alla sua capacità di scoperta e di apologo.

L'ultimo film, *Buone notizie*, non ebbe accoglienze particolarmente calorose, eppure era forse il suo film più sincero, quello in cui confidava le sue amarezze e la sua delusione. Anche la sua confusione, come tanti intellettuali della sua età, delle sue esperienze. Raccontava la storia di un uomo condannato ad assistere ai fatti peggiori senza poter intervenire, una specie di controllore televisivo chiuso nel suo ufficio, assediato da una capitale sporca e stracciona. Diceva: *«Che fai, mentre tutto succede, tu continui ad allietare le masse in panavision e suono stereofonico nel cinema moquettato? Ma cosa vuol consolare...»*.

Se n'è andato scontroso, scontento, malato, forse consapevole di averci aiutato a capire qualcosa, a turbarci per quello che accade in pubblico e in segreto.

Stefano Reggiani

Giannini: «Era un uomo coraggioso»

Abbiamo chiesto a Giancarlo Giannini, protagonista e co-produttore dell'ultimo film di Petri *La buone notizie*, un ricordo del regista amico.

«Petri è l'autore di cinema più coraggioso che io abbia conosciuto. Difendeva le sue scelte e le sue idee a costo di qualsiasi sacrificio. Conosceva il cinema come pochi: era capace di raccontarlo con grande aderenza alla realtà e insieme con grande ironia e fantasia. Sapeva tutto ciò che è necessario per fare un buon film: oltre alle sue qualità di regista, possedeva doti di ottimo sceneggiatore e una conoscenza molto raffinata della scultura, della pittura e della musica.

«Era un uomo che non scendeva mai ad alcun compromesso e che seppe rifiutare tutto ciò che gli veniva offerto di mediocre, dopo la cattiva riuscita economica di "Buone notizie". Era profondamente amareggiato per come andava il cinema italiano negli ultimi tempi. Ma non si vendette mai».

Elio Petri (a sinistra) ripreso nel 1963 a Vigevano insieme con Alberto Sordi: erano rispettivamente regista e interprete del film «Il maestro di Vigevano» tratto dal libro di Mastronardi

Visita-lampo del ministro degli Esteri italiano a Beirut

Colombo espone a Gemayel le tre proposte per il Libano

Negoziato tripartito per lo sgombero di truppe israeliane, siriane e i settemila dell'Olp - Aiuti finanziari (nuovo prestito concesso da Roma) per la ricostruzione - Disponibilità ad allargare la forza di pace - Colloqui con Wazzan e l'inviato Usa Draper

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BEIRUT — Aiutateci a «retrouver le libanisme», a ritrovare l'identità nazionale, aveva chiesto tre settimane fa al governo italiano, durante la sua visita a Roma, il presidente libanese Amin Gemayel. La risposta italiana è stata prontissima. Durante la visita lampo che il nostro ministro degli Esteri Emilio Colombo ha fatto ieri a Beirut, sono state gettate le basi concrete per un appoggio sostanzioso, politico, militare e finanziario che aiuti il disgraziato Paese a uscire dalla sua disperata situazione, a risollevarsi.

Tre erano gli obiettivi che Colombo si era prefissi: 1) favorire il negoziato per il ritiro di tutte le truppe straniere che tuttora stazionano nel Libano; 2) incrementare la cooperazione bilaterale, cioè aumentare gli aiuti finanziari e tecnologici che permettano la ricostruzione del Paese flagellato da otto anni di guerra; 3) garantire la sicurezza nella capitale (e forse anche fuori di essa in un prossimo futuro) da parte del contingente italiano della forza multinazionale di pace.

I tre obiettivi ovviamente non sono stati raggiunti, data la pochezza del tempo a disposizione, ma decisamente avviati: l'Italia ha potuto dare assicurazione ai suoi interlocutori libanesi (il primo ministro Wazzan e il ministro degli Esteri Salem, oltre che il presidente) che Roma è favorevole ad accettare l'opinione di Beirut che il negoziato tripartito Libano-Israele-Siria per lo sgombero delle truppe occupanti avvenga a livello tecnico e non politico (come vorrebbe Tel Aviv) ed è dell'avviso che quando sarà raggiunto un accordo tra Libano e Israele la Siria non farà difficoltà per ritirare le proprie truppe.

Nel contesto di questo negoziato dovrebbe venire anche inserito il problema dello sgombero dei circa settemila palestinesi dell'Olp che tuttora si trovano nel Libano. Il primo ministro Wazzan ha chiesto a tale proposito a Colombo — affinché anche Parigi e Washington, gli altri due Paesi che costituiscono la forza di pace, intendano e raccolgano l'appello — «fate in modo che tutte le truppe straniere se ne vadano al più presto, dateci una mano per farci vivere».

Sul tema numero due, gli aiuti finanziari, l'Italia — secondo fonti libanesi — è il primo Paese dell'Europa occidentale a «offrire una solida stampella» al Paese zoppicante. Dopo un primo aiuto immediato di tredici miliardi di lire, ne ha concessi altri quattordici con un programma-ponte, e ieri Colombo ha potuto annunciare la concessione di un credito di cento milioni di dollari (150 miliardi di lire) a un tasso intorno al 10 per cento, e la prospettiva di ulteriori crediti agevolati in misura e a condizioni ancora da fissare. Con questa «stampella» non soltanto si offrirà al Libano la possibilità di rimettersi in piedi, ma anche si permetterà alla piccola Repubblica la possibilità di acquistare prodotti «Made in Italy» col beneficio della nostra industria.

Sarà cioè denaro che parzialmente rientrerà per dare lavoro all'Italia.

Terzo punto. La forza di pace. L'Italia è disponibile a tutte le eventuali richieste di Beirut di ampliare il nostro contingente, sia nel tempo quanto nello spazio quanto nella sostanza stessa del mandato. E' stato il tema centrale del colloquio di oltre due ore che Colombo ha avuto con il suo collega libanese Salem. Richiamandosi alla proposta americana di rimettere in piedi un consistente esercito libanese (si parla di 50-60 mila uomini) nei prossimi due anni, Beirut chiede che la forza multinazionale venga nel frattempo portata dagli attuali 4200 a 25-30 mila uomini.

Sulla sostanza la risposta di Roma alle richieste di Beirut è stata di una chiarezza lapidaria: sì all'allargamento e all'eventuale prolungamento del mandato, beninteso in pieno accordo con gli Stati Uniti e con la Francia. Su questo tema il nostro ministro degli Esteri ha avuto un colloquio con Morris Draper, inviato straordinario di Reagan per il Medio Oriente, e con gli ambasciatori di Washington e di Parigi.

Le truppe dei tre Paesi ormai fanno parte del paesaggio di Beirut. Un po' freddi e guardati con freddezza gli americani, attestati a Sud della capitale intorno all'aeroporto, come di casa (anche per via della lingua) i parà francesi che presidiano il centro e il porto, amati gli italiani — bersaglieri, paracadutisti, fanti di marina — ai quali è stata affidata la «zona calda» dei campi palestinesi di Sabra e Chatyla (quelli dei massacri) e di Burj Barajneh, affollatissimo. L'efficienza dei «nostri» unita alla umanità, sono state una piacevole sorpresa. Dopo che per molti anni forze straniere di ogni colore hanno scorrazzato terrorizzando e saccheggiando il Paese, è la prima volta che una truppa non incute timore ma ispira fiducia.

Tito Sansa

Londra, spesi 6250 miliardi per Falkland

LONDRA — Il costo della riconquista delle Falkland, del mantenimento di una guarnigione nelle stesse isole fino al 1986, e della sostituzione dei mezzi bellici perduti durante la guerra con l'Argentina ammonterà a oltre 2500 milioni di sterline, circa 6250 miliardi di lire. A queste conclusioni è giunto il Times, che per i suoi calcoli ha tenuto conto delle recenti dichiarazioni al Parlamento del Cancelliere dello Scacchiere.

In Iraq la base operativa del terrorista Abu Nidal assassino delle sinagoghe

Il presidente Saddam Hussein: «Lo accogliamo, non lo incoraggiamo»

Abu Nidal, la misteriosa «primula nera» del terrorismo palestinese, torna a far parlare di sé, come sempre in termini inquietanti. Secondo quanto riferisce da Beirut la Washington Post, l'uomo che per le polizie di mezza Europa avrebbe «firmato» l'attacco dello scorso ottobre contro la sinagoga di Roma, l'ultimo di una crudele catena di attentati antiebraici, ha trovato un nuovo rifugio. Si dirà subito: niente di strano, il santuario del «terrorista assassino» (la definizione è dell'Olp) non può trovare collocazione che in qualche angolo compiacente del mondo arabo. Vero, resta però il fatto sconcertante che la sede di Nidal ha un nome imprevisto: Baghdad, la capitale irachena da dove i cosiddetti «cani sciolti» dell'oltranzismo anti-Arafat vennero espulsi 4 anni fa con l'accusa infamante di alto tradimento.

Da allora il dissidente palestinese, già condannato a morte da Al Fatah, era vissuto in semiclandestinità a Damasco, città abbandonata alcuni mesi fa in seguito ai contrasti sorti con la linea politica del presidente siriano Assad. Sul suo spostamento, anzi sul rientro in Iraq, il quotidiano americano si interroga. «Una mossa poco chiara» dice, se si considera il recente avvicinamento del regime di Saddam Hussein all'Occidente e in particolare certe sue aperture nei confronti di Washington con l'intento ormai proclamato di migliorare i rapporti, finora assai aspri, con gli Stati Uniti.

«Di certo», scrive la Washington Post, «si tratta di una decisione piuttosto imbarazzante per l'amministrazione Reagan, la quale da febbraio si adopera per togliere l'Iraq dalla lista delle nazioni il cui appoggio all'eversione internazionale era noto».

Saddam Hussein, anticipando le molte perplessità sollevate dalla vicenda, si è affrettato a ridimensionarla con una precisazione ad un gruppo di giornalisti inglesi. Ha detto infatti con estrema franchezza: «La nostra politica si basa sul benvenuto a tutti gli arabi. Naturale quindi l'accoglienza riservata ad un combattente della statura di Abu Nidal. Però dargli il benvenuto è una cosa, incoraggiarlo a compiere atti terroristici è un'altra».

Indubbiamente la presenza dell'oltranzista antipalestinese a Baghdad rappresenta un valido motivo di apprensione perché, come aveva commentato mesi fa Le Monde, «dietro Abu Nidal c'è purtroppo l'odore della morte». Nato in Galilea, a Jaffa, Sabri al-Banah, alias Nidal, fu in origine fra i sostenitori più accesi di Yasser Arafat, poi ne divenne acerrimo nemico imboccando la strada dell'intransigenza armata.

Da quel momento (siamo nel 1978) inizia le folle crociate di Al Asifa, che significa tempesta, cioè del suo gruppuscolo di desperados. Prima le esecuzioni degli «ambasciatori» di Arafat a Parigi, Londra, Bruxelles, Roma, quindi, nel 1979, l'assalto a Fiumicino contro un jet della Pan-American (30 morti), nell'agosto 1981 le bombe al tempio ebraico di Vienna, lo scorso agosto la strage a Parigi nel quartiere ebraico vicino al Vieux Marais, infine la sparatoria a Lungotevere Cenci, ovunque con la stessa arma, la Wz-63, una micidiale mitraglietta di fabbricazione polacca.

Per l'Olp resta «un rinnegato, un criminale», non fosse altro il massimalista del «fronte del rifiuto» che forse dovrebbe essere. Ripetutamente, ma invano, i servizi segreti di Arafat ne chiedono la testa ai «fratelli» arabi. Ora il minacciato reinsediamento, pur nei limiti precisati dal presidente iracheno, a Baghdad. Qui la Washington Post non ha dubbi: Abu Nidal finirà in sostanza per «lanciare avvertimenti» a quei Paesi della zona che dovessero schierarsi a favore dell'Iran, come è già successo con i misteriosi tentativi di assassinio ai danni di diplomatici del Kuwait e degli Emirati Uniti. Per ora semplici segnali, domani, chissà.

p. d. g.

Uno specchio per non dimenticare

Washington. Sabato scorso è stato inaugurato nella capitale federale un monumento che riporta i nomi di circa 58 mila americani caduti o dispersi in Vietnam. Ieri il Sole ha trasformato le lastre di marmo nero in un immenso specchio (Telefoto)

OSSERVATORIO

Breccia a Parigi nel diritto d'asilo

Il governo francese ha deciso di irrigidire la sua posizione in materia di diritto d'asilo e di estradizione, due temi sui quali si erano duramente scontrati nei mesi scorsi il ministro degli Interni Defferre (fautore di una linea più severa) e il guardasigilli Robert Badinter (sostenitore della tendenza più liberale). Evidentemente, gli attentati terroristici avvenuti ultimamente in Francia e la fredda accoglienza da parte dei Paesi europei alla conclamata politica francese di salvaguardia del diritto d'asilo e agli ostacoli di principio frapposti alle estradizioni hanno consigliato al governo di Parigi l'inversione di tendenza.

Secondo il resoconto del Consiglio dei ministri di ieri, infatti, il guardasigilli Robert Badinter ha specificato i criteri fondamentali in materia di estradizione e di diritto d'asilo per ragioni politiche. La consegna di un ricercato alla giustizia del Paese richiedente sarà negata soltanto in quattro casi precisi. Primo: se il regime politico di questo Stato è incompatibile con i principi democratici e non rispetta i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo. Secondo: gli atti per i quali è richiesta l'estradizione non devono essere di natura politica. Terzo: la domanda d'estradizione non deve essere presentata per uno scopo politico e i fatti addebitati devono essere provati e non soltanto citati. Quarto: la condizione della persona estradata non deve rischiare d'essere aggravata in virtù della sua consegna.

Ma, definite queste condizioni in cui la Francia negherà l'estradizione, il ministro Badinter ha precisato che la nuova dottrina dimostrerà anche l'infondatezza del «slogan diffuso all'estero, secondo il quale la Francia non estraderà mai nessuno». Il ministro della Giustizia ha infatti affermato che pur mantenendo «la politica più liberale d'Europa», Parigi «non è né un rifugio né un santuario». E Badinter ha specificato che esistono «crimini che urtano la coscienza umana» come l'uccisione di Aldo Moro, ad esempio, per cui non valgono i criteri di reato politico sussistendo un'incompatibilità fra i presunti motivi di natura politica e i mezzi utilizzati.

In definitiva, come ha dichiarato il portavoce dell'Eliseo, l'estradizione sarà accordata in linea di principio quando saranno stati compiuti, in uno Stato rispettoso delle libertà e dei diritti fondamentali, «atti criminali come la presa d'ostaggi, omicidi e violenze, di natura tali che il fine politico addotto non potrà giustificare l'uso di mezzi inaccettabili».

Queste nuove regole, applicabili da ieri, non avranno carattere però retroattivo. E quindi non potranno essere applicati né per Oreste Scalzone né per Maria Grazia Barbierato, i due militanti dell'ultrasinistra reclamati dalla giustizia italiana e per i quali la Chambre d'accusation ha espresso un parere favorevole all'estradizione. L'ultima parola spetta comunque al governo che ha estradato finora (dopo la vittoria di Mitterrand) soltanto l'ultrà italiano di destra Stefano Di Gagno e lo svizzero Walter Stürm.

Paolo Patruno

Protestano cristiani di Gerusalemme

Arcivescovo armeno è espulso da Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il ministro degli Interni israeliano, Burg, ha negato il rinnovo del visto di soggiorno all'arcivescovo armeno Karekin Kazanjian. Il provvedimento, che comporta la sua espulsione dal Paese, ha sollevato vivaci reazioni nelle comunità cristiane di Gerusalemme. L'arcivescovo, che è di origine turca, ma di cittadinanza australiana, è stato eletto nel marzo 1981 Gran Sagrestano del Patriarcato armeno, carica che lo pone immediatamente al secondo posto della gerarchia dopo il Patriarca Yeghishe Derderian.

Dopo l'elezione, Kazanjian aveva ottenuto un visto di soggiorno per venti mesi, ma sei mesi fa il ministero degli Interni d'Israele gli aveva annunciato che il suo visto non sarebbe stato rinnovato. I responsabili del patriarcato hanno allora tentato invano, a varie riprese, di far annullare il provvedimento. La decisione è stata presa dal ministero dei Culti, che ha potere discrezionale, retto dallo stesso ministro degli Interni Yoseph Burg.

Burg si è rifiutato di rivelare pubblicamente i motivi del provvedimento, limitandosi a dire che faceva «per rispetto del Patriarcato armeno» e ad aggiungere che «pesanti addebiti gravano sul Gran Sagrestano il quale conosce benissimo le ragioni della sua espulsione, che gli sono state comunicate di persona».

Il ministro ha sottolineato che il provvedimento non vuol colpire in nessun modo né la Chiesa armena né qualsiasi altra Chiesa del Paese.

Costretti a far delle ipotesi, si può notare che l'espulsione è stata decretata dopo un soggiorno dell'arcivescovo Kazanjian in Giordania, si che si è pensato a qualche cosa relativa alla sicurezza dello Stato, ma nessuna delle persone interrogate al ministero degli Interni o al Patriarcato armeno ha voluto parlarne. Si può solo notare che si tratta della prima espulsione di un alto prelato dopo quella clamorosa dell'arcivescovo greco cattolico Ilaryon Cappucci, ritenuto colpevole di collaborazione con l'Olp.

Qualcuno pensa a faccende di contrabbando di valuta, dato che la Chiesa armena possiede in Israele e in Giordania grandi proprietà immobiliari. Ci sono state controversie in seno alla comunità. Resta il fatto che l'interessato dichiara di non aver mai svolto la minima attività politica e di non capire quello che gli succede, tanto che si rifiuta di abbandonare Israele.

Giorgio Romano

Giornale israeliano attacca il capo di stato maggiore

Per le stragi di Beirut dubbi sul generale Eytan

TEL AVIV — Domande imbarazzanti e gravi per i dubbi che provocano sul comportamento del destinatario a proposito del massacro dei campi profughi di Beirut, sono state rivolte ieri al capo di stato maggiore israeliano Rafael Eytan dal quotidiano Yedioth Aharonot.

«Il mistero di Rafulo» (diminutivo di Rafael ndr), intitola il giornale dandogli la patente di «persona degna di fede e giusta», «per se le sue mosse recenti non ci sembrano chiare». Ecco il questionario:

1) Se Eytan «sospettava accoltellamenti fra falangisti e palestinesi a Sabra e Chatyla» come egli affermò «a mezza voce durante una riunione di governo», «perché lo ha poi permesso?»;

2) Se egli ha dato ordini per l'ingresso dei falangisti nei campi, «perché ha detto che si sono infiltrati di nascosto?»;

3) «Se aveva sospetti sui pugnali dei falangisti, perché non li ha sorvegliati da presso?»;

4) Se il generale Amos Yaron (comandante delle truppe israeliane entrate in Beirut Occidentale il 15 settembre) lo informò di «orrori nei campi», perché decise: «continuiamo l'epurazione?»;

5) «Se aveva previsto gli eventi, perché non chiese esplicitamente a Begin un'azione preventiva?»;

6) «Perché ha tranquillizzato Sharon quando gli riferì di ciò che stava accadendo nei campi?»;

7) «Perché si compiacque con i falangisti proprio nel mezzo dell'operazione (avete fatto un buon lavoro, ndr)?».

«Indovinelli senza fine»: è stato lo stringato commento dello Yedioth Aharonot.

Non più proibite in Israele le musiche di Strauss

GERUSALEMME — Le musiche di Richard Strauss potranno essere suonate in Israele, dov'erano finora vietate per i trascorsi antisemiti del compositore tedesco.

Sentenza dopo due ore di processo (tre anni sono per i reati sessuali)

Londra, 38 anni alla spia dei russi scoperta perché molestava le ragazze

LONDRA — *Un giudice dell'Old Bailey ha condannato ieri a 38 anni di carcere Geoffrey Prime, un ex dipendente della base di comunicazioni militari di Cheltenham che ha ammesso di aver passato informazioni all'Unione Sovietica nel corso di 14 anni. Il processo, durato lo spazio di una mattinata, si è concluso con una sentenza di condanna a 35 anni di detenzione a Prime per la sua attività spionistica e con altri 3 anni di prigione per una serie di reati di carattere sessuale.*

Il giudice, Lord Lane, ha detto che Prime «ha provocato danni incalcolabili agli interessi della sicurezza di questo Paese e dei nostri amici ed alleati». «Vi siete detto ansioso di rimediare al danno provocato ma è perfettamente chiaro che la maggior parte di questo danno è ormai irrimediabile», ha detto il giudice concludendo la pesante condanna. Prime, che ha 44 anni, dovrebbe restare in prigione, salvo futuri condoni, fino all'età di 82 anni.

Il processo è durato due ore. Prime si era dichiarato colpevole e aveva detto di essersi più volte incontrato dal 1967 al 1981 con agenti sovietici a Vienna, Berlino e Potsdam, fornendo loro microfilm di documenti segreti britannici.

Prime, un esperto in lingua russa, aveva svolto alcune missioni a Berlino Ovest per la Gran Bretagna (di natura non precisata) per essere successivamente assunto alla grande base di comunicazioni ed intercettazioni di Cheltenham (da cui passano alcuni dei più importanti segreti Nato), dove era stato promosso capo-sezione ed aveva partecipato ad alcune importanti riunioni.

Prime aveva confessato di aver deciso di lavorare con l'Unione Sovietica — con cui era giunto in contatto durante il suo soggiorno a Berlino — per una crisi sia ideologica sia personale (il fallimento del suo matrimonio).

Ciò che ha tradito Prime è stato tuttavia un suo «vizietto», non i servizi di controspionaggio. Indagando sul caso di un maniaco che si introduceva in abitazioni di minorenni in assenza dei familiari, la polizia è giunta a Prime. Questi ha confessato ieri di aver abusato delle ragazze. Fu proprio quando si recarono nella sua abitazione per contestargli i reati sessuali, gli agenti si trovarono di fronte appunti con codici segreti e documenti «riservati». Prime aveva, quindi, reso piena confessione della sua attività e ieri si era dichiarato colpevole.

Stato civile di Torino

9 NOVEMBRE 1982

NATI — Violetti Valentina; Pessoni Elisa; [illegible] Luca; [illegible] Manuela; [illegible] Francesca; [illegible]; Cali Valentina; Di [illegible].

MORTI — [illegible]

Nati 13 - Morti 37

Cristianamente è mancato

Massimo Genci

anni 20

Lo piangono mamma, papà, sorella, fratelli, cognata, la fidanzata [illegible], nonni, zii, cugini, parenti tutti e amici. Funerali venerdì 12 ore 8,45 parrocchia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto 39.

— Torino, 11 novembre 1982.

Famiglia Tresso e Manzo ricorderanno sempre il caro MASSIMO.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Davico

anni 48, [illegible] FIAT

Ne danno il triste annuncio: moglie, figli, mamma, sorella, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. [illegible]

— Torino, 10 novembre 1982.

Si unisce al dolore la famiglia MAGRATI.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Eriglio

anni 69

[illegible]

— Moncalieri, 10 novembre 1982.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del dott. Giuseppe Baldo per il scomparsa del padre

Luigi Balda

— Torino, 10 novembre 1982.

Colleghi e Amici del Servizio Organizzazione e Sistemi Informativi della Cassa di Risparmio di Torino partecipano con profondo cordoglio al dolore di Giuseppe per l'improvvisa scomparsa del papà

Luigi Balda

— Torino, 10 novembre 1982.

Si associano Alberto Cellino, Enzo Cortellini, Pier Luigi Chiapuzzo, Giuseppe Viola

— Torino, 10 novembre 1982.

Luigi Tenetti e famiglia partecipano al lutto che ha colpito il sig. Ettore Angelucci per la scomparsa del padre signor

Giuseppe Angelucci

— Milano, 10 novembre 1982.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della A. Tenetti & C. S.p.a. e delle Aziende ad essa collegate prendono parte al lutto che ha colpito il sig. Ettore Angelucci per la perdita del padre signor

Giuseppe Angelucci

— Milano, 10 novembre 1982.

Partecipano al lutto: [illegible]

Domenica Ferrante

— Moncalieri, 10 novembre 1982.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Ugo Simone

di anni 77

[illegible]

— Biella, 10 novembre 1982.

Il dott. Orazio Vezzetti ricorda con affetto l'amico carissimo

dott. Ugo Simone

— Courgné, 10 novembre 1982.

E' mancata serenamente nella [illegible]

MARCHESA

Ludovica Doria-Lamba

[illegible]

— Pieve Ligure, via XXV Aprile 70, 11 novembre 1982.

Improvvisamente è mancato

Antonio Tabarini

di anni 61

[illegible]

— Torino, 10 novembre 1982.

E' mancato ai suoi cari

Esterino Gallelli

[illegible]

— Torino, 10 novembre 1982.

Il giorno 9 corrente è mancata in Genova all'affetto dei suoi cari

Maria Giacone in Giachetti

[illegible]

— Genova, 10 novembre 1982.

E' mancata ai suoi cari

Francesca Giovannini ved. Ballesio

[illegible]

— Torino, 10 novembre 1982.

E' mancato ai suoi cari

Candido Scarnuzzi

[illegible]

— Torino, 11 novembre 1982.

[illegible]

Cristianamente è mancato

Ferdinando Colombara (Nando)

anni 91

[illegible]

— Torino, 10 novembre 1982.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Caterina Toressa ved. Derrù

anni 81

[illegible]

— Torino, 10 novembre 1982.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Aldo Fantino

[illegible]

— Collegno, 11 novembre 1982.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ponsetto ved. Rabello

[illegible]

— Torino, 11 novembre 1982.

Ha concluso una lunga giornata terrena cristianamente vissuta con instancabile fede generosa

Maria Capelli ved. col. Benedetto Signorelli ved. prof. Mario Valleuri

[illegible]

— Torino, 10 novembre 1982.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Paolo Alfonsi

[illegible]

— Torino, 10 novembre 1982.

Cristianamente è mancato

Giovanni Vallenia

[illegible]

— Chiusa S. Michele, 10-11-82.

Giovanni Vallenia

— Rivalta T.se, 11 novembre 1982.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Perreno nonu Pinot

[illegible]

— Torino, 11 novembre 1982.

E' mancato

Alessandro Scalenghe (Giovanni)

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 11 novembre 1982.

Serenamente si è spenta

Maria Teresa Amprino ved. Sartorio

[illegible]

— Troina, 10 novembre 1982.

ANNIVERSARI

1980 — 1982

Giacomo Negri

[illegible]

11-11-80 — 11-11-82

Giuseppe Berlot

[illegible]

1977 — 1982

Pierino Ricco

[illegible]

Alle 13,19 italiane lo Shuttle partirà per la sua quinta missione

A Cape Canaveral ore febbrili prima del via alla «Columbia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Alle 7,19 di stamane, le 13,19 in Italia, lo *Shuttle* partirà da Cape Canaveral in Florida per la sua quinta missione spaziale, che sarà diversa da tutte le precedenti. Ha infatti uno scopo commerciale preciso, l'immissione in orbita, a pagamento, di due satelliti artificiali appartenenti a società private. Ha, inoltre, un equipaggio non più di due uomini, ma di quattro, metà astronauti metà scienziati, uno dei quali dimorerà per la prima volta nell'abitacolo sottostante la cabina di comando. La missione, infine, include attività pratiche (tra le quali la prima passeggiata dalla navetta nello spazio) necessarie alla costruzione di future stazioni orbitanti con personale anche militare a bordo. Da notare che il *Columbia* non è stato dotato di sistemi di salvataggio d'emergenza. Una prova di fede della Nasa in quello che i suoi tecnici chiamano familiarmente il *montecarichi delle stelle*.

Base aerea di Patrick. I quattro astronauti (due piloti e due scienziati) Overmeyer, Brand, Lenoir e Allen, lasciano la base in Florida dopo aver effettuato le ultime prove. La navetta spaziale Columbia partirà oggi alle ore 13,19 italiane da Cape Canaveral per la sua quinta missione nello spazio, la prima con scopi commerciali: l'immissione in orbita, a pagamento, dei due satelliti artificiali (tel.)

A Cape Canaveral la notte è trascorsa negli ultimi, febbrili preparativi, con gli occhi puntati sul cielo nuvoloso, nel timore del maltempo. Il comandante Vance Brand, l'unico veterano dello spazio (volò nella missione congiunta russo-americana dell'Apollo e della Soyuz nel '75), e il pilota, il colonnello dei mariner Robert Overmeyer, avevano ieri simulato le ultime partenze e gli ultimi atterraggi. I due scienziati, l'ingegnere elettronico William Lenoir e il fisico matematico Joseph Allen, avevano passato in rassegna gli esperimenti in programma. Per tutti, la sveglia è stata fissata prima dell'alba, alle 4,30, le 10,30 in Italia. Andando a letto dopo una cena leggera, Brand ha dichiarato: *«Siamo impazienti di partire. Il vero battesimo del nuovo sistema di trasporto spaziale è questo. I nostri figli faranno i pendolari tra la Terra e l'orbita e viceversa, come noi lo facciamo tra i sobborghi e il centro delle città»*.

Due contrattempi hanno turbato la messa a punto della missione, la rottura di un miniradar, che è stato prontamente sostituito, e la parziale disfunzione di una valvola del sistema di riserva di accensione dei motori per le manovre minori. I tecnici della Nasa sono giunti alla conclusione che in caso di necessità la valvola funzionerebbe nel vuoto, e non hanno perciò tentato di ripararla: *«Il pezzo di ricambio non c'è»* — ha spiegato un portavoce — *«e la riparazione richiederebbe alcuni giorni di lavoro. Purtroppo, oggi abbiamo a disposizione solo un periodo di tempo di 33 minuti. Se ce lo lasciassimo sfuggire, la missione subirebbe un dannoso rinvio»*. L'equipaggio della *Columbia*, ha sottolineato il portavoce, non correrà nessun pericolo. Il limite dei 33 minuti nasce dal fatto che al momento del lancio deve esserci luce anche nei punti del globo dove lo *Shuttle* potrebbe essere costretto a un atterraggio di emergenza, punti distanti come la Spagna e la California.

Alla partenza dalla rampa di Cape Canaveral — la stessa degli *Apollo*, ma modificata — la navetta solleverà il massimo peso della storia, oltre 2 milioni di chili. Pesi ancora maggiori caricherà in avvenire. Da qui al settembre '87, la Nasa infatti ha già firmato contratti per il trasporto in orbita di altri 64 satelliti civili e militari, nonché di materiale per costruzione non meglio identificato. Nella stiva, inoltre, figurerà regolarmente un laboratorio scientifico con modernissime attrezzature, che avrà anche impiego industriale, ad esempio la produzione di leghe o cristalli irrealizzabili a terra, e sarà controllato da un'équipe di cinque scienziati oltre ai due piloti. La durata della permanenza dello *Shuttle* nello spazio potrà essere di un mese o due. Alla *Columbia*, a partire dall'anno prossimo, si affiancheranno due velivoli gemelli, e più tardi si formerà una miniflotta. Ma per quanto riguarda la partenza di oggi, la curiosità maggiore è quella del «mezzo appuntamento» con la *Salyut* sovietica in orbita da alcuni mesi. Nelle prime 4 ore di volo, gli americani passeranno a circa 80 km dai russi, forse di meno.

L'ora esatta del «mezzo appuntamento» sarebbero le 11,3, le 17,3 in Italia. Il coordinatore della Nasa, generale Abrahamson, ha dichiarato che al momento del lancio la *Salyut-7* sorvolerà il Venezuela, a circa 3 mila km da Cape Canaveral. *«La distanza diminuirà, progressivamente* — ha aggiunto — *finché alla terza orbita della Columbia le due navicelle si avvisteranno reciprocamente, quella sovietica a un'altezza orbitale di circa 350 km, la nostra a circa 295»*.

Il programma dei due astronauti e dei due scienziati è molto intenso, fatta eccezione per domani, quando essi controlleranno i sistemi di bordo e ripeteranno esperimenti dei precedenti voli. Domenica sono in programma operazioni necessarie col portelloni della stiva aperti seguite dalle telecamere montate sui caschi dei protagonisti, e la stupenda «passeggiata». Allen e Lenoir si muoveranno nella stiva simulando la riparazione di un satellite artificiale danneggiato (la riparazione autentica avrà luogo alla tredicesima missione della navetta, nel 1984). Dopo tre ore e mezzo, i due scienziati rientreranno nell'abitacolo. L'atterraggio è previsto alla base militare Edward, sulla superficie del lago salato [illegible] di martedì prossimo 16 novembre.

Ennio Caretto

Come ascoltare dall'Italia le voci degli astronauti

ROMA — *Durante la missione dello Shuttle sarà possibile mettersi in contatto telefonico con il centro di controllo della Nasa ad Houston (Texas) per ascoltare dal vivo le conversazioni tra gli astronauti e la base a Terra. Lo ha reso noto un comunicato dell'Italcable. Per stabilire il collegamento dall'Italia bisogna comporre il numero 001 307.4156272. Per le zone non ancora abilitate alla teleselezione con gli Usa si potrà richiedere il collegamento tramite operatrice componendo il 170.*

Gli orari consigliati per chi chiama dall'Italia sono: dalle 12,30 alle 23 di oggi 11 novembre (lancio), dalle 14 alle 17,30 del 14 novembre (passeggiata nello spazio), dalle 5 alle 15,24 del 16 novembre (atterraggio).

«Riserve» espresse dal Quai d'Orsay

Parigi non crede a «schiarite» per il gasdotto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Il governo francese continua a mostrarsi scettico sulla prossima conclusione di un'intesa Usa-Cee sul gasdotto siberiano e sulle relazioni commerciali Est-Ovest. In una dichiarazione pubblicata ieri sera, il ministero degli Esteri esprime infatti le sue «riserve» sulle informazioni provenienti da Washington riguardanti «le relazioni economiche Est-Ovest e i negoziati che avrebbero luogo a proposito di questi in relazione all'eventuale abolizione dell'embargo deciso unilateralmente in giugno dagli americani».*

Il documento del Quai d'Orsay non chiarisce se le «riserve» francesi investono le trattative sui rapporti commerciali fra l'Occidente e i Paesi del blocco comunista oppure se si riferiscono all'abbinamento fra questi negoziati e l'annullamento delle sanzioni americane alle industrie europee che sono passate oltre l'embargo imposto unilateralmente dall'amministrazione Reagan. Ma sia formale o sia sostanziale, la messa a punto del governo di Parigi pare indicare che non tutte le difficoltà sono state superate sull'intesa sopra la politica economica dell'Occidente verso l'Urss.

La Francia è quindi ancora la più riottosa fra i Paesi occidentali ad avvicinarsi alla soluzione preconizzata a Washington e insiste perché l'annuncio della Casa Bianca sulla fine dell'embargo sia distinto dalla trattativa sull'intesa sul commercio Est-Ovest. La tesi di Parigi è infatti che l'embargo (deciso direttamente dagli Usa senza consultazione con gli alleati) non faccia parte delle consultazioni in atto fra i rappresentanti delle sette potenze occidentali a proposito del commercio Est-Ovest.

Ma anche su questo secondo capitolo specifico la posizione del governo francese ha creato dinanzi ostacoli al raggiungimento di un'intesa. La Francia si è considerata infatti contro le principali iniziative per le facilitazioni di credito concesse a Mosca e espramente criticate dagli Stati Uniti. Ora, dopo lunghe trattative sembra che dal progetto d'accordo da sottoporre all'approvazione dei governi, emerga semplicemente il principio di «non fare regali» all'Urss in materia di crediti agevolati e di adottare una politica comune.

I rappresentanti di Parigi sarebbero riusciti perciò a rompere il loro isolamento riconoscendo che questa politica del credito agevolato rappresenta «una distorsione» che favorisce Mosca. p. pat.

Medaglia d'oro italiana torna a milite ignoto di Francia

PARIGI — C'è una medaglia d'oro al valor militare che da circa sessant'anni fa la «navetta» tra l'Italia e la Francia, seguendo le vicende della storia. Da ieri è di nuovo a Parigi, consegnata dal ministro della Difesa Lagorio a Jean Laurain ministro degli ex combattenti francesi nel corso di una cerimonia all'Arco di Trionfo.

L'onorificenza era stata attribuita nel 1921 dall'Italia al «milite ignoto» francese dopo la vittoriosa guerra da alleati del 1915-'18, «per sottolineare un patto, che volevamo considerare eterno, di alleanza e di fraternità fra i nostri due Paesi», come ha ricordato il ministro Lagorio. Ma nel 1940, il governo fascista italiano ruppe quel patto attaccando la Francia con quella «pugnalata alla schiena» che infranse di colpo una tradizionale amicizia. Immediatamente, il governo di Parigi restituì la medaglia d'oro.

Adesso, dopo altri quarant'anni che hanno rimarginato le ferite della guerra e rinsaldato profondamente l'amicizia fra i due Paesi nell'Europa comunitaria, il ministro della Difesa italiano ha colto il sessantesimo anniversario dell'originario conferimento dell'onorificenza al Soldat inconnu per proporre al governo francese la riconsegna della decorazione. La cerimonia è infine avvenuta ieri.

p. pat.

Un pilota dell'Aeroflot arrestato a Tokyo per furto di 150 mila lire

E l'ipermercato fa il russo ladro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Quando le porte di cristallo *fumé* del Daiei di Chiba, mostruoso ipermercato, si spalancarono per lui, elettroniche e invitanti, offrendo altari di suoni, luci e prodotti, Vladimir Konstantinovic Orlov dovette sentirsi come San Gregorio Magno davanti alle 7 «svergognate ignude» che il diavolo della carne gli fece trovare in cella per rubargli l'anima.

A 47 anni d'età, di cui 20 trascorsi alla manetta di aerei militari e civili sovietici, capitan Orlov era finalmente un «comandante Aeroflot». Assegnato alle linee più succulente, quelle dirette verso il mondo capitalista. Insieme con le ballerine del Bolscioi e gli hockeisti dell'Armata Rossa, coi commessi viaggiatori del pcus e i compratori di grano, l'aviatore era entrato nella casta dei bramini sovietici: coloro che possono viaggiare nelle nazioni non ancora «liberate» da quello che Bukowski chiamava «il delizioso *profumo del capitalismo putrescente*».

Tutto in borghese, un grosso sacchetto di carta alla mano, Vladimir Konstantinovic Orlov entrò nell'ipermercato nipponico con il cuore pesante e il portafogli leggero. In tasca, lottavano l'una con l'altra, in dialettica molto materialista e molto inconciliabile, due verità opposte: la lista delle cose da comprare, durante la sosta a Tokyo, dettata dalla moglie a Mosca, e un biglietto da mille yen, 5700 lire, cioè quasi niente. Il resto della povera assegnazione ufficiale di valuta, 2300 yen (12 mila lire) Orlov se l'era bruciato la sera prima in un colpo di vita al ristorante.

Che fare? Nella memoria dovevano risuonargli aspre le intimazioni della moglie («E non dimenticarti niente, non fare il duro, tu uomo»): gli sguardi speranzosi degli amici («Tu che puoi andartene all'estero, ma ricordati di noi...»); le supplicazioni del figlio: «Papà, che cosa mi porti?». Alle sue spalle il ricordo del povero magazzino sovietico, le file, gli scaffali delabré e vuoti. Davanti, questo bazar sfolgorante dell'opulenza giapponese, tutto a portata di mano. Forse, Orlov si ricordò di Stalin ragazzo, quando in Georgia faceva gli «espropri proletari», che poi da grande continuò non più con le banche, ma con le vite degli altri. O forse la mano è davvero più veloce del pensiero, a volte. Il comandante si avventurò nei canyon di merce, scegliendo, senza più esitare.

Rubava. La mano più veloce della coscienza, dunque. Ma non degli occhi di una donnetta sciatta, le gambe storte, i capelli in disordine, che era entrata nell'ipermercato *Daiei* subito dietro di lui. Può darsi che lo scintillio del consumo l'avesse un po' accecato, o che l'imperativo della famiglia fosse davvero totalitario: in ogni caso, capitan Orlov non fece caso a quella giapponesina trascurabile, grossa probabilmente un terzo della stazza di sua moglie. E quando ebbe riempito il sacchetto si avviò tranquillo all'uscita, aggirando l'inutile formalità della cassa. Tanto con cinquemila lire...

«Servizi di sicurezza, lei è in arresto» gli disse, con l'inevitabile inchino, la donnetta sciatta. E un'ora dopo, davanti al direttore del magazzino, a una squadra di poliziotti in divisa, e a un funzionario del consolato sovietico strepitante, il comandante Vladimir K. Orlov vuotò il suo sacco, addì 14 ottobre 1982. Si faccia elenco a verbale: 1) numero due rasoi *Gillette* completi di testine ricambio, 2) boccetta lozione dopobarba *Gillette*, al lime dei Caraibi, 3) numero due scatole di tamponi assorbenti *Tampax*, 4) auto giocattolo *Mercedes* marca *Matchbox*, 5) pettine da donna manico lungo, 6) stecca di sapone neutro *Ivory Soap*, 7) scatola di audiocassette *Tdk*, 90 minuti, al cromo, 8) numero 20 (venti) penne a sfera *Pilot*, prezzo variabile da 400 a 3000 lire, 9) astuccio completo pennarelli colorati scuola, tipo *Le Mans*, marca *Mitsubishi*, 10) asciugacapelli elettrico *Hitachi*, 11) vassoio 8 banane *Ciquita*. Valore complessivo: 143 mila e 500 lire.

Ecco qui, il patetico bottino del capitano Orlov dell'Aeroflot. Un pacco della Croce Rossa. La testimonianza di cosa sogna e spera non un povero contadino georgiano, ma un'aquila del quadrigetto sovietico. «Pensare che se l'avesse pagato — ha detto il manager dell'ipermercato, uomo palesemente senza cuore — gli avremmo dato anche 15 mila lire di buoni sconto, per la prossima volta».

Non ci sarà una prossima volta, per capitan Orlov. L'hanno già rispedito a Mosca dove l'attende qualche severa, ma ingiusta punizione, e, quel che è peggio, l'aspettano la moglie e il figlio a casa, senza sapone *Ivory* e pennarelli assortiti. Nessuno punirà, invece, i veri colpevoli di questo «Rififi alle banane»: coloro che in Urss fabbricano sempre troppe corazzate e mai abbastanza lamette. E inducono in tentazione un aviatore di 47 anni, perduto nei cieli del dopobarba e degli asciugacapelli.

Vittorio Zucconi

Forse tunnel nello Stretto di Gibilterra

MADRID — *«La fattibilità di un collegamento tra Europa e Africa attraverso lo Stretto di Gibilterra è un fatto incontestabile e il progetto potrà essere realizzato in un tempo relativamente breve»*. Questo è quanto si legge in un documento reso pubblico nel colloquio internazionale, sulla possibilità tecnica e economica di realizzare questo collegamento, che si è aperto ieri a Madrid.

Non sempre la tecnologia riesce a impedire tragedie come quella afghana

Veleno ed errore, killers in galleria

Tunnel è il titolo di un romanzo di Hal Friedman che ha avuto, nel quadro di quella letteratura che si suol chiamare «catastrofica», qualche successo. Una banda di evasi blocca le gallerie di Brooklyn-Battery, il più lungo viadotto subacqueo del mondo e del quale New York è orgogliosa, chiedendo al sindaco della città il riscatto per la vita delle 6 mila persone intrappolate.

Ma la morte in galleria può essere realtà. Gli oltre mille asfissiati (secondo altri calcoli quasi tremila) della galleria di Balang in Afghanistan non sono i primi da quando l'uomo ha cercato di accorciare le distanze scavando le viscere della terra. La catastrofe è certamente la più spaventosa registrata fino ad oggi. L'assassino invisibile che è in agguato nei tunnel è il monossido di carbonio, e il primo problema di sicurezza quando si scavano i giganteschi trafori nei fianchi delle montagne è la ventilazione.

La galleria di Balang, unica via di collegamento tra l'Unione Sovietica e la capitale dell'Afghanistan, Kabul, ha due primati. Di essere la più alta del mondo, a 3363 metri di altitudine, e di essere una delle più modeste tra le gallerie di montagna, con i suoi 2600 metri di lunghezza. Il nono dei trafori alpini, quello del Gran San Bernardo, è lungo 5880 metri.

Per la sua relativa brevità, la galleria di Balang (definita «di rozza costruzione») non aveva, probabilmente, camini intermedi di aerazione, né impianti di ventilazione forzata. La ventilazione naturale era stata ritenuta sufficiente, anche in relazione al traffico non particolarmente intenso, per garantire la purezza dell'aria lungo tutto il percorso. La strage è dovuta al panico e all'errore degli ufficiali sovietici che, temendo un attacco delle forze di resistenza afghane, hanno bloccato gli accessi.

La sciagura ne richiama alla mente un'altra avvenuta per cause ben più banali in Italia, sotto la galleria di Bonassola, il 31 marzo 1961. Il rapido Torino-Roma si incendiò nella galleria: alla vista delle prime fiamme, una passeggera tirò il segnale di allarme, per la brusca frenata conseguente il pantografo mise in corto circuito la linea elettrica, impedendendo al treno di riprendere la corsa.

Malgrado ciò, non sarebbe accaduto nulla di grave senza una buona dose di imprevidenza. Si tentò di domare l'incendio e l'ordine di sgomberare il treno venne dato troppo tardi, quando ormai le fiamme aveva reso l'aria irrespirabile. Settantatré persone rimasero intossicate, cinque passeggeri di un vagone di prima classe persero la vita.

Le moderne gallerie autostradali, quando superano la lunghezza di due o tre chilometri (limiti entro i quali, secondo lo specialista svizzero Andreau, è possibile la ventilazione dai due imbocchi) sono munite non solo di camini di aerazione intermedi e di sofisticati impianti di ventilazione, ma di sistemi automatici per la misurazione della purezza dell'aria e per l'immediato arresto agli ingressi non appena si verifichi un ingorgo. Ma le misure di sicurezza sono subordinate a un rapido deflusso del traffico in caso di incidente.

g. mari.

La sciagura in Afghanistan è avvenuta il 30 ottobre?

KABUL — Dall'Afghanistan è giunta una nuova testimonianza sulla sciagura nella galleria ad un centinaio di chilometri da Kabul. In un'intervista rilasciata a due agenzie di informazione vicine alla resistenza afghana, un giovane ha detto che la sciagura è avvenuta sabato 30 ottobre e che la galleria è stata riaperta quattro giorni dopo.

Almeno 800 soldati sovietici e 100 civili che viaggiavano su tre autobus, secondo il testimone, sono morti.

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

PRESTITI A TUTTI

FINANZIARIA FID
SEDE CENTRALE
VIA CERNAIA 18
Tel. 530.445 - 542.834

SOGEFIM

Finanziamenti fiduciari
SOFIM SRL
Corso V. Emanuele 83
TEL. 553.384 - 556.685

FINANZIAMENTI

IPIFIM SRL
PRESTITI FIDUCIARI
CESSIONE V° STIPENDIO
MUTUI IPOTECARI
C.SO V. EMANUELE 83
TEL. 515.221 - 517.005

3 Aziende, negozi

AUTO
ricambi carrozzeria
LABEO 746.222

LABORATORIO
via Acciarini 14 (Santa Rita)
vendiamo
locale mq 550
nuova costruzione
Per informazioni:
Edilcasa, tel. 549.154

LABORATORIO ARTIGIANALE
VENDIAMO
L. 265.000.000.

LOCALE 3000 MQ
CENTRALISSIMO
L. 1500/MQ MESE
DISPONIBILE
SUBITO

UFFICI

offerte

(continua)

LIBRERIA
posizione centrale
LABEO 746.222

RIVIERA DI PONENTE VENDESI
RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
in zona elevato passaggio.
Tel. 019 691.968
(mercoledì riposo)

4 Terreni

5 Locali e negozi
domande

Vecchia Puglia
VILLAGGIO TURISTICO SUL MAR JONIO
vendiamo appartamenti di 2/3 vani
a partire da 17.000.000 più mutuo.

Bolla

BOX

1.7 "UFO"
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

dal 1929
Furbatto
immobili

ANCORA DISASTRI IN EMILIA, BILANCI E RICOSTRUZIONE NELLE ALTRE ZONE ALLUVIONATE

Modena, il Panaro rompe gli argini allagate abitazioni e 40 fabbriche

Quando il pericolo pareva passato, alle 3 di ieri mattina è straripato nei pressi di Finale Emilia - La periferia raggiunta dalle acque - Famiglie evacuate - Intervenuti mezzi anfibi e l'ottavo reggimento artiglieria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA — Il Panaro ha rotto quando pareva che il pericolo fosse passato. Ha rotto in un'ansa a gomito poco distante da Finale Emilia, quaranta chilometri a Nord di Modena, una gran piana dove l'agricoltura è fiorente, le piccole industrie (ceramica, mobili, vernici, maglieria) sono cresciute come funghi e la gente, operai e contadini, tiene sempre un occhio puntato sui fragili argini del fiume che, lontano un tiro di schioppo, finisce nel Po.

Adesso la situazione, nel linguaggio burocratico, è «normale». Nel senso che le duecento famiglie che si sono viste entrare l'acqua in casa sono «sfollate» presso parenti o in un centro raccolta allestito presso la scuola elementare di Finale, messa subito a disposizione dal sindaco socialista Mario Silvestri.

Vigili del fuoco, carabinieri, volontari, con barconi e mezzi anfibi, tentano di salvare centinaia di capi di bestiame ancora intrappolati nel fango. Normalità vuol dire appunto nessuna vittima, poche mucche morte affogate, un paese di seicento abitanti fortunatamente rimasto collegato con l'esterno.

Non rientra nella normalità invece la stima dei danni, che a prima vista ammontano a una decina di miliardi: non ci sono elenchi e le cifre sono del tutto ipotetiche, ma basta allineare i nomi di una quarantina di piccole e medie fabbriche che non si sa quando potranno riprendere l'attività e dare di nuovo lavoro ai circa duemila dipendenti e aggiungere ad esse la mappa dei terreni sommersi per capire che i conti vanno fatti tra qualche settimana.

Vediamo cosa è successo tra lunedì notte e l'alba di ieri. Pioggia e raffiche violente su tutto il Modenese da lunedì; in meno di ventiquattro ore ne viene giù da 70 a 80 litri per metro quadrato. Molta, troppa per i terreni abbandonati e dissestati dell'Appennino, troppa per questi fiumi, il Panaro e il Secchia (l'altro affluente del Po che scorre alle porte di Modena) che più nessuno cura nel tratto tra la sorgente e la piana. Così una valanga d'acqua si riversa a valle.

L'onda è seguita con angoscia. In città, alle 13 di martedì, il Secchia sfiora il limite di guardia, si teme che la cassa artificiale che deve frenare la piena, collaudata un anno fa in frazione Marzaglia (dodici miliardi di costo) non tenga. *«Ancora dieci centimetri e poi è l'alluvione come nel '72»*, dicono i funzionari del Magistrato del Po. Il Secchia invece tiene e comincia la paura per l'onda che impazzisce nel Panaro.

Verso le 14 cessa la pioggia, forse ce la fa anche il Panaro: l'onda defluisce rabbiosa sotto il ponte S. Ambrogio (regge sebbene abbia più di un secolo) alla periferia della città dopo aver toccato un altro punto critico a Vignola, nella Valle dei Ciliegi. Pericolo passato? Forse. Alle 20 allarme a Bomporto, quindici chilometri lontano da Modena. Un centinaio di soldati provvede a rinforzare gli argini con sacchetti di sabbia. L'onda passa anche qui senza provocare danni. Intanto, il prefetto Guido Molina mette sul chi vive il Comitato provinciale per la Protezione civile. Vigili del fuoco arrivano dai maggiori centri dell'Emilia, l'ottavo reggimento di artiglieria pesante è pronto a intervenire.

Martedì notte, dunque, c'è preoccupazione, ma pare che il pericolo stia allontanandosi. Invece alle 3 l'argine sinistro per chi guarda Ferrara salta. Racconta un contadino: *«Prima i fontanazzi, buchi grossi come un pugno, poi lo schianto»*. Una falla di cento metri di lunghezza, nell'ansa della Ca Bianca e l'onda dilaga. La gente si trova l'acqua in casa, in meno di mezz'ora raggiunge i due e in certi punti i tre metri.

Comincia l'affannosa opera di soccorso con i mezzi anfibi alla luce delle cellule fotoelettriche. I pompieri rischiano di essere travolti dalla corrente. Ce la fanno a malapena a mettersi in salvo. Ai militari si uniscono una ventina di volontari di Vignola. In poche ore ci sono circa trecento persone che lavorano con l'acqua alla vita per trarre la gente in salvo. E' davvero il panico: da lontano si odono bambini piangere, adulti invocare aiuto. Al cielo intervengono anche tre elicotteri che accelerano l'opera di soccorso. Lo spiazzo antistante la concessionaria Fiat Bonicchi è trasformato in eliporto d'emergenza e gli uffici diventano un provvisorio centro di raccolta. Verso le 7 mezzo migliaio di persone sono già all'asciutto. Il dispositivo d'emergenza, insomma, una volta tanto è scattato rapido ed efficace.

Alle 14 le strade chiuse per precauzione attorno a Finale riaprono al traffico. Dall'argine ferito continua ad uscire una quantità enorme d'acqua: *«Speriamo che non piova per qualche giorno, altrimenti la situazione potrebbe diventare drammatica»*, dicono tutti. Il cielo, però, è a rischio grigio e minaccioso.

Pier Paolo Benedetto

Camposanto (Modena). Per lo straripamento del Panaro, cascinali isolati, allagate 200 fabbriche. I danni più gravi si sono avuti nel comune di Finale Emilia. Nella foto un gruppo di militari aiutati da civili soccorrono e portano in salvo una anziana donna (Tel. Ansa)

Palasone di Sissa (Parma). La situazione in tutta la provincia va lentamente tornando alla normalità: non si lamentano vittime - Si soccorrono le quaranta famiglie rimaste isolate dopo la piena causata dalla rottura di un argine del fiume Taro (Telefoto Ansa)

Sotto controllo la piena del Taro, scattano i primi interventi urgenti

Parma, solo desolazione dopo la furia campi distrutti e carcasse di animali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA — Ieri nel cielo di Parma, ancora grigio di nuvole, trapelavano rari bagliori di sole a illuminare la desolazione delle campagne dove l'acqua andava lentamente defluendo dopo la furia della notte, lasciando allo scoperto detriti e carcasse di animali. La situazione, per quanto riguarda le piene dei fiumi è sotto controllo: rimane da compiere l'arduo inventario dei danni e da disporre i primi interventi.

Per tentare precise valutazioni occorrerà parecchio tempo, ma già si può parlare di decine di miliardi di lire. I danni più rilevanti, per quanto riguarda le opere pubbliche, sono quelli riportati dal ponte della ferrovia Milano-Bologna, schiantato per un lungo tratto, ormai inservibile, e dal ponte di Fornovo, che collegava due strade statali.

Funzionari e tecnici del compartimento ferroviario di Bologna ed esperti del genio pontieri di Piacenza hanno effettuato ieri mattina un sopralluogo a Pontetaro. Non sono ancora state prese decisioni: verrà ripristinato il vecchio ponte, o si farà ricorso a una struttura in ferro? In ogni caso, le prospettive di ripristino della linea ferroviaria si misurano in qualche mese.

Frattanto, i convogli ferroviari di lungo tragitto vengono dirottati da e per il Sud sulle linee Torino-Genova e Milano-Verona-Bologna, mentre per le tratte brevi sono in servizio da Parma le linee Bologna-Verona-Milano e La Spezia-Genova-Voghera.

Che cosa ha provocato il disastro? I tecnici del Magistrato del Po attribuiscono le cause all'intensità delle precipitazioni in tempo limitato e alla velocità della massa d'acqua che scendeva a valle trascinando detriti e massi, trasformati in «proiettili».

Il fenomeno che ha caratterizzato il Taro, e in provincia di Modena il Panaro, non ha investito invece il Secchia, per il quale si sono dimostrati provvidenziali i bacini-sifone, i quali hanno rallentato la velocità della corrente, che per il Taro aveva una portata di cinquemila metri cubi al secondo.

Ponti e passerelle saltati, strade interrotte, frane, allagamenti, linee telefoniche guaste (2800 utenze rimaste isolate, soprattutto nell'Alta Val Taro: lavorando giorno e notte i tecnici della Sip le hanno in gran parte ripristinate). Ingenti i danni per l'agricoltura, soprattutto nella Bassa. Si calcola che siano andati perduti circa 2500 capi di bestiame, completamente distrutte coltivazioni a grano e vigneti nei comuni di Sissa (dove l'acqua ha invaso l'80% del territorio), S. Secondo e Trecasali.

Circa 590 famiglie (350 a Sissa, 95 a Trecasali) sono state evacuate (in molti casi si è dovuto ricorrere all'elicottero per trarle in salvo) e ieri è stato loro distribuito un «rancio» in un luogo di ristoro appositamente installato.

Non meno difficile la situazione in montagna. Il capoluogo di Borgotaro è senz'acqua potabile, numerose frazioni sono rimaste isolate, molte case evacuate.

Un operaio, Claudio Callegari, che martedì mattina stava andando al lavoro in auto, si è salvato aggrappandosi alla tubazione dell'acquedotto mentre la vettura precipitava da un ponte nel torrente.

Guerrino Cavalli

Situazione molto critica anche nel Pontremolese

Isolate decine di frazioni dalla piena in Val di Vara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LA SPEZIA — Il peggio è passato. Sulla Val di Vara, sconvolta dal nubifragio delle ultime quarantotto ore, adesso c'è il sole. I danni causati dall'eccezionale alluvione sono lì, sotto gli occhi di tutti. Ne esce fuori un quadro generale desolante, più di quanto si poteva immaginare. La furia della pioggia e del fiume Vara nel giro di poche ore ha messo in ginocchio la già difficile economia dell'intero comprensorio, ricacciando nell'isolamento decine di frazioni.

Il repentino cambiamento del tempo è servito per dare una boccata d'ossigeno alla gente rimasta per troppe ore sotto l'incubo di una catastrofe di proporzioni incalcolabili, e ha dato la possibilità di coordinare gli interventi. Sin dalle prime luci dell'alba uomini e mezzi sono impegnati in tutta la vallata. Cercano di raggiungere le borgate rimaste ancora isolate, soprattutto in Comune di Varese Ligure, e di effettuare perizie rapide su tutte le abitazioni (una trentina) fatte evacuare.

La situazione è ancora critica, in special modo per quanto concerne la viabilità. Il ponte di Cadivara, che attraversa la statale 566, denuncia il cedimento di un pilone sulla parte sinistra: le transenne impediscono l'accesso. Interdetto alla circolazione anche quello di Beverino. A Bocca di Magra il ponte «contestato» della Colombiera, dopo essere stato chiuso martedì sera, ieri mattina è tornato in funzione, ma solo a senso unico alternato. In serata i tecnici hanno nuovamente posto il blocco, per consentire una perizia approfondita sui pilastri. Sarà da vagliare l'opportunità d'una lunga chiusura per opere di consolidamento.

Situazione difficile anche a Pontremoli. Cinque ponti sono stati temporaneamente dichiarati inagibili al traffico automobilistico — mentre prosegue quello pedonale — che viene avviato verso un sesto che immette all'autostrada della Cisa tutta percorribile.

Le cinque frazioni montane lunigianesi rimaste isolate per frane sono di nuovo collegate; rimane ancora bloccata la borgata «Noce» di Zeri.

I danni sono ingenti, impossibile quantificarli, ci vorranno giorni e giorni. *«Decine di miliardi»*, azzarda qualcuno.

La grande paura è ancora viva in tutti. La tensione si sta allentando, ma gli occhi sono rivolti agli argini del Vara. La piena dell'altra notte in più punti li ha indeboliti, non sono più in grado di sopportare lo sforzo. E i primi interventi dovranno proprio essere diretti al rafforzamento degli argini.

Il sole, data la stagione, nel giro di poche ore potrebbe essere annullato da un altro nubifragio. E allora per la Valle di Vara sarebbe proprio la fine.

Francesco Carrassi

Treni dirottati gravi ritardi

ROMA — Temporaneamente sospesi i treni «705» e «706» che collegano Roma e Milano e «2800» limitatamente al tratto Bologna-Milano dopo il crollo di tre arcate del ponte ferroviario sul fiume Taro. Il traffico si svolge tra difficoltà e ritardi che raggiungono anche le due ore e si riflettono su tutta la circolazione nazionale e, in parte, su quella internazionale.

Allagamenti anche in Umbria

PERUGIA — Le piogge hanno provocato allagamenti per i quali sono state interrotte strade e tratti di ferrovia nella zona di Città della Pieve, al confine tra l'Umbria e la Toscana. Lo straripamento dei torrenti Moiano e Tresa ha causato la interruzione della «statale Umbro-Casentinese» e la sospensione del traffico ferroviario.

In Toscana danni per trecento miliardi, i disastri maggiori nel Lucchese

Case sommerse da detriti e fango Tutta Pisa è senz'acqua potabile

PISA — Come in tempo di guerra, nel centro storico di Pisa ieri si è vista la gente in coda alle fontanelle pubbliche, con secchi e bottiglioni per rifornirsi d'acqua. Dai rubinetti di casa non usciva più una goccia. Per cautela, l'acquedotto principale, quello rifornito dalla centrale di Filettole, dodici chilometri a nord della città, era stato chiuso martedì pomeriggio, quando il fiume Serchio, straripato, aveva forse inquinato i pozzi, o meglio la falda acquifera alla quale attinge la centrale idrica.

Ma il disagio per i pisani sarà temporaneo. Ieri era tornato un bel sole e già stamane l'acqua scorrerà di nuovo dai rubinetti di casa: la si potrà consumare previa bollitura. Affari d'oro, nel frattempo, fanno drogherie e supermercati che non hanno mai venduto tante bottiglie d'acqua minerale come nelle ultime ore.

Pisa e la sua provincia non hanno subito, comunque, gravi danni durante l'alluvione dei giorni scorsi. L'Arno, pochi chilometri prima di gettarsi in mare, è ancora gonfio e torbido, ma decresce a vista d'occhio. E così il Serchio, che scendendo dalla Garfagnana ha provocato i danni maggiori sopra Lucca, limitandosi nella zona di Filettole e Ripafratta a una tracimazione.

Dove il fiume ha provocato sconquassi veri e propri è nella zona di Ponte a Moriano, dieci chilometri da Lucca, dove la violenza delle acque ha divelto una massicciata ed ha spazzato via quaranta metri di strada asfaltata, la statale 12 per l'Abetone, con un danno che i tecnici prevedono di riparare in tempi lunghi: sei mesi almeno.

Un altro fiume, Fiumicello Rio, gonfiato dal Serchio, è straripato nella stessa zona presso il paesetto di Vignola, in una piccola valle abitata. Quaranta case sono state allagate, talune sommerse fino ai primi piani dall'acqua che ancora ieri, tornato il sole, stagnava in quelle depressioni. I trecento abitanti di Vignola si sono messi in salvo; cominceranno a rientrare nelle loro case oggi, via via che l'acqua rientrerà negli alvei.

Si calcola che i danni del nubifragio a cavallo fra Lucca e Pisa ammontino a trecento miliardi di lire. E in questo conto vanno messe le distruzioni nelle campagne, nelle abitazioni, alle strade e a molte piccole fabbriche. Anche l'Aurelia è stata lievemente danneggiata dal Serchio in piena, ha indotto il genio civile a interrompere la circolazione per parecchie ore.

Già ieri sera sono stati raggiunti parecchi paesetti rimasti isolati per frane e smottamenti, come Barca, dove il muro di cinta dell'ospedale S. Francesco, crollando, ha sepolto varie macchine in sosta.

A nord di Pistoia, fra Cutigliano e S. Marcello, territorio in cui esistono dighe di sbarramento per parecchi bacini idrici lungo il torrente Lima, il pericolo di crolli aveva fatto evacuare martedì pomeriggio circa trecento abitanti di frazioni e casolari sparsi nella zona. Ma anche qui, col ritorno del sole, è finito l'allarme ed è cominciata l'opera di controllo, ripristino e consolidamento di strade e case.

A Pisa, intanto, si è rinfocolata la polemica sull'acquedotto insufficiente. Al 80 per cento la città è servita dalla centrale di Filettole, che pesca in una falda acquifera a ottanta metri di profondità. Pesca in quella falda, ma con grandi limitazioni perché è accertato che impoverendola oltre misura si creerebbe un dissesto in un grande territorio, compromettendo perfino la stabilità della torre pendente.

Per questo motivo, fin dal 1974 lo Stato aveva approvato e finanziato il progetto di un nuovo acquedotto che dovrebbe servire sia Pisa che Livorno attingendo alle acque di superficie del Serchio. Finora non se n'è fatto nulla. Gli incredibili contrasti campanilistici (*«L'acqua è nostra, non la diamo a nessuno»*, avevano dichiarato varie associazioni di parte lucchese) hanno impedito che le acque del fiume fossero utilizzate come stabilito per legge. Vedremo se quest'ultimo nubifragio e i suoi guasti serviranno a modificare la paradossale situazione.

Franco Gilberto

Roma, interrotta la via Appia

ROMA — Un nubifragio che si è abbattuto la scorsa notte su Roma ha provocato numerosi allagamenti in cantine e negozi e l'interruzione di alcuni tratti stradali. L'episodio più grave si è avuto sulla via Olimpica, nel tratto tra via Leone XIII e via Gregorio XI, dove l'acqua ha invaso il piano stradale rendendolo inagibile.

Il tempo oggi

situazione: la pressione sull'Italia tende a risalire. La perturbazione estesa dalle regioni Nord-orientali alla Tunisia si muove verso Sud-Est.

tempo previsto: su tutte le regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con piogge locali ed isolati temporali. Nebbie in banchi in Pianura Padana dopo il tramonto.

temperatura: in lieve diminuzione.

venti: deboli intorno ad Est con locali rinforzi da Sud-Est sulla Sicilia.

mari: mossi i bacini meridionali, poco mossi i restanti.

città italiane

Bolzano	6	13	Pescara	15	17
Verona	8	13	Roma	11	20
Trieste	13	16	Campobasso	12	18
Venezia	10	12	Bari	13	20
Milano	8	13	Napoli	11	19
Torino	8	16	Potenza	9	18
Cuneo	8	13	Reggio Calabria	15	20
Genova	10	16	Messina	18	20
Bologna	8	13	Palermo	16	22
Firenze	13	16	Catania	15	22
Pisa	12	20	Alghero	13	20
Perugia	11	15	Cagliari	15	21

città estere

[illegible]

I vigili del fuoco ancora impegnati senza sosta per soccorrere i centri colpiti

Friuli, dopo il nubifragio resta la paura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PORDENONE — Restano i timori in Friuli, per l'imperversare del maltempo. Campi allagati, case invase dall'acqua, squadre di vigili del fuoco impegnate qui e là senza interruzione. I tecnici del genio civile tengono costantemente la situazione sotto controllo.

Altri disagi per i terremotati friulani che ancora vivono nelle baracche, a più di sei anni dalla catastrofe. Molti fiumi e canali scorrono paurosamente gonfi, in alcuni tratti hanno trasformato la campagna in palude. E ha contribuito a suscitare apprensioni la concomitanza delle alte maree nella laguna di Marano. I corsi intermedi del Tagliamento, il Corno e l'Ausa, defluiscono stentatamente, quasi tutti gli scarichi dei paesi della Bassa Friulana sono saturi, l'acqua si è riversata in centinaia di scantinati.

Nel territorio fra Latisana e Cervignano, i vigili del fuoco hanno lavorato giorno e notte con le idrovore; il paese di Latisanotta s'è trovato con quasi tutte le abitazioni «assalite» da una fiumana che in certi punti ha raggiunto l'altezza di una novantina di centimetri. Nella zona di Clauriano, una frazione di Trivignano, accorrere di pompieri per le mucche che rischiavano di soccombere nelle stalle. A Latisana uno dei sottopassaggi ferroviari s'è trasformato in un torrente, bloccando completamente il traffico. Si temeva, tra l'altro, che il fenomeno dell'«acqua alta» si ripetesse a Marano, ma per fortuna la grande invasione della laguna non c'è stata.

Le maggiori preoccupazioni, sotto la pioggia torrenziale, riguardavano Latisana. Nel '65 e nell'anno successivo questa area venne sconvolta da alluvioni: il Tagliamento uscì dagli argini, allagò quasi tutta la cittadina. Da allora, dicono, non si sono presi provvedimenti adatti a scongiurare simili pericoli. C'era un progetto per la costruzione di uno sbarramento, ma siccome si doveva creare un bacino a monte, la popolazione si oppose. E non si è impostato, a quanto pare, un altro piano per la difesa del territorio di Latisana. Così, da queste parti, si sta in ansia ogni volta che le precipitazioni si fanno insistenti.

Controlli incessanti, comunque, del crescere del fiume. Ieri il Tagliamento era a circa cinque metri oltre il livello normale: i tecnici ripetevano che non c'era ancora motivo di grande allarme.

Paura anche a Prada e Pasiano, dove sono intervenuti gli esperti del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna. E alcuni scantinati invasi nella zona bassa di Pordenone. Ad Azzano Decimo apprensioni per il Sile, che è tracimato invadendo decine di ettari; una cascina in mezzo a questi campi è rimasta isolata per oltre ventiquattr'ore. I contadini sono stati raggiunti con una barca dai soccorritori, che poi hanno provveduto a trarre in salvo il bestiame. Ad Aviano, dramma per due uomini che viaggiavano in auto: s'è aperta una voragine sulla strada, la vettura è finita nella grande crepa, gli occupanti sono rimasti illesi.

Colpite dal maltempo anche Spilimbergo e Maniago, frane a Vigna di Castelnovo del Friuli e a Villa di Pinzano, che per alcune ore è stata irraggiungibile. E i vigili del fuoco hanno lavorato parecchio in provincia di Udine, in un accumularsi di segnalazioni di straripamenti e richieste di soccorso da parte di famiglie in difficoltà.

Rispetto a quella di martedì, ieri la situazione nel territorio friulano pareva migliorare. Dopo una notte di pioggia battente, s'è avuta una mattinata meno pesante. Le acque del Meduna e del Livenza defluiscono. I bacini sono pieni, ma i tecnici assicurano che possono «tenere». Dalla diga di Ponte Racli il deflusso è di circa 180 metri cubi al secondo, nemmeno il bacino di Barcis sembra minaccioso. Ma il tempo resta incerto; qualche schiarita e poi di nuovo nuvole gonfie. E per la gente friulana non è facile scrollarsi di dosso la paura.

Giuliano Marchesini

Invece in Puglia ancora siccità

BARI — In Puglia, dove il tempo è splendido con 20 gradi di temperatura in diverse località, crescono le preoccupazioni degli agricoltori, che speravano in abbondanti piogge autunnali: la siccità è stata soltanto mitigata dalle precipitazioni di fine estate, in molte zone scarse.

Particolarmente preoccupanti le condizioni di secca degli invasi artificiali.

Era di passaggio nel Principato, l'estradizione s'annuncia difficile

Montecarlo, preso Mario Genghini l'uomo del crack da 238 miliardi

Contro il costruttore era stato spiccato da oltre un anno un ordine di cattura internazionale - Secondo un rapporto della polizia monegasca risiedeva a Miami, in Florida - La moglie ha già lasciato l'Hotel de Paris

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTECARLO — Mario Genghini, 54 anni, finanziere altolocato, industriale dell'ultima ora, palazzinaro proprietario di un impero costituito da una serie di società e oltre 5 mila dipendenti, è stato arrestato martedì sera a Montecarlo.

Da oltre un anno i giudici romani Infelisi e Pizzuti, che indagano sul fallimento del costruttore — un crack di 238 miliardi che ha coinvolto tre grandi banche (Banco Ambrosiano, Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Roma) —, avevano spiccato contro di lui un mandato di cattura internazionale per bancarotta e falso in scrittura.

Scomparso dall'Italia nel giugno del 1980 quando si diffusero le prime, allarmanti voci sul fallimento del suo impero, Mario Genghini (il cui nome era stato trovato anche nelle liste della Loggia P2) era stato segnalato un po' dappertutto, in Guatemala, in Francia, in Florida, nel Nord Europa.

Sembrava imprendibile, la sua latitanza d'oro era protetta da amicizie potenti. Si diceva che dai rifugi neppure troppo segreti in cui si nascondeva continuasse a mantenere i contatti con i suoi collaboratori. La notizia dell'arresto, perciò, ha colto di sorpresa un po' tutti. Genghini arrestato, addirittura nel Principato di Monaco, il paradiso terrestre per miliardari e avventurosi finanzieri desiderosi di tranquillità, sembrava una storia incredibile. Invece è accaduto.

In merito la polizia monegasca è avara di notizie. Il capo della «Sûreté», Albert Dorayo, si è limitato a leggere ai giornalisti un comunicato delle autorità che riportiamo integralmente: *«Il sunnominato Mario Genghini, 54 anni, italiano, domiciliato a Miami, Florida, è stato arrestato il 9 novembre nel Principato, dove era di passaggio in un hotel, essendo colpito da mandato di cattura internazionale del 28 aprile 1981, richiesto dalle autorità giudiziarie italiane per bancarotta e falso in scrittura. Nel quadro della convenzione italo-monegasca del 1896, le autorità giudiziarie hanno posto in stato di arresto provvisorio il Genghini in vista dell'estradizione. Le autorità giudiziarie monegasche attendono la trasmissione dei documenti ufficiali relativi a questo affare per decidere su un'eventuale estradizione».*

Di più non è possibile sapere. Il capo della polizia alle nostre domande si è limitato a rispondere: *«Avete più avuto più notizie di quanto avvenga di solito».* Ha soltanto ammesso che alla scoperta del Genghini la polizia è arrivata «esaminando» le "fiches" degli hotel. Il suo nome è stato notato perché compariva nell'elenco dei ricercati dall'Interpol.

Qualcosa di più si è potuto apprendere dalle confidenze di qualche barman e dai pettegolezzi dei portieri degli alberghi, notoriamente più informati, specie in un piccolo principato come questo.

Mario Genghini, dunque, dovrebbe essere arrivato a Montecarlo nella giornata di lunedì. Era accompagnato dalla moglie e ha preso alloggio all'Hotel de Paris, il più prestigioso (e costoso) di tutta Montecarlo. Gli è stato assegnato l'appartamento 720: una scelta casuale, non richiesta espressamente.

Il costruttore sarebbe stato arrestato nel tardo pomeriggio di martedì dagli uomini della squadra giudiziaria al suo rientro in albergo, sembra mentre stava per bere un aperitivo al bar. Accompagnato negli uffici del comando di polizia, in serata è stato rinchiuso nella «maison d'arrêt» del Principato.

La moglie, ieri mattina, ha disdetto l'appartamento, ha pagato il conto ed è partita. Questo è tutto. Adesso la parola spetta ai giudici monegaschi, ai magistrati del «parquet» che dovranno esaminare la documentazione inviata per vie diplomatiche da Roma. La convenzione stipulata tra l'Italia e il Principato nel lontano 1896 prevede l'estradizione per *«reati di malfattori».*

La bancarotta, il falso in scrittura, sono reati che rientrano in questa denominazione? A Montecarlo sono in molti a credere che non se ne farà nulla: a memoria d'uomo, si dice, mai nessun bancarottiere, evasore fiscale, avventuriero dell'alta finanza è stato espulso o estradato.

Se il «parquet» riterrà che i reati addebitati al palazzinaro rientrano in quelli per cui è prevista l'estradizione e se la documentazione inviata dalla magistratura italiana sarà giudicata soddisfacente, l'ordine di estradizione verrà presentato al principe Ranieri, che dovrà apporvi il proprio sigillo per renderlo esecutivo.

In caso contrario, Mario Genghini, tornerà libero. Potrà restare a Montecarlo? L'abbiamo domandato al capo della polizia monsieur Albert Dorayo. *«Je crois que no»,* ha risposto con uno strano sorriso.

Francesco Fornari

Storia di un «palazzinaro»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sessantuno anni, romano, «palazzinaro», finanziere, industriale e piduista, Mario Genghini ha costruito le basi del suo impero imprenditoriale durante il selvaggio boom edilizio degli Anni Sessanta. Fu in quel periodo che Genghini mise insieme quei capitali che, a partire dal 1974, gli permisero di ampliare la sua attività nei settori tessile, petrolifero e bancario.

Il primo atto della sua ascesa fu l'acquisto della «Tilane», un'azienda tessile quotata in Borsa, di cui divento presidente Stelio Valentini, democristiano e genero di Fanfani. Subito dopo il costruttore romano entrò nella Banca italo-israeliana e quindi nella Banca Generale di Credito (acquistata da Michele Sindona) e nel «Canadian Italian Trust» che raccoglieva i fondi degli emigrati. Ma l'operazione che gli dette maggior notorietà fu l'ingresso insieme con altri sei costruttori romani nella Generale Immobiliare, la più importante società di costruzioni d'Europa, un tempo anch'essa proprietà di Michele Sindona.

Nella stessa epoca Genghini mise le mani su una società petrolifera, la «Sopein», e su una società di prodotti chimici, la «Adir». Contemporaneamente il suo impero edilizio si allargava a macchia d'olio: ville in Costa Smeralda, un albergo a Porto Santo Stefano, all'Argentario, immobili valutati miliardi sparsi per la capitale (ha costruito più della metà del quartiere di Spinaceto).

Proprio quando il gruppo Genghini cominciava a diventare di dimensioni internazionali arrivò la prima doccia fredda. Il palazzinaro romano si era aggiudicato una commessa del valore di 150 milioni di dollari per la realizzazione a Riad, capitale dell'Arabia Saudita, di tre grattacieli di trenta piani ciascuno e di un imponente centro residenziale e commerciale. Un'opera colossale che però si rivelò un pessimo affare. Il terreno sul quale doveva nascere il complesso era infatti attraversato da una falda acquifera che i tecnici dell'impresa non avevano previsto, anche perché Riad si trova in pieno deserto.

L'impresa di Riad succhiò miliardi dalle casse della società Genghini che fu costretta in breve tempo a ricorrere in maniera massiccia al credito. E non gli fu difficile: amicizie finanziarie e soprattutto politiche convinsero alcune banche, pubbliche e private, ad erogare miliardi senza le dovute garanzie. I debiti crebbero però a tal punto che, alla fine, l'imprenditore ne rimase soffocato.

Il 26 giugno del 1980 la sezione fallimentare del tribunale di Roma dichiarò il crack delle società Genghini. Poco più tardi la Procura di Roma emise nei confronti del costruttore un ordine di cattura per bancarotta fraudolenta. Poi si aggiunsero altri provvedimenti per truffa ed esportazione di valuta. Ma il palazzinaro era già all'estero.

Il «buco» che ha lasciato in Italia ammonta a 238 miliardi. I principali creditori sono il Banco Ambrosiano (158 miliardi), il Banco di Roma (50 miliardi) e la Banca Nazionale del Lavoro (30 miliardi).

Al processo per via Fani depone uno dei collaboratori dello statista

Guerzoni conferma: Kissinger ebbe un duro scontro con Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Per la segreteria di Stato americana, Aldo Moro era un antipartitico filocomunista, che favoriva in Italia la corruzione, non ne faceva parte, ma la favoriva, per rendere debole la dc e costringere quindi il partito all'incontro con i comunisti». A riferire alla Corte d'assise del Foro Italico questo giudizio sul presidente della dc e le aspre polemiche che ci sarebbero state tra Moro e Henry Kissinger è stato ieri Corrado Guerzoni, per 28 anni rimasto al fianco dello statista come collaboratore diretto nella sua lunga attività politica.

La deposizione al processo di Guerzoni — attuale direttore della Rete due radiofonica — è servita se non altro a mettere a fuoco gli esatti termini di una vicenda già proposta in modo inquietante e misterioso dalla signora Moro: quel viaggio negli Stati Uniti, nel settembre 1974, segnò una svolta decisiva nella vita di Moro, caratterizzò gran parte del suo comportamento successivo, è forse determinante per comprendere certe scelte politiche e certi atteggiamenti tenuti anche durante i drammatici giorni della prigionia.

I rapporti tra Moro e le alte sfere di Washington «non erano mai stati dei più cordiali», ma tutto cominciò quando l'allora ministro degli Esteri si recò ad un ricevimento ufficiale all'ambasciata italiana con il capo dello Stato Leone. «Non credo nei dogmi — avrebbe detto in quell'occasione Kissinger a Moro — perché non sono cattolico e non posso condividere la sua impostazione politica perché la considero un elemento fortemente negativo».

Guerzoni ha detto ai giudici che per Moro fu come una pugnalata alle spalle: si rese conto che gli americani non avevano capito nulla della reale situazione politica italiana. Ne rimase talmente scosso che, il giorno successivo all'incontro, nella cattedrale di Saint Patrick, ebbe un malore. Al ritorno in Italia era addirittura intenzionato ad uscire «per almeno tre o quattro anni» dalla scena politica e non avrebbe mai voluto accettare la candidatura alla presidenza del Consiglio.

Il risentimento per la politica americana nei riguardi dell'Italia si protrasse fino al 1976 quando, nel febbraio, Moro preparò un articolo contro Kissinger che sarebbe dovuto apparire su *Il Giorno.* Fu solo in seguito alle insistenze dello stesso Guerzoni che il manoscritto fu ritirato. «Io stesso — ha aggiunto il teste — lo consegnai, nel maggio, poco dopo la morte di Moro, alla vedova, insieme con altre carte. Non capisco come sia stato possibile che, alla vigilia delle elezioni politiche del 1979, quell'articolo comparve sulle pagine de *l'Unità.*

Della storia dei documenti sottratti dallo studio di via Savoia e fatti giungere alla «prigione del popolo», Guerzoni, che dovrà ritornare a deporre lunedì prossimo, ha detto di non saperne nulla. Risposta analoga l'aveva data in precedenza anche il prof. Franco Tritto, assistente di Moro all'Università di Roma e destinatario di alcune telefonate fatte dalle Brigate rosse per la consegna di lettere durante il sequestro.

Continua la strage dei delfini

Londra. Negli ultimi due anni oltre centomila delfini sono stati uccisi. E' la denuncia che viene da un gruppo londinese che si occupa delle specie marine in estinzione e che chiedono che la specie sia protetta. La foto mostra l'ultima «strage» avvenuta nel Mar Nero. (Tel. Associated Press)

Piazza Fontana Mandato di cattura per un teste

CATANZARO — Il giudice istruttore Emilio Ledonne, che sta conducendo la quarta istruttoria sulla strage di piazza Fontana, ha emesso un mandato di cattura per reticenza nei confronti del neofascista Maurizio Giorgi, attualmente detenuto nel carcere di Parma.

L'istruttoria che sta conducendo il dottor Ledonne vede, come inquisiti, Stefano Delle Chiaie (accusato di strage) e Massimo Michele Merlino (accusato di costituzione di associazione sovversiva).

Il processo alla Corte d'Assise di Milano per l'uccisione di tre persone

De Paolini a confronto col fratello sui «misteriosi» conti in Svizzera

MILANO — E' un classico processo indiziario, con tre delitti e un imputato dalla personalità sconcertante, eppure il pubblico sbadiglia, ogni tanto esce in corridoio. Probabilmente per le cifre (anche la terza udienza ha ininterrottamente snocciolato transazioni, versamenti, partecipazioni azionarie, disposizioni testamentarie) e forse anche per un certo modo di parlare — basso, lento, minuzioso — che accomuna l'accusato, Eugenio De Paolini Del Vecchio, e i testimoni. Ieri ha deposto il fratello, Paolo, per circa tre ore elencando presunte spregiudicatezze finanziarie e scorrettezze ai suoi danni, poi gli ha risposto l'imputato controbattendo punto per punto nei minimi particolari, finché il presidente Marcucci è scattato: *«Avanti, andiamo all'essenziale, non è che ad ogni testimonianza lei può fare una conferenza a me per dire cosa ne pensa, si dia una regolata».* Poi hanno parlato altri testimoni, anche loro controllati e precisi, fra cui un medico il quale diede a De Paolini 50 milioni, che dovevano servire a pagare una quota di riscatto per il rapimento — in realtà mai avvenuto — di un nipote.

Paolo De Paolini è alto e magro, al fratello somiglia nel taglio degli occhi e dei baffi; dopo la morte della madre, nel '75, con lui ha interrotto ogni rapporto. *«Non tanto — spiega — per conflitti di interesse sul testamento che pure c'erano come è dimostrato anche dall'esistenza di una causa civile, quanto perché non volevo più avere a che fare con una persona coinvolta in truffe, il cui nome appariva nel bollettino dei protesti cambiari».*

Prima c'è la complicata ricostruzione delle vicende di alcuni conti correnti, ovviamente in Svizzera, secondo l'abitudine di famiglia. Uno si chiamava *«altomare»*; al pari di tutti gli altri, era intestato ai genitori e prevedeva, per i due figli, la facoltà di compiere azioni per procura: a un certo punto il conto, con i fondi assottigliati, viene estinto, ma subito ne compare un altro denominato *«canne al vento»* da cui i soldi di nuovo calano rapidamente. *«Non è vero* — ribatte l'imputato — *perché io feci una serie di versamenti, con denaro di volta in volta prelevato da un terzo conto, mio personale, chiamato "Innocenza"».* In aula c'è chi è persuaso che i fondi fossero gli stessi dell'estinto «altomare». In ogni modo anche «canne al vento» ha vita breve: alla fine del '77 — secondo la testimonianza di Paolo — l'imputato comunica alla madre che, essendo fallita quella banca svizzera, di quei soldi non si poteva più disporre. Eugenio De Paolini nega di avere mai raccontato tale bugia: per di più tanto facilmente controllabile; Paolo tuttavia non si interessa più della questione, e solo dopo la morte della madre va in Svizzera, dove, ovviamente, constata che l'istituto *«godeva ottima salute».*

Durante l'intera deposizione, e la successiva contestazione i due evitano di guardarsi e polemizzano rivolgendosi al presidente: Paolo chiama l'imputato *«mio fratello»,* Eugenio lo designa con le parole *«il teste».*

C'è anche un ulteriore tentativo di ricostruzione del pomeriggio del 16 novembre 1974, quando l'avvocato Leone Del Vecchio venne ucciso nel suo studio con un colpo di rivoltella alla nuca. Unico indiziato è rimasto sempre Eugenio De Paolini lo stesso per l'assassinio dei cugini Carlo Bianco e Paola De Stefani, avvenuto sei anni dopo. I cadaveri furono trovati nel giardino di una villa di famiglia, presso Bergamo; secondo la spartizione testamentaria, quel territorio appartiene a Paolo. Ma poiché nasce qualche dubbio sulla ricostruzione esatta dell'aspetto di quel pezzo di terreno, la difesa di De Paolini — avvocati Saponara e Ramajoli — chiede un sopralluogo.

Oggi si continua con la deposizione della moglie di Paolo De Paolini, dell'amministratore di famiglia, della domestica che era con l'imputato al momento in cui questi vide il cadavere del padre, e di altre persone legate da rapporti di amicizia o di lavoro con i De Paolini. Nei prossimi giorni, verrà ascoltata anche la moglie dell'imputato, Doris Torrena.

Ornella Rota

Badalamenti jr. arrestato per 9000 dollari

ALESSANDRIA — E' il nipote del boss mafioso, tuttora latitante, Gaetano Badalamenti l'uomo «arrestato» ieri dalla squadra mobile della questura perché trovato in possesso di 9000 dollari non denunciati. Si tratta di Faro Lupo, 25 anni, abitante a Cinisi (Palermo) ma di fatto domiciliato a Milano.

I giornalai «censori» di riviste sexy?

ROMA — Dovranno i giornalai controllare, prima di metterle in vendita, tutte le riviste che potrebbero essere «oscene»? L'eventuale risposta affermativa della Corte Costituzionale, davanti alla quale ieri è stato discusso questo quesito, costituirebbe una vittoria postuma, a quasi due anni dalla sua morte, per il dott. Vincenzo Salmeri, il pretore di Palermo divenuto noto per le iniziative moralizzatrici prese fra il 1972 e il 1979.

Nel 1978, dopo che un altro pretore aveva assolto alcuni edicolanti da lui accusati di aver esposto e venduto riviste «porno», Salmeri decise di ricorrere alla Corte Costituzionale.

Dibattito fra giornalisti ed editori al convegno di Venezia

Chi difende la libertà d'informare?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — In chiusura del convegno sulla condizione del giornalista alla Fondazione Cini sono scesi in campo i capitani delle due squadre che giocano un ruolo essenziale nell'informazione: Piero Agostini, presidente della Federazione nazionale della stampa, e Giovanni Giovannini, presidente della Federazione italiana editori di giornali.

Due controparti storiche nel confronto sindacale e contrattuale, ma due parti che hanno lavorato in comune negli ultimi anni per l'attuazione di una legge a favore dell'editoria approvata quindici mesi fa, dopo un decennio di micidiale estenuante attesa.

Agostini e Giovannini hanno infatti incrociato le sciabole in un serrato duello dialettico quando si è trattato di rivendicare, ognuno per la sua parte, il primato dell'autonomia dell'informazione.

Ci sono motivi antichi e recenti, ha ricordato Agostini, per rivendicare questa autonomia e i fatti che hanno sconvolto negli ultimi anni la società e l'informazione del nostro paese confermano che la libertà d'espressione deve essere ampiamente garantita ai giornalisti, lasciando naturalmente ogni legittima titolarità giuridica ed economica all'imprenditore. Un sistema, ricorda Agostini, che va completato, ma non può essere rovesciato proprio quando si assiste ad alcuni clamorosi esempi di avventure aziendali (e potrebbero bastare i casi dell'impero Rizzoli) o alle molte interferenze di tanti poteri citati nei tre giorni del convegno voluto dall'Ordine nazionale dei giornalisti.

Giovannini, pur dicendosi d'accordo con tante cose dette dal presidente della Fnsi, ha esposto con chiarezza la sua visione del territorio. La separazione dei ruoli è astratta. I poteri della proprietà ci sono e non vanno compressi, la libertà dell'editore è componente essenziale della libertà del giornale. L'autonomia deve essere garantita dal direttore, punto di sintesi tra le esigenze della proprietà e del corpo redazionale.

I contendenti si sono trovati invece d'accordo nella denuncia di un rischio gravissimo. A 15 mesi dall'approvazione della legge non ci sono ancora i provvedimenti d'attuazione necessari per realizzare i primi obiettivi. Questi sono l'erogazione di contributi che alla fine dell'85 dovranno consentire alle imprese editoriali di camminare con le proprie gambe, anche con trasformazioni tecnologiche e prepensionamenti agevolati: inoltre, un sistema di «trasparenza» che assicuri l'identificazione certa dei proprietari e eviti le minacce di monopoli dell'informazione.

Un solo esempio della forza burocratica in cui il settore rischia di perdersi: per ottenere i contributi le imprese devono presentare i bilanci secondo uno schema tipo che dopo più di un anno non è stato ancora predisposto dagli uffici previsti dalla legge stessa. Per il 1981 e 1982 il tempo è trascorso senza lasciare una moneta dietro di sé, si spera in una imminente leggina ma forse il denaro (alleggerito dall'inflazione) arriverà l'anno prossimo. E qui Giovannini ha abbandonato la scherma e ha battuto il pugno sul tavolo: «Siamo stanchi di salire ogni giorno le scale dei ministeri, non chiediamo elemosine ma il rispetto di una legge dello Stato. Nello sfacelo che percorre il paese chi lavora nei giornali vuole ad ogni costo salvarsi dallo sfacelo». E Agostini: «Sarebbe un'ingiusta ironia far fallire un disegno riformatore e lasciare instaurata una legge osteggiata da chi sosteneva che la miglior disciplina è la mancanza di legge».

Tutto questo è avvenuto in presenza di un terzo interlocutore al quale i duellanti hanno chiesto ragione di questo stato di cose. Mario Sinopoli, magistrato, garante della legge per l'editoria, chiamato più volte in causa ha precisato il suo ruolo di controllore dell'operato del governo in nome del Parlamento cui deve riferire con periodiche relazioni. Né estraneo, né protagonista, si è dichiarato pronto a una partecipe collaborazione. Ma ha detto chiaramente che i provvedimenti devono essere presi dal governo e che il funzionamento degli uffici è ostacolato da remore burocratiche.

Tra i mali che affliggono i giornali e i giornalisti, denunciati dal convegno in uno sforzo che talvolta è apparso un'autoflagellazione, questo è il punto che deve essere risolto dai poteri pubblici. Molte altre questioni sulla libertà di stampa sono affidate invece alle virtù private.

Roberto Franchini

Luciano Liggio al processo per l'uccisione di Terranova

«Sono pronto a dare 5 milioni a chi mi accusa con prove vere»

Con tono arrogante il boss mafioso critica la polizia: «La figura del bandito si costruisce anche per coprire certe incapacità» - All'avvocato di parte civile: «Lei non si è studiato bene le carte» - Sui rapporti mafia-politica: «Lasciamo perdere»

REGGIO CALABRIA — «Sfido chiunque a dimostrare una mia responsabilità, una mia partecipazione a tutto quello che voi addebitate alla mafia: tangenti, delitti, estorsioni. Anzi, presidente, sa come c'è? Sono pronto a dare 5 milioni a chiunque sia in grado di dimostrare, con prove vere, che io c'entro qualcosa...». Luciano Liggio è sempre lui; anzi per molti versi è ancora più pronto, vivace, arrogante di prima. Ieri, dinanzi alla Corte [illegible] che deve giudicarlo come mandante degli omicidi Terranova e Mancuso, è riuscito in quello che nessun altro [illegible] potuto [illegible]: porre una taglia su se stesso. Ancora un modo, dice sottile, per giovarsi di una giustizia che lo ha incastrato solo per uno, due episodi della sua vita criminale e che nello stesso tempo — dice lui — gli vuole appiccicare adesso tutto quello che, per molti anni, una polizia inefficiente non è riuscita a scoprire».

Parla Liggio: e tutti fanno silenzio, quasi aspettandosi [illegible] rivelazioni improvvisi squarci di verità su un fenomeno che non appartiene più al folclore, ma non è entrato ancora a pieno diritto nella storia italiana. Lui se ne rende conto perfettamente, e dosa gli effetti: «Presidente, non mi faccia dire cose che non voglio... la figura del bandito si costruisce anche per coprire certe incapacità, per tenere in piedi certi carrozzoni. E' un po' la storia di Salvatore Giuliano...».

Perché, Giuliano non era forse un bandito? «Sì, ma bisogna ancora capire quali erano le sue responsabilità, o quanto invece fu manipolato».

Eccolo, il [illegible] Liggio: senza abbandonare il ruolo di boss, ha assorbito in otto anni di detenzione quel che di «politico» uno come lui poteva [illegible]. E ora si permette anche il lusso di lanciarsi, in un'aula di giustizia, in lunghe tirate a sfondo sociale: «Se qualcuno paga le tangenti, le paga a qualcun altro: e perché non [illegible] a chi? Io non ho appalti, non ricevo tangenti: esiste forse chi, a mio carico, ha mai testimoniato qualcosa? Ed ecco che, non sapendo cosa fare, gli organi di polizia se la prendono con Liggio. E' ancora, sempre, la figura del bandito che serve al potere».

Ma gli inquirenti, obietta il presidente, parlano di un clan Liggio, di persone che mentre il capo è in carcere gestiscono per suo conto le attività dell'organizzazione.

«Io non faccio l'indovino. Cosche non ne ho. Se poi esiste un'organizzazione che si è appropriata del mio nome, della mia fama: come una carta assorbente, non so che dire. [illegible] spetta a me andarla a cercare. Io sono considerato il mafioso per eccellenza: visto che non è così, posso convincermi che è tutta una questione di comodo».

Reggio Calabria. La vedova del magistrato Cesare Terranova, Giovanna, fotografata ieri al processo contro Luciano Liggio. La donna è tra i principali accusatori del boss (Telefoto)

Gli contestano la frequentazione di personaggi come Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella, Salvatore Riina (tutti inizialmente coinvolti nell'inchiesta Terranova, [illegible] li considerati «uomini suoi»). [illegible] risponde con sicurezza: «Questo l'ho conosciuto in carcere, con quell'altro ho combinato degli affari». [illegible] nel caso di Bagarella, che [illegible] come lui di Corleone: «E che, [illegible] conoscere tutti al mio paese?».

Un informatore segnala che Liggio sarebbe proprietario, tra Napoli e Caserta, di una tenuta che farebbe gestire ai fratelli Nuvoletti. «Ah, non lo sapevo». Altri attribuiscono al clan Liggio molti omicidi negli ultimi anni: «Ed io, posso essere responsabile di quello che dicono gli anonimi?».

«L'avvocato non si è studiato bene le carte», ha avuto la freddezza di rispondere l'imputato a Salvo Riela, patrono di parte civile, il quale chiedendogli dei rapporti da lui avuti con un faccendiere della Regione [illegible] aveva [illegible] messo un errore di date. Vincenzo Benigno — questo il suo nome — sarebbe stato la persona che metteva al corrente Liggio delle iniziative e [illegible] proposte che poi e poi elaboravano in funzione antimafia. «Quei rapporti — ha ripetuto ieri Liggio — me li portava proprio lui, ed io li ho letti quasi tutti, prima ancora che giungessero a Terranova».

Alle richieste di dire di più sui rapporti tra mafia e politica, sui fattori che resero possibili la nascita del [illegible], la «primula» [illegible] ha voluto sbilanciarsi: «Preferisco lasciar perdere, non vorrei recare offesa a qualche personalità».

[illegible]ppe Zacc[illegible]

Scatta il piano di prevenzione

Retate sui vaporetti per «salvare» Venezia dai nuovi criminali

VENEZIA — Presto Venezia non sarà più, come troppe volte è stata in tempi recenti, una sorta di «porto franco» per ricercati dalla polizia, terroristi più o meno in vacanza, organizzatori di rapine o sequestri. E' quanto spera di ottenere il questore di Venezia, dott. Giuseppe Montesano, già dirigente della Criminalpol piemontese, con l'istituzione di un nuovo servizio di prevenzione con [illegible] a sorpresa in tutte le vie di comunicazione della terraferma e del centro storico.

Per combattere la recrudescenza di fatti criminosi registrata in tutto il Veneto, non verranno «risparmiati» neppure i vaporetti: è previsto che di tanto in tanto qualche mezzo di linea in servizio nel centro storico venga condotto in deposito per consentire accertamenti e perquisizioni di tutti i passeggeri.

Il nuovo sistema di controllo sui nodi stradali e autostradali, e sui canali della laguna è scattato l'altro ieri, quando uomini della «Polaria», della Squadra Mobile, della Digos e della Guardia di Finanza hanno perquisito i passeggeri di sei voli in arrivo e in partenza dall'aeroporto «Marco Polo» di Tessera. Degli aerei controllati, quattro erano in servizio su linee nazionali e due internazionali. Il risultato è [illegible] negativo. Lo stesso questore non si aspetta esiti clamorosi: «*I vantaggi di queste operazioni — dice — si* [illegible] *soprattutto a lungo termine, nelle* [illegible] *che ci diranno se i fatti criminosi sono diminuiti o no*».

Il metodo dei controlli per campione ha dato buoni frutti nella Costa Smeralda, dove i sequestri di persona, che avevano raggiunto una frequenza spaventosa, hanno subito una drastica riduzione, fino a cessare del tutto.

«*Non ci aspettiamo che nelle maglie di questa rete* [illegible] *rapitori dopo un sequestro* — osserva il dott. Montesano — *ma crediamo che così si possano evitare i sequestri*».

Ammette il questore: «*Questi controlli causeranno disagi alla popolazione — in alcuni momenti verrà rallentata ogni forma di accesso alla città, dalle imbarcazioni alla ferrovia — ma a questo punto è necessaria la collaborazione della cittadinanza e dei turisti, le cui esigenze saranno rispettate il più possibile. A chiunque ne avrà bisogno — operai, studenti o qualunque altro lavoratore debb*[illegible] *un rigido orario — la polizia fornirà una giustificazione per i ritardi* [illegible] *per "favorire la giustizia"*».

g. b.

Non c'è acqua [illegible] le chiuse

BARI — Il sindaco di Lecce, Meleleo, ha disposto l'immediata chiusura delle scuole dove non sia possibile assicurare il rifornimento di acqua, a causa delle ulteriori restrizioni nell'erogazione disposte da ieri a causa di un guasto all'acquedotto del Pertusillo. Le limitazioni erano cominciate nella primavera scorsa, per i danni causati dal terremoto del novembre 1980 alla galleria principale dell'acquedotto pugliese a Caposele (Avellino).

In seguito alla nomina di un commissario straordinario, [illegible] costruito un canale alternativo alla condotta principale, per permettere i lavori di rip[illegible].

L'ex sottosegretario agli Esteri sentito dal giudice Marini

Foschi: in Argentina potei salvare italiani detenuti non «scomparsi»

ROMA — Fra gli atti dell'inchiesta che il sostituto procuratore Antonio Marini ha avviato in questi giorni sugli italiani scomparsi in Argentina, c'è da ieri una testimonianza import[illegible]. Si tratta della lunga deposizione dell'ex sottosegretario agli Esteri, Franco Foschi. Il parlamentare dc, alla [illegible] dal '76 al '77, durante il terzo e il quarto governo Andreotti, ha chiesto e ottenuto di essere ascoltato dal magistrato. E [illegible] tarda mattinata di ieri, per quasi due ore e mezzo, ha illustrato nei dettagli le iniziative adottate in quel periodo dal dicastero, fornito chiarimenti al giudice, descritto le fasi di una missione compiuta a Buenos Aires cinque anni fa.

Prima di partire per Baires dove, nel maggio '77, si fermò per diversi giorni, Foschi si mise più volte in contatto con l'ambasciata argentina a Roma. Fu in questa circostanza che vide per la prima volta Licio Gelli, il venerabile maestro della P2. Gliela presentò lo stesso ambasciatore, dicendo che era «*consigliere diplomatico*», una persona che avrebbe potuto collaborare all'espletamento della missione dell'allora sottosegretario a Buenos Aires.

Di Gelli, Foschi, che si dimise da sottosegretario perché il suo nome era in qualche modo finito negli elenchi della P2, preferirebbe non parlare. «*Al fatto di averlo conosciuto all'ambasciata argentina* — ha detto dopo l'interrogatorio in Procura — *devo attribuire l'inserimento del mio nome nella lista della loggia. E' un prezzo ingiusto che mi è stato fatto pagare dopo che avevo compiuto ogni tentativo possibile per salvare la vita di qualche nostro connazionale*».

Sforzi, quest'ultimi, coronati da qualche successo. Poco dopo il suo arrivo in Argentina, infatti, vennero [illegible] tre italiani detenuti, quindi altri sei e, successivamente, diciotto. Ben diverso fu l'atteggiamento delle autorità militari per quanto riguarda gli scomparsi. «*La giustificazione* — ha ricordato Foschi — *era sempre la stessa: davano la colpa delle sparizioni a bande armate estranee al regime che operavano nella clandestinità. Promettevano di interessarsi dei casi, di fare ricerche, ma, all'atto pratico, eludevano le nostre richieste. La loro disponibilità, ripeto, era limitata ai casi di detenuti politici*».

A complicare le iniziative del ministero degli Esteri e dell'ambasciata italiana a Buenos Aires, contribuiva, poi, in quel periodo la difficoltà di sapere con esattezza quanti fossero i nostri connazionali arrestati per reati politici e quindi a disposizione della magistratura e il numero dei «*desaparecidos*» di cui da tempo [illegible] si erano avute più notizie. La casistica mutava fisionomia man mano che venivano accertati i singoli episodi, molti dei quali sono stati tenuti a lungo segreti dai congiunti delle vittime.

Quanto alla sorte di una parte degli italiani scomparsi in Argentina dal '76 in poi, secondo Foschi esiste ancora [illegible] margine di speranza. E questa, ha aggiunto, [illegible] spronare ulteriormente l'esecutivo a tentare in ogni [illegible] di salvarli: «*Non si può dare per morto chi non è stato dichiarato tale*».

[illegible] quanto riguarda le altre testimonianze, il dottor Marini non ha ancora potuto ascoltare Susanna Agnelli, che perciò si presenterà nei prossimi giorni.

Il magistrato ha frattanto ricevuto altre denunce e segnalazioni da parte di altri familiari di scomparsi.

Quanto ai contatti che il dottor Marini intendeva avere con la presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia P2, secondo voci raccolte al Palazzo di Giustizia dovrebbero essere al più presto consegnate alla procura della Repubblica copie di quei verbali raccolti dalla commissione in cui si fa riferimento alla vicenda dei [illegible]recidos».

Giuseppe Fedi

Lettera al direttore

Ambasciatori in Argentina

Caro direttore,

non fosse per l'autorevolezza della firma, non le invierei questa precisazione su due affermazioni, peraltro accennate in precedenti cronache di altri quotidiani. Vittorio Gorresio, nel suo «Taccuino» del 9 novembre, afferma che Svezia e Francia, in relazione ad episodi della triste tragedia degli scomparsi in Argentina, hanno rispettivamente ritirato l'ambasciatore, o minacciato di ritirarlo, [illegible] nos [illegible].

E' certo che [illegible] delle due iniziative di cui si parla è stata presa. I due Paesi hanno manten[illegible] forte e continua pressione sulla Giunta argentina per indurla a dare notizie sulla sorte dei «desaparecidos». Purtroppo ci ris[illegible] che anche la loro azione ha avuto seguiti dolorosamente deludenti.

[illegible] Periot
Capo Servizio Stampa ministero degli Esteri

Argentina scoperte altre tombe

BUENOS AIRES — Tre familiari di persone scomparse hanno denunciato all'autorità giudiziaria l'esistenza di altre «tombe anonime» nel cimitero di Claypole, appartenente al municipio di Almirante Brown.

Nel riferire il nuovo caso di inumazioni clandestine, l'avvocato Emilio Mignone, dirigente del Centro di studi legali e sociali, ha rilevato che sono già otto i cimiteri di Buenos Aires sotto inchiesta, in relazione al ritrovamento di tombe anonime.

[illegible] arrestato vendeva morfina ai tossicomani

FERRARA — Un noto medico di Cento (Ferrara), il dott. Giorgio Gagliardi di 54 anni, è stato arrestato in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Ferrara in quanto avrebbe venduto fiale di morfina a tossicodipendenti della zona dietro lauti compensi.

Gagliardi, accusato di spaccio di sostanze stupefacenti, è rinchiuso nella casa circondariale di Ferrara.

Lady D per i bimbi

Londra. Lady Diana indossa un abito lungo d'un azzurro vivace ornato di increspature alla scollatura e alla vita - E' giunta alla Guildhall per partecipare a una serata di beneficenza organizzata in aiuto dell'associazione «Birthright» che organizza studi e ricerche su tutti i problemi della natalità (Telefoto Upi)

In un [illegible] registrati aumenti del sei per cento

Vercelli, aperta un'inchiesta sul riso a prezzi da capogiro

VERCELLI — La procura della Repubblica di Vercelli ha affidato alla Guardia di Finanza un'indagine sul «caro riso». La notizia è trapelata ieri mattina ed è stata confermata in procura senza ulteriori particolari. Non è quindi possibile sapere se gli accertamenti della Finanza si rivolgeranno verso la produzione, la trasformazione oppure il commercio del riso.

Che il riso, al dettaglio, costi troppo, non è una novità. Le cifre sono eloquenti: l'«Arborio», ad esempio, che esce [illegible] riseria a 1700 lire il chilo (iva esclusa), viene venduto a 3000. [illegible] è il meccanismo che provoca questa lievitazione esorbitante? Ci sono forse speculazioni? E' quanto dovrà accertare l'indagine ordinata alla Guardia di Finanza.

Recentemente, il [illegible] riso» è stato al centro dell'attenzione [illegible] Rai e dei principali quotidiani che, criticando i prezzi in continu[illegible] hanno consigliato ai consumatori di rivolgersi alla pasta. Per parare il colpo, l'Ente Risi ha convocato per lunedì, [illegible] sede centrale di Milano, [illegible] conferenza stampa. Il presidente, Renzo Franzo, [illegible] direttore generale, Angelo Pollì, illustreranno i motivi di questa impennata dei prezzi, che sarebbero saliti del 6 per cento in un mese.

L'Ente Risi, peraltro, ha già spiegato che il rialzo dei prezzi è anche determinato dal consumatore il quale, spesso, rifiuta i risi meno cari, malgrado non siano sempre i meno pregiati. Questa insistenza su determinate qualità provocherebbe, secondo l'Ente, l'aumento.

L'indagine avviata dalla procura tenterà comunque di stabilire se, esclusi i normali [illegible] di mercato, siano intervenuti altri fattori a determinare i forti rincari di queste ultime settimane. Il riso, fra l'altro, è uno dei 35 prodotti di largo consumo posti sotto sorveglianza dal ministero dell'Industria.

e. d. m.

Sequestro Cardi appello dei familiari

VERONA — I genitori di Alessandro Cardi, lo studente diciassettenne rapito la settimana scorsa a Chievo (Verona) hanno lanciato un appello ai rapitori perché f[illegible] pere come [illegible] l'ostaggio. «*Aspettiamo una telefonata, un segnale, siamo a loro completa disposizione*» hanno detto Roberto e Jole Cardi.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

NUOVO COMPLESSO

PIAZZA ... vendesi stabile recente signorile ristrutturato nelle parti comuni appartamenti spaziosissimi LIBERI ED OCCUPATI 2-3 camere, tinello, cucinotto, bagno; salone, 1-3-4 camere, cucina, doppi servizi; negozi e uffici di varie metrature, posti auto. Forte mutuo fondiario San Paolo a disposizione. Si esaminano eventuali permute. PER VISITE TELEFONARE CON.FAL 548.123

PRECOLLINA

PRIVATO

S. SALVARIO

PRESTIGIOSO

UFFICI

21 Offerte affitto

20 Domande affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

31 Lezioni, traduzioni

33 Matrimoniali

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

(continua)

Ieri ha tenuto bene nonostante le minacce di crisi e gli allarmi lanciati da Andreatta

Lira in pericolo? Non tutti d'accordo (e intanto resta al centro dello Sme)

Il dollaro (1476) dà tregua

ROMA — Deciso ribasso del dollaro che ha confermato la tendenza già manifestata ieri mattina in apertura. In Italia, la divisa americana è stata fissata a 1476,50 lire contro le [illegible] lire del fixing di martedì. Anche a Francoforte il dollaro è stato [illegible] in ribasso a 2,5717 marchi [illegible] i precedenti 2,5884 marchi mentre la Bundesbank non è intervenuta.

L'opinione che il dollaro abbia toccato ormai il suo punto [illegible] nei giorni scorsi e che si appresti a scendere è sostenuta [illegible] diversi osservatori stranieri. In effetti la valuta americana senza motivi apparenti è scesa su tutti i mercati, presa in contropiede dal marco e dallo yen che hanno già riguadagnato qualche punto.

Unica ragione tecnica che può, in parte, spiegare la flessione del dollaro può essere la chiusura di alcuni mercati domani (Veteran's day negli Usa e Armistice souvenir in Francia, Belgio e Danimarca), ma in un altro momento, forse, questo avrebbe potuto portare anche ad un rafforzamento della moneta [illegible]

A proposito del Belgio c'è da segnalare che la Banca nazionale ha annunciato la riduzione del tasso ufficiale di sconto dal 12 all'11,50 per cento, e del tasso degli anticipi del Tesoro dal 13 al 12,50 per cento.

La lira ha risentito dell'andamento del mercato internazionale riscontrando anche in Italia qualche piccolo cedimento sul marco (574,1 lire contro 573,7) e sullo yen (5,5 lire contro 5,4 di martedì). Per il resto la valuta italiana ha mantenuto inalterate le proprie posizioni nei confronti delle altre principali valute che hanno dato tutte segni di recupero [illegible] dollaro: franco francese 203,8 (203,6); sterline 2460,1 (2460,0); franco svizzero [illegible] (668,7).

[illegible] — Forse l'effetto degli avvenimenti [illegible] mercati internazionali, è ormai inferiore all'effetto che fa l'attesa degli avvenimenti: è ciò che si chiama l'anticipazione speculativa. Comunque sia, [illegible] crisi [illegible] governo che potrebbe esserci oggi non ha fatto danno alla lira. Giornata tranquilla, dicono gli operatori valutari; e sarà [illegible] anche oggi, che è giorno festivo in più di [illegible] Paese.

Frattanto è avvenuto che il dollaro arrestasse d'improvviso la sua corsa verso l'alto. [illegible] risparmiati, in Italia, lo sfondamento delle 1500 lire. [illegible] forse ha [illegible] significato simbolico.

Ma la [illegible] sta veramente traballando? Per la prima volta in questo [illegible] l'ha ammesso anche il ministero [illegible] Tesoro: ha attribuito [illegible] «esplicita [illegible] evidente finalità di difesa della lira» il rialzo dei tassi di interesse sui Bot. C'è chi, anche in ambienti [illegible] assai autorevoli, ha trovato per l'appunto un po' troppo «esplicito» questo modo di esprimersi adottato [illegible] ministro Nino Andreatta. La ragione prima e principale per cui gli interessi [illegible] Bot hanno dovuto essere alzati, si obietta, è che bisogna convincere [illegible] ha la disponibilità del risparmio a comprarseli, per colmare un disavanzo del Tesoro che è tutt'altro che sotto controllo.

A tenere alta l'inflazione, quindi a rendere poco sicuro il cambio della lira, è oggi non tanto il costo [illegible] lavoro, non certo un'economia che continua a «tirare»; non lo sbilancio nei conti con l'estero che poi gravissimo non è: è [illegible] prattutto il deficit pubblico. Tanto è vero che le pressioni al ribasso sulla lira risultano provenire [illegible] speculatori internazionali [illegible] soprattutto dal calcolo economico [illegible] operatori italiani che hanno anticipato pagamenti e rinviato incassi in [illegible], indebitandosi [illegible]

A questo fenomeno dovrebbe essere stato posto l'alt con il provvedimento adottato l'altro ieri dal ministero del Commercio estero: obbligo di finanziare in valute estere, [illegible] banche italiane, il [illegible] per cento del valore delle esportazioni il cui pagamento è posticipato fino a un [illegible] mo di [illegible] giorni. Così si corregge, senza peraltro rinnegare, l'allungamento dei termini che lo [illegible] aveva concesso.

[illegible] esportatori si indebiteranno in valuta con le banche e le banche troveranno questi finanziamenti all'estero, alleggerendo la pressione sulla lira.

La lira, nell'immediato, dovrebbe attraversare acque più tranquille. Se è vero che la nostra elevata inflazione non può far bene sperare per il futuro, è anche vero che la competitività delle merci italiane [illegible] non soltanto (come sarebbe ovvio) nell'area del [illegible]. La lira si [illegible] spostando dalla [illegible] alta [illegible] monetario europeo, dove ha passato parecchi mesi, verso la fascia media: praticamente, il [illegible] cambio di questi giorni corrisponde alla parità centrale [illegible] l'Ecu o scudo europeo. Altre monete [illegible] invece al [illegible] sol[illegible]: [illegible] fra qualche tempo, si arriverà a un ritocco delle parità centrali non sarà per [illegible] iniziativa italiana.

Nel mese [illegible] ottobre e nei primi giorni di novembre la difesa [illegible] richiesto un esborso valutario, e le cifre circolate [illegible] grosso modo vere. Però la Banca d'Italia dispone ancora di molte munizioni, comprese quelle che possono arrivare dagli accordi fra banche centrali e [illegible] meccanismi dello Sme.

Stefano Lepri

TIENE LA COMPETITIVITÀ

(andamento del tasso [illegible] cambio reale dal 1977 ad [illegible]: [illegible] trim. 1977: var. %)

Perdite · Guadagno · 1979 · 1980 · 1981 · 1982

Fonte: Banca d'Italia, Mondo Economico

I prodotti dell'industria manifatturiera italiana, secondo gli ultimi dati (terzo trimestre 1982) sono più competitivi sui mercati di sbocco di quanto lo fossero nel 1980, e appena svantaggiati (−3,5% circa) rispetto al gennaio [illegible] 1977. L'indice di competitività calcolato dalla [illegible] d'Italia tiene [illegible] dei tassi di cambio e [illegible] prezzi all'ingrosso [illegible] prodotti dell'industria manifatturiera

Il versamento è ostacolato dagli scioperi dei bancari

Venti giorni per autotassarsi

ROMA — I contribuenti italiani hanno ancora 20 giorni di tempo (scioperi [illegible] bancari permettendo) [illegible] mettersi in regola con l'autotassazione. Il ministero [illegible] Finanze ha diramato una [illegible] nella quale ricorda le modalità per il pagamento d'acconto dell'imposta sui redditi delle [illegible] fisiche (Irpef), dell'imposta locale [illegible] redditi (Ilor) e dell'imposta [illegible] redditi [illegible] giuridiche (Irpeg) [illegible] il 1982. Il pagamento dovrà avvenire [illegible] il 30 [illegible] vembre; la misura dell'acconto è [illegible] elevata dal 90% [illegible] 92% e va calcolata sulle imposte dovute in base alla dichiarazione dei redditi presentata nel 1982.

Le modalità di calcolo e di versamento degli acconti sono le seguenti: le persone fisiche devono versare gli acconti Irpef e Ilor soltanto se nella dichiarazione dei redditi presentata nel maggio scorso, alle righe 56 e 57 dei quadri N [illegible] O, risultano importi superiori, rispettivamente, a [illegible] mila e a 40 [illegible] lire. Quest'ultimo limite vale anche per le società di [illegible] che hanno presentato il modello 750: la riga di riferimento è la 65.

Le società ed enti soggetti all'Irpeg, il cui periodo di imposta coincide con l'anno solare, devono effettuare versamenti a titolo di acconto dell'Irpeg e dell'Ilor, sempre nella misura del 92%, qualora nella dichiarazione modello [illegible] presentata per l'anno [illegible] [illegible] dovute [illegible] Irpeg ed Ilor per importi [illegible] riori a 40 mila lire.

L'eventuale presentazione in questo mese di dichiarazioni integrative dei redditi per l'anno 1981, ai fini del condono, non influenza il calcolo degli acconti Irpef, Irpeg ed [illegible], che vanno eseguiti esclusivamente [illegible] base [illegible] ordinarie dichiarazioni).

Entro novembre dovrà [illegible] versato anche l'acconto [illegible] addizionale straordinaria dell'8% sull'Ilor e sull'Irpeg, dovuta dalle persone fisiche e dalle società ed enti. L'acconto dell'addizionale [illegible] commisurato all'ammontare delle [illegible] dovute a titolo di acconto dell'Ilor e dell'Irpeg. [illegible] il versamento deve [illegible] effettuato [illegible] se il relativo importo è superiore a 10 [illegible] lire.

L'addizionale straordinaria a titolo di acconto è pertanto dovuta solo se i contribuenti devono versare in novembre acconti di Ilor e di Irpeg superiori a 131 mila lire.

Gli [illegible] dell'Irpef, dell'Ilor (dovuta da persone fisiche e da società di persone) e dell'addizionale straordinaria devono essere versati in banca, previa compilazione delle relative deleghe. Per il [illegible] mento [illegible] dell'addizionale straordinaria è stato predisposto un apposito modulo

La società del gruppo Fiat rafforza le proprie partecipazioni industriali

La Fidis compra il 25% della Telettra

In cambio ha ceduto alla Fiat la quota Gemina - In due anni il bilancio Telettra salito [illegible] 259 a 500 [illegible]

MILANO — La Fidis, società del gruppo Fiat che raccoglie alcune fra le principali partecipazioni nella componentistica (Comau, Gilardini, [illegible] e altre) e di prossima quotazione alla Borsa di Milano [illegible] lire dell'anno [illegible] acquistato [illegible] Fiat il 25 per cento della Telettra, la principale azienda italiana nel settore delle telecomunicazioni nata nel 1946 [illegible] con [illegible] esclusiva vocazione elettronica, mentre ha ceduto, sempre [illegible] Fiat, una serie di altre partecipazioni fra cui la Gemina, [illegible] finanziaria privata che de[illegible] una quota rilevante del capitale Montedison.

L'operazione, decisa ieri [illegible] consiglio di amministrazione Fidis [illegible] ha tra l'altro esaminato i risultati di bilancio di quest'anno che [illegible] preannunciano migliori di quelli [illegible] l'anno scorso (lo ha dichiarato l'amministratore delegato Francesco Mattioli), si spiega [illegible] nell'ambito della strategia Fidis di rafforzamento delle proprie partecipazioni industriali, sia soprattutto nell'ambito della strategia Telettra che si prepara da una parte ad andare sul mercato e dall'altra a esplorare possibili nuove [illegible] necessarie a finanziare il proprio sviluppo nel settore dell'elettronica applicata [illegible] telecomunicazioni.

Tra il 1980 e il 1982 il fatturato Telettra è passato da 250 a 500 miliardi [illegible] dipendenti [illegible] cui [illegible] in Italia e il resto nei cinque paesi dove la società possiede stabilimenti [illegible] compartecipazione con capitale locale (Spagna, Brasile, Argentina, Messico e Sud Africa).

La disponibilità di [illegible] propria tecnologia e di mercati [illegible] esportazione ha fatto della Telettra uno [illegible] cardini del polo [illegible] delle telecomunicazioni [illegible] composto anche da Italtel e Gte con l'obiettivo di conquistare il 70 [illegible] del mercato interno.

La strategia Telettra prevede anche lo sviluppo [illegible] trasmissione elettronica, una presenza più vivace nelle telecomunicazioni private e un particolare sforzo nel [illegible] delle esportazioni.

L'intenso programma di ricerca tecnologica, [illegible] sviluppo di nuovi prodotti e mercati, impegna finanziariamente la Telettra con investimenti già [illegible] nell'ordine dei [illegible] miliardi che richiedono futuri apporti di capitale più facilmente realizzabili con [illegible] base azionaria allargata [illegible] pubblico e ad altri soci.

La Fidis ha pagato la partecipazione Telettra intorno ai 22 miliardi interamente [illegible] perti dalla vendita della Gemina (60 milioni di azioni a 293 lire l'una) e delle altre partecipazioni minori.

Marco Borsa

Va bene l'operazione Attività Immobiliari

MILANO — *«Dalle prime informazioni in nostro possesso sulle prenotazioni, la nostra offerta al pubblico di 50 milioni di obbligazioni credito fondiario del San Paolo di Torino convertibili in azioni attività immobiliari e di [illegible] milioni [illegible] Immobiliari Spa sta ricevendo [illegible] buona accoglienza presso i risparmiatori». Lo [illegible] dichiarato ieri [illegible] giornalisti l'amministratore delegato della Fidis Francesco Mattioli che insieme a Leopolda Furlotti e Luigi Momo hanno illustrato le caratteristiche e le finalità dell'operazione di valorizzazione del patrimonio della società Attività Immobiliari interamente controllata dalla Fidis.*

Alla valorizzazione parteciperà il pubblico messo in grado di sottoscrivere fino al 52 per cento del capitale della società attraverso la conversione delle obbligazioni che comunque offrono un tasso del 14 per cento.

I circa [illegible] miliardi raccolti dalla [illegible] serviranno alla costruzione di un nuovo centro amministrativo nell'area [illegible] ricoperta dalla filiale Fiat di corso Sempione a Milano. Il progetto prevede la ristrutturazione della filiale [illegible] una parte dei [illegible] mila [illegible] tri quadri a disposizione, [illegible] realizzazione [illegible] verde pubblico e attrezzature sportive (piscina, campo di basket, palestra) [illegible] 11 mila metri quadri e la costruzione infine di un moderno centro commerciale e amministrativo sulla parte restante ad un costo [illegible] lire attuali [illegible] 48 miliardi che diventeranno almeno [illegible] nel 1985 quando [illegible] l'opera dovrà essere ultimata.

[illegible] Attività Immobiliari dispone [illegible] metri quadri di superficie commerciale [illegible] fabbricati e di [illegible] mila metri quadri di terreni [illegible] cui vengono canoni di affitto di 3,5 miliardi calcolati [illegible] primo ottobre scorso. Secondo il comitato direttivo degli agenti di [illegible] bio di Torino il valore venale delle azioni [illegible] 3750 lire (contro le 2500 lire del prezzo di conversione delle obbligazioni covertibili e delle nuove azioni) che corrisponde ad una capitalizzazione [illegible] 90 miliardi. Analoga valutazione emerge dalla stipula del mutuo fondiario il cui importo è legato al valore del patrimonio sociale.

L'operazione rientra nella strategia [illegible] gruppo Fiat mirante a mobilitare tutte le risorse finanziarie e patrimoniali interne per sostenere l'elevato ritmo degli investimenti necessari a competere sui mercati mondiali nei prossimi anni e con ampio ricorso al [illegible] risparmio offrendo di volta in volta le formule considerate più convenienti per la società emittente e per i sottoscrittori di titoli. [illegible] azionisti della Fidis hanno la prelazione nella sottoscrizione sia delle obbligazioni che delle nuove azioni. **m. bo.**

Molte novità presentate all'Eima di Bologna, aperta fino a domenica

L'agricoltura rinnova le sue macchine

BOLOGNA — L'industria delle macchine agricole è presente in forza alla tredicesima edizione [illegible] che resterà aperta fino a domenica, con oltre 1100 case italiane e 300 estere. E' una mostra molto importante per la nostra industria, perché nell'81 il settore italiano delle macchine agricole (circa duemila aziende) ha esportato in 180 Paesi il 45 per cento della sua produzione, che supera i 2700 miliardi di lire.

Ai risultati dell'export ha contribuito particolarmente la Fiat, che nel 1982 si avvia ad esportare il 70 per cento della sua produzione — soprattutto trattori, ma anche macchine da raccolta per cereali e foraggio — mantenendo così il primo posto in Europa (14 per cento).

Le novità esposte a Bologna interessano vari settori: [illegible] trattrici Fiat a cingoli e a ruote, alle Bertolini, alle Lime, alla John Deere, alla Ford e alla Caron e nelle piccole potenze Goldoni e Barbieri. Nel settore dei motocoltivatori e delle motoagricole la Ferrari, la Goldoni, la Caron, la Benassi; in quello delle motozappatrici novità di rilievo sono state presentate dalla Barbieri e ancora dei Benassi, Pubbli, Casorzo e Rapid.

Novità anche per i motori endotermici, per le [illegible] da bonifica e per la lavorazione del terreno; nella protezione delle piante e delle colture. Passi avanti anche nelle macchine per l'irrigazione; per gli allevamenti per le industrie agrarie e per lo spostamento ed il trasporto dei prodotti.

Un vasto spazio dell'Eima è riservato alle macchine per il giardinaggio e i piccoli attrezzi (motorizzati e a mano) per l'agricoltura da hobby.

Un discorso a parte meritano le macchine da raccolta, che dovranno risolvere il problema della meccanizzazione integrale delle fasi produttive, particolarmente per le colture mediterranee.

Oltre al continuo affinamento tecnologico delle macchine ormai entrate nella pratica operativa per i cereali e per il foraggio — mietitrebbiatrici, falciatrinciacaricatrici, rotoimballatrici, ecc. — c'è molto [illegible] verso le piattaforme semoventi idrauliche per la raccolta di frutta e [illegible] la potatura (Bolelli), le raccoglitrici per le olive e le nocciole (Fasano e P.B.), le vendemmiatrici automatiche (Siprem per l'allevamento a tendone e Di Zeta), gli scuotitori oleodinamici per la raccolta ed il diradamento della frutta portati dalla trattrice (Cosmag) e, infine, le macchine per la raccolta del [illegible] doro.

Nel settore delle mietitrebbiatrici, interessante la nuova serie delle Laverda autolivellanti, [illegible] varie larghezze di taglio e particolarmente idonee a lavorare [illegible] terreni [illegible] pendenza.

Bruno Pusteria

Da lunedì 15 più caro l'olio combustibile

ROMA — Da lunedì prossimo aumenterà di due lire il chilo il prezzo dell'olio combustibile [illegible] denso.

Questo aumento, che va ad aggiungersi a quelli avvenuti negli ultimi mesi, potrebbe ripercuotersi [illegible] sulle bollette della luce.

[illegible] LIGURIA
UNITA' SANITARIA LOCALE N. 7
17100 [illegible] Via Collodi, 13

E' stata indetta una gara a licitazione privata per la fornitura di lastre e materiale radiografico per l'anno 1983.

Il relativo bando è stato spedito per la pubblicazione [illegible] Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sulla Gazzetta Ufficiale C.E.E. in data 8-11-[illegible].

[illegible] di presentazione [illegible] di partecipazione: 29-11-1982, in [illegible] legale a [illegible] raccomandata [illegible] «corso particolare».

Informazioni presso Provve[illegible] - Via Genova, Savona, tel. 019/802.091

Il Presidente
Giuseppe Iovino

[illegible]

Fallimento n. [illegible] NORD S.n.c., già corrente in Torino, Via Barletta n. 117 (ingrosso materiale elettrico).

[illegible] DI [illegible]

Il giorno 24/11 alle ore 9 dinanzi al Giudice delegato il Dott. [illegible] Panzani verrà posto in vendita, in blocco, il complesso aziendale costituito da merci in magazzino, attrezzature, automezzi ed utili

Prezzo [illegible] 250.000.000.
Aumenti minimi L. 5 [illegible]

Offerte in [illegible] chiusa [illegible] del 10%, [illegible] in Cancelleria Fallimenti entro il giorno precedente la [illegible]

Informazioni presso il curatore Dott. Alberto Di Discordia, Via Amendola n. 10 - Torino - Tel. 51.22.00.

Il Curatore
Alberto Di Discordia

COMUNE DI BELLUNO
Segr. Gen.le
Serv. Amm.vi LL.PP.

Il Comune di Belluno rende noto, [illegible] effetti [illegible] cui all'art. 10 della legge 10-12-81, n. 741, che sarà indetta gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di [illegible] della fognatura di Casoni-Orzes-Vignole-Case sparse in località Casere per l'importo a [illegible] d'asta di L. 316.657.835.

Eventuali domande di inclusione nell'elenco ditte invitate alla gara, dovranno pervenire al Comune - Segreteria Generale - Servizi Amministrativi LL.PP., entro [illegible] data del presente avviso.

IL SINDACO
Mario Neri

TRIBUNALE DI TORINO
Fallimento I.B.L. [illegible] Lavatere S.r.l. N. 194/83

Si comunica che in data 26 novembre 1982 alle ore 11,30 si procederà davanti al Giudice Delegato Dott. Luciano Panzani alla vendita ad asta senza incanto ed in via informale dei macchinari, attrezzature, scorte ed arredamenti di proprietà della società fallita siti in Torino, Via P. Cossa 69, Venaria Reale Via Druento 84 e Leini Via Volpiano 39, con le esclusioni di cui all'ordinanza, quali risultano dalle perizie depositate in Cancelleria Fallimentare redatte dal Dott. Giuseppe Gucca alle seguenti condizioni:

1) vendita in blocco, al prezzo base di L. 1.786.360.470;
2) offerte in busta chiusa da presentare alla Cancelleria Fallimenti fino ad un'ora prima della gara contenente assegno circolare non trasferibile cauzionale intestato al fallimento pari al decimo dell'offerta;
3) gara informale con aumento minimo di L. 1.000.000 a partire dall'offerta massima non inferiore alla stima;
4) vendita con fattura delle attività al maggior offerente, subordinata al pagamento integrale ed al ritiro dei beni entro giorni trenta;
5) pubblicità per una [illegible] su «La Stampa» di Torino e «24 Ore» di Milano.

Per eventuali informazioni rivolgersi al curatore Dott. Carlo Rava, Via S. Quintino 40, Torino, tel. (011) 530.062 - 539.295

Il Curatore
(Dr. Carlo Rava)

Interpretiamo con l'assessore Spagnuolo i dati del censimento

Quei diecimila fantasmi

Sono i torinesi che mancano all'appello, confrontando le cifre ufficiali della popolazione (un milione 117 mila) con quelle dell'anagrafe (un milione 127 mila) - Emigrati in silenzio, scomparsi, vaganti da una città all'altra, entrati in clandestinità

Torino. [illegible] dati del censimento [illegible] un [illegible] fa: [illegible] un milione 117 mila abitanti, mentre dalle cifre dell'anagrafe ne risultano circa 10 mila in più: oltre un milione 127 mila. Perché? Per un motivo semplicissimo dicono all'ufficio Statistica: tutti i censi[illegible] portano a cancellare [illegible] persone scomparse, emigrate [illegible] segnalazione, entrate in clandestinità a causa [illegible] pendenze con la giustizia.

Fra [illegible] fantasmi del censimento fioriscono anche aneddoti curiosi: negli Anni 60, per esempio, una torinese, che aveva sposato uno svizzero e si era trasferita Oltralpe, fu uccisa dal marito. Ne parlarono le cronache, tutti sapevano che la donna era [illegible] ma non l'anagrafe, che la cancellò dagli elenchi dei residenti a Torino solo dopo la segnalazione del censimento 1971, cioè undici anni dopo.

«Una parte delle persone che non hanno risposto all'appello dei rilevatori — dicono i funzionari della Statistica — *ad un certo punto ricompare, per chiedere documenti, per protestare contro il mancato recapito [illegible] certificati elettorali».* Nei primi mesi del 1981, durante la campagna pubblicitaria per il nuovo censimento gli uffici demografici hanno dovuto fare 27 regolarizzazioni per cittadini che nel '71 cioè [illegible] prima erano risultati assenti al controllo del precedente censimento.

Nonostante i dati che non coincidono, e nonostante all'anagrafe gli iscritti siano superiori ai numeri rilevati il 24 ottobre 1981 la popolazione [illegible] Torino è in netto declino [illegible] un saldo negativo, fra 1971 e 1981 di 87 mila persone.

«Il numero più [illegible] di torinesi — dicono in via Principe Amedeo sede degli [illegible] — *è stato raggiunto nell'ottobre 1973 [illegible] la cifra record di un milione 204 mila [illegible] sidenti».* Poco [illegible] di un anno dopo (dicembre '74) [illegible] abitanti [illegible] già [illegible] duemila unità. [illegible] avvio ad una tendenza che ha portato alla perdita secca di 87 mila abitanti in otto anni: [illegible] 73 al censimento [illegible].

[illegible] sono le cause di questa discesa [illegible] non vertiginosa comunque consistente [illegible] oltre 10 mila persone in meno all'anno? «*La popolazione, come abbiamo visto* — spiega l'assessore Carla Spagnuolo — *è cresciuta sino al 1973. Dalla fine degli Anni 50 abbiamo avuto un forte [illegible] positivo del movimento immigratorio con un moderato saldo passivo delle [illegible]. Negli Anni 60 il consuntivo divenne positivo anche per le nascite, mentre alla fine di quel decennio si attenuò il flusso immigratorio. Dalla seconda metà degli Anni 70, a partire dal '74, immigrazione e nascite si sono spostate verso il [illegible] che spiega il calo demografico degli ultimi otto anni [illegible] nati, con un saldo negativo che dimostra come siano finiti i tempi della 'cicogna facile'».*

«*Oggi* — dicono gli esperti — *il parto è diventato un atto più consapevole: almeno [illegible] delle [illegible] è rela[illegible]. La coppia non si affida più alle stelle, ma ai consultori».*

D'altro [illegible] c'è il problema della crisi economica: Torino offre sempre meno lavoro e [illegible]. Così chi non ha radici consistenti, una parte dei cassintegrati, dei pre-pensionati, ritorna ai paesi d'origine, soprattutto al Sud, e nel Veneto.

Infine c'è il [illegible] della mancanza di abitazioni in città: un fenomeno che ha obbligato tante famiglie a [illegible] sferirsi nei Comuni della prima [illegible] e seconda cintura.

Giuseppe Sangiorgio

Cinque nuovi diaconi per Torino

Il diacono è figura antica [illegible] coadiutore nell'opera di evangelizzazione della Chiesa e il Concilio Vaticano II ne ha rilanciato il ruolo per affiancare il prete nelle parrocchie più affollate per soddisfare le molte occasioni laiche disponibili a servire non solo nella preghiera.

Anche a Torino il diaconato sta prendendo strada. La Chiesa, [illegible] consueta prudenza vaglia [illegible] domande approfondisce [illegible] didattica esplora le volontà [illegible] candidati. Sono tutti laici, spesso con famiglia. Unica condizione età superiore [illegible] 35 anni. Nella diocesi dal '75 ne sono stati ordinati più di 40 (due [illegible] deceduti di [illegible] tre [illegible] trasferiti fuori città). Altri 5 — è il numero più [illegible] — saranno ordinati contemporaneamente domenica alle 16 in Duomo dal card. Ballestrero, [illegible] 15 aspiranti al diaconato sono stati presentati nei giorni scorsi a Planezza da carte comunali parrocchiali.

E' un filone [illegible] apostolato che [illegible] muove [illegible] tutti gli strati sociali. Diaconi [illegible] operai, manager, commercianti. Segno dei tempi che mutano? Segno sicuramente [illegible] un messaggio che proprio nei momenti più tormentati viene a confermare la speranza della Buona [illegible] velle.

Chi sono i prossimi diaconi. [illegible] loro c'è il primo laureato, **Vittorio Rossenda**, *33 anni direttore di farmacia comunale. Lunga esperienza nell'Azione Cattolica, moglie laureata [illegible] biologia, quattro figli. Tutta la famiglia del dott. Rossenda è impegnata nella parrocchia del Vecchio Lingotto. Il neo diacono è pure attivo tra i farmacisti cattolici e nell'ordine professionale.*

Impiegati Fiat sono **Franco Carrale** *e* **Ferdinando Appiotti**: *il primo della parrocchia di Nostra Signora della Pace, il secondo della parrocchia di Maria Madre della Misericordia. Entrambi originari [illegible] Torino, svolgono attività di apostolato tra i fidanzati e tra le famiglie.*

Unico non piemontese è **Renato Minetti**, *romano operante nella parrocchia della Sacra Famiglia. Operaio Fiat, tre figli, tutto il nucleo famigliare che testimonia la propria fede in quel crogiuolo che sono le Vallette, quartiere che per le [illegible] caratteristiche è una [illegible] e propria [illegible] evangelizzazione in senso moderno, non pietistico.*

Ultimo della cinquina **Tonino Ramella** *della parrocchia [illegible] N. S. Guardia dei Minori [illegible]. E' il più giovane (33 anni), sposato, giunge all'ordinazione dopo due anni di attesa e [illegible] severa preparazione. si dedicherà ai gruppi che si interessano delle pastorale dei malati e degli anziani.*

Sanguinoso [illegible] ieri mattina in un'azienda [illegible] zona Barca-Bertolla, in strada del Pascolo

Rapinatori in un'officina della periferia feriscono a sangue freddo padre e figlio

Due giovani, armati e mascherati, affrontano in cortile il figlio del titolare che rientra con le buste paga e gli sparano a bruciapelo - Accorre il genitore, tenta [illegible] trascinarlo [illegible] un bandito punta l'arma e abbatte [illegible] lui

Sanguinoso assalto, ieri mattina, in una officina specializzata in allestimenti camper in zona la Barca, alla periferia della città: due banditi armati e mascherati hanno aggredito uno dei [illegible] del titolare [illegible] cortile dello stabilimento [illegible] sua reazione hanno sparato, ferendolo gravemente. E' accorso il padre: hanno ancora fatto fuoco, colpendo anche [illegible]. Poi sono fuggiti per le st[illegible] della campagna circostante, facendo perdere le proprie tracce.

La ditta è «l'officina [illegible]», in strada [illegible] 196/16. Titolare [illegible] Nebiolo, 59 anni. Lo stabilimento, un grande capannone metallico, ha sede davanti alla villetta ove abita il Nebiolo: un piccolo cortile, a sinistra l'officina, a destra la casa. [illegible] Nebiolo è aiutato nella conduzione dell'azienda (dodici dipendenti; costruisce rimorchi, motorcaravans e camper), dai due figli: Giancarlo 31 anni ed Ezio 30. Quest'ultimo è sposato, abita in via Bologna 255, ha una figlia di 11 [illegible].

La tentata rapina alle 9.15. Ezio Nebiolo ha appena [illegible] compagnato la moglie Jole nel suo negozio di pettinatrice sotto casa; poi è passato in banca, ha ritirato il denaro [illegible] per le buste paga dei dipendenti: circa 8 milioni. Con [illegible] «Ritmo» [illegible] raggiunge strada del Pascolo, non si accorge che i banditi lo stanno già seguendo, su una Golf bianca.

Ezio Nebiolo lotta con la morte. Il padre Dario colpito ad una gamba. La disperazione della moglie Domenica Nebiolo

Lascia l'auto davanti [illegible] cancello, si [illegible] la casa dei genitori, chiamandoli a gran voce: «Sono io, [illegible] andato bene il viaggio?». Nella notte papà e mamma sono rientrati [illegible] Lione dove [illegible] donna Domenica, 57 anni, è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico ad un occhio. Un'assenza durata una decina di giorni.

E' sulla porta quando [illegible] gli arrivano alle spalle due ragazzi; passamontagna, pistole in [illegible]: «I soldi, dacci i soldi». Lui reagisce: «Ma [illegible] volete, siete matti?». Quelli sparano a bruciapelo. Quattro o cinque colpi, calibro 22: un proiettile raggiunge l'uomo all'addome, altri due alle gambe. Ezio Nebiolo si appoggia al muro, sta perdendo i sensi. I banditi gli balzano addosso, toccano nelle tasche della giacca, ma non trovano il denaro.

Accorre il padre: «*Ho sentito [illegible] arrivare mio figlio, poi gli spari. Lui era già a terra, l'ho afferrato per [illegible] braccia, volevo trascinarlo in casa. Quelli erano ancora lì, a [illegible] passi, le armi in pugno, il volto celato [illegible] quei cappucci*». Hanno ancora sparato, un proiettile l'ha colpito alla gamba destra.

Alle sue spalle sopraggiunge la moglie: «*Prima i colpi di pistola, [illegible] le grida [illegible] (intravisto i due mentre scappavano fuori [illegible] cancello, mio figlio [illegible] a terra, [illegible] anche il padre. [illegible] tanto [illegible] gue*».

Dal capannone accorre [illegible] che l'altro figlio, Giancarlo: «*Il rumore dei martelli, dell'officina, ha coperto gli spari. Sono uscito alle grida [illegible] mia madre*». Un dipendente ha visto fuggire i banditi su una Golf bianca, la vettura verrà trovata più tardi: era rubata.

La [illegible] in ospedale, l'Astanteria Martini di largo Gottardo. [illegible] Nebiolo viene sottoposto ad intervento chirurgico, che dura due [illegible]. Le lesioni [illegible] gravi, la prognosi riservata. Nessuna preoccupazione per il padre, guarirà in 20 giorni. Lui può parlare, ricordare quegli attimi drammatici: «*Tenevo mio figlio tra [illegible] braccia, [illegible] aiutarlo. Uno dei banditi mi ha fissato negli occhi, poi ha [illegible] la pistola [illegible] sparato. Non [illegible] avevo motivo, io in quel momento pensavo solo a salvare mio figlio*».

Troppo rumore un'inchiesta sui depositi Atm

L'ex direttore generale dell'Atm Alberto Paschetto e [illegible] dirigenti [illegible] azienda Luigi Personeli e Giovanni Onegli sono stati accusati [illegible] pretore Guariniello [illegible] lesioni personali colpose. L'inchiesta del magi[illegible] partita nel '77, ha accertato che [illegible] dipendenti hanno [illegible] un indebolimento permanente dell'udito a [illegible] dell'eccessiva [illegible] rosità nei depositi dell'Atm (in particolare quello di via Manin) dove vengono riparati tram e autobus.

L'azienda, dopo l'apertura dell'istruttoria, ha provveduto a ristrutturare completamente i locali «sotto accusa» soprattutto le sale prove motori, dotate [illegible] cabine antirumore.

[illegible] dott. Guariniello ha interrogato ieri l'ing. Paschetto ex direttore generale.

Per [illegible] ponte crollato in Emilia

Treni dalla Puglia con forte ritardo

Da oggi a sabato si fermeranno [illegible] uomini radar di Milano: bloccato anche l'aeroporto di Caselle?

La colonnina [illegible] mercurio è salita ieri a 14,8 gradi riportando alla media stagionale la temperatura di novembre che rispetto a martedì e a lunedì è salita di 3,8 e di 11,8 gradi. I valori massimi registrati dagli strumenti dell'ufficio meteorologico [illegible] Pino [illegible] inducono a sperare in un [illegible] mite, [illegible] purtroppo questo desiderio non sarà appagato. Fra 48 ore dovrebbe ritornare il freddo.

Anche se ieri c'è stata una pausa sul Piemonte, il persistere del maltempo [illegible] regioni centrali d'Italia ha provocato [illegible] nei collegamenti ferroviari e i convogli provenienti dal [illegible] sono giunti a Porta Nuova [illegible] molte ore di ritardo.

I treni provenienti [illegible] Puglia sono arrivati ad accumulare anche 4 ore e mez[illegible] ritardo [illegible] disagio per i passeggeri facilmente immaginabile. Ha ceduto un ponte nei pressi di Fidenza e i convogli da e per Torino vengono istradati da Parma sulla linea Fornovo-Fidenza-Piacenza, oppure sulla Parma-Fornovo-La Spezia-Genova. Si fermano invece a Piacenza i diretti per Bologna.

Difficoltà nei trasporti ferroviari e pesante ipoteca nei prossimi giorni [illegible] collegamenti [illegible]. Da [illegible] dovrebbero fermarsi fino a [illegible] gli uomini radar del centro di Milano, [illegible] cui dipendono Caselle, Linate, Malpensa e Genova. Lo sciopero è previsto [illegible] 8 alle 19 [illegible] ciascun giorno e in queste [illegible] tutti i voli dovranno restare al di fuori dell'area di controllo di Milano [illegible] e [illegible] da Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

temperatura di ieri	
massima	+ 14,8
minima	+ 4,6
media	+ 9,8

Rilevazioni del **Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle** alle ore 20: pressione a livello del mare 1023 mb; umidità 80%. **Temperatura**: massima +16,2; minima +1; media +5. **Previsioni**: cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sui rilievi per nubi alte. Venti deboli visibilità temporaneamente ridotta in pianura per banchi

A colloquio col pentito Marangon al processo contro Prima linea

«Ammazzarono il barista Civitate senza sapere neppure il suo nome»

Il giovane [illegible] è libero, aspetta in una stanza accanto all'aula di poter [illegible] Al cronista ha detto: «La pretesa giustizia proletaria è assurda, i capi vivono in delirio»

Nemmeno i comandanti di Prima linea che adesso al processo delle Vallette straparlano di grandi strategie, [illegible] insurrezione a [illegible] attente al loro proclami credevano a ciò che scrivevano nei volantini. Alcuni anzi nutrivano seri [illegible] che [illegible] fosse un'avanguardia [illegible] proletariato. L'ideologo Roberto Rosso [illegible] se una volta durante un summit clandestino della [illegible] a Senigallia: «*I nostri attentati mica modificano [illegible] situazione politica: al massimo possono mettere in luce le contraddizioni della società*».

E' [illegible] ricordi di Alfredo Marangon, il superpentito che con le sue confessioni ha evitato che Prima linea ricucisse le file a Torino nell'autunno 1980. In libertà per aver collaborato [illegible] «modo eccezionale» con la giustizia Marangon, laureato in filosofia, [illegible] bancario del S. Paolo figura tra [illegible] imputati del processo, deve rispondere [illegible] organizzazione [illegible] di banda armata. Ieri mattina era in programma il suo interrogatorio.

La deposizione fiume però di un altro terrorista (Gilberto Cane) che ha abbandonato la lotta [illegible] dopo la cattura ha costretto Marangon ad attendere invano il suo turno in una saletta, presidiata da polizia e carabinieri. L'ex [illegible] rico dell'eversione è stato condannato a morte dal terrorismo, vive sempre [illegible] ato e sempre protetto.

Dalla [illegible] stanzetta [illegible] una finestrella che [illegible] sull'aula, osserva i compagni di un tempo rinchiusi nelle gabbie. Accetta di raccontare al cronista, il passato e il pri[illegible] suo. Ne [illegible] un quadro molto squallido in [illegible] la miseria morale si [illegible] con [illegible] ferocia, la stupidità. Giovani che farneticano di cambiare il mondo andando a sparare a un agente qualsiasi; che si mettono in setta, oltre per fare una rapina, che tre comunisti delinquenti compiono come lavoro di routine; e poi si esaltano l'un l'altro per la grande capacità militare dimostrata: che si trascinano nella clandestinità rosi da crisi di identità politica e esistenziale [illegible] però avere il coraggio di confessarlo.

«*Tutta [illegible] pantomima [illegible] surda, triste* — dice Marangon— *Specie quella sulla pretesa giustizia proletaria di Prima linea. Sapeste con quali motivazioni grottesche si decreta [illegible] morte di un cosiddetto nemico [illegible] popolo o il [illegible] azzoppamento. Con quale insensibilità e superficialità e fretta [illegible] rice il condanna a morte un compagno sospettato di delazione*».

Cita la tragedia del barista Carmine Civitate: «*Lo uccisero senza [illegible] sapere come si chiamasse, anche se non c'era una prova che è una che fosse [illegible] lui a chiamare la polizia nel suo locale* [illegible] cui, nel conflitto a fuoco, morirono due terroristi e rimase ferito un agente, n.d.r.)». Racconta di Giorgio Soldati, il giovane valsusino strangolato nel supercarcere [illegible] Cuneo perché riconosciuto colpevole [illegible] tradimento. «*Un ragazzo mite, ingenuo, che riversa [illegible] clandestinità [illegible] grandi dubbi [illegible] e incertezze. Come [illegible] maggior parte di questo microesercito di ombre che popola da un [illegible] all'altro sempre con la paura dell'arresto. E [illegible] pre con l'assillo di fare rapine per mantenersi. E sempre [illegible] sordata dai deliri dei capi sulla necessità di fare attentati*».

Domandiamo a Marangon: «*Della morte, del sangue sparso dalla banda tra voi non ne parlavate mai?*». Risponde: «*Omicidio o azzoppamento sono sempre giudicati in chiave politica, cioè [illegible] quanto utili alla rivoluzione. Qui ad ac[illegible] questioni umanitarie, ai sentimenti. Chi lo facesse si beccherebbe subito un'accusa di sentimentalismo e quindi, nella logica di Pl, di piccolo-borghese. I comandanti non hanno orecchie che per i propri proclami, impossibile ragionare, pericoloso avere idee diverse. Per loro [illegible] esiste che una realtà: quella che [illegible] stessi hanno teorizzato*».

c. giacc.

Protestano i presidi

Il coordinamento dei presidi vincitori di concorso chiede che [illegible] approvata tempestivamente la proposta [illegible] legge che li riguarda. E' all'esame della commissione Istruzione del Senato, prevede che venga [illegible] la nomina e l'assegnazione provvisoria di se[illegible] a decorrere [illegible] settembre scorso, [illegible] va[illegible] dell'anno scolastico '82-83 come straordinario. Questo [illegible] soltanto per vedere rispettati i diritti di chi [illegible] superato un concorso ma anche per [illegible] continuare ad alimentare in maniera abnorme il fenomeno degli incarichi.

Banca d'Italia [illegible] sciopero

I dipendenti della Banca d'Italia hanno proclamato altre 5 ore di sciopero. Gli sportelli cittadini resteranno chiusi le ultime tre ore lavorative di domani e dalle [illegible] alle [illegible] martedì. [illegible] L'agitazione è stata indetta [illegible] sindacato unitario Cgil-Cisl e Uil «*di fronte all'atteggiamento di chiusura*» manifestato dall'istituto sulla parte [illegible] della piattaforma contrattuale.

CASSINTEGRATI — Stamane alle 9, davanti alla prefettura in piazza Castello, manifestazione organizzata dal coordinamento Flm

Rapinati di cinque milioni e preziosi

Banditi sequestrano due coniugi svizzeri

Bloccati su un taxi, li hanno tenuti prigionieri, spogliati di tutto e poi lasciati a piedi

Un tassista e due coniugi svizzeri sono stati rapinati ieri mattina da due banditi che li hanno sequestrati sul taxi. [illegible] ieri mattina in via [illegible] 15; vittime Domenico Pagano, 36 anni, via Buriasco 1, e i coniugi [illegible] Vos e [illegible]nica Schnilder, di 3[illegible] e 27 anni, [illegible] a Origlio, Svizzera italiana. Il bottino è di 5 milioni in contanti, oggetti personali e forniture per [illegible].

[illegible] Vos e la moglie sono odontotecnici che forniscono clienti torinesi. Ieri mattina erano appunto da un cliente per il pagamento di una fornitura. Dopo aver incassato la somma, hanno chiamato un taxi. A questo punto sono entrati in azione i rapinatori. Appena i clienti sono saliti sull'auto hanno spianato la pistola [illegible] il tassista, obbligandolo a scendere. Poi hanno preso il suo posto [illegible] lontanandosi con i coniugi Vos [illegible] Capua. Durante il viaggio si sono fatti consegnare tutto: il denaro appena incassato, orologi, anelli e la valigetta contenente il campionario.

I due stranieri hanno dovuto subire, i [illegible] più di una volta li hanno minacciati

Seminario per insegnanti

Potranno [illegible] corsi di formazione per gli insegnanti che a gennaio e febbraio dovranno affrontare i concorsi riservati per l'immissione in ruolo nelle scuole materne, medie inferiori e superiori? Una prima risposta la si avrà domani al termine del seminario convocato al liceo Alfieri.

I lavori cominciano stamane [illegible] l'incontro fra Sovrintendenza scolastica, Irrsae (Istituto aggiornamento e sperimentazione) e i docenti che si sono dichiarati disposti a preparare i colleghi. Ma c'è un grosso punto interrogativo. La disponibilità infatti è «sotto condizione»: i preparatori chiedono per accettare definitivamente l'incarico di essere esonerati dall'insegnamento per la durata del corso (42 ore, distribuite nell'arco di un paio di mesi).

Quanti [illegible] ci sarà questa [illegible] ne? Alcune regioni sembrano dover rinunciare alla preparazione dei concorrenti. In Piemonte la situazione è migliore

Uno stimolo per l'arredo urbano

Giuseppe Dondona, presidente della Commissione, sull'esempio [illegible] piazza Maria Teresa propone [illegible] progetto [illegible] via Po e piazza Vittorio

«Rinasce un salotto [illegible] Torino 800» *pubblicavamo mercoledì 3 novembre, riferendoci a piazza Maria Teresa [illegible] degli angoli più belli della città, che ha acquistato un volto nuovo grazie ai colori e ai restauri. A questo proposito riceviamo [illegible] lettera dal presidente della Commissione arredo urbano, Giuseppe Dondona.*

«Piazza Maria Teresa restituita al "de[illegible]". Parola non più sconveniente. Anche consenso per i "palazzotti" ristrutturati. Non soffia più la burrasca montata [illegible] scodella, di anni non tanto lontani, quando proprio in quella piazza e in quel quartiere, inviavo le ordinanze di restauro delle facciate e concedevo le licenze di ristrutturazione invariabilmente "speculative".

«Ora anche la sinistra abita lì. C'è ancora qualcosa da fare: Sostituire le [illegible] panchine, finto razionalismo, [illegible] orbate degli schienali in legno. Piazza Maria Teresa è un piccolo tentativo, ancora incompiuto, di arredo urbano integrato, un esempio di quanto si può fare [illegible] più vasto [illegible] piazza Vittorio - via Po. Occorre uscire dall'equivoco; l'arredo urbano [illegible] è una semplice operazione di sovrastruttura applicata all'ambiente, ma una vera operazione di arredamento, un insieme di interventi capaci di trasformare lo spazio.

«Quello che si propone per l'arredo urbano è un "Progetto [illegible] Po" il quale introduca nel campo dell'operatore urbano l'abitudine, ormai ampiamente collaudata in tutte le città d'Europa, ad interventi coordinati ed integrati, capaci di impegnare più [illegible] tecnici dell'amministrazione e [illegible] coinvolgere e [illegible] sullo stesso obiettivo [illegible] pubbliche e private. Tale progetto dovrebbe tenere conto, oltreché delle possibilità [illegible] impegno tecnico-finanziario del [illegible] anche [illegible] quelle dei [illegible] vati. I commer[illegible] di via Po hanno già [illegible] grado di sensibilità al problema.

«Occorre però la raccolta e il coordinamento delle esigenze degli operatori della zona tramite l'istituzione in loco di un ufficio operativo il quale dovrebbe sensibilizzare l'opinione pubblica anche al di fuori [illegible].

«Tale progetto dovrebbe pronunciarsi in modo non equivoco sulle seguenti scelte: la funzione che si vuole assegnare alla piazza Vittorio Veneto (se mantenerla a [illegible] di cortei, [illegible] manifestazioni baracconistiche, ecc. oppure riconsegnarla alle funzioni commerciali, terziarie e residenziali); suddivisioni degli spazi per la circolazione, [illegible] la sosta organizzata relativa [illegible] attività prospicienti e per i [illegible] urbano [illegible] suddivisione per gli spazi porticati, definizione [illegible] sistema per l'illuminazione pubblica e privata, della pavimentazione degli spazi porticati e degli spazi per esposizione (vetrine), i quali dovrebbero essere rigidamente disciplinati da una normativa capace [illegible] impedire le improvvisazioni nella scelta [illegible] colori, materiali, sistemi [illegible] chiusure e pubblicità; definizione del sistema [illegible] segnaletica per gli esercizi commerciali definizione dei colori delle facciate sulla base del piano del colore».

Lo bastonano per rapinarlo

Un artigiano quarantenne è [illegible] aggredito la scorsa notte nel giardino della sua villa e derubato [illegible] portafogli con circa un milione.

Vittima dell'episodio avvenuto a Moncalieri in strada Torino 17, Franco Pelassa. L'uomo [illegible] rincasando quando, [illegible] entrato nel giardino, è [illegible] affrontato da [illegible] giovani armati [illegible] bastoni che [illegible] hanno colpito al capo.

Specchio dei tempi

Non solo discriminazione, ma lesione dei diritti delle donne - Nessun test per valutare il carattere degli insegnanti - «Siamo stupidi demagoghi e ce ne vantiamo» - Gimkana in Lungopò - C'è l'Almanacco illustrato del calcio

Una lettrice ci scrive:

«*Il mio è un caso limite, paradossale e se [illegible] voglio raccon[illegible] brevemente: [illegible] stata [illegible] straniero, i miei figli [illegible] nati in [illegible]. I figli [illegible] affidati a me (cittadina italiana). Malgrado tutto ciò questi ragazzi [illegible] considerati stranieri; sono affidati a me ma non [illegible] iscritti sul mio passaporto, sono nati in Italia, figli di un'italiana, ma devono avere il permesso per soggiornare in Italia. Questa non è solo discriminazione nei riguardi della [illegible], ma lesione bella e [illegible] suoi diritti umani.*

«*E' inconcepibile [illegible] il nostro Paese, il quale [illegible] il tribunale dei diritti umani, sempre fra i primi nelle opere umanitarie internazionali, primo in Europa con le leggi nel campo della normativa [illegible] lavoro, riservi, poi, alle proprie cittadine un trattamento così vessatorio. [illegible] di competenza chiedo: è prevista o no la [illegible] della tanto [illegible] discussione presso la Corte Costituzionale a proposito delle italiane che non possono trasmettere [illegible] propria nazionalità al marito straniero ed ai figli?*

«*Che fine ha fatto [illegible] petizione inviata [illegible] Tribunale è stesso al Parlamento europeo con la quale gli si chiedeva [illegible] intervenire presso il governo italiano per l'eliminazione di questa discriminazione?*».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«*A proposito dei "Corsi per incaricati" (scolastici) di cui parla "La Stampa" del [illegible] ottobre a pagina 17, trovo strano [illegible] che agli insegnanti, per entrare in graduatoria, sia soltanto richiesto un certificato di sana e robusta costituzione e non anche un altro di sanità mentale. Sappiamo, infatti, quanto la presenza d'un insegnante poco equilibrato sia deleteria per i suoi alunni.*

«*A [illegible] scopo basterebbe che durante i corsi di cui sopra si procedesse ad una [illegible] sperimentazione: far compilare "test" attitudinali e caratteriologici simili a quelli [illegible] per l'assunzione di personale dell'industria. attività [illegible] si fabbricano soltanto macchine, mentre nella scuola si "fabbricano" uomini, si modellano caratteri e i bambini sono spesso affidati a nevrotici o almeno a instabili di carattere, con gravi danni per la loro personalità.*

«*Mi risulta che un esperimento [illegible] genere è già stato adottato con successo nelle scuole elementari di Nichelino e Orbassano, [illegible] il 95 per cento degl'insegnanti ha aderito [illegible] difficoltà all'iniziativa, diretta dallo psicologo professor Edgardo Pronda, con la viva collaborazione di quei due direttori didattici*».

Giuseppe Martini

Il presidente dell'Enpa ci scrive:

«*La lettera dell'ing. Venco ("Specchio [illegible] tempi" del 7 novembre) rivela [illegible] una volta la concezione italiana nei confronti [illegible] Parchi nazionali. L'idea [illegible] far pagare milioni, a decine, a ricchi cacciatori in cambio [illegible] qualche colpo contro uno stambecco o camoscio, all'interno di un bene pubblico come un parco, pecca di rozzismo economico prima che di vergogna naturalistica.*

«*La via da seguire per [illegible] pare gli stipendi ai guardia[illegible] è il costringere [illegible] Stato, primatista in sperperi e non certo avaro negli stanziamenti clientelari, a erogare somme adeguate a coprire il fabbisogno di cinque parchi nazionali che tutto il mondo ci invidia, non quella di vendere animali a "ricchi petrolieri texani, proprietari terrieri argentini, magnati nipponici" o, perché no, all'ingegnere nostrano, nostalgico di tempi che ci auguriamo tramontati per sempre.*

«*Tempi che, comunque, l'ente nazionale protezione animali lotterà in ogni modo per impedire che ritornino, onorandosi fin d'ora di essere fautore della "più stupida demagogia" se questa risulterà utile per far sì che i "poveri bestioni decrepiti" muoiano per selezione naturale e non per far divertire i [illegible] di serie A*».

Silvano Traieci

Un lettore ci scrive:

«*Vorrei sapere chi ha avuto la brillante idea di trasformare il Lungopò Antonelli in un percorso a salti continui rendendo molto pericolosa la circolazione specie di notte o con scarsa visibilità (in questa zona è molto frequente la nebbia).*

«*E' lecita questa modifica del [illegible] stradale? E' solo una prova o anche tutti gli altri corsi, viali e vie di Torino verranno trasformati in trampolini per avere un testo per rendere più piacevole e diversa la nostra città?*».

Franco Fiaoni

Un lettore ci [illegible] Avellino:

«*Da poco ho intrapreso uno studio e per poterlo proseguire ho bisogno di conoscere [illegible] data [illegible] nascita e il ruolo [illegible] calciatori [illegible] attualmente costituiscono [illegible] squadre di calcio di serie A e B del nostro campionato.*

«*Nel caso non possiate soddisfare la mia richiesta in tal senso, vi prego di volermi fornire almeno gli indirizzi delle società calcistiche alle quali rivolgermi oppure farmi sapere se esista un libro o altro documento reperibile in commercio e che possa soddisfare la mia richiesta*».

Pasquale Pustilli

Problema sanità come risolverlo?

L'Unità sanitaria di Torino e la Regione Piemonte hanno organizzato per oggi e domani alle Molinette la prima Conferenza sull'educazione sanitaria. Comincia [illegible] alle [illegible] con [illegible] relazioni [illegible] Cernetti e del prof. Olivieri presidente dell'Usl, sarà conclusa domani dall'assessore alla Sanità [illegible] lardi.

Per smaltire i rifiuti

Cercansi pattumiere giganti

Le industrie piemontesi producono ogni [illegible] 1 milione e 100 mila tonnellate di rifiuti e fanghi derivati dal processo di depurazione delle acque di lavorazione, non più riciclabili e che quindi debbono [illegible] smaltiti. Altri 200 milioni di tonnellate [illegible] assimilabili ai rifiuti urbani (carta, stracci, vetri) e possono [illegible] essere recuperati o comunque soggetti a trattamento. Inoltre ci [illegible] i rifiuti biologici e i [illegible] depuratori in funzione e che saranno attivati presto, producono altre 507 mila e [illegible] tonnellate di fanghi l'anno.

Tutti questi prodotti di rifiuto sono parzialmente tossici, [illegible] dai solventi [illegible] fenoli, emulsioni oleose, [illegible], arsenico, mercurio, vernici, cianuri [illegible] citare che i più noti, i quali rimangono nei fanghi dopo la depurazione che già recupera altri prodotti tra cui piombo, selenio e via dicendo.

[illegible] questi rifiuti inutilizzabili? Il Piemonte, obbedendo alla propria legge del 8 giugno 1975 firmata dall'allora presidente della Regione, Oberto e [illegible] alcune direttive della Cee, [illegible] un [illegible] numero [illegible] depositi sicuri, vere e proprie maxipattumiere a tenuta [illegible] nei quali accumularli o «trattarli, — dice l'assessore all'Ambiente [illegible] Energia, Salerno — [illegible] modo da garantire da rischi [illegible] inquinamento ambientale».

Questa è la norma fondamentale: di [illegible] la bozza [illegible] delibera che il Consiglio regionale sarà chiamato presto a [illegible] pagine con tabelle e cartine) è stata preparata dopo accurati studi geologici e rilievi [illegible] e sul posto. Occorre non [illegible] la massima impermeabilità (anche se si parla soltanto di rifiuti [illegible] perché tutti i liquidi debbono essere depurati prima che [illegible] stabilimenti: ecco perché si parla di fanghi) che può essere creata sia [illegible] argilla che con appositi teli plastici, ma anche precise norme di gestione.

In un primo momento le indagini avevano individuato 140 zone, ridotte poi a 44 e [illegible] a 20: in genere si tratta di cave [illegible] sabbia o ghiaia [illegible] quasi [illegible] in terreni agricoli, che, riempite [illegible] (cioè con rifiuti e terra) e ricoperte, possono essere a loro volta coltivate o rimboschite. Le venti cave abbandonate si trovano nei comuni [illegible] Nole, San Carlo, Canavese, Barengo, Bellinzago, Alice Castello, Santhià, Tronzano, Montalenghe, Borgo d'Ale, Pinerolo, Pianezza, Collegno, Orbassano, Parigliano, Pontecurone, Mondovì, Fossano, [illegible] Mau[illegible] d'Opaglio (Novara), [illegible] magnano Sesia.

Non hanno grandi capacità (per esempio le due [illegible] sono di complessivi [illegible] mila metri cubi, Pianezza e Collegno [illegible] mila) e si presume che in quattro anni saranno riempite. «*Nel frattempo* — dice Salerno — *ci adopereremo per [illegible] una grande struttura di smaltimento sul tipo di quelle esistenti in Danimarca che consenta anche il recupero di quei rifiuti che attualmente non sono riciclabili*».

d. garb.

Intervista in [illegible] alla [illegible] che uccise genitori, nonni e fratello

Doretta Graneris sette anni dopo

«Non pensavo che potesse accadere quant'è accaduto quella notte, in casa mia, a Vercelli» - «Sogno spesso i miei familiari, rivedo episodi vissuti insieme» - «Forse mia [illegible] e mio padre potrebbero spiegarmi quello che a me è ancora sconosciuto» - «L'ergastolo [illegible] fa rinascere» - «Quei [illegible] rinchiusi in prigione [illegible] le madri»

Giovedì 13 novembre '75

13 novembre '75, giovedì sera, a Vercelli. La famiglia Graneris è nel tinello. Attorno al tavolo seggono il padre, la madre, il nonno, la nonna e il figlio più piccolo dei Graneris, Paolo, 13 anni. In piedi, la figlia maggiore, Doretta 18 anni, e il fidanzato Guido Badini, 21 anni. Sono appena rincasati, devono parlare dell'imminente matrimonio e dell'acquisto dei mobili. Non vogliono però discutere. In animo hanno altro. E lo fanno subito. Un piano allucinante, una spietata ferocia: a colpi di pistola sterminano tutti. La tv accesa ovatta l'eco delle detonazioni e le urla delle vittime.

«Li odiavo tutti quanti, volevamo i loro soldi. Io però non ho sparato; li ha uccisi tutti Guido» confesserà subito dopo la cattura Doretta. «Non è vero, ha fatto fuoco anche lei, sua è stata l'idea del massacro» sosterrà il fidanzato. Difesa dagli avvocati Giamaria e Mittone è condannata all'ergastolo. Doretta sconta la pena alle Nuove.

In carcere questa giovane che col suo delitto agghiacciò tutta l'Italia è cambiata. Si è iscritta ad architettura (parecchi esami già superati con voti alti), dipinge (tutti i quadri che adornano le pareti della sua cella singola al secondo piano della sezione femminile sono suoi). Ha partecipato anche a mostre con lo pseudonimo «Il gabbiano». Collabora ad una rivista di ispirazione religiosa con una rubrica «La luce attraverso le sbarre».

«Pago l'enormità dei miei errori»

Per la prima volta da quel 13 novembre di sette anni fa questa [illegible] dagli occhi azzurri e dal sorriso [illegible] accetta di parlare di sé e del suo tragico passato.

Tornano spesso i suoi pensieri a quella sera del 1975? Ha un ricordo che prevale sugli altri? Che [illegible] s'è radicato, incancellabile, nella memoria?

«*Non sono mai abbandonata dal pensiero dei miei e tutto di quella sera è incancellabile; nessun ricordo particolare può superare gli altri. [illegible] confusione e nel dolore tutto è tragicamente mio*».

Le succede spesso di sognare i suoi?

«*Sì, li sogno spesso*».

Come?

«*Normalmente, in episodi di vita famigliare*».

Se potesse spieg[illegible] [illegible] i suoi genitori, i suoi nonni, suo fratello Paolo, che cosa direbbe loro?

«*Credo che sarebbero loro a spiegarmi l'assurdità di ciò che mi è capitato. Perché io stessa non riesco a darmi una ragione, malgrado tutto, sono convinta che loro sappiano quello che a me purtroppo è ancora sconosciuto*».

In che rapporti è con i parenti che le sono rimasti?

«*Ho solo due zii con cui sono in contatto. Degli altri non so nulla*».

Quando cominciò a pensare che l'alibi suo e del Badini non avrebbe retto?

«*Per me non è mai esistito un alibi. Vorrei far capire questo: non pensavo che tutto dovesse succedere davvero*».

Ritiene giusta la condanna all'ergastolo? Se dovesse giudicare Doretta Graneris, quale sentenza pronuncerebbe?

«*Non sta a me giudicare, però l'ergastolo non fa rinascere le persone, per tanto che esse [illegible] sbagliato. Il problema è preciso: non esiste, credo, una legge che stabilisca un autentico sondaggio psicologico, caratteriale e sociale in modo da inquadrare la personalità, le vicende, l'io [illegible] dell'imputato. Io chiederei [illegible] lo di essere conosciuta. Le autorità che condannano dovrebbero, dopo un certo tempo, interessarsi di nuovo e [illegible] rettamente della vita, durante la carcerazione, della persona che può aver sbagliato così tanto*».

Ritiene che i giornali abbiano di lei un'immagine corretta?

«*Senza critica, dico [illegible] che hanno detto solo ciò che si [illegible] pera "in giro" e ciò che, stupidamente, mi sono autocreata. Però, se esistesse un reale interesse umano [illegible] avrebbero dato l'immagine che così è nata*».

Se incontrasse Guido Badini, che cosa gli direbbe?

«*Non desidero [illegible] niente da dividere [illegible] lui. Vorrei solo che anche lui facesse un [illegible] mino per capire i propri errori e la tragedia in cui ci siamo perduti*».

Qual è l'episodio che più l'ha colpita [illegible] vita in carcere?

«*Tutto resta impresso se si ha un minimo di sensibilità e disponibilità verso tutto e tutti: le cose che da sempre mi colpiscono di più sono i bimbi rinchiusi in prigione [illegible] le loro madri e i problemi che ne derivano*».

Com'è il [illegible] presente? [illegible] s'attende dal futuro? Ritiene di poter un giorno tor[illegible] ad un'esistenza normale?

«*Il mio presente è costanza, coraggio, [illegible] amore e tanto affetto per i molti miei amici. Il futuro è speranza, voglio [illegible] sentirmi utile, [illegible] fare, di dimostrare agli altri e a me stessa che [illegible] capace di combinare qualcosa di buono; tornare alla vita normale è il minimo che [illegible] fare per ringraziare tutti i miei amici che tanto lottano con [illegible] mentre sto qui*».

Qual è il suo desiderio più grande?

«*Sto pagando di persona l'enormità dei miei errori. La mia sofferenza è, e sarà, continua anche fuori di qui. Il mio desiderio più sentito è riuscire ad accettare me stessa e la storia che mi appartiene con rabbia e disperazione. Mi aggrappo all'amore che mi è possibile dare. L'ho scoperto [illegible] qui dentro, voglio un domani per dare [illegible] me stessa*».

Claudio Giacchino

«Vorrei capisse»

Guido Badini

Altra [illegible] di testimoni al processo contro l'ex comandante della Finanza

«Vidi la signora uscire dalla banca Le 2 borse che portava erano vuote»

Parla il sottufficiale del controspionaggio che pedinò la moglie del gen. Giudice in Svizzera - Depongono Henke, Palmiotti e Foligni - Ex giornalista rischia l'arresto in aula

Un teste al processo contro l'ex comandante generale della Finanza, Giudice, ha rischiato l'arresto in aula per reticenza. E' un ex giornalista di «Paese Sera», Giovanni Carbone, amico della famiglia Giudice, che doveva giustificare, davanti al tribunale, i motivi di alcune sue telefonate «sospette». Nei giorni successivi all'arresto del generale, l'ex giornalista interpellò telefonicamente alcune [illegible] sone per indagare sulla personalità e sulle idee politiche del magistrato che firmò il mandato di cattura, e cioè il dott. Mario Vaudano. Le telefonate furono registrate.

Che cosa si riprometteva il Carbone con l'iniziativa? Alle domande del presidente del tribunale, Passone, il teste ieri non ha dato risposte ritenute chiarificatrici. «*Alla signora Giudice interessava sapere chi fosse Vaudano e di quale area politica facesse parte*» ha detto. [illegible] sul [illegible] ché di questo in[illegible]mento, Carbone non ha voluto o saputo rispondere, nonostante le insistenze del presidente Passone. A questo punto è intervenuto il pm Vittorio Corsi: «*Preferisco non chiedere l'arresto del teste visto lo squallido suo comportamento. E' meglio che se ne vada*».

All'udienza di ieri dovevano intervenire tra gli altri, l'ammiraglio Mario [illegible], il gen. [illegible] Maletti, l'on. Salvatore Lima e il [illegible] torinese [illegible] foli. Il primo è deceduto recentemente, gli altri hanno dato *forfait*. Si sono presentati, invece, l'ammiraglio Eugenio Henke, Mario Foligni, il col. Demetrio Cogliandro e Domenico [illegible] e Bruno Palmiotti.

Henke: «*Quando appresi la nomina di Giudice a comandante generale della Finanza, me ne dispiacque. Ritenevo il gen. Bonsanti il più meritevole di ricoprire la carica*». Bruno Palmiotti, segretario particolare del ministro Tanassi fino al '74: «*Nulla so sulla nomina di Giudice. Mi iscrissi alla massoneria nel '75 dopo aver conosciuto Gelli. Mi aveva fatto una buona impressione perché si diceva amico dei socialdemocratici e combatteva il comunismo. Gelli mi chiedeva spesso raccomandazioni*».

Mario Foligni: «*Conobbi Giudice prima che diventasse [illegible] della Finanza. So che [illegible] intimo amico dell'on. Andreotti col quale s'incontrava spesso nella sacrestia della chiesa di S. Giovanni a Roma. Per me Giudice è un gentiluomo rimasto vittima di ricatti e pressioni di uomini del governo*».

Maresciallo Maurizio Gor[illegible]: «*Ho fatto parte del servizio di controspionaggio. [illegible] l'incarico nel luglio '75 di pedinare la signora Giudice e il col. Trisolini in partenza per la Svizzera. I due si recarono a Lugano in treno. Dopo aver alloggiato in un albergo, andarono in una banca con due borse. All'uscita le borse erano vuote*».

[illegible] l'accusa, l'episodio [illegible]to dal [illegible]ficiale, è descritto in un dossier dei servizi segreti, si riferisce a un'esportazione di capitali. La signora Giudice, imputata nel processo, ha sempre preferito non rispondere sull'episodio. L'avv. Festa, che con Chiusano e Fortuna difende i coniugi Giudice e i loro due figli, ha presentato al tribunale [illegible] documento di [illegible] di Lugano. Il giorno in cui la signora [illegible] fu [illegible] a Lugano per la presunta esportazione di denaro, si sarebbe recata [illegible] medico [illegible] una visita.

Il tribunale ha sentito come testi anche Donatello Viglongo, il col. Domenico Niro e Maurizio Graziani. Tutti e tre iscritti [illegible] massoneria, hanno parlato della loro attività nelle varie logge torinesi.

Guido J. Paglia

L'ammiraglio Henke, Bruno Palmiotti e Giovanni Carbone

Saper spendere

Torino, la più cara

E' al primo posto nei rincari degli oggetti in pelle, dalle cinture da uomo alle scarpe

Comprare [illegible] paio di scarpe a Torino non dovrebbe essere molto diverso [illegible] stesso acquisto in altre città: è tutta [illegible] questione di modello e di negozio, quel che conta è il prezzo e la qualità. «*Ma secondo me Torino è la [illegible] più cara*» scrive Luisa O. che, per lavoro, viaggia parecchio pur risiedendo nella nostra città. Aggiunge: «*Siete d'accordo con me? E in tal [illegible] come si può risparmiare sulle scarpe, e [illegible] di non avere l'opportunità di andare a comprarle fuori Torino?*».

Una premessa è indispensabile: in ogni città esistono centri di vendita [illegible] no costosi, magari con [illegible] ditti di campionari, o semplicemente con qualità buone, [illegible] fini meno pregiati, meno alla moda. Andare alla ricerca di questi negozi consente certo un risparmio, anche se bisogna fare attenzione a non lasciarsi attirare da un prezzo basso all'acquisto. Ci [illegible] scarpe che, vantando una suola in «vero cuoio» marchiato, con l'uso rivelano [illegible] di «vero cuoio» hanno [illegible] una pellicina sottile incollata su cartone. In casi come questi il risparmio non dà i suoi frutti, perché le scarpe faranno in breve, una brutta fine.

Ma Torino è realmente la città dalle calzature più costose? Parrebbe di sì, almeno stando ad un'indagine statistica sull'aumento dei prezzi al dettaglio dei beni in pelle pubblicata da [illegible] rivista specializzata «La Conceria» nel numero 30 di fine ottobre. In un anno, da ottobre a ottobre a Torino, i prezzi di oggetti in pelle, dalle scarpe alle cinture sono rincarati in media [illegible] 22,21 per cento e il capoluogo piemontese vince, in questo campo, un [illegible] invidiabile primato.

E' questo il risultato dell'indagine che mette a confronto Torino con Genova, Bologna e Napoli, prendendo come fonte le indicazioni degli [illegible] statistici dei diversi Comuni. Manca purtroppo la città di Milano, soltanto perché i dati non erano stati forniti in tempo utile per un giusto al calcolatore del Comune: e questa mancanza è per i torinesi l'unica consolazione con [illegible] che Milano sia più [illegible] visto che Roma, anche [illegible] manca dal [illegible] fronto, è nota per prezzi convenienti delle calzature.

Occhio puntato sui numeri: contro il 22,21 per cento di Torino l'aumento medio registrato nello stesso periodo a Bologna è stato del 16,02 per cento; seguono Genova con il 13,27 e Napoli con il 12,67.

A Torino il rincaro più forte è stato per le cinture in pelle che, secondo le statistiche ufficiali, hanno raggiunto il 28,44 per cento in più nei dodici mesi, da ot[illegible] a quest'anno. Per Bologna lo stesso articolo è variato del 17,54, per Genova del 15,96 e per Napoli del 10,83. Le scarpe [illegible] da donna, il tipo più comune negli acquisti, hanno [illegible] pure un balzo in avanti, con un +22,65 per cento, superato di poco dal prezzo delle scarpe basse da uomo che hanno registrato il 23,08 per cento in più. Non scherzano neppure i ragazzi [illegible] anche se la misura del piede è ridotta; i rincari sono stati rispettivamente del 21,29 e del 20,39 per cento.

Una curiosità: a ottobre, rispetto [illegible] precedente, hanno preso la rincorsa le scarpe da football per ragazzi, [illegible] +17,09. Forse la riapertura delle scuole ha convinto tutti ai nuovi acquisti proprio in quel periodo contribuendo a far lievitare i prezzi.

Alla base di tutto c'è un rincaro all'origine. Spiega l'indagine (fonte Istat): i prezzi all'ingrosso per cuoio e pelli conciate sono aumentati del 31,5 per cento, dato relativo ad agosto '82 rispetto allo stesso mese dell'81, e il prezzo all'ingrosso delle calzature ha subìto [illegible] variazione del 17,1 per cento. Nelle elaborazioni della rivista specializzata nel settore della pelle, l'indice relativo ai prezzi delle pelli grezze avrebbe segnato il passo più lungo: +38,8 per cento.

■ «*Che cosa sono le melanzane «infernali»?* — domanda Lucia di Torino — *Le ho piantate in giardino; sono frutti di [illegible] verde e forma di grosse pere spinose. Vorrei sapere come si chiamano veramente e soprattutto se si possono cucinare*». Chi ne sa qualcosa di più?

Simonetta

Riaperto valico del Moncenisio

Il valico del Moncenisio è stato riaperto ieri [illegible] dopo [illegible] più di [illegible] ore di chiusura. Gli oltre 30 centimetri caduti sul [illegible] sono [illegible] rimossi dai mezzi dell'Anas e del compartimento francese: ora la strada è perfettamente percorribile e priva di placche di ghiaccio. A [illegible] precauzionale la polizia della strada ha però posto alcune limitazioni: dalle 10 alle 20 è autorizzato il transito di veicoli dal peso inferiore ai 200 quintali mentre dalle 20 alle 10 sono ammessi solo mezzi da meno di 35 quintali.

VOLUMEX. L'ALTRA POTENZA.

Lancia presenta la prima auto al mondo, di serie, sovralimentata con compressore volumetrico: la Trevi Volumex. Il compressore vo-

lumetrico sviluppato da Lancia, il Volumex, rappresenta una delle più importanti innovazioni nella storia recente dell'auto, perché senza incrementi di cilindrata, accresce la potenza del motore, ma non nel senso tradizionale del termine. La potenza tradizionale si esprime normalmente agli alti regimi con prestazioni velocistiche di punta. Invece la potenza della Trevi Volumex si esprime subito, anche a bassissimi regimi, con una elasticità e progressività sorprendenti, che non hanno riscontri in vetture di questa cilindrata. Per chi guida tutto ciò si traduce in uno stile di guida assolutamente nuovo e piacevolissimo, fatto di dinamismo e di comodità. Di partenze rapide ma fluide. Di disinvolti spostamenti nel traffico cittadino senza continui cambi. Di ineguagliabili prestazioni sui percorsi misti.
E con il vantaggio, a parità di prestazioni, di un minor consumo di carburante.
L'applicazione del Volumex ha richiesto l'impiego delle migliori risorse tecnologiche Lancia per lo sviluppo del compressore volumetrico, per gli impegnativi interventi sul motore al quale è direttamente collegato, e per la lunga serie di severi collaudi a cui è stato sottoposto. Ma oggi la Trevi Volumex è una realtà. E offre, unica al mondo, la possibilità di guidare un 2000 oppure, con una semplice pressione sull'acceleratore, di passare alla guida di un'auto di cilindrata nettamente superiore già ai regimi più bassi di erogazione della potenza. Tutto questo con la tradizionale classe, il proverbiale confort e l'ineguagliabile stile Lancia: oggi ulteriormente esaltati dai nuovi interni in tessuto esclusivo Ermenegildo Zegna.
Trevi Volumex. La differenza di viaggiare in Lancia.

	CV	Km/h	0-100 Km/h	Km. da fermo
TREVI VOLUMEX 2000	135	190	9,6	31 sec.
TREVI 2000 I.E.	122	180	10,2	32 sec.

Formule interessanti e convenienti con il SAVA-LEASING. Informazioni presso i Concessionari Lancia o telefonando al 011/53.18.74.

LANCIA TREVI VOLUMEX.

La prima vettura di serie con compressore volumetrico.
La prima e l'unica al mondo.

Che [illegible] chiedono [illegible] centro di via Assarotti

Interessi dei giovani tempo libero e estero

Primo bilancio [illegible] dall'apertura dell'ufficio comunale di informazione - Molti domandano: «Trovate anche un lavoro?»

Fanno le domande più disparate, s'informano sulla scuola, il tempo libero, sulla possibilità di andare all'estero [illegible] poca spesa, su come districarsi tra la miriade di concorsi pubblici, sul futuro professionale e [illegible] sport. [illegible] costa[illegible] dapprima [illegible] aria timida, poi snocciolano decisi le loro richieste. «Mi interessa la musica», «Vorrei conoscere altri giovani», «Potete dirmi dove posso [illegible] il giapponese?». Nei quesiti si avverte l'ansia di conoscere e il bisogno individuale di realizzarsi al meglio. Spesso più d'uno incalza: «Ma voi trovate anche un lavoro?».

Aperto da appena un mese, in via [illegible] è [illegible] iniziativa del Comune, «Informagiovani», il primo centro italiano di informazioni e documentazione per la gioventù, sta [illegible] i primi passi, ma dimostra che l'iniziativa funziona. «Molti non ci conoscono ancora — dice il responsabile del coordinamento tra i [illegible] settori dott. Antonio Di Ianni — ma noi ce la mettiamo tutta e i primi risultati stanno arrivando». Gli undici operatori del centro hanno fatto [illegible] di quanto hanno appreso dai loro colleghi di Parigi e di Liegi, parlano di sviluppo dell'attività, degli obiettivi immediati che riguardano in particolare [illegible] «arti visive» e il [illegible].

Nei primi quindici giorni effettivi di apertura (bilancio al 31 ottobre [illegible] si [illegible] rivolti al Centro 292 giovani. La proporzione tra i sessi è stata rispettata esattamente: [illegible] maschi ed altrettante [illegible]ze. In maggior numero gli studenti (147) seguiti da lavoratori (67), disoccupati (39), una casalinga. Non hanno dichiarato la loro qualifica [illegible] giovani. In dettaglio l'interesse per i vari settori di informazione è stato numericamente il seguente: tempo li[illegible] 56, [illegible] 54, vita scolastica 39, sport 38, lavoro 31, educazione permanente (cioè possibilità di riqualificazione, aggiornamento per lavoratori e non, [illegible] di formazione in genere) 20, vita sociale (volontariato, associazioni, assistenza e sanità, legislazione, strutture e servizi esistenti in [illegible] 19, vacanze 17; professioni (carriere, corsi di studi, [illegible] professionali) 6; varie 14.

I giovani presentatisi in via Assa[illegible] [illegible] residenti in quasi tutti i quartieri cittadini; parecchi (63) abitano fuori Torino, segno dell'interesse che ha suscitato anche in provincia [illegible] la nascita [illegible] Centro. Molti sono ritornati più [illegible] volte, [illegible] ricerca [illegible] schede, fotocopie del materiale, ed anche per «portare» informazioni specifiche. «Ne diamo e ne accettiamo volentieri» dice una operatrice. E aggiunge: «Noi vogliamo la collaborazione dei ragazzi. Inoltre stiamo codificando tutti i dati, in vista di una loro immissione nel computer. Fra un anno arriveremo a decentrare nei quartieri le [illegible] informazioni». Conclude il coordinatore Di Ianni: «Per ora possiamo solo rinnovare l'invito ai giovani: venite a trovarci, parliamo dei vostri problemi, cerchiamo insieme le risposte. A parte il martedì, [illegible] alle riunioni fra i vari operatori, siamo sempre aperti, anche [illegible] sabato, [illegible] 10,30 [illegible] 18,30».

Antonio De Vito

Coltivava [illegible] [illegible] balcone

Angelo Pavone

Coltivava canapa indiana nei vasi sul balcone di casa. L'ultimo [illegible] era stato piuttosto buono: oltre cento grammi di foglie di marijuana, [illegible] e tranciate. Ma invece dei clienti sono arrivati i carabinieri.

E' accaduto a Virle Piemonte. In un appartamento al secondo piano di via Vigone 1, abitato da Angelo Pavone, 23 anni, rappresentante, i militari hanno trovato canapa indiana essiccata da poco e particolarmente pregiata. [illegible] nascosti sono [illegible] rinvenuti anche 200 semi pronti per essere coltivati, terriccio, fertilizzanti, attrezzi da giardinaggio ed [illegible] grammi di eroina.

I problemi dell'aeroporto esaminati dalla Provincia

I problemi legati allo sviluppo delle linee aeree internazionali sull'aeroporto di Caselle e i disservizi delle compagnie nazionali (Alitalia e Ati) nei collegamenti con Torino sono stati esaminati ieri in consiglio provinciale, richiamati da un'interrogazione della dc. In essa si chiedevano i particolari degli impegni degli enti locali per il ripiano del deficit delle linee con Barcellona e Bruxelles e un'azione per migliorarne gli orari.

Nella sua risposta l'assesso[illegible] [illegible] detto che il massimo dell'impegno di spesa sarà di 704 milioni (218 Regione, 181 Comune, 67 Provincia, 43,5 ciascuno banche, Unione Industriale, Camera di Commercio, Fiat), [illegible] ha aggiunto che dall'andamento dei voli si presume un deficit non superiore ai 500 milioni. La Regione, che ha già una bozza di legge per questo tipo di intervento, anticiperà la somma all'Alitalia.

Secondo Todros i [illegible] di traffico sono sostanzialmente positivi per Barcellona, un po' meno per Bruxelles, dove la percentuale di posti occupati non supera il 30 per cento. Puddu (dc), [illegible] degli interroganti, ha lamentato che il lavoro per lo sviluppo del traffico è stato scarso sia [illegible] parte [illegible] Regione e degli altri enti locali, sia da parte [illegible] stessa Alitalia: Primo problema quello degli orari, oggi assolutamente irrazionali e [illegible]mente concorrenziali rispetto alle offerte di [illegible] compagnie: la Lufthansa offre un collegamento quotidiano di andata e [illegible] [illegible] [illegible] prezzo, [illegible]ando [illegible] Francoforte.

Todros ha replicato annunciando che il presidente della Regione, Enrietti, ha scritto una dura lettera alla compagnia di bandiera per invitarla ad una maggior attenzione (soprattutto negli orari) per i collegamenti internazionali con Torino. Marlino (dc) ha chiesto che si faccia pressione sull'Alitalia [illegible] far cessare i ripetuti disservizi lamentati in questi ultimi tempi: voli cancellati, dirottamenti non sempre giustificati, poca attenzione ai problemi dei passeggeri sbarcati a Linate o a Genova.

[illegible] prepara [illegible] stagione invernale, contenuto l'aumento dei prezzi

Bardonecchia, nuovi impianti

Una seggiovia biposto e due sciovie [illegible] Jafferau, altre [illegible] al Melezet - Fissati i costi per gli abbonamenti: il giornaliero costerà 17 mila lire, molte altre combinazioni

E' arrivata la prima neve nei centri sciistici invernali dell'Alta Valle di Susa. Non è certamente [illegible]ficiente per permettere l'apertura [illegible] piste [illegible] già garantisce un buon fondo per le piste che fra qualche settimana saranno invase da migliaia di [illegible]nti dello sport bianco.

A [illegible] d'Oulx, Sestriere, Bardonecchia, S. Sicario, Cesana e Claviere tutto è pronto per l'apertura [illegible] [illegible] stagione invernale. In particolare a Bardonecchia gli imprenditori turistici hanno riservato per i loro ospiti invernali numerose novità. Sono stati costruiti cinque [illegible] impianti: una seggiovia biposto e due sciovie allo Jafferau e altre due sciovie nel comprensorio del Melezet. Allo Jafferau questi tre nuovi impianti permetteranno un maggiore sfruttamento delle piste di media altezza.

La nuova [illegible]via biposto sostituisce praticamente la sciovia «Gigante» elevando la portata oraria da [illegible] a [illegible] unità. Parte [illegible] [illegible] m. del Fregiusia, e dopo 1285 m. di lunghezza di impianto, arriva a quota 2244 m. del Plateau dove è stato ristrutturato anche il bar.

Sulla sinistra dell'arrivo della nuova seggiovia è nato un nuovo skilift della lunghezza di 448 m. con una portata oraria di 900 sciatori che permetterà di sfruttare il pianoro del Plateau, sempre molto ben innevato sia all'inizio sia a fine stagione.

La terza nuova sciovia dello Jafferau denominata «Challier» permetterà di usufruire di due piste situate nella [illegible]te alta sulla sinistra della seggiovia che da Bardonecchia sale a Fregiusia. Ha una lunghezza di 760 m. e con una portata [illegible] persone all'ora [illegible] i 1934 m. del Fregiusia.

«Questi tre nuovi impianti dello Jafferau — spiega Ettore [illegible] Bevilacqua, direttore della Tourisport — elimineranno [illegible] problema delle code. La nuova seggiovia Fregiusia-Plateau permetterà un maggior utilizzo degli impianti medi nelle giornate di nebbia. [illegible] stagione primaverile quando la neve comincia a scarseggiare saranno più facilmente raggiungibili le due sciovie Jafferau e [illegible] del [illegible] di alta quota [illegible]».

[illegible] [illegible] nuove sciovie sono state costruite [illegible] comprensorio del Melezet [illegible] destra della Chesal-Seba in [illegible] pateau solitamente riser[illegible] a pochi privilegiati sci-alpinisti. La prima sciovia del bosco parte da 1800 metri e raggiunge quota 2120 con una portata di 900 persone ora mentre dalla stessa altezza parte la sciovia Vallon Cros che raggiunge i 2400 m. della punta della Mulattiera.

Uno [illegible]ardo ai prezzi. Gli aumenti rispetto alla passata stagione variano dal 10 al 20% sia per la biglietteria sia per le settimane bianche in alberghi e pensioni. La tessera stagionale costa 330.000 lire ed [illegible] [illegible]rdonecchia permette anche [illegible] sciare a Sestriere o Sauze d'Oulx o S. Sicario con il supplemento giornaliero di 7000 e 20 Fr. per la stazione di Modane-Arrondaz.

Il giornaliero costerà [illegible] mentre molte sono le altre combinazioni: [illegible] giorni non consecutivi, 105.000; 12 giorni non consecutivi 165.000; stagionale feriale, 150.000; sette giorni consecutivi, 83.000; sei giorni dal lunedì al sabato, 72.000; due giorni consecutivi, 30.000 [illegible]. Il prezzo delle settimane bianche varia invece da un minimo di 200.000 in bassa stagione (gennaio e dal 13 marzo in poi) a 228.000 lire in alta [illegible]gione (dal 6-2 al 13-2 e dal 27-3 al 5-4) nelle pensioni sino ad un massimo rispettivamente di 307.800 e 391.500 del Riky Hotel. «Casa Vacanza» permette inoltre di effettuare dei soggiorni settimanali in appartamenti arredati partendo da [illegible] minimo di 153.000 lire per un monolocale di 2 letti in periodi promozionali di bassa stagione.

Fulvio Morello

Due giovani di Beinasco sorpresi dai carabinieri su [illegible] «Bmw 2000»

Bl[illegible] con piccolo arsenale a Giaveno [illegible] specializzati in rapine di coppie?

Sotto il sedile dell'auto i militari hanno scoperto anche pallottole esplosive e [illegible]pucci - Uno dei due ha lunghissimi capelli biondi più volte descritti dalle vittime

[illegible]

A bordo di una «Bmw [illegible]» del valore di circa venti milioni, [illegible] giovani disoccupati controllavano [illegible] [illegible] [illegible] spesa, l'altra sera alle 19,30, il viavai dei passanti in piazza Claretta, a Giaveno; i carabinieri della locale stazione, in servizio antirapina nell'orario di chiusura dei negozi, insospettiti dal loro atteggiamento, li hanno invitati in caserma per un controllo. «Stavamo aspettando due ragazze — hanno detto i fermati al maresciallo Tedesco, che chiedeva ragione della loro presenza in [illegible] —; [illegible] potete trattenerci perché siamo liberi cit[illegible]».

Il sottufficiale, dopo averli identificati per Giuseppe [illegible] Clomino, 21 anni, via Togliatti 3 O, e Lorenzo Bertoncello, 20 anni, via Bertolino 52, entrambi residenti a Beinasco, con una rapida indagine ha però scoperto che i due erano pregiudicati per furto, rapina e violenza carnale. E' stata controllata l'auto, intestata al Di Clomino (che è sprovvisto di patente): sotto il sedile di guida, avvolti in un sacco di plastica, c'erano una pistola calibro 22 a canna lunga con nove pallottole esplosive nel caricatore e una in canna; e [illegible] cappucci per mascherare il volto.

«Abbiamo trovato la borsa mentre venivamo a Giaveno — si sono giustificati i due — vicino ad una fermata dell'autobus». Naturalmente non [illegible] [illegible] creduti e sono finiti [illegible] per detenzione e porto abusivo d'arma [illegible] fuoco. La pistola [illegible] rubata nel 1977 a Roberto Girardello, di Torino.

★ Bruno Pavanelli, 34 anni, di Ferrara, è stato arrestato dai carabinieri di [illegible] per avere [illegible] violenza ad [illegible] [illegible] [illegible] vent'anni, Grazia B., handicappata mentale. Sembra [illegible] la gio[illegible] [illegible] [illegible] in stato interes[illegible]. Le indagini dei militari sono partite dalla querela presentata dalla madre della ragazza: il suo racconto è stato la cronaca di una vicenda squallida, di tante illusioni improvvisamente cadute [illegible] fronte alla realtà.

[illegible] [illegible] di settembre, [illegible]rante la festa del paese, la ragazza riallaccia una vecchia amicizia con il Pavanelli, che lavora come giostraio. Q[illegible] subito l'uomo s'installa in ca[illegible] [illegible] [illegible] via Michelotto 66, dove vive [illegible] [illegible] madre di Grazia.

[illegible] i soldi che entrano in casa passano nelle tasche [illegible] [illegible].

Il 2 novembre, ritirate [illegible] pensioni, la Castagno viene aggredita e picchiata [illegible] [illegible] capisce che la convivenza è diventata impossibile. Anche perché ha saputo da un amico che l'ex giostraio ha abbandonato in Romagna la moglie e un figlio. La situazio[illegible] le [illegible] presenta [illegible] tutta la sua gravità: si reca dai carabinieri e sporge querela.

Crisi alla O[illegible]

Quarantanove dipendenti [illegible] Orco, la ditta di Moncalieri che produce conserve, se[illegible] e [illegible] [illegible] stati posti in [illegible] integrazione a zero ore a tempo indetermi[illegible]. Solo quattordici dipendenti continueranno a lavorare nell'azienda [illegible] grave crisi da parecchi mesi.

Diario cittadino

Scala mobile

«Per la difesa della scala mobile, del salario e del potere d'acquisto dei lavoratori», il pdup [illegible] stasera, ore 20,30, [illegible] Dante 14, un'assemblea aperta ai Consigli [illegible] [illegible] e ai lavoratori.

Dramma palestinese

Stasera, ore 21, via Cesare Balbo 18, Consiglio [illegible] circoscrizione [illegible]o del quartiere Vanchiglia [illegible] «Il dramma del popolo palestinese. La rinascita di manifestazioni antisemite in Italia».

Giovedì culturali

Oggi, [illegible] 18,30, [illegible] [illegible] [illegible] Palazzo dell'Arsenale, via Arsenale 22, per i [illegible] culturali» della Scuola di Applicazione, l'avv. [illegible] Profumi terrà una conferenza su «Il presidente della Repubblica ed il Consiglio supremo di difesa».

Assemblea Snals

Si svolge oggi, [illegible] 16,30, scuola media Negri, via Caprera 106, l'assemblea precongressuale provinciale dello Snals (Sindacato autonomo lavoratori scuola).

Corsi di tedesco

L'Associazione Moncalieri-Baden Baden, nel programma degli scambi culturali fra l'Italia e [illegible] Germania Federale, organizza da novembre a giugno [illegible] corsi [illegible] tedesco. [illegible] informazioni rivolgersi alla segreteria [illegible]zione ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì pomeriggio in corso Savona 2 bis.

Le richieste delle Valli Curone e Borbera alla Provincia

Proposte delle Comunità montane Piano agricolo e impianti sportivi

Durante l'incontro si è discusso anche dei problemi dei forestali e della viabilità

CANTALUPO LIGURE — La Val Borbera rappresenta, assieme alla [illegible] Curone, una delle zone turisticamente [illegible] [illegible] nostra provincia. Occorrono però interventi per migliorare la viabilità e [illegible] la [illegible] di impianti di risalita che consentano lo sfruttamento turistico invernale [illegible] [illegible] alberghiere [illegible] [illegible] Nello stesso tempo, va [illegible] conto dell'importanza che l'agricoltura riveste ancora per la vallata, di qui la necessità di promuovere [illegible] iniziative nei confronti di questo settore, e evitare un ulteriore spopolamento della vallata.

Di questo si è parlato nell'incontro tra amministrazione provinciale — [illegible] [illegible] il presidente, Angelo Rossa, con [illegible] [illegible] Emilio Andreoletti, Rita Camera e Giuseppe Zanlungo e il consigliere Giovanni Daglio — il presidente Froggiaro e gli assessori Perasscio, Corona, Lovotti e Borso, della Comunità montana Val Borbera.

[illegible] le richieste degli amministratori comunitari [illegible] provincia è da considerare interessante e importante la formazione di un piano agricolo zonale con [illegible] di un centro raccolta latte per la trasformazione e la [illegible] commercializzazione [illegible] prodotto.

Questo tipo di intervento dovrebbe venire in aiuto di alcune cooperative agricole sorte nella Comunità montana e ora prive di fondi regionali e con interessi passivi gravosi.

Altro problema importante esaminato è stato quello della forestazione, [illegible] [illegible] le [illegible] lemiche che hanno portato a veri scontri tra forestali [illegible] [illegible] Borbera, il presidente della Comunità [illegible] e l'assessore regionale all'Agricoltura.

Punto importante, sia per il turismo sia per l'agricoltura, è la viabilità minore della vallata, sono stati richiesti in particolare interventi per la sistemazione della strada che collega Cabella con la frazione Da[illegible] per [illegible] provinciale che da Grondona va a San [illegible] e l'ultimazione della circonvallazione di Persi [illegible] Borghetto Borbera.

Turisticamente interessante potrebbe invece essere — e la Comunità ha chiesto l'intervento della Provincia — la [illegible] di una riserva [illegible] ciale di pesca nell'alto [illegible] del torrente Borbera che [illegible] [illegible] vallata.

«L'amministrazione provinciale — ha detto il presidente, Rossa — assicura la propria assistenza, un aiuto per la soluzione dei problemi [illegible] in evidenza dalla Comunità montana» e sulla viabilità minore alcune assicurazioni sono state date dall'ass[illegible] Zanlungo. L'assessore alla Montagna, Andreoletti, ha chiesto una collaborazione della Comunità montana con gli uffici provinciali competenti per assicurare la viabilità nella vallata anche durante il periodo invernale, ed ha poi garantito la volontà della provincia di assicurare, [illegible] [illegible] la Val Borbera, [illegible] alla Val Curone, la possibilità di usufruire di impianti sportivi invernali.

Per la riserva di pesca è stata già richiesta la concessione alla Regione Piemonte. Impianti sportivi [illegible] stati promessi dall'assessore Rita Camera. Per dare un aiuto al turismo e richiamare sempre [illegible] gente in Valle, alla provincia è stato richiesto di provvedere [illegible] ristampa dell'opuscolo «Strade e sentieri» e dei manifesti che pubblicizzano la Val Borbera. **f. m.**

Con il direttore dell'Anas

Ovada, incontro per il Turchino

Sopralluogo sulla statale dissestata

OVADA — I problemi della statale 456 (Asti-Acqui-Ovada-Genova) sono stati affrontati in un incontro che si è svolto fra amministratori comunali dei centri interessati e l'ingegnere capo del compartimento Anas di Torino, Ferrasini, che ha effettuato un sopralluogo per rendersi direttamente conto del reale stato di precarietà in cui si trova la [illegible] nel tratto Acqui Terme-Ovada.

L'incontro era stato [illegible] tato dopo una riunione di amministratori comunali voluta dall'assessore regionale ai Lavori [illegible] Antonio Di Cristo.

All'incontro, oltre a Di Cristo ed a Negrini, vi erano l'assessore comunale di Cremolino Giancarlo [illegible] ed il vicepresidente del Comprensorio di Alessandria Pier Sandro Cassulo.

L'ing. Ferrasini si è reso conto del grave stato di abbandono della statale — [illegible] [illegible] ripristinare i tratti interessati dalle frane causate dall'alluvione dell'ottobre 1977 — e la pericolosità di alcune curve e strettoie.

«Abbiamo avuto ampia assicurazione che l'Anas prenderà in dovuta considerazione la situazione — dice l'assessore Di Cristo — la difficoltà è quella dei finanziamenti perché a livello di Anas regionale non ci sono disponibilità [illegible] per lavori di manutenzione ordinaria». *Di qui la necessità di un discorso coordinato fra tutti gli enti locali, con la piena disponibilità del Comprensorio espressa dal vicepresidente Cassulo, per sollecitare un adeguato intervento dell'Anas a livello nazionale.*

L'ing. Ferrasini ha effettuato anche un sopralluogo a Cremolino dove la pericolosa strettoia [illegible] strozza il traffico sarà eliminata grazie al contributo disposto dalla Regione Piemonte. **r. bo.**

Il valore dei preziosi è di un miliardo e mezzo

Riprenderanno le indagini sulle gemme di contrabbando

Sequestrate ad arabi (madre e figlio) - I due erano stati arrestati e assolti in istruttoria - La [illegible] è stata impugnata

ALESSANDRIA — Prosciolti dal giudice istruttore Alfonso Martinelli, i due arabi fermati alle porte di Valenza all'inizio di ottobre, [illegible] pietre preziose per un miliardo e mezzo, rischiano invece l'incriminazione. Il sostituto procuratore generale di Torino, Amore, ha impugnato la sentenza del magistrato alessandrino per cui gli atti sono [illegible] alla sezione istruttoria torinese che deve pronunciarsi sulla vicenda.

Ne sono protagonisti Aminah Hasson, 45 anni, dama di compagnia di una sorella [illegible] Fahad dell'Arabia Saudita, e il [illegible] Mohammed Joahar Sarheed, di 27, abitanti a Riad.

Il 2 ottobre i carabinieri di Bassignana durante un [illegible] trollo fermarono un [illegible] con a bordo i due arabi che in [illegible] valigetta [illegible] [illegible] perle e smeraldi per quell'ingente valore (pietre preziose per analoga [illegible] [illegible] poi rinvenuti nelle loro stanze d'albergo all'Hotel [illegible] [illegible] Milano).

I preziosi, entrati in [illegible] abusivamente [illegible] [illegible] i diritti di sdoganamento, furono sequestrati e i due arabi, che [illegible] [illegible] a Valenza per far incastonare le pietre [illegible] alcuni fra i più noti [illegible] laboratori orafi, vennero arrestati per contrabbando.

Il [illegible] [illegible] subito aspetti internazionali: frenetiche telefonate dai ministeri degli Esteri, dell'Interno e di Grazia e [illegible] al comando di compagnia [illegible] di Alessandria, al procuratore [illegible] Repubblica, Enrico Bucio, e al sostituto, Bruno Rapetti, interessato all'inchiesta. [illegible] che i due arabi erano in effetti «personaggi importanti». Possedevano un passaporto rilasciato dall'ambasciata statunitense a Riad (al momento del fermo madre e figlio non lo avevano: essendo rimasto in albergo a Milano). I gioielli appartenevano [illegible] [illegible] della corona.

Dopo una notte trascorsa nella camera di sicurezza del comando [illegible] [illegible] sandria, i due arabi che avrebbero almeno dovuto pagare quasi 400 milioni di cauzione, sono riusciti ad evitare anche questo provvedimento di legge grazie ai potenti appoggi internazionali, furono scarcerati e quindi assolti in istruttoria.

Non si era raggiunta la prova che gli oggetti preziosi fossero veramente di proprietà della principessa dell'Arabia Saudita — come aveva sostenuto la sua dama di compagnia al momento del fermo — [illegible] neppure che diamanti, smeraldi e altre pietre fossero di contrabbando. Di qui l'assoluzione con formula dubitativa. **e. c.**

Arrestato girava con una lupara

VOGHERA — L'operaio calabrese Antonio Montoro, 22 anni, abitante a Paola (Cosenza) è stato arrestato dai carabinieri per detenzione e porto abusivo di arma. Era arrivato in città con un fucile a canne mozze ed il calcio segato. I carabinieri lo hanno fermato in via Lomellina mentre si dirigeva a piedi verso il centro: un rigonfiamento sotto il giaccone di pelle ha insospettito i militari che lo hanno bloccato.

Sotto il giacca l'operaio nascondeva la lupara. **(t. g.)**

In piazza Castello a Casale

Mostra dell'usato dei mezzi agricoli

L'esposizione in occasione della Fiera di S. Martino

CASALE — Piazza Castello ospiterà martedì prossimo, nell'ambito della tradizionale Fiera di San Martino, la prima mostra mercato dell'usato agricolo. «*Si tratta di una iniziativa dell'Amministrazione comunale in collaborazione con la Camera di commercio* — spiega l'assessore Paolo Ferraris — *per permettere agli agricoltori di poter disporre di macchine da lavoro a prezzi più abbordabili*».

Dopo quello dell'auto [illegible] quindi il rilancio dell'usato anche in agricoltura: trattori, mietitrebbie, carri, attrezzi vari. La [illegible] [illegible] rappresenta in questo [illegible] una novità per il Nord Italia, l'unico altro esempio di esposizione di questo tipo è quello di Latina.

All'Ufficio agricoltura del Comune [illegible] arrivate parecchie [illegible] oltre [illegible] la metà quadrata di piazza saranno riservati a questa mostra. I mezzi agricoli verranno schierati di fronte al Mercato Pavia, a lato del Castello, e sul piazzale Mantova. All'esposizione parteciperanno soprattutto concessionari di macchine agricole, che presentano le ultime novità del settore ai contadini: sarà l'occasione per la permuta o per la cessione di macchinario non più rispondente alle esigenze dell'azienda.

La mostra-mercato — assicurano in Comune — se avrà successo diventerà un appuntamento tradizionale. «*In ogni [illegible] — precisa [illegible] — non è fine a se stessa ma si [illegible] in un quadro di appuntamenti volti a qualificare [illegible] il mercato ambulante di Casale, il terzo per importanza in [illegible] Vorremmo che [illegible] il quarto [illegible] [illegible] la sua funzione sovracomunale*». [illegible] forma pratica di riqualificazione del mercato è stata adottata poco tempo fa con la chiusura nei giorni di mercato (martedì e venerdì mattina) della piazza Castello al traffico automobilistico. **m. f.**

BASKET — Sono in piena forma le formazioni che militano nelle serie B, C1, C2, Promozione

Elco, cenerentola fra tante squadre vittoriose

Le prossime gare: Robur-Abc; Derthona-Carpi; Unipol-Alvit; Elco-Perlino; Borasi-Serravalle, (domenica) - Il Casale a Melzo sabato

ALESSANDRIA — Al termine della [illegible] [illegible] il Vercelli, prima vittoria nel campionato di serie B di pallacanestro femminile (63-59), c'era molta perplessità, oltre che soddisfazione, nel clan dell'Alessandria Basket Cl: b. Le alessandrine, tecnicamente assai superiori, hanno vinto la partita almeno due volte; infatti sono crollate inspiegabilmente (ma non è la prima [illegible] che accade) all'inizio della ripresa, rimettendo in discussione un incontro che ormai sembravano largamente dominare. Al coach Ricchini ed al presidente Giordano il compito di scoprire il male [illegible] dell'Abc altrimenti domenica la trasferta contro il forte Robur Borsa potrebbe procurare guai. **(p. b.)**

Serravalle-Luese

SERRAVALLE SCRIVIA — Il Serravalle Basket Club ha esordito con un importante [illegible] esterno sulla Luese per 81-71 (41-42) nel campionato Promozione di pallacanestro. [illegible] equilibratissimo ed i serravallesi sono [illegible] ad assicurarsi il successo grazie ad un ottimo finale. **(w. gi.)**

TORTONA — [illegible] vittoria per la formazione femminile di basket «Derthona Ar[illegible] Borasi» [illegible] allenata da Dino Canegallo: in trasferta a Vercelli la [illegible] «[illegible] celtex Basket» ha vinto con largo vantaggio (82-43).

Domenica la squadra gioca al Palasport di corso Alessandria [illegible] contro il Serravalle [illegible] **(e. r.)**

Elco a zero punti

[illegible] — Tutto come da copione a Carpi per la sfortunata Elco [illegible] (C2) superata per 91-81 ed ancora a zero punti in [illegible] I valenzani hanno tenuto bene finché i cinque titolari superstiti (gli altri sono infortunati) hanno avuto fiato sufficiente.

Nella ripresa il coach Belli è stato costretto a mandare allo sbaraglio i giovani e per l'Elco non c'è stato scampo. «*Domenica ospitiamo la Perlino* [illegible] — dicono i dirigenti — *e potremmo agguantarla a quota due in graduatoria. Sempre che si rientri* [illegible] *almeno Zanello*».

I giocatori si [illegible] dannando l'anima: Damato, Giannelli, Enrico [illegible] su tutti. [illegible] la volontà non basta, ci vogliono i cambi. **(p. b.)**

Derthona-Rapallo

TORTONA — Bella vittoria del quintetto di Aldo Cannasso nella partita interna con l'Acione Rapallo: i bianconeri del Derthona Basket (C2) hanno vinto per 101 a 79 dominando [illegible] [illegible] Il Derthona ha avuto in [illegible] De Ros, Ghisolfi e Gianni Carn[illegible] i suoi uomini migliori.

Il prossimo impegno è per domenica al Palazzetto «Uccio Camagna»: arriva la Unilcarpi. **(e.r.)**

Unipol a Bra

ALESSANDRIA — L'Unipol ha fatto poker e guida a punteggio pieno, ormai sola, il campionato di [illegible] pallacanestro maschile.

[illegible] *punti in quattro partite* — [illegible] l'allenatore Giuseppe Gonella — *sono più di quanto* [illegible] *ottimisticamente sperato all'inizio*». Dopo la vittoria a Bra (74-68 sull'Abet) domenica, alle 17.30, è atteso ad Alessandria un cliente difficile, l'Alvit Torino. **(p. b.)**

Porzio-Novara

ALESSANDRIA — Finalmente [illegible] [illegible] rasserenato in casa della Cucine Porzio [illegible] [illegible] D [illegible] [illegible] dopo la sofferta [illegible] meritata vittoria contro il Novara (81-77) [illegible] con ottimismo la trasferta di Torino con l'A[illegible] ultima [illegible] **(p. b.)**

Casale-Loano

CASALE — Il Casale Basket (C1) affronta sabato la difficile trasferta [illegible] [illegible] [illegible] classifica di [illegible]

I casalesi, allenati da Giorgio Sciences, con la seconda vittoria stagionale ottenuta alla palestra «Lardi» a spese del Loano (95-80), sembrano aver imboccato la strada [illegible]

Dania, un bottino di quaranta trofei

OVADA — Tempo di bilanci stagionali per le associazioni sportive. Il gruppo sportivo «A. Dania» ha festeggiato con un pranzo una stagione veramente felice. [illegible] da un'interminabile serie di [illegible] [illegible] in provincia nelle varie [illegible] podistiche a carattere [illegible] competitivo, alle quali il gruppo ovadese ha sempre assicurato un cospicuo numero di partecipanti.

L'occasione ha permesso di sud[illegible] dei vari premi vinti; sono [illegible] una quarantina tra trofei e coppe, a conferma della [illegible] dell'attività stagionale del G.S. «A. Dania».

[illegible] foto di Carlo Piana il gruppo prima del tradizionale pranzo che ha concluso in allegria la giornata.

Gara di andata dei «sedicesimi»: 0-0

Il Derthona in Coppa imbattuto a Sanremo

SANREMO — Il Derthona ha sfiorato il colpaccio [illegible] campo della Sanremese [illegible] match di andata dei sedicesimi di Coppa Italia. A quattro minuti dalla fine sui piedi di Satriano, entrato in campo nella ripresa al posto di Riccardino, è finito un pallone d'oro: Satriano che difeso bene in area, ha vinto un paio di contrasti, si è presentato solo davanti al portiere ligure che, in uscita, lo ha un po' sbilanciato costringendolo a [illegible] oltre la traversa. Un'occasione davvero buttata al vento.

Ma recriminare sul [illegible] so mancato per la squadra di Ieromenghini sarebbe, forse, eccessivo. Il pareggio (0-0) [illegible] la Sanremese, [illegible] [illegible] di categoria superiore, è già un buon risultato dopo [illegible] subito quasi costantemente [illegible] la pressione avversaria che è regolarmente infranta, oltre che nel fango del [illegible] di gioco, anche contro [illegible] difesa dei «leoncelli» imperniata su un Langhi davvero super.

Il [illegible] ha, praticamente, giocato a senso unico. Una difesa attenta, qualche tentativo in contropiede affidato soprattutto a Quagli[illegible] Solo nel finale, [illegible] quando la Sanremese è rimasta in dieci per un infortunio occorso a Bertazzon, il Derthona ha osato un po' di più. **b. m.**

DERTHONA: [illegible] Bisi, Gabetta; Langhi, Gabbana, Riccardino (82' [illegible]) [illegible]noti Molinari, Legnani, [illegible]gilaroli, Porinei (87' Grossi), Morgia (75' Manfredi). All. Dorassghini.

SANREMESE: Bobbo; Filippigh, Vertova; Arecco, Cichero, Marangon; Negri, Francesconi (47' Bertazzon), Amadio (58' Di Prete), Bent, Formeso (48' Bordin). All. Canali.

PALLAVOLO — Sconfitti in [illegible]

Grigioblù di Ferrari Un debutto disastroso

ALESSANDRIA — Un'Alessandria quasi irriconoscibile ha subito sul proprio terreno la prima sconfitta della stagione, nella gara valida per il secondo turno del campionato di pallavolo di serie B (prima fase di qualificazione).

Nel debutto casalingo i grigioblù di Ugo Ferrari sono stati sconfitti con un secco 3 a 0 (13/3-15/8-15/8) dal Vittorio Veneto. Una sconfitta senza attenuanti, che ha messo in evidenza preoccupanti carenze nel rendimento del sestetto alessandrino.

Se già a Torino, pur conseguendo un risultato positivo, l'Alessandria aveva fornito una prestazione poco convincente, contro i lombardi, Rossi e compagni hanno deluso in pieno le aspettative.

«*Una partita da dimenticare* — commentano i dirigenti alessandrini — *speriamo si tratti di un episodio isolato, destinato a rimanere fine a se stesso*».

Sabato gli alessandrini avranno la possibilità di riscattarsi e farsi perdonare dal proprio pubblico: sul terreno di casa ospiteranno il Pacart Torino. **m. p.**

L'Acis Novi batte i liguri

NOVI LIGURE — Seconda vittoria consecutiva dell'Acis Novi nella prima fase del campionato interregionale di C1 di pallavolo maschile.

I biancoblù novesi hanno battuto al Palasport lo Sporting Volley di Ovile Ligure per 3-0 (16/13-13/15-15/8) al termine di una gara combattuta ed interessante.

«*La squadra continua a vincere, soprattutto a convincere* — dice il dirigente Massimo Romussi — *tutti i giocatori sono da elogiare: da segnalare il felice recupero di Migliatta, fermo oltre due anni per infortunio*». **g. c.**

RUGBY — Campionato di serie C2

Invece i rossi del Dlf danno prova di bravura

ALESSANDRIA — *Il Dlf Rugby Alessandria sembra avviato a disputare una stagione ad alto livello. Dopo i due punti conquistati meritatamente sul terreno di casa a spese del Pro Recco, nella seconda giornata di campionato (serie C2) i «rossi» di mister Bucconi sono andati a vincere sul campo del Genova Sestri.*

L'Alessandria si è imposta con un sonoro 25-0 (primo tempo 17 a 0) a testimonianza della netta superiorità esercitata per tutto l'arco della partita. Contro una squadra che non fa mistero delle proprie aspirazioni di promozione, i mandrogni hanno offerto una grande prova di orgoglio.

Dopo due giornate l'Alessandria si trova al comando della classifica assieme all'Ambrosetti Torino. Domenica prossima, al campo Cattaneo (alle 14,30), ospita l'Amatori Genova.

Formazione: Cavallini G., Bertocco, Aperlo, Zanotta, Conti, Nicotra, Magnani, Lo Forte, Perin, Zucconi L., Maggio, Marcucci C., Gulli, Boldi, Marcucci L.; sedicesimo Gaggino (al 25' secondo tempo al posto di Nicotra), diciassettesimo Borlia (al 35' secondo tempo al posto di Lo Forte).

Nel campionato Under 15, esordio del Rugby Club Alessandria (società di nuova [illegible] costituzione promossa dall'ing. Cavallini e allenata dai tecnici del Dlf) a Busalla, contro la locale formazione, si è imposta per 74 a 10. **(m. p.)**

NOVI LIGURE — *Il Rugby Novi, cinico e tapolino per 6-0 l'incontro che per la terza giornata del campionato interregionale di serie C1 doveva disputare ad Imperia. I biancoverdi novesi non hanno trovato gli avversari dell'U.S. Amatori.*

Il Rugby Novi continua a guidare imbattuto la classifica. **(g. c.)**

FIRENZE — Il giudice sportivo ha squalificato sino al 15 dicembre l'allenatore Andreani del Casale.

Domenica la cerimonia in frazione Cretaz

Valtournenche inaugura la Casa per gli anziani

Nella ristrutturata villa Marazzi - Sorta con l'aiuto di tutti

Luigi Pirotta, Adriana Mus (madre di [illegible] Filippina) e Maurizio Gorret tra Micholina [illegible] e Gabriella Carrozza che si [illegible] recate a visitarli in un giorno di festa nella Casa di Valtournenche

CERVINIA — Domenica prossima Valtournenche e Cervinia si stringeranno attorno ai loro anziani. Nel capoluogo, in frazione Cretaz, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale [illegible] Casa comunale per anziani «Maison Marazzi». Alle 10 verrà celebrata la messa; alle 11,30 benedizione [illegible] casa, inaugurazione e incontro [illegible] gli anziani. Alle ore 12,30 pranzo all'hotel Montana.

Saranno presenti [illegible] religiose, civili e militari, rappresentanti di tutte le asso[illegible]ali oltre, naturalmente, agli abitanti, veri artefici della realizzazione [illegible] quest'opera esemplare.

La ristrutturazione [illegible] «Villa Marazzi», donata [illegible] chiesa [illegible] conte Girolamo Marazzi nel [illegible] favore degli [illegible], venne proposta nel 1977 [illegible] Consiglio pastorale della parrocchia, presieduto dal parroco di Valtournenche don Vittorio Desandre.

«Abbiamo chiesto la collaborazione di tutti, poiché per una serie di motivi legali, allo[illegible] non potevamo [illegible] — ricorda [illegible] Desandre —. Tutti hanno risposto con una generosità superiore ad ogni aspettativa».

Raccolti abbastanza in fretta oltre 100 milioni, la casa poté [illegible] aperta ai primi anziani nel 1979. Il geometra Cino Nicoletta, genero di Giacomo Pession, membro del Consiglio pastorale, e l'ingegner Mario Maquignaz collaborarono gratuitamente al progetto della ristrutturazione.

La Casa è affidata a[illegible] re Celina, infermiera diplomata, Filippina e Maria Grazia, che si occupano anche dei 30 bambini della scuola ma[illegible] situata nei primi piani dello stesso edificio. [illegible] giugno dello scorso anno un Comitato di gestione, controllato dal Comune, provvede alle necessità della Casa. La Regione interviene nelle spese per l'80%.

Le tre suore assicurano assistenza agli anziani 24 ore su 24, con una dedizione e una naturalezza commoventi. L'atmosfera è serena. Gli ospiti possono entrare e uscire liberamente. Ricevono visi[illegible], rimanendo così in contatto e inseriti nell'ambiente in cui hanno vissuto (sono tutti del [illegible], meno uno che è di Milano).

Attu[illegible] 5 donne e 6 uomini occupano 11 dei 15 posti disponibili. Alcune [illegible] camere, con angolo cottura, consentono una vita indipendente a chi lo desidera.

«Il luogo migliore per invecchiare è sempre la famiglia — dice suor Celina —. Ma [illegible] sempre ciò è possibile. Noi ci sforziamo di ricrearne l'atmosfera ed in questo ci è d'aiuto la positiva presenza dei bambini della scuola materna».

L'oper[illegible] suore è difficile, ma la migliore possibile. Gli ospiti sono molto sereni. Le sorelle Henriette (87 anni) e Paolina (80 anni) Bosquet sono sempre insieme. Hanno un aspetto molto dolce. Andrea Bich, cieco, sembra muoversi [illegible] quel timore che sovente attanaglia i non vedenti. Eugenio Meynet, che tutti chiamano «Genetto», è decisamente allegro. «Chi [illegible] lamenta ha torto», dice. Ma nessuno [illegible] lamenta. Fra que[illegible] mura la vecchiaia, che nessuno ancora è riuscito a sconfiggere, sembra fare meno paura.

Luigi Castellario

Sono stati spesi venti miliardi (ma frutteranno)

Zermatt, 2 nuovi impianti per sciare sino a Cervinia

Si potrà poi scendere a Valtournenche con le «Cime Bianche»

[illegible]NIA — Il prossimo weekend, Zermatt riaprirà gli impianti di risalita per la nuova stagione invernale con una grossa novità: entreranno in funzione una nuova telecabina che collegherà [illegible] (1620 metri) a Furi (2090 metri), con una portata di 2000 persone all'ora, e una funivia che collegherà Furi a Trockener [illegible] (2939 metri) [illegible] cabine, [illegible] potranno trasportare [illegible] persone ciascuna, [illegible] una portata oraria di 900 persone. Da quest'ultima stazione parte la funivia del Piccolo Cervino (3820 metri), la più alta d'Europa, con le d[illegible] due cabine che possono contenere 100 persone ciascuna con una portata di 600 perso[illegible].

I due nuovi impianti [illegible] a punto la scorsa [illegible] hanno comportato un [illegible] impegno finanziario, che però gli svizzeri sono certi rappresenterà un ottimo investimento, dopo il grosso successo ottenuto dalla funivia del Piccolo Cervino, che 3 anni [illegible] sono era costa[illegible].

«Per i nuovi impianti sono stati spesi 15 milioni di franchi svizzeri (circa 20 miliardi di lire) — dice Beat Perren, comandante dell'Air Zermatt —. Salgono così a 90 milioni di franchi svizzeri (circa 60 miliardi di lire) gli investimenti che le funivie svizzere hanno effettuato negli impianti di risalita in questi ultimi anni».

Una cifra veramente ragguardevole che, però, non mancherà di dare copiosi frutti in breve termine.

«Con i nuovi impianti — continua Beat Perren — sarà possibile salire da Zermatt al Piccolo Cervino in 35 minuti, e verrà [illegible] potenziato enormemente il collegamento con gli impianti italiani della Cervino Spa e con quelli delle Sciovie Cretaz e delle Cime Bianche di Valtournenche, collegati a quelli di Cervinia lo scorso febbraio».

Il comprensorio sciistico del Cervino, uno dei più grandi del mondo con i suoi 50 chilometri quadrati e 37.000 persone di portata/ora complessive, potenziato ancora nei collegamenti, vedrà un maggior numero di sciatori sulle piste.

Beat Perren, come comandante dell'Air Zermatt, sotto[illegible] anche l'efficienza [illegible] soccorsi compiuti dai suoi elicotteri, agili e pilotati da [illegible] un'abilità eccezionale.

Luigi Castellario

Rischi e drammi con l'elicottero

ZERMATT — Siegfried Stangier, pilota di «Air Zermatt», ha scritto [illegible] libro sui rischiosi interventi di soccorso [illegible] montagna compiuti dagli elicotteristi della società svizzera. Il [illegible] s'intitola «Ces secours qui tombent du ciel», ed è [illegible] da Arthaud per la lingua francese e da Scherz Verlag per q[illegible] tedesca.

Vi sono riportati pensieri e riflessioni che il pilota [illegible] avuto quasi inconsciamente, e poi ricordato, nei momenti più drammatici di salvataggi difficili.

E' un documento straordinario, che meriterebbe di essere letto, e meditato, da chi va in montagna e spesso per impro[illegible] o leggerezza mette a repentaglio la [illegible] e quella di coloro che lo devono poi soccorrere.

(l. c.)

I comitati di biblioteca

AOSTA — Sono stati [illegible] stituiti i Comitati di gestione culturale di due biblioteche comunali di Aosta: quella del quartiere Dora e quella di viale Europa.

Del fatto sono stati avvisati presidi, direttori didattici, insegnanti e alunni delle varie scuole, che sono anche stati invitati a prendere contatti con i componenti le commissioni e con gli animatori - bibliotecari per da[illegible] un apporto personale alla promozione e gestione delle attività culturali.

I presidenti dei nuovi comitati sono Guglielmo Lanfredi per viale Europa e Mariella Marinoni [illegible] per il quartiere Dora.

(b. bas)

Le [illegible]grafie flora e fauna

AOSTA — *Sono stati assegnati i premi del concorso fotografico [illegible] flora e la fauna del[illegible] Valle d'Aosta organizzato dall'Associazione ornitologica valdostana.*

Per la sezione foto a colori i vincitori sono: 1. Pier Walter Fontana; 2. Luciano Ramires; 3. Luigi Fachin. Giu[illegible] Cotroneo è giunto secondo nelle foto in bianco e nero seguito da Ferdinando Casola; il 1° premio non è stato assegnato.

Per le diapositive ha vinto Luciano Ramires, [illegible] Germano Dai Zuffo, terza Gina Castellani. Al concorso, giunto alla terza edizione hanno partecipato 30 concorrenti con 100 opere.

Una proiezione sugli iceberg

AOSTA — Venerdì 19 novembre alle 21 presso il salo[illegible] del Palazzo regionale di [illegible] Raimondo Rosset terrà una proiezione di diapositive, accompagnate da commento sonoro, [illegible] tema: «Viaggio attraverso gli iceberg della Groenlandia, i vulcani e i soffioni dell'Islanda». Organizza la serata il Circolo ricreativo della Regione.

Rosset è [illegible] figura [illegible] viaggiatore - esploratore molto [illegible] in [illegible]. [illegible] percorso br[illegible] quasi tutto il mondo, in particolare le zo[illegible] meno battute e frequentate e di maggiore interesse geografico e naturalistico.

L'ingresso è gratuito.

Fisaorchestra al primo posto

[illegible] — *La Fisaorchestra [illegible] Valle d'Aosta, diretta [illegible] maestro Giancarlo Murzolon, ha vinto il 5° concorso nazionale «Città [illegible] Lecco».*

Nella c[illegible] al «duo di fisarmoniche» tre coppie di giovani valdostani si sono classificate ai primi tre posti. Ha vinto il duo [illegible] Borghese - Gianni Berthod, al secondo posto [illegible] sono classificati Danilo Dennoz e Paolo Sandri e [illegible] terzo posto la coppia Romeo Sandri e Giorgio Manella.

[illegible] categoria riservata ai giovani solisti fino a 14 anni, [illegible] Giorgio Dellarole, 11 anni, ha conseguito il 6° posto su 19 concorrenti.

(b. bas)

Per la tradizionale «Badoche» e il Santo patrono

St-Martin, uniti nella festa i valdostani e gli immigrati

Fidele Borre: «Il sindaco di Aosta ci ha aiutati» - Tema degli scolari

AOSTA — Il quartiere di St. Martin ancora per oggi è in festa. Si concluderà infatti questa sera il programma dei festeggiamenti iniziati sabato scorso e organizzati da «Lo Comité de Sogne de San-Marteun et Tsejalet». La tradizionale «Badoche» e la festa patronale, che ricorre oggi, sono state il fulcro di queste giornate che hanno unito, come era nei propositi degli organizzatori, gli abitanti del «vecchio Saint-Martin», che racchiude nei suoi confini storici villaggi con tradizioni e cultura comuni.

«Oggi queste tradizioni rischiano di cadere nell'oblio — si leggeva in un comunicato stampa diramato dagli organizzatori — non solo perché la realtà della nostra frazione è stata stravolta da una massiccia e disordinata [illegible]zione, che ha portato a un eterogeneo popolamento di circa 7000 abitanti di diversa origi[illegible] (e quindi di diverse [illegible]zioni), ma soprattutto perché ci troviamo in un'epoca [illegible] l'individuo tende a vivere sempre più solo, quasi spettatore [illegible] propria vita».

Malgrado le difficoltà il «Comité» ha cercato di far rivivere il «Vieux Saint-Martin» e lo spirito comunitario che lo animava grazie alla partecipazione di tutti i suoi abitanti. I risultati non sono certo mancati. Nei giorni scorsi le famiglie della zona hanno risposto [illegible] all'invito. I protagonisti della [illegible] sono stati i bambini, in primo [illegible] quelli della scuola elementare di Saint-Martin che [illegible] i loro disegni hanno svol[illegible] il tema: «Saint-Martin [illegible] e [illegible] invece lo vorrei».

La «Badoche» di San-Marteun

Oltre ai disegni che denunciano i gravi problemi della zona dovuti alla presenza ossessiante del traffico pesante e all'insufficienza di strutture per il gioco, con l'aiuto [illegible] maestre i piccoli hanno fatto una piccola mappa che sintetizza la presenza delle diverse componenti etniche. Quanti parlano il dialetto in [illegible]. Che tipo di dialetto? Quanti parlano una lingua diversa dall'italiano? Quanti dei bambini che frequentano la [illegible]la elementare [illegible] Saint-Martin risiedono nella [illegible] nare e quanti nel piano? Quali sono i problemi che derivano da tutto ciò?

A queste domande e ad altre hanno risposto gli [illegible] di non avere remore nei confronti degli altri bambini con abitudini diverse dalle loro. «Se tutto è andato per il meglio [illegible] dobbiamo al sindaco di Aosta Bich — dice Fidele Borre — che ha voluto valutare, ed aiutarci a risolvere, alcuni problemi tecnici che secondo la Commissione sanitaria del Comune avrebbero impedito lo svolgersi [illegible] festeggiamenti. Siamo anche grati al gruppo di ragazzi e ragazze della Società Ginnastica Olimpia che hanno permesso a molte famiglie del quartiere di assistere, forse per la prima volta, ad una lo[illegible] esibizione e capire quale impegno lo sport ri[illegible]de ai giovani».

Quest'anno per la prima volta valdostani e immigrati si sono trovati a far festa insieme, in una zona dove le differenti culture e tradizioni hanno un maggiore contrasto. «L'etnia valdostana di Saint-Martin — dice il sindaco Bich — si è dimostrata molto ricettiva ed ospitale. Ciò dimostra che sono maturate tante cose, non era mai successo che una festa tradizionalmente valdostana diventasse festa anche per gli immigrati che hanno potuto sentirsi, così, componente veramente importante del quartiere».

Beatrice [illegible]

Bocciste aostane in gara a Torino

TORINO — *Presso la Bocciofila* Roba Fonditori ha avuto luogo nei giorni scorsi il retourn-match «dell'amicizia», fra [illegible] squadre di bocci[illegible] del Cral Cogne e [illegible] società ospitante; l'incontro di andata [illegible] stato disputato ad Aosta lo scorso 2 maggio.

Le quattro partite hanno offerto spunti [illegible] bel gioco e un sano agonismo tra le sedici giocatrici in campo: [illegible] fine la vittoria ha premiato la formazione migliore, quella della «Reba 1», formata da Renata Ponchione, Jole Ravarino, [illegible] Rasetto e Giuliana Viviani, vincitrice [illegible] due incontri. [illegible] la quadretta «Cogne 2» (Sebastiana Piras, Teresa Tiotto, Sonia Verthuy, Ombretta Zecchi), davanti a «Reba 2» (Maria Faccioli, Annamaria Rui, Maria Vercellino, Ivana Zaghi) e «Cogne 1» (Pasqualina Gaguin, Italia Di Giorgio, Renata Giopp, [illegible] Vierin).

g. tol.

PRIMA CATEGORIA - Risultati e commenti sul campionato

Dronero si rafforza al vertice Boves delude, Corneliano spera

Meritato successo interno della capolista - Narzolese, [illegible] buona prova col Piossasco

DRONERO — Con il sofferto ma meritato successo interno sull'Atletico Pinerolo (2 a 1 il risultato) la Pro Dronero consolida la propria posizione al vertice della classifica del girone. In svantaggio di un gol (calcio di rigore trasformato da Perona al 13 minuto) i «rossi» hanno reagito con grande determinazione; tuttavia la rete dell'Atletico Pinerolo, difesa da un portiere in giornata strepitosa, è rimasta inviolata fino al 70'.

Dopo il [illegible] (autogol [illegible] difensore dell'Atletico, Oliveroi, la Pro Dronero ha [illegible] attaccato con decisione e a sei minuti dal termine dell'incontro Brignone ha realizzato con un preciso colpo di testa il [illegible] dell'importante vittoria. (g. fe.)

BOVES — Un pareggio che [illegible] né dirigenti né giocatori del Boves, quello ottenuto [illegible] proprio terreno con la cenerentola del girone, il Corneliano. «L'handicap maggiore è stato la pessima condizione del campo di gioco — dice il dirigente, Gianfranco Mascario — che ci ha impedito di sviluppare le nostre manovre offensive». (g. m.)

CORNELIANO D'ALBA — Sotto una fitta nevicata il Corneliano ha compiuto il primo passo per uscire [illegible] crisi pareggiando a Boves e conquistando un punto prezioso. «Nonostante le assenze di Bagnasco, Abellonio, Viberti e Prelliasco — ha detto Francesco Taricco — la squadra si è mossa bene e ha meritato il p[illegible]terno». (a. s.)

FOSSANO — Con un po' di affanno, l'Acaja è riuscita a aggiudicarsi per 3-1 l'incontro casalingo col Vigone. Passata in svantaggio nel primo tempo la squadra allenata [illegible] Beppe Peat è riuscita solo nel finale grazie alle reti di Ciravegna e Operti a [illegible] le sorti della partita e a guadagnare i due punti. «E' stata una vittoria molto sofferta — commenta l'allenatore — anche perché la nostra difesa ha qualche problema e non riesce a [illegible] con sufficiente disinvoltura le puntate avversarie». (a. n.)

MONDOVI' — Sorprendente sconfitta della [illegible] che è stata superata in trasferta dal Perosa per 3 a 1. «[illegible] partita iniziata con il piede sbagliato — commenta il dirigente della squadra, [illegible]lio Draghelli — dodici minuti dall'inizio l'arbitro ha infatti espulso il nostro stopper, Cappel, che ha insultato un giocatore [illegible] dieci, senza tre titolari infortunati, Gallone, De Angelis e Viale, la squadra non ha potuto fare molto e il Perosa è andato tre volte, meritatamente, a segno». (g. m.)

NARZOLE — Buona prova della Narzolese che ha sconfitto per 3 a 1 il Piossasco. «E' stata una partita dura — commenta l'allenatore Vittorino Brero — che abbiamo giocato abbastanza bene, imponendoci alla distanza». I locali, infatti, sono andati in vantaggio con reti di Abrate e Damiano. Poi, subita la rete [illegible] Piossasco, hanno messo al sicuro il risultato con Falco. [illegible]

Santostefanese pari [illegible] casa

SANTO STEFANO BELBO — La Santostefanese Cantine Capetta non è andata oltre l'1 a 1 nell'incontro casalingo con la Gaviese. La formazione di casa, nella quale [illegible]trava Coclto dopo una lunga assenza per infortunio, è passata in vantaggio con l'allenatore - giocatore Poggio sul finire del primo tempo ed è stata raggiunta a venti minuti [illegible] fine da un calcio di rigore piuttosto dubbio accordato agli ospiti.

Nel finale di gara la Santostefanese si è lanciata all'attacco fallendo due clamorose occasioni. I padroni di casa hanno anche reclamato il gol su una palla che avrebbe varcato la linea di porta senza che l'arbitro se ne accorgesse. (a. s.)

BARGE — Grave e inattesa sconfitta interna del Barge-Galfer, che ha perso per 2-1 il derby con il Villafranca. La nuova battuta di arresto degli uomini di Sergio Blanc allontana la squadra dalle posizioni di vertice della classifica e getta qualche ombra sulla sua effettiva consistenza tecnica. Il brillante avvio del campionato aveva forse illuso i tifosi, non certamente i dirigenti che continuano a dichiarare che l'obiettivo della squadra resta soltanto la salvezza. (p. l. r.)

SALUZZO — Per l'irregolarità delle porte dello stadio [illegible] Vinovo, l'arbitro [illegible] ha [illegible] disputare l'incontro. E' [illegible] probabile, pertanto, che il giudice sportivo conceda la vittoria a tavolino, [illegible], alla squadra del Saluzzo.

Prima che s'iniziasse [illegible] partita, i dirigenti del Saluzzo hanno fatto presente all'arbitro che le porte dello stadio vi[illegible] presentavano una vistosa irregolarità, essendo più basse di 18 centimetri della misura regolamentare. (o. pe.)

Clavesanese, Moretta e Verzuolo sono a quota 11

Un terzetto sulla vetta della Seconda Categoria

La settima giornata è stata ricca di gol (27) - Le [illegible] di domenica

Dopo sette giornate dall'inizio del campionato, un terzetto composto da Clavesanese, Moretta e Verzuolo, con 11 punti, guida la [illegible] del girone M della Seconda Categoria. Seguono a due punti il Garessio e il Cuneo Saetta. Chiudono la fila Scarnafigi e Marene, ferme a quota tre.

E' stata, la settima, una giornata ricca di gol, ben 27, con due vittorie in trasferta e un solo pareggio. Nell'incontro clou tra Verzuolo e Garessio sono prevalsi i padroni di casa in virtù di una maggiore esperienza e di una superiore capacità di adattamento alle condizioni molto pesanti [illegible] terreno di gioco.

«La squadra si è espressa bene in tutti i reparti — dice il dirigente del Verzuolo, Walter Bosco — e siamo riusciti a superare in modo chiaro l'ottima compagine [illegible] Garessio».

Rotonda vittoria della Clavesanese, che ha sconfitto per 5 a 0 il rimaneggiato Marene. I [illegible]zurri langaroli hanno messo in mostra buone trame di gioco e un reparto d'attacco in grande vena. Due punti anche per il Moretta che è andato a vincere nella difficile trasferta di Cuneo contro i finanzieri delle Fiamme Gialle.

Domenica, ottava del girone di andata, sono da seguire Savigliano 81 - Clavesanese e Garessio - Cuneo Saetta.

Allenatore del Moretta
Vito De Conti si è dimesso

MORETTA — Vito [illegible] Conti, allenatore [illegible] Moretta, [illegible] guida la classifica del girone M della Seconda Categoria, ha rassegnato le dimissioni. [illegible] decisione, clamorosa se si tiene conto dell'ottimo comportamento della squadra, è maturata, a quanto pare, per dissapori e incomprensioni con alcuni dirigenti del settore tecnico della società.

VERZUOLO - GARESSIO 2-0 — [illegible]: Loruso; Quaglia, Martino; Crepaldi, [illegible] (Dellabella dal 67'), Pasero; Bertero, [illegible] (Cozzolino dal 60'), Ramonda, Aimar, Siviglia. Garessio: Fazio; Salvatico, Parodi; Roberi, Pirlo, Aschero; Rizzo, Rivarolo, Sartori, Zoppi, Scarlato. Reti: Bertero, Crepaldi.

CUNEO SPORTIVA SAETTA - CAVALLERMAGGIORE 2-1 — Cuneo Saetta: Milano; Blengino (Colomberi [illegible] 55'), Giuliano; Valrolletto, [illegible] Bertaina C; Garelli, Bertaina R., [illegible], Peron, Catalfano (Basso dal 75'). Cavallermaggiore: [illegible], Sacco, Gonella; Mondino, Rosso, Diprima; [illegible], Botto, Monsello, Marzovillo, Rivetti. Reti: Galliano, [illegible]fano, Mondino.

CLAVESANESE - MARENE 5-0 — C[illegible]: Mina, Viberti (Cuneo dal 46'), Protto; Farinetti, Pettini, Barbiero; Mosca, Barello, Pasquero, Cavallo, Roggero. Marene: Borsolasco; Sobrero, Brero; Racca M., Mondino, Campana; Arrigo, Minetti, Racca B. (Supertino dal 60'), Racca R., Panero. Reti: Roggero, Pasquero, Barello, Farinetti, Mosca.

SCARNAFIGI - [illegible]LANTE 2-2 — Scarnafigi: Rubiolo A.; Supertino, Operti; Borello, Testa, Bertola; Tedo, Parola C., Scolla, Parola O. F., Rubiolo F. Robilante Baudino; Dovero; [illegible] M.; Landra, Isoardo, Contarino D; Violino, Contarino R., Menardo, Risso M., Burzi A. Reti: Risso M., Teolo, Violino, Supertino.

PEDONA - SAVIGLIANO 81 0-2 — Pedona: Marengo; Pancera, Bertolini; Giraudo, Basso, Olivero; Bonelio, Borgna, Bianco, Lerda, Erby. Savigliano 81: Monica; Proal[illegible] Supertino; Bosio, Insalare, Zambetti; Curti, Vassallo, Casse, Mignani (Gerola [illegible] 70'), Ambrogio (Scolla dall'85). Reti: Casse, Vassallo.

[illegible] GIALLE - [illegible] 2-2 — Fiamme Gialle: Sacromanno; Mulas, Mosciaduolo; Piscopo, Sanmauro, Casella (Saullo [illegible] 46'); Simonelli, Ferri, Legrottaglie. Venerì, Gaspare. Moretta: De Giovanni, Tunno, Millone; Tancredi, Olivero, Ghirardi; Ferrarese, Minolli, Carrain, Grillo, Cagliero. Reti: Cagliero, Carrain, Ferrarese, Veneri, Gas[illegible].

BEINETTE - MANTA 4-2 — Beinette: Tomatis; Galfré, Levrone; [illegible]lle, Esposito; Bergese; Ghigo, Rostagno (Gandolfo dal 77'); Paoletti (Comello dall'86), Bruno, Viglione. Manta: Anghilante; Forcolin, Sandri; Bocca, Falco, Audetto; Tuninetto, Cavallero, Rattalino, Luciano, [illegible] (Dalbesio dal 33'). Reti: Viglione, Tuninetto, Carle, Paoletti, Galfré (2).

CLASSIFICA: Clavesanese, V[illegible] e Moretta [illegible] 11; Cuneo Saetta e Garessio 9; Cavallermaggiore e Robilante 8; Savigliano 81 7; Beinette 5; Manta, Fiamme Gialle e Pedona 4; Marene e Scarnafigi 3.

PROSSIMO TURNO (ottava del girone di andata): [illegible]rene - Beinette; Scarnafigi - Verzuolo; Cavallermaggiore - Pedona; Savigliano 81 - Clavesanese; Garessio - Cuneo Saetta; Manta - Fiamme Gialle Cuneo; Robilante - Moretta.

Bernardino Andreis

UNA SOCIETA' PER OGNI SETTIMANA NELLA TERZA CATEGORIA

Va forte l'altra squadra di Alba

ALBA — Vincendo per 2 a 1 l'incontro con il Sommariva, l'Albese calcio 1917 ha conquistato la quinta vittoria consecutiva e ha raggiunto in perfetta solitudine il vertice della classifica del girone E del campionato di Terza categoria.

Sconfitta sorprendentemente nella gara d'esordio a Racconigi, la squadra albese ha poi infilato una serie di risultati positivi che l'hanno proiettata non solo verso il vertice della classifica ma anche verso la vittoria finale.

Nata dall'[illegible] scorsa estate con intenti più o meno dichiaratamente polemici nei confronti dell'altra squadra calcistica di [illegible], [illegible] Proteco, la nuova società costituita in gran parte da ex dirigenti azzurri (Saglietti, Lombardi, Ferretti, [illegible]), ha iniziato [illegible] Terza categoria il suo cammino con l'intenzione di bruciare le tappe.

«Il [illegible] obbiettivo per questa stagione — ha detto il direttore sportivo Gualtiero Meleggiano — è la vittoria nel campionato e il passaggio in Seconda. Abbiamo allestito una squadra competitiva composta in gran parte da elementi provenienti da categorie superiori».

Compongono la rosa della prima squadra, affidati all'allenatore Giorgio Melegaro (ex trainer della Valenzana), il portiere Arleggiano [illegible] Corneliano), Brasso (Albese), Franco e Luciano Nosenzo, Scapolan e Brumana (Valenzana), Pantara (Audace Boschese), Arrigo (Nuova Albese), Gardin (Felizzano), Vecchio (Moncalieri), Arioli (Cherasco). [illegible] Completano la rosa Colombo, De Vita, Gentile, Martinoglio, Fedele, Di Stefano, Berbotto.

L'Albese [illegible] il nome richiama l'anno di fondazione della primitiva [illegible] Albese) è una squadra completa in tutti i reparti con due punte come Arioli e Vecchio che in sei partite hanno [illegible] segno rispettivamente dieci e sette gol.

Fiore all'occhiello [illegible] società del presidente Piero Renello è il settore giovanile: oltre cento ragazzi fanno attività agonistica divisi in quattro squadre agli ordini degli allenatori Fogliani, Gorrino, [illegible]cico, Bolla e Mazza.

«La nostra squadra gioca al Coppino — ha concluso Arleggiano — ed è già riuscita a raccogliere un pubblico tutto suo come [illegible] potuto constatare quando abbiamo giocato un incontro in concomitanza con l'altra Albese e siamo stati seguiti da trecento persone».

Aldo Scavino

«Tricolore» di torball a Mondovì

MONDOVI' — Il campionato italiano di torball, lo [illegible] praticato dai non vedenti, per le serie A e B, si disputerà il 13 e 14 novembre a Mondovì.

VOLLEY — Le prestazioni delle cuneesi

All Leasing [illegible] il passo Libertas, esordio [illegible]

MONDOVI' — Seconda giornata di campionato e nuova vittoria [illegible] l'All Leasing pallavolo Mondovì, che [illegible] guida il secondo girone del campionato di serie B. I monregalesi di Mario Sasso si sono imposti per 3 a 0 in trasferta sull'Opel Auto Rimas di Piacenza. Questi i parziali: 15-13; 16-14; 15-12. Un risultato che conferma l'ottimo periodo che stanno attraversando i pallavolisti monregalesi, ma soprattutto dimostra il notevole salto qualitativo fatto rispetto allo scorso campionato. La trasferta di Piacenza segnò la prima battuta d'arresto per i monregalesi sconfitti allora per 3 a 0.

«Abbiamo sempre avuto il [illegible] handicap [illegible] pubblico negli incontri giocati in trasferta — dice Andrea Cromitti, dirigente dell'All Leasing — e alle vittorie in casa sono sempre corrisposte [illegible] in trasferta. Una situazione che speriamo sia definitivamente superata con questa vittoria».

«La squadra comincia a girare, ma non possiamo sicuramente dirci soddisfatti — afferma Mario Sasso, allenatore — i ragazzi stanno imparando a portare nuovi schemi offensivi, ma sono ancora imprecisi, insicuri [illegible] a muro che in ricezione. Se vogliamo qualificarci almeno per il primo turno è necessario impegnarci molto». A Piacenza sono scesi in campo: Tyboronski, Zang[illegible], Ferrero, Garello, Carlevaris e Ferrero con il [illegible] inserimento di Cicolo Dutto ancora sotto forma. Migliore in campo il fuoriclasse polacco Tyboronski e Carlevaris (g. m.)

CUNEO — Amaro [illegible] in serie B [illegible] Libertas Cuneo, sconfitta [illegible] un pesante 3-0; davanti al pubblico amico, dal San Paolo Lasellano. Il risultato finale è troppo severo per le cuneesi, che almeno nel primo e terzo set si sono battute alla pari con le titolate torinesi.

Il sestetto della Libertas ha però pagato a duro prezzo l'assenza di Vico, le condizioni [illegible] perfette di Silvestro e gli infortuni occorsi a Emma Asme e Comello. Inoltre qualche giocatrice è parsa ancora lontana dalla migliore forma.

PALLACANESTRO — Una giornata di alti e bassi per le squadre provinciali

[illegible] (con qualche brivido) del Giornalino La Conbipel [illegible]

ALBA — Vittoria brivido per il Giornalino [illegible] il Monkey's di Milano nella [illegible]sta giornata del campionato di C1. Solo con un tiro libero di Fissore all'ultimo secondo gli albesi sono riusciti a imporsi per 75 a 74, dopo essere stati quasi sempre in vantaggio nei confronti degli avversari.

I milanesi del Monkey's, che hanno finora vinto un solo incontro, sono partiti a spron battuto e hanno preso un consistente margine di vantaggio. La formazione albese non è riuscita per lunghi tratti a trovare le contromisure per il gioco avversario: i «lunghi», come al solito, stentavano sotto canestro e i tiratori fallivano cost[illegible] il tiro nella distanza.

Approfittando di questo momento critico, i [illegible] hanno accumulato un vantaggio anche di 14 punti, che si è tuttavia ridotto (44 a 39) al termine del primo tempo grazie ad alcuni minuti [illegible] sing del Giornalino. Artefici della rimonta albese soprattutto il giovane Marisio, Duffaut e Faggiani, che si sono battuti con molta grinta e hanno tenuto a galla la loro squadra.

Nella ripresa Carucci ha ritrovato la precisione nel tiro, ma [illegible] a nove minuti dalla fine il Giornalino, sospinto da un pubblico calorosissimo, è riuscito a pas[illegible] per la prima volta in vantaggio. Il Monkey's non si è dato [illegible] vinto e si è portato ancora a condurre per 73 a 70, a un minuto e 50 secondi dal termine. Nuovo sorpasso del Giornalino (74 a 73) a 44 secondi dalla fine e parità (74 a 74) a 22 secondi dalla sirena.

In un finale [illegible] verso il Giornalino ha sbagliato un canestro importante, [illegible] ospiti sono andati in contropiede, ma hanno perso la palla a cinque secondi dalla fine. Sulla rimessa albese i milanesi hanno commesso un fallo forse inutile [illegible] Fissore, che a un secondo dalla fine è andato in lunetta per due tiri liberi. Ha realizzato solo il primo, ma sul rimbalzo successivo [illegible] partita è [illegible] l'entusiasmo [illegible] pubblico albese e la comprensibile delusione [illegible] Monkey's che è andato vicinissimo alla vittoria.

Il Giornalino: M[illegible] 1, Carucci [illegible], Colucci 12, Faggiani 8, Pignetti 7, Fissore 7, Duffaut 6, Piscedda 5, Bologna 2, Lanzetti. (a. s.)

CUNEO — Soltanto due punti di differenza, cioè un canestro in meno, sono costati la sconfitta alla Conbipel [illegible] battuta, in trasferta, dalla pallacanestro Torino. Un risultato infelice (69-71) per un incontro che le cuneesi hanno tenuto in pugno per buona parte della gara, lasciandosi però sorprendere nelle battute [illegible]. Migliorata nel gioco d'attacco, con buone percentuali di [illegible] per [illegible]na Rosso, Pia Tarditi e Renzana Gallo, la squadra di Aldo Parola ha commesso troppi errori in fase di impostazione.

Le biancorosse, per troppa precipitazione, hanno sprecato parecchie [illegible], concedendo un [illegible] di [illegible] palle perse, [illegible] 15 recuperate, alle torinesi.

Con Rosso e Gallo in evidenza sotto i tabelloni (22 rimbalzi conquistati) e con Gerbaudo veloce negli spunti di contropiede la Conbipel si è portata subito in vantaggio, arrivando a distanziare la Pallacanestro Torino di sette punti. La formazione di casa in evidente ripresa, dopo le ultime deludenti prestazioni non ha ceduto, chiudendo il primo tempo in svantaggio di una sola lunghezza (33-32). (pl. f.)

Abet Bra

[illegible] — L'Abet ha perso la gara con la prima della classe, ma può ugualmente puntare in alto. Questa è la convinzione del pubblico che, numeroso ed entusiasta, ha [illegible] nel palazzetto dello sport di viale Risorgimento all'appassionante duello con l'Unipol di Alessandria, conclusosi con la sconfitta dei braidesi per 78 a 71 (primo tempo 33-37). La squadra di [illegible] Valenti, priva di Zanatti, influenzato, e del «lungo» Cravero, da pochi giorni precettato per il servizio militare, ha aggredito i temibili ospiti con coraggio e intelligenza ed è stata in più di un momento a un soffio dal sorpasso.

[illegible] Clauis ha segnato [illegible] punti, Beltrami 17, Rosso 12, il giovane Astori (al suo esordio in prima squadra) 11. (g. a.)

L'Albadoro

ALBA — L'Albadoro ha mancato per poco la clamorosa vittoria esterna contro la Ginnastica di Torino, che è riuscita a prevalere per 90 a 87, dopo aver terminato in vantaggio per 45 a 43 il primo tempo.

L'allenatore albese Veso Vulaszinovic non si è però dichiarato soddisfatto della prova dei suoi giocatori: «Sono molto deluso del comportamento della mia squadra — ha detto —, che in pratica ha regalato agli avversari la vittoria. In attacco ci siamo comportati bene realizzando gli schemi che avevamo preparato, tanto è vero che non solo Della Valle ha segnato suo solito bottino di punti (28), ma anche i lunghi Cavallero (19) e Morra (16) si sono fatti valere. In difesa però abbiamo commesso troppi errori per distrazioni e leggerezze e la Ginnastica ci ha castigati». (a. s.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
CORSO: Bossa e [illegible].
FIAMMA: Delitto sull'autostrada.
ITALIA: riposo.
NAZIONALE: Grand Hotel Excelsior.

ALBA
CORINO: Io so che [illegible] so.
EDEN: Grand Hotel Excelsior.

BEINETTE
ASTRA: Blue erotic [illegible].

BENE VAGIENNA
ALLOCI: La forza della morte.

BORGO S. DALMAZZO
MODERNO: Prima pagina.

BOVES
NUOVO: [illegible] la Terra esplode.

BRA
IMPERO: [illegible].
POLITEAMA: [illegible].
VITTORIA: Grease.

BUSCA
LUX: Strade violente.

CARAGLIO
SPLENDOR: riposo.

CEVA
DORIA: [illegible].

CHERASCO
GALATERI: [illegible].

DRONERO
[illegible]: [illegible].

FOSSANO
EPIC: [illegible].
POLITEAMA: [illegible].

MONDOVI'
CORSO: [illegible].
ITALIA: Porca vacca.

MONESIGLIO
ITALIA: riposo.

ORMEA
ARISTON: Delitto al Central Hotel.

PIASCO
LA ROSA: Il furore della Cina colpisce ancora.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.
SAN GIOVANNI: riposo.

ROBILANTE
ROBILANTESE: Amityville horror.

SALUZZO
CIVICO: Grand Hotel Excelsior.
ITALIA: Sexy fantasy.
SPLENDOR: Grand Hotel Excelsior.

SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
RITZ: Allarmaggio zero.

FARMACIE
Cuneo: Michelotti, piazza Galimberti.
Alba: Paruzzo, via Cavour.
Bra: Bianchi, via Vittorio Emanuele.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Municipale 2, via Cesare Battisti.
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte.
Savigliano: Albertini, piazza Santarosa.

GUARDIA VETERINARIA
Mondovì: Dott. [illegible], piazza C. Battisti, tel. (0174) 42.416.
Savigliano: Enrico Prat, via Saluzzo 2, tel. (0172) 34.082.

ALLE TV PRIVATE

CUNEO UNO TV
19,30 Il mercatino
19,45 Tempo al cinema
20,20 Notiziario
20,45 Telefilm
21,30 Film
23 — Film

ERREUNO TV
20,40 [illegible] Il gobbo di Roma
22,20 Tel: Grande schermo
22,40 Tel: Tg
22,50 Crossing the strip

TELECUPOLE
20,30 Telefilm
21,30 Spettacolo Promisio [illegible]
23 — Telefilm
23,30 Film

TELECITY
21,20 Rapina a... nave gruppo di assassinatori al impossessano di una nave per una rapina (1982)
23 — L'infermiera: [illegible] infermiera ha il [illegible] da fare per soddisfare [illegible] dei pazienti (1975)

TELEMONTOSO
21,30 Metropolis: nel K3' [illegible] operai di una gigantesca fabbrica sotterranea si ribellano ai padroni (1926).

GRP
21,30 Un uomo a metà, un uomo [illegible] di tornare a casa e [illegible] attraverso le piscine della zona residenziale in cui vive (1968).

RETE 4 - TELESTUDIO
21,30 Benito Mussolini, solo pochi ricordi e testimonianze di Vittorio, figlio del dittatore, in un rassegna storica e critica.

VIDEOGRUPPO
20,30 Se tutte le donne del mondo... (Operazione Paradiso): divertente ed [illegible] commedia su un mondo [illegible].

STUDIO NORD
20,30 La nave bianca: documentario sulla vita a bordo di una nave ospedale militare (1942).
23 — [illegible].

Previsto rimpasto nella giunta regionale

Per Verda e Acerbi in arrivo il siluro?

La dc, dopo il congresso regionale, vorrebbe «promuovere» Trucchi e Grillo - Il presidente Teardo soddisfatto del lavoro

NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Segretari politici (regionali), giunta e consiglio al completo si sono riuniti per tutta la giornata di martedì all'Hôtel Plaza di Genova in una sorta di «conclave» per una verifica politica e amministrativa.

Scopo, dopo una settimana perorosa, flagellata da raffiche di polemiche locali e nazionali (un po' di scollamento tra i quattro partiti del centrosinistra, il «no» romano al finanziamento dei porti di Vado e Voltri, l'imminenza dei congressi della dc e del psi, disordinato, ma continuo, dell'opposizione comunista), la possibilità di dialogare. All'incontro di ieri l'altro ne seguiranno altri due. Uno stesso o sabato. L'ultimo la prossima settimana.

Che cosa è emerso, al di là di un comunicato di poche righe? In pratica, da le fonti ufficiose, s'è appreso che il presidente della giunta regionale, Alberto Teardo, ha ottenuto un ferreo quadrato della maggioranza attorno alla propria leadership. In secondo luogo ha ottenuto il consenso a proseguire nella propria politica amministrativa: scelte di carattere generale come le ultime espresse dalla giunta (piano delle strade, delle ferrovie, dei porti, coordinamento dei piani di sviluppo economico con le regioni vicine, in particolare il Piemonte e la Lombardia).

S'è anche discusso delle destinazioni di bilancio: si pensa che dal «conclave» possano sortire delle variazioni da una voce a un'altra. E questo, tra i partiti, porterà un tira-e-molla che si risolverà in un compromesso.

Infine, nonostante gue ala Teardo, il leader della dc, Fausto Cuocolo, presidente dell'assemblea (i due da ieri mattina ostentano un accordo perfetto e hanno tenuto anche una conferenza), siano molto riservati per non «cuciti», c'è un ulteriore riunione: le inquietudini di casa Cá un assetto, o meglio un riassetto, di correnti all'interno dello scudo crociato e questo emergerà anche dal prossimo congresso regionale, che dovrebbe varare la segreteria del vecchio partito» Giovanni Bonelli, uomo fedelissimo a Paolo Emilio Taviani. La dc, o almeno una parte di essa, intenderebbe «dimettere» sori e in particolare Verda e Acerbi, per sostituirli Trucco e Grillo.

Naturalmente né Acerbi, né Verda hanno intenzione mollare. questo punto, Teardo ha bloccato ogni velleità di rimpasto. La giunta, se dovrà ritoccare, sarà riesaminata in gennaio o in primavera, semmai un più complesso tourbillon attribuzioni.

Per quel che riguarda la situazione generale, Alberto Teardo ha così commentato: *«In 14 mesi nessuna amministrazione ha mai fatto tanti e tanto azioni attacchi. Eppure, non lo dico per perché sarei allora uno sciocco, riuscito a rovesciare non poche tendenze. o fatto uscire la Liguria dal guscio della dimensione campanilistica e di chi piange . Abbiamo solidarietà e dialogo con Piemonte e Lombardia. E anche della polemica con il governo sui di Voltri e di Vado, mi dolgo. Era tempo che il problema fosse gettato sul tappeto e che ci fosse un'assunzione di responsabilità».*

«Se non verranno i soldi per i nostri porti — conclude Teardo — sapremo chi ringraziare.»

Paolo Lingua

Riprende processo a Borsò

IMPERIA — Riprende oggi, davanti ai giudici del tribunale di Imperia il processo contro Mauro Borsò, 39 anni, in via Verdi 67, direttore dell'ospedale di Costa. Borsò, che è anche del comune di Sanremo, è accusato di falso in scrittura privata e truffa ai danni dell'amministrazione da cui dipende per avere partecipato, alle 15,30 del 14 aprile 1981, ad un'asta televisiva in di banditore, pur risultando, secondo il cartellino di controllo dell'ospedale, in regolare servizio fino alle 15,52.

Casinò incassato 28 miliardi

— Brindisi ieri al Casinò per avere superato, nei primi giorni di novembre, l'incasso record di 28, nonostante polemiche e piccoli scandali. Lo scorso anno, il 9 novembre, le fenlettel avevano introitato, a partire dal 1° gennaio 1981, 140 milioni 471 mila lire.

Quest'anno le cose sono andate ancora meglio. La Casa ha comunicato che dal 1° gennaio al 9 novembre 1982 il incassato ben 177 milioni 874 lire. Un miliardo in più scorso anno.

Senza dubbio un incremento al gioco hanno dato le due «manifestazioni mondiali» di Hagler e Liza Minnelli. Nel «giorno più lungo» di Sanremo le incassate infatti più di milioni. L'intero ha reso al Casinò quasi 700 milioni di lire.

Il presidente del tribunale di Savona punta alla ricapitalizzazione

Baglietto: conto alla rovescia

Martedì la decisione - Si vogliono avere assicurazioni per la copertura del passivo di quattro miliardi e mezzo di lire - L'industriale bolognese Baroncelli, manager «Punta Aspera», ha presentato il suo piano di sviluppo del cantiere navale: nuove produzioni e aumento dei posti di lavoro - Il ruolo del sindacato

SAVONA — La lunga via crucis del cantiere non è ancora finita. Martedì, a mezzogiorno, un altro incontro (l'ultimo) in cui saranno definiti i termini della tormentata vertenza. Il giudice avrebbe ancora una volta colto tutti di sorpresa: alla «Punta Aspera» e a Mario Baroncelli, l'industriale bolognese intenzionato a gestire la fabbrica, è stato chiesto, prima di sciogliere tutte le riserve, di ricapitalizzare l'azienda. E' una prospettiva che costringe i protagonisti della vicenda a dimostrare, nella realtà, se in grado di sbloccare la situazione. L'ipotesi del semplice concordato è stata dunque superata.

Baroncelli, Giuntini e altri soci della «Aspera» sono rimasti, a quanto pare, un po' choccati. Hanno chiesto tempo prima di prendere una decisione così importante. E il presidente Gatti li ha tentati, spostando a martedì i tempi della trattativa.

Alle 20, visibilmente esausti, i protagonisti della vicenda si sono riuniti nello studio del commercialista Auzilia. La situazione si fa dunque sempre più incerta e drammatica. «Non così pessimista — commenta a caldo Antonio Apa, dirigente Flm — c'è ancora spazio per concludere positivamente».

Varazze. Gli yachts sotto i capannoni del cantiere Baglietto

Baroncelli si è presentato con in mano la fidejussione di 2 miliardi e 250 milioni. Le garanzie sono sottoscritte da imprenditori carrarini e savonesi che fanno capo alla «Punta Aspera». Ma a questo punto la vicenda si è tinta di giallo. Quando sembrava l'arrivo di 2 milioni di dollari, pari a 3 miliardi di lire, che, uniti alla fidejussione di Baroncelli, avrebbero annullato, di fatto, la passività del cantiere e consentito ai giudici di dare via libera al concordato e al piano di risanamento dell'azienda, i dollari si sono trasformati in un misterioso oroscopo.

Il telex, comparso durante la notte telescrivente dei cantieri Baglietto, anziché da Hong-Kong, hanno sede legale i misteriosi finanziatori, proveniva dall'agenzia di stampa americana Upi e il testo, in inglese, si riferisce agli oroscopi del giorno destinati, normalmente, a quotidiani e circuiti radiotelevisivi. Errore materiale durante la fase della trasmissione sui circuiti internazionali oppure il telex, apparentemente incomprensibile, nasconde una sorta di messaggio cifrato?

Quest'aspetto paradossale della storia è servito a complicare di più una vicenda che è già abbastanza intricata. Purtroppo, a oggi, gli oroscopi, per quanto possano essere ottimistici, non hanno per i magistrati lo stesso valore delle fidejussioni. E così, dopo ore trascorse a decifrare i reconditi messaggi contenuti nel telex, sindacalisti e operai hanno rischiato, ancora una volta, di trovarsi dinanzi ad una porta chiusa e al fallimento.

In fretta si è tentato di recuperare. Mario Baroncelli ha gettato sul piatto della bilancia i miliardi delle sue proprietà immobiliari, in provincia di Ravenna. L'industriale ha garantito un valore nettamente superiore a quello necessario.

L'imprenditore bolognese, giovane, distinto, dai modi decisi, mentre parla è circondato dagli operai, che lo studiano nella speranza di interpretarne le reali intenzioni. «Ho già in tasca — prosegue Baroncelli — progetti per ristrutturare profondamente la produzione del Baglietto, faremo barche di serie, non solo prodotti di alta classe così da garantirci una produzione costante e tale da poter aumentare anche gli attuali organici. Il porto interessa nella misura in cui la gestione dei posti-barca contribuirà allo sviluppo dell'azienda».

Come i dirigenti della Flm. Il sindacalista Antonio Apa è stato uno di quelli che ha messo Baroncelli con le spalle al muro, di fronte alle proprie responsabilità. Dice Apa: «Non permetteremo speculazioni di alcun genere. Non ci interessano le beghe che stanno dilaniando i vecchi proprietari e quanti sono coinvolti nel problema. la ne che qualcuno stia giocando al rialzo, soprattutto per quanto riguarda il prezzo della concessione per la costruzione del porto. Comunque, l'ultima parola spetta al tribunale».

Massimo Numa

Altri segnali

Ad Alassio la crisi è vicina?

Si è dimesso il capogruppo dc, Mela

ALASSIO — Dimissioni del capogruppo dc e non accettazione della carica di presidente della commissione Casa da parte del capogruppo socialista sono due segnali politici che aggiungono nubi sulla giunta quadripartita (dc, psi, psdi, pli) guidata dal sindaco dc, Giuseppe Camarino.

Gianpaolo Mela, medico oculista, dc, dopo essere uscito dalla giunta presieduta da Traiano Testa, circa un anno fa, dando il via alla crisi che ha poi portato all'attuale nuova maggioranza, ha inviato una lettera al sindaco (lettera fatta pervenire ai colleghi consiglieri democristiani) in cui spiega di rinunciare all'incarico di capogruppo in quanto si sente *«stanco e logorato da due anni di intensa attività amministrativa»*.

Mela ha anche affermato: *«Non sento più stimoli in senso positivo: o si può far qualcosa o è meglio mettersi in disparte. L'amministrazione ha comunque bisogno di tranquillità per lavorare, e le mie decisioni sono indipendenti da situazioni interne alla dc»*.

Pier Luigi Accame, capogruppo socialista, ha di fatto rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della nuova commissione comunale per la Casa.

Anche Accame — pur escludendo che la sua decisione sia da addebitarsi a motivi politici o a contrasti all'interno della maggioranza — si sottrae a questa nuova incombenza da lui definita *«troppo gravosa»*, anche in relazione alle sue molteplici incombenze (è consigliere delegato alla Pubblica Istruzione e capogruppo).

che rientrerà nei prossimi giorni da un periodo di ferie fuori Alassio, vedrà così aggravati i problemi che la maggioranza si era trovata innanzi nel corso di due contrastate riunioni del Consiglio comunale. In quelle riunioni, l'ex sindaco dc, Traiano Testa, e qualche consigliere dc, che a Testa si richiama, votato in verso indicazioni scudo crociato.

r. sr.

Attraverso le loro dichiarazioni i carabinieri lo hanno fermato, assieme a Masiello

Taggia, ora parlano i testimoni «Lanteri minacciava il manovale»

La ricostruzione degli inquirenti accuserebbe i due - Renata Angeli: «Non mi lasciava mai in pace»

SANREMO — Sono state le testimonianze di alcuni compagni di lavoro, oltre a quella di Renata Angeli (la ragazza attorno alla quale, secondo i carabinieri, ruoterebbe l'intera vicenda) a portare al fermo di Terzio Lanteri, 31 anni, e di Paolo Masiello, 38 anni, accusati di aver tentato di uccidere Gunther Damm, 53 anni, il bracciante tedesco di Taggia avvelenato con una «corretta» all'anticrittogamico.

Le condizioni della vittima sono in costante miglioramento, anche se la prognosi rimane riservata: ieri Damm ha anche mangiato una minestrina. Non è stato ancora interrogato, però, dai carabinieri. Senza la sua testimonianza, manca ancora il tassello più importante per ricostruire l'intricata vicenda e far cadere le ipotesi di un suicidio o di una disgrazia, che per ora non possono ancora essere scartate.

Almeno tre o quattro compagni di lavoro del bracciante tedesco, comunque, hanno riferito agli investigatori che Gunther Damm era stato più volte minacciato da Terzio Lanteri, con frasi del tipo *«ti faccio fuori»*, *«hai i giorni contati»*.

I testimoni hanno concordemente affermato che il bracciante non aveva altri nemici; anzi era benvoluto da tutti. Renata Angeli, dal proprio, ha prendere le distanze da quello che è indicato come il suo ex amico. *«Con Terzio —* ha detto ai carabinieri — *eravamo conoscenti e basta. Ci frequentavamo, ma non ero la sua . Lui, però, negli ultimi tempi, dopo che avevo conosciuto Gunther, mi minacciava, non mi lasciava in pace»*.

Oltre alle dichiarazioni dei compagni di lavoro del tedesco, gli investigatori hanno anche raccolto indizi che porterebbero ai fermati. Innanzitutto, la presenza di due cani molto feroci, un «lupo» ed un dobermann, nei pressi della baracca.

Sono di Paolo Masiello. Per un estraneo sarebbe stato impossibile entrare nello squallido alloggio e avvelenare la birra, senza essere assalito dai cani, che invece erano abituati alla presenza di Terzio Lanteri, in compagnia di Masiello.

Un altro particolare sembra restringere (se di tentato realmente si tratta) le responsabilità ai due fermati. La porta della si chiude dall'interno, con un rudimentale sistema: un pezzo di cavo elettrico avvolto intorno al b. Quindi, secondo i carabinieri, chi ha versato il veleno doveva già essere dentro la baracca. Masiello dorme in una branda accanto a Gunther Damm.

Domenica mattina all'alba, sempre secondo una prima ricostruzione dei militari, Terzio Lanteri, sarebbe andato a chiamare Masiello per recarsi con lui a funghi, entrando quindi nel misero alloggio.

Si tratta di elementi che potrebbero indurre il Procuratore della Repubblica dottor Vincenzo Testa a trasmettere direttamente il fascicolo al giudice istruttore, per la formalizzazione dell'inchiesta, senza procedere, per il momento ad ulteriori interrogatori. Anche perché il fermo è già stato convalidato dal magistrato.

Il rapporto sull'intricata vicenda è stato inviato dai carabinieri alla procura soltanto ieri. Il dott. Testa era fuori Sanremo, e non è stato ra fissato un interrogatorio dei personaggi coinvolti.

Claudio Donzella

Taggia. Sul comodino la bottiglia di birra e il veleno (Gatti)

Accuse per Terzio Lanteri

Anziano portiere d'hotel fu massacrato di botte

Il feroce delitto di Savona venne compiuto per rapina

Con la pesante accusa sono stati rinviati a giudizio due nordafricani

SAVONA — Il feroce delitto di cui rimase vittima Eligio Olbertini 79 anni, abitante in via Rella 3, la notte del 10 gennaio scorso, nella hall dell'albergo Italia di piazza del Popolo, ha un movente: la rapina.

Il procuratore della Repubblica di Savona, Camillo Boccia, infatti, ha chiesto il rinvio a giudizio dei due presunti assassini, Abdelaziz Aouini, 42 anni di Tunisi, e Hameid Dliaoui, 29 anni, di Tangeri per omicidio a scopo di rapina: un'imputazione che potrebbe significare l'ergastolo. Il primo è in in Italia. Venne arrestato poche ore dopo il delitto; il secondo è detenuto in Marocco, suo paese d'origine. E' stato il padre a consegnarlo alla polizia di Tangeri.

Eligio portiere di notte Italia (sostituiva un collega), venne massacrato di botte (pugni, calci, colpi di sedia e di bottiglia) per poche migliaia di lire e, forse, anche per il sadico gusto della violenza. Nell'albergo, pieno di clienti, nessuno si accorse di nulla.

La vittima venne trovata rantolante sotto una catasta di sedie, legato da un cerotto, dal figlio Alberto, 42 anni, che era passato a salutarlo prima di recarsi al lavoro. Eligio Olbertini dava soltanto flebili segni di vita. Il figlio lo liberò dalla catasta di sedie e poltrone, cercò, inutilmente, di rianimarlo e dette l'allarme. Sul posto accorsero le «volanti» polizia e un'autoambulanza. Il portiere di notte dell'albergo spirò poco dopo al pronto dell'ospedale San Paolo. Aveva il corpo ricoperto di lividi e il volto completamente tumefatto. Le cause della, riportate nella perizia, sono la testimonianza della ferocia degli assassini.

Abdelaziz Aouini fu stato in via Astengo, a Savona, dalla polizia. Aveva con sé le ventimila lire sottratte alla cassa dell'hotel, una radio e l'orologio della vittima. Ha sempre negato di avere partecipato al feroce pestaggio ed ha accusato dell'omicidio il suo complice.

L'inchiesta ha ricostruito la dinamica e i tempi del delitto. I due presunti assassini giunsero all'hotel Italia alle tre del mattino, in precedenza erano stati respinti da altri alberghi. Eligio Olbertini, portiere in pensione qualche tempo, all'«Italia» per sostituire un collega. Quando sentì suonare il campanello, aprì senza alcun timore e accettò di ingannare il tempo, bevendo insieme ai due nuovi clienti.

Bruno Balbo

LAVORO E PREVIDENZA — Un progetto all'esame della commissione del Senato

Novità per le pensioni volontarie

La contribuzione elevata a nel periodo precedente la domanda all'Inps

Com'è noto, chi interrompe l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia prima di aver raggiunto il diritto a pensione può conseguirlo con i versamenti volontari, cioè continuando a proprie spese l'assicurazione stessa.

Per poterlo fare occorre, però, la preventiva autorizzazione dell'Inps che attualmente la rilascia, purché il richiedente abbia almeno un anno di contribuzione obbligatoria nel precedente quinquennio, oppure gli risultino complessivamente accreditati nella predetta assicurazione almeno cinque anni di contributi, qualunque sia la data cui si riferiscono i relativi periodi di lavoro.

In sostanza, adesso bastano 52 contributi settimanali nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda, oppure 260 settimane di contribuzione complessiva, in qualsiasi epoca versata, per poter proseguire fino al pensionamento l'assicurazione invalidità e vecchiaia anzitempo interrotta.

Nei giorni scorsi, però, la commissione Lavoro della Camera ha approvato un provvedimento che, se non subirà modifiche da parte del Senato, eleverà a tre anni la contribuzione minima che il richiedente dovrà avere nel precedente quinquennio per poter essere autorizzato a eseguire i versamenti.

L'innovazione non riguarda, logicamente, chi è già in possesso della prescritta autorizzazione che piena né che ne faranno richiesta nei dodici mesi successivi all'approvazione della legge, dopo di che, per il rilascio dell'autorizzazione di cui trattasi, occorreranno prima due e poi (le date dipenderanno da quando il provvedimento andrà in vigore) tre anni di contribuzione obbligatoria nel precedente quinquennio.

Osvaldo

Le risposte ai lettori

D. — *Perché le pensioni facoltative pre le stesse del 1952? E perché questi pensionati non hanno né tredicesima né assistenza mutualistica?* Lettera firmata

R. — Negare a quei pensionati rivalutazione, tredicesima e assistenza di malattia — ormai acquisite da tutte le categorie di vitaliziari — è una iniquità, anche perché essi credettero nella mutualità quando gli altri se ne tenevano diffidentemente discosti. Eppure, nessuno raccoglie le loro proteste: nemmeno i sindacati, così pronti ad avallare rivendicazione dei lavoratori in servizio. La verità è che i pensionati della facoltativa non sono molti e in continua diminuzione: due circostanze che in questo Paese, dove siamo sempre pronti a correre in soccorso del più, offrono prospettive di successo.

D. — *Riferendomi alla limitazioni riguardanti, in certi casi, il diritto a riversibilità da parte della vedova degli statali, ne denuncio l'assurdità, resa ancor più dalle norme che disciplinano invece molto più liberamente la riversibilità delle pensioni Inps.* I. G. — Vallecrosia

R. — Al significativo raffronto (al quale abbiamo dedicato una nota la settimana scorsa) si può aggiungere — se ce ne fosse bisogno — quanto siano diversi l'uno dall'altro anche gli innumerevoli sistemi pensionistici, evidentemente influenzati dal nostro atavico corporativismo. Resta a vedere se questo caotico stato di cose non contrasti con il precetto costituzionale secondo cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.

o. p.

Gli albergatori aumentano le tariffe

[illegible] l'estate '83 costerà [illegible] più

Il presidente, Carlo Buccelli, contesta l'esistenza di un «boom» - Aumenti [illegible]

SAVONA — L'Unione albergatori [illegible] provincia ha completato i calcoli relativi al movimento turistico tra il 1 gennaio e il 30 settembre. E' il bilancio [illegible] della stagione turistica 1982.

In sintesi: le presenze [illegible] sono aumentate del 4%; quelle degli stranieri del 12%. Un «boom» miracoloso? Manco [illegible] idea, almeno [illegible] condo gli albergatori. Il presidente dell'associazione di categoria, Carlo Buccelli, è esplicito. «*Il [illegible] più volte segnalato dagli esponenti turistici ufficiali* — dice — *va ridimensionato. L'incremento della clientela nazionale è [illegible] considerarsi normale, [illegible] presente [illegible] gli arrivi [illegible] turisti della cosiddetta terza età [illegible] in continuo aumento, come [illegible] quelli di studenti che effettuano brevi periodi [illegible] soggiorno a scopi culturali*».

«*Per la componente [illegible] niera* — aggiunge — *nonostante ci si compiaccia per una ripresa d'interesse verso le nostre zone, dobbiamo tenere conto del fatto che le tariffe alberghiere, dal [illegible] ad oggi, sono pressoché invariate e, conseguentemente, le aziende [illegible] viaggio hanno [illegible] operare sulla base [illegible] prezzi [illegible] lutamente competitivi. Ma non basta. Va sottolineato che [illegible] presenze degli stranieri nel [illegible] a raffronto con il 1980, sono tuttora inferiori del 6%*».

Un certo incremento, [illegible] munque c'è stato e, data la situazione generale, l'industria turistica ha risposto, [illegible] volta, alle aspettative. «*Non c'è dubbio* — concorda [illegible] — *che l'incremento delle presenze, pur [illegible] più modesto di quanto, varie volte, è stato detto, sia per [illegible] albergatori motivo di conforto. Purtroppo, però, [illegible] gestione delle nostre aziende comporta costi crescenti, [illegible] to il [illegible] del lavoro, la [illegible] sione fiscale, il riscaldamento. I nostri profitti si vanno assottigliando al punto che la categoria [illegible] è più [illegible] in grado [illegible] prendere in [illegible] miglioramenti e restauri pur necessari alle aziende*».

Tutte queste considerazioni portano a un solo risultato: l'aumento dei prezzi. Da un [illegible] settimane gli albergatori della provincia [illegible] Savona hanno presentato il «listino» per il [illegible] che potrà, comunque, essere ritoccato entro il 31 marzo prossimo.

Gli aumenti medi oscillano tra il 12 e il 18%. Ma è stata avanzata la richiesta, stavolta [illegible] su [illegible] regionale, della liberalizzazione dei prezzi delle camere, sia per l'aumento dell'Iva (dall'8 al 10%) che per la ventilata triplicazione della tassa di soggiorno.

«*Se nonostante tutto* — os[illegible] Carlo Buccelli — *gli albergatori [illegible] una volta hanno operato [illegible] cautela e [illegible] di responsabilità, in considerazione del fatto che il mercato turistico non consente aumenti di prezzi di entità superiore, lo stesso non si può dire per le altre componenti del settore.*

Dobbiamo denunciare — precisa — *che l'amministrazione regionale non [illegible] riservato al settore terziario l'attenzione [illegible] merita. In questi tempi di profonda crisi dell'industria, il comparto turistico potrebbe ridurre, [illegible] zialmente, le difficoltà più urgenti, specie sotto il profilo dell'occupazione. L'assessorato regionale al turismo, invece, opera inspiegabilmente con estrema difficoltà*».

Le cifre ufficiali, infine. Nei primi [illegible] mesi dell'anno negli alberghi sono arrivati 436.315 turisti [illegible] e 184.881 stranieri per un totale di 621.196 arrivi e di 5.147.088 giornate complessive [illegible] presenza. Per gli esercizi extralberghieri si hanno le seguenti cifre: arrivi di italiani [illegible] stranieri [illegible], per un totale di 7.563.713 giornate di presenza.

Ivo Pastorino

Una indagine sull'archeologia industriale compiuta [illegible] due fotografi

Viaggio tra le vecchie fabbriche inserite nel paesaggio di Savona

Il tempo le ha trasformate quasi in oggetti d'arte: le cartiere lungo [illegible] torrente Letimbro, le vetrerie della Val Bormida - Il lavoro di Claudio Rosso e Alberto [illegible]

SAVONA — *Le fabbriche dei primi anni del secolo. Il tempo le ha trasformate quasi in oggetti d'arte. Qualcuna ha conservato fregi «liberty», [illegible] a piombo, [illegible] pellettili, che [illegible] finiti nelle vetrine degli antiquari. Per loro è nata una scienza nuova. Si chiama archeologia industriale.*

La neo-disciplina è nata come [illegible] ovvio, in Inghilterra, [illegible] Galles, [illegible] sobborghi dintorni di Londra, ai primi anni dell'800, sorsero le prime fabbriche. E intorno villaggi [illegible] operai, vie di comunicazione, i primi problemi legati all'inquinamento, [illegible] è avvenuto, [illegible] molti anni di ritardo [illegible] Nord Italia e in particolare [illegible] Liguria, e nella provincia di Savona.

Questo concerto di situazioni viene studiato ed analizzato: il «perché» dell'installazione [illegible] una determinata [illegible] do, vie di comunicazione, vici[illegible] porti. L'archeologia industriale si spinge ad analizzare ogni particolare, che potrebbe risultare utile ancora oggi [illegible] risparmiare energia: dalle vetrate sul soffitto, che consentivano [illegible] minore impiego di elettricità, ai particolari diametri delle ciminiere. Il discorso si allarga, dunque, all'ingegneria meccanica, [illegible] sociologia, all'architettura.

A Savona [illegible] molte le antiche fabbriche che si prestano ad essere studiate: le cartiere (lungo il torrente Letimbro, quasi tutte sulla sponda destra, le vetrerie (nella zona [illegible] Altare, Cairo, Carcare), le produzioni di materiale refrattario (tra cui Ricci e Lavagnola) e altre varie situazioni, come la polveriera di Ferrania, attualmente abbandonata.

I vecchi capannoni della valle [illegible] Vado. Alcuni sono stati utilizzati nel corso degli anni come abitazioni, depositi, magazzini. Spesso il materiale impiegato era pregiato, e così è servito per costruire [illegible] ed altre opere, in un processo [illegible] «riciclaggio» che anticipa [illegible] decenni le attuali tendenze di contenimento delle risorse. Su questa affascinante indagine sociale, due fotografi di Savona, Claudio Rosso e Alberto Pescetto, hanno raccolto una [illegible] tinaia di fotografie, che da sole servono ad illustrare [illegible] validità dell'inchiesta.

Il «viaggio», che coinvolge zone spesso trascurate dell'entroterra, fa scoprire nuove prospettive, del tutto inusuali. Muri in mattoni pieni, rossi, [illegible] gli anni hanno ammantato [illegible] rampicanti, soffocati [illegible] alberi e [illegible]. La natura ha «riconquistato» lo spazio che la fabbrica aveva, con [illegible] za, rubato al verde. Ora sembrano quasi perfettamente in[illegible] nell'ambiente, [illegible] come le ciminiere riprodotte nelle foto dei primi anni del secolo, ormai parte integrante del paesaggio.

Impossibile evitare riferimenti nostalgici: a fianco degli stabilimenti sono nate, cresciute e scomparse intere comunità.

In Valbormida il «simbolo», nel bene e nel male, è sicuramente l'Acna. Questa fabbrica è [illegible] a provocare addirittura un cambiamento [illegible] attività agricole, nel costume. Ha ucciso [illegible] fiume, ha [illegible] to lutti e disastri ecologici. Eppure è intoccabile: solo [illegible] recessione può piegarla.

m. nu.

Savona. Fregi stile liberty sulla vecchia Italgas in via Torino

---

Prima esercitazione in Liguria

Falso terremoto in arrivo [illegible] Leca

Un sisma simulato per collaudare i soccorsi

ALBENGA — Per domenica 14 novembre è previsto a Leca di Albenga un terremoto: non è un'indicazione fornita dai sismologi e ci si augura che la previsione non si avveri. Si tratta infatti [illegible] simulazione per una prova preliminare dei servizi di protezione civile.

La [illegible] anticipata [illegible] data dell'esperimento farà sì che molte cose vadano bene, che tutto sia pronto e le operazioni si svolgano senza imprevisti, ma un collaudo di [illegible] e mezzi di soccorso [illegible] si potrà fare.

E' la prima esercitazione di questo tipo che si svolge in Liguria organizzata dal Comune di Albenga e dalla Regione per verificare i meccanismi in [illegible] di reale necessità e colmare eventuali lacune. [illegible] impegnati; con [illegible] mezzi [illegible] elicotteri, vigili del fuoco, carabinieri, polstrada, vigili urbani, reparti militari, [illegible] pubblica assistenza [illegible] Bianca con le [illegible] ambulanze. Si impiegheranno mezzi [illegible] pronto soccorso extra ospedaliero, [illegible] improvvisato anche un piccolo ospedale da campo. Si dovranno individuare i punti più idonei all'atterraggio [illegible] elicotteri. [illegible] saranno anche dei [illegible] caricati sulle barelle e avviati ai centri ospedalieri, in prevalenza [illegible] Santa Corona di Pietra Ligure.

Altra verifica riguarda l'afflusso dei mezzi di soccorso lungo la statale Aurelia d'autoflecci scortati da pattuglie della stradale.

g. m.

In autostrada camion in [illegible]

SAVONA — Traffico interrotto sull'autostrada Torino-Savona, ieri mattina tra le 8 e le 9,30, allo svincolo di Zinola. Un carro dell'azienda [illegible] palizzata per la nettezza urbana si è incendiato, forse per autocombustione dei rifiuti. Le pattuglie della polizia stradale, prontamente accorse sul posto assieme ai vigili del fuoco, hanno bloccato il traffico a scopo precauzionale. **(g. p. c.)**

A Tovo San Giacomo per le esalazioni di una stufa

Madre e [illegible] l'asfissia [illegible]

Provvidenziale intervento di un congiunto - Sono tutte fuori pericolo

TOVO [illegible] GIACOMO — Due bambine e la loro madre hanno corso il rischio di morire asfissiate durante il sonno per le esalazioni di [illegible] stufa a legna. Il fatto è accaduto l'altra [illegible] a Tovo San Giacomo, in località Rocca, dove abitano Anna e Silvana Vassallo, rispettivamente di 11 e 4 anni, e la madre, Clara Martini, di 38.

La famiglia (il padre è deceduto qualche tempo fa) dormiva nella [illegible] da letto e il micidiale [illegible] di [illegible] già invaso tutta l'abitazione. Solo Bruno Martini, fratello della madre delle due bambine, è rimasto incolume: dormiva infatti in una camera con la porta chiusa e la finestra leggermente aperta.

Verso l'una di notte la piccola Silvana ha incominciato a vomitare convulsamente, svegliando fortunatamente la sorella, e la madre. La casa era infatti diventata una micidiale [illegible] e [illegible] Anna recatasi in cucina per prendere un po' d'acqua, fatti pochi passi, cadeva svenuta. Anche la madre era in cattive condizioni e soffriva di continui mancamenti.

Bruno Martini, svegliato dalle grida d'invocazione della sorella, si è subito reso conto della gravità della situazione ed è corso a svegliare i vicini di casa, la famiglia Balocco, per chiedere aiuto. Poco dopo un'ambulanza della Croce [illegible] di Pietra Ligure ha trasportato le tre donne al «Santa Corona», dove è stato loro riscontrato un [illegible] stato di asfissia.

a. d.

Sceriffi in tribunale

SAVONA — Due «vigilantes», entrambi dipendenti della «Matronette Città di Savona», Anselmo Pescio, 46 anni, Albisola Superiore, via dell'Olmo 1, e Luigi Fasano, 69, di Savona, suo diretto superiore, si sono trovati davanti ai giudici del tribunale di Savona per [illegible] nel 1975 [illegible] l'autorità giudiziaria del [illegible].

Ieri, Anselmo Pescio ha vestito i panni di imputato [illegible] calunnia [illegible] del collega e diretto superiore. E' stato assolto con formula ampia. Luigi Fasano è comparso come testimone e parte lesa. **(b. b.)**

[illegible] auto: arrestato

ANDORA — Mentre sta facendo manovra con l'auto che ha rubato, urta, in retromarcia, un'altra macchina parcheggiata: sopraggiunge la pattuglia della radiomobile e, scoperto, viene arrestato.

E' così che è stato assicurato alla giustizia Edoardo Agostino [illegible]no, 34 anni, residente a Grosseto, in via Aquileia 29/A che, al momento di essere [illegible] in flagranza di furto, [illegible] poco trafugato ventimila lire e le ricevute del bollo e dell'assicurazione dell'Alfa Romeo 2000 di proprietà del commerciante andorese Emiliano Panario, 36 anni.

S'è costituito [illegible] comitato di immigrati per rilanciare alcune feste

Rivive [illegible] Albenga il folk siciliano

Il presidente [illegible] Liborio Immordino - La prima iniziativa in occasione di S. Lucia (12 dicembre)

ALBENGA — Far rivivere il folclore [illegible] Albenga, città di adozione, è lo scopo di un comitato di immigrati da [illegible] sorto. Lo presiede Liborio Immordino, aiutato dal segretario Saverio Accurso, dal cassiere Francesco Paolo Riggio e dagli altri membri, Francesco Manfrè, Michele Marsala, Calogero Genco, Giuseppe Antinoro, Alfonso Minnella, Enzo Romano, Giuseppe Genco e Salvatore Alessi. Rappresentano alcune migliaia di immigrati [illegible] centri della provincia di Caltanissetta: Villalba, Mussomeli, Resuttano, Marianopoli.

E' tutta gente arrivata qui 15-20 anni fa, quasi completamente integrata [illegible] la popolazione locale. Le dimensioni dell'immigrazione siciliana [illegible] Albenga sono confermate da una incidenza del 40 per cento nelle liste elettorali mentre il [illegible] per cento della popolazione scolastica ha ormai vincoli di parentela [illegible] cittadini provenienti dal Sud.

Liborio Immordino dice: «*A volte sentiamo la nostalgia delle tradizioni del nostro paese; per questo abbiamo deciso [illegible] tentare [illegible] troveremo gli aiuti necessari, perché senza soldi [illegible] si fa nulla), il rilancio ad Albenga [illegible] alcune feste che [illegible] con molta solennità. Sono in prevalenza feste religiose ma che hanno un notevole contorno di folclore: vogliamo ravvivare anche in Liguria un aspetto culturale della Sicilia*».

Il comitato, [illegible] attesa di aiuti e contributi [illegible] Comune, Pro Loco e banche, ha cominciato col tassare i suoi membri ed a promuovere una sottoscrizione tra gli immigrati. Il primo traguardo è quello di festeggiare secondo le tradizioni dell'isola la festa di Santa Lucia il 12 dicembre.

Il programma in linea di massima è concordato [illegible] il parroco [illegible] Santa Maria in Fontibus mons. Giorgio Berardi, che mette a disposizione la chiesa e la statua per la processione, e con il vescovo Alessandro Piazza. Secondo i canoni [illegible] celebrazioni siciliane vi saranno la banda, i mortaretti, fuochi artificiali, l'illuminazione di una parte del centro storico. La devozione alla santa sarà espressa partecipando [illegible] funzioni scalzi, con grossi ceri e [illegible] offerte in denaro appuntate [illegible] vestiti.

Michele Marsala spiega: «*Forse per quest'anno il poco tempo e gli scarsi mezzi [illegible] ci consentiranno [illegible] stumi regionali, cosa che potrà verificarsi in futuro se la nostra iniziativa avrà successo [illegible] anche altre feste e ricorrenze da mettere in programma, [illegible] serve soltanto molta collaborazione per trasferire ad Albenga un pezzo della nostra Sicilia, che non dimentichiamo mai*».

g. m.

Con l'auto sugli scogli [illegible]

VARAZZE — Incidente stradale [illegible] notte sulla via Aurelia a Varazze. [illegible] altezza della Colonia Milanese, Gabriele Gastaldi, 20 anni, residente a Pietra Ligure in via Battisti 131, ha perso il controllo [illegible] propria auto, probabilmente a causa dell'asfalto viscido, e dopo aver sbattuto contro il guard-rail è finito sugli scogli sottostanti.

Soccorso da un'ambulanza della Croce [illegible] (militi Mauro Gerbi, Massimo Germagnoli e Severino Benini) Gastaldi è stato trasportato a tutta velocità al S. Paolo di Savona. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura dello sterno e di due costole. Guarirà in quaranta giorni.

Autostoppista temerario

CARCARE — La polizia stradale di Carcare ha bloccato, l'altra notte, un globe-trotter di Altamura, che, a piedi e nonostante il freddo, si aggirava, sacco in spalla e passamontagna calato sugli occhi, lungo un viadotto dell'autostrada Torino-Savona, nei pressi di Altare.

E' stato [illegible] automobilista, che lo aveva scansato per un soffio, [illegible] avvertire la pattuglia, che è intervenuta e ha dato un passaggio sino al più vicino casello. **(g. p. c.)**

A Varazze non ci sono neanche i volontari

[illegible] ambulanze [illegible] la Cri [illegible] aiuto

VARAZZE — Torna ad essere aria di crisi al sottocomitato della Croce Rossa di Varazze. Il commissario straordinario, Tommaso Quadri, che regge la Cri dopo le dimissioni del presidente, Giuseppe Bava, spiega: «*Mancano le autolettighe, l'ambulanza nuova, quella arrivata tre mesi fa, è dal meccanico per il cambio difettoso. E continua il problema della mancanza di volontari, nonostante i nostri sforzi anche per migliorare la sede. Con il tesseramento abbiamo raggranellato circa tre milioni, ma così non si può andare avanti*».

Mentre pensa [illegible] affiggere [illegible] manifesto dove spiegherà la situazione della Croce Rossa, Quadri afferma: «*Abbiamo anche chiesto l'aiuto di alcune associazioni, ma nessuno [illegible] ha risposto*». Le banche stanno vagliando [illegible] proprie disponibilità, mentre [illegible] mercianti e Associazione Bagni Marini scantonano. Solo gli albergatori hanno promesso un aiuto, ma neanche loro, per ora, si sono fatti vivi.

Quadri è stato recentemente a Roma, alla sede centrale della Croce Rossa, dove gli sono state [illegible] molte promesse.

Mentre la Cri [illegible] Varazze rischia la chiusura per mancanza di mezzi e di volontari, Quadri ha intenzione di chiedere lo scorporo del servizio [illegible] soccorso. C'è infatti una legge, che dovrebbe essere operante ma rimane inattuata, che deve portare il compito del servizi di pronto soccorso ai Comuni, e da questi alle Unità Sanitarie Locali. Le Usl dovrebbero poi amministrare le attrezzature attuali delle «Croci». Il servizio di volontariato entrerebbe in funzione solo in caso di calamità [illegible] rali.

I servizi di pronto soccorso passeranno, dunque, sotto l'amministrazione della pubbliche assistenze. Le Croci Rosse dovrebbero sparire, o perlomeno svolgere un compito molto meno gravoso di quello attuale. Ma intanto a Varazze funziona soltanto la Cri, e c'è bisogno di renderla migliore.

r. bg.

A Rocchetta: raccoglierà [illegible] folclore [illegible] la storia della zona

Un museo per la Valle Bormida

CAIRO — La valle Bormida ricca di storia (dall'epoca romana al periodo napoleonico) [illegible] anche un'apprezzabile tradizione [illegible] cultura e folklore. Un dialetto (ligure-piemontese) che sta per morire, vecchi mestieri, [illegible] che devono essere recuperate. E' quanto si è prefisso il «Grifl», un gruppo di ricerche sul folklore locale che recentemente con atto notarile si è costituito a Rocchetta di Cairo, uno tra i più attivi quartieri del maggiore comune della valle Bormida.

«Il nostro scopo — dice il presidente Dario Cagnone — è quello di allestire, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, un vero museo che raccolga tutto il patrimonio folkloristico ed etnografico».

[illegible] anni i componenti [illegible] gruppo [illegible] raccogliendo materiale rovistando in soffitte e cantine. Una buona parte è già stata esposta, nel luglio scorso, durante i festeggiamenti patronali. Il lavoro del Grifl non si ferma qui. Da due anni viene pubblicato un calendario [illegible] dialetto rocchettese e sono stati editi [illegible] «quaderni di [illegible]» [illegible] Rocchetta.

Sono stati raccolti e catalogati vecchi strumenti e attrezzi di lavoro, suppellettili che non si usano più, strani marchingegni.

Gli anziani sono tempestati di domande. Nelle osterie e nei bar davanti al registratore, raccontano vecchie leggende, [illegible] lontani e rispolverano con estrema [illegible] la storia più recente. Le massaie meno giovani hanno invece riproposto le antiche e semplici ricette della cucina contadina. C'è il materiale per un insolito ricettario. Tutta la popolazione è [illegible] coinvolta nelle ricerche. «Ora — aggiunge Dario Cagnone — si tratta di trovare un locale da adibire a museo. Il comune di Cairo ci ha dato serie garanzie. Non dimentichiamo che sarà un patrimonio inestimabile, almeno affettivamente, per la gente non solo di Rocchetta ma di [illegible] la Valle Bormida».

g. p. c.

Amministratori professionisti convegno di due giorni [illegible] Roma

Mentre a Savona si stanno ultimando i preparativi per il corso per amministratori che l'Associazione Italiana Amministratori Condomini e Immobili terrà a partire dal primo dicembre, il 25 e 26 novembre, a Roma, ci sarà il 2° convegno nazionale di studi sull'amministrazione del [illegible]. Il tema del convegno sarà: «*Condominio e locazioni, evoluzione della legislatura nella teoria e nella pratica degli amministratori professionisti*». Mentre il corso di Savona è rivolto anche a persone che si interessano solo saltuariamente del ramo, il convegno nella Capitale è ovviamente riservato ai professionisti.

Il programma di Roma prevede nei due giorni una serie di lavori, l'intervento dei convegnisti e alla sera di venerdì 26 un ricevimento di gala. La quota di partecipazione è di Lire 165 mila per i convegnisti e 140 mila lire per gli accompagnatori.

Sede [illegible] convegno (denominato «d'colunne») sarà l'auditorium [illegible] Tecnica presso la sede [illegible] della Confindustria. Le relazioni che apriranno i lavori [illegible] no tenute da un Consigliere di Stato, da magistrati di Cassazione e [illegible] professori universitari.

Nel corso del convegno sarà anche discusso il disegno di legge per l'istituzione dell'Albo professionale. Proprio in questo mese, infatti, la Commissione Giustizia del Senato dovrà esprimere un parere sull'Albo.

Le due associazioni di [illegible] tegoria degli amministratori, [illegible] l'Aiaci e l'Anai, perseguono da parecchi anni l'istituzione dell'Albo, prima separatamente, poi, dall'ottobre dello scorso anno, insieme dando maggior forza alle proprie richieste. Il presidente Nazionale dell'Aiaci, Maurizio Balocchi, ha invitato tutti i colleghi ad una massiccia presenza a Roma al convegno proprio per dimostrare l'esigenza dell'Albo davanti alla Commissione Giustizia.

Per facilitare un maggior afflusso di amministratori, l'Aiaci ha anche organizzato facilitazioni ai propri iscritti presso gli alberghi.

Mentre a Savona i consiglieri provinciali le [illegible] già presentate

Slittano ancora [illegible] Imperia [illegible] «denunce» [illegible] politici

Per i redditi e i beni patrimoniali - Il presidente Pippione: «Affronteremo l'argomento nella riunione del 30 novembre» - In Comune [illegible] l'incarico a Rodolfo Leone

IMPERIA — I politici di Imperia tengono [illegible] po' troppo [illegible] loro «privacy» patrimoniale? Per quanto vi sia tempo sino al 17 novembre, salvo rare eccezioni, ministri, senatori e deputati hanno già presentato [illegible] [illegible] le denunce [illegible] redditi e dei beni, [illegible] impone la legge n. 441 del 5 luglio 1982. Anche a Savona, i consiglieri provinciali hanno applicato da qualche giorno le nuove disposizioni, ed hanno depositato alla segreteria generale le proprie dichiarazioni.

A Imperia, invece, non [illegible] ancora possibile fare «i conti in tasca» agli amministratori locali. Per quale ragione [illegible] cerca di evitare la nuova incombenza? Forse perché potrebbe rivelarsi imbarazzante? Il presidente dell'Amministrazione provinciale, Leo Pippione, [illegible], nega l'esistenza di manovre per «dribblare» un ostacolo che, per qualche «notabile», potrebbe rivelarsi insidioso.

«D'accordo con tutti i capigruppo, abbiamo [illegible] [illegible] affrontare l'argomento alla prossima riunione di consiglio, già prevista per il 30 [illegible]vembre. Abbiamo atteso che la Regione Liguria prendesse una delibera [illegible] [illegible] tema, perché volevamo uniformarci ad essa».

Aggiunge Pippione: «Per i consiglieri provinciali e comunali, inoltre, la legge [illegible] è tassativa, e lascia facoltà agli organismi di cui fanno parte di darsi [illegible] regolamentazione interna al riguardo. Personalmente, [illegible] fatto, sono favorevole alla recente normativa, che intende fare chiarezza sulle proprietà degli amministratori pubblici».

Chi desidera conoscere [illegible] introiti dei consiglieri comunali, invece, deve rassegnarsi ad aspettare: soltanto più avanti potrà soddisfare tale curiosità. La procedura [illegible] bra ancor più macchinosa.

Uno dei primissimi atti del «pentapartito - bis», guidato dal neo - sindaco Claudio Scajola, è stato quello di affidare ad un consigliere particolarmente esperto [illegible] materia, il liberale Rodolfo Leone, [illegible] professione commercialista, l'incarico «di studiare il problema e di abbozzare [illegible] delibera - quadro».

«Dovrò verificare — dice Leone — anche le [illegible] di deposito e di pubblicazione delle denunce, tenuto conto che, per noi, la legge dello [illegible] luglio [illegible] è categorica come per i parlamentari. I risultati della mia ricerca, e la proposta conseguente sarà portata in discussione al consiglio comunale in tempi brevissimi». Leone, dopo aver ribadito di essere a favore dell'iniziativa, come Pippione, ricorda che fu proprio il pli, cinque anni fa, attraverso il [illegible] esponente d'allora, Giorgio Gaglio, «ad avanzare per primo la richiesta di [illegible] un'anagrafe tributaria anche per [illegible] amministratori locali».

A parole, insomma, la volontà è unanime, ma nessuno, [illegible] una contraddizione palese, ha sentito l'esigenza «di dare [illegible] buon esempio», [illegible] più che la formula richiesta [illegible] semplicissima («Sul mio [illegible]re, affermo che la [illegible] ne corrisponde al vero»), e non vi sono sanzioni, se [illegible] sotto il profilo morale.

Afferma Mauro Torelli, consigliere comunale [illegible] pci: «Si tratta, a [illegible] parere, soltanto [illegible] [illegible] aspetto secondario, e non certo fondamentale, del bisogno di moralizzazione: un tentativo timido, che tuttavia per Imperia potrebbe essere anche abbastanza significativo; [illegible] avevo già sollecitato [illegible] l'applicazione il mese [illegible] [illegible] poiché credevo [illegible] la scadenza fosse perentoria. Ci è stato detto però che se ne parlerà [illegible] prossimo consiglio, in programma per il 15 novembre».

Stefano Delfino

Un quartiere protesta contro il Comune

«Sanremo pulita» [illegible] troppo, però

Il rione Mordibue [illegible] sporco - Nel torrente [illegible] Lazzaro, topi e [illegible] [illegible] ogni genere - Polemiche

SANREMO — Da alcuni mesi [illegible] le strade della città si notano cartelli pubblicitari [illegible] la [illegible] «Sanremo pulita». Una campagna voluta soprattutto dai consiglieri comunali Claudio Covini (pli) ed Antonio Sindoni (dc). [illegible] intenzioni [illegible] erano buone, [illegible] i fatti lasciano molto a desiderare. A parte le decine di m[illegible] lire spese per il «battage» pubblicitario, in concreto, [illegible] le denunce della circoscrizione n. 7 del «[illegible] Levante», [illegible], siato però ottenuto nulla. [illegible] una lettera al [illegible] [illegible]o Vento i consiglieri circoscrizionali Gianluigi Piatti, Franca Giacosa e Stefania Salesi, sottolineano per l'ennesima volta lo stato di abbandono in cui si trova la zona dove abitano, nel pieno centro storico, tra via Porta Candelieri e via [illegible] Massa, le condizioni antigieniche del torrente San Lazzaro, e quelle del [illegible] Mordibue, oltre la mancanza di verde.

Da più di due anni il presidente del «Centro Levante», Antonio Rissielo, attende inutilmente da palazzo Bellevue che qualcosa si [illegible] [illegible] numerose segnalazioni di protesta e richieste urgenti di [illegible] il consigliere [illegible] Sindoni, delegato al decentramento, ha di recente risposto con una frase che rivela la paurosa fragilità dell'operazione «Sanremo pulita».

Dopo aver ricordato che l'amministrazione [illegible] è impegnata seriamente in questa campagna ecologica urbana, informa che la «Circoscrizione n. 7 del "Centro Levante" è stata dotata, per ora, [illegible] una macchina [illegible] scrivere». Una situazione assurda, soprattutto se si legge l'ultima [illegible] inviata dal rione al sindaco dove si chiedono interventi urgenti.

«Questa zona, abitata da più [illegible] 200 famiglie — hanno scritto rappresentanti del quartiere — presenta gravi [illegible] [illegible] seroizi quali la mancanza di illuminazione stradale pubblica, la [illegible] di pulizia e igie. e da parte della Nettezza Urbana che si limita alla sola raccolta [illegible] rifiuti e [illegible] insufficienti e piccoli contenitori e l'assenza [illegible] vigilanza da parte delle autorità di pubblica sicurezza, soprattutto nel tratto [illegible] [illegible] Candelieri dove è facile incontrare giostrai e [illegible] codipendenti». Infine è sottolineata la «mancanza di un'area verde attrezzata per i bambini, l'abbandono del campetto sportivo, da parecchio tempo inagibile per la presenza di materiali e macchinari di un'impresa edile privata e la sporcizia del torrente San Lazzaro, infestato di grossi topi, diventato un ricettacolo di rifiuti di ogni genere».

r. b.

Marito [illegible] moglie rapinati [illegible] [illegible] [illegible] Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Brusco risveglio, ieri mattina, [illegible] prima dell'alba, per il pensionato Domenico Sparacino, 61 anni, [illegible] in frazione [illegible] inferiore, corso Montecarlo 35, proprio in prossimità dell'ingresso dei giardini Hanbury.

Erano passate da poco le 5 quando l'uomo, che stava tranquillamente riposando accanto alla moglie, è stato svegliato di soprassalto: qualcuno bussava violentemente alla porta. Ha aperto e si è trovato davanti due individui, apparentemente giovani, [illegible] il viso coperto da [illegible] calzamaglia e armati di coltelli che [illegible] hanno puntato contro.

Entrati nell'abitazione, i due hanno intimato alla vittima l'immediata consegna del denaro [illegible] [illegible] [illegible] portafogli, circa centomila lire. Poi, insoddisfatti, hanno strappato la catenina d'oro che la moglie dello Sparacino portava al collo e si sono quindi messi a rovistare nell'alloggio, riuscendo ad impossessarsi di altre seicentomila lire in contanti e di alcuni oggettini d'oro per un valore di circa [illegible] milione e mezzo. Poi si sono allontanati indisturbati.

La denuncia del furto è stata [illegible] però [illegible] [illegible] carabinieri dalla coppia rapinata solo alle 11 di ieri mattina, ai tutori dell'ordine non è rimasto altro che aprire un'inchiesta in [illegible]

l. m.

Erano accusati [illegible] aver cercato [illegible] ottenere soldi da un camionista scambiato per ricco floricoltore

Scarcerati i [illegible] giovani [illegible] Ospedaletti [illegible] [illegible] le [illegible] dell'estorsione

Sentenza a [illegible] dopo un'ora [illegible] camera [illegible] consiglio - Coinvolto pure minorenne riconosciuto colpevole: perdono giudiziale

SANREMO — Assolti e scarcerati i [illegible] giovani [illegible] Ospedaletti accusati [illegible] [illegible] tentato di [illegible] otto milioni ad un camionista che avevano scambiato per facoltoso esportatore di fiori. I giudici, dopo due udienze e un'ora [illegible] [illegible] di consiglio, hanno [illegible] una [illegible] di assoluzione, da [illegible] per insufficienza di prove. Diego Guerreschi, Enrico Ghigliotti e Daniele Degli Agostini, [illegible] di venti anni, sono stati scarcerati e hanno potuto ritornare in famiglia. In tutto la loro permanenza [illegible] carcere è durata 48 giorni.

Il tribunale ha invece riconosciuto colpevole il ragazzino di 15 anni, E.D. che era stato sorpreso sul fatto mentre ritirava il riscatto. [illegible] l'età i giudici gli hanno [illegible] cesso il perdono giudiziale.

Il Pm aveva chiesto tre anni di reclusione e 400 mila lire [illegible] multa ciascuno per i tre imputati maggiorenni e la [illegible] cessione del perdono per il giovane E.D.

Il processo, cominciato il 12 ottobre scorso, era stato rinviato per poter ascoltare nuovamente il [illegible]o dei carabinieri Cosa, [illegible] aveva [illegible]cato Guerreschi, Ghigliotti e [illegible] Agostini, e lo stesso E.D. Il quale, sotto il fuoco [illegible] fila [illegible] domande dei difensori dei tre presunti complici, avvocati Moroni e [illegible], [illegible] caduto in numerose contraddizioni.

Il ragazzino, difeso dall'avv. [illegible] Grigoletto, ha ripetuto la versione iniziale, accusando in [illegible] implacabile gli altri tre che, lo avrebbero spinto a scrivere le lettere e ad effettuare le telefonate minatorie. Come [illegible] è visto, però i giudici non gli hanno creduto.

Vittima dell'estorsione Bruno Bregliano, 45 anni, abitante con la moglie Elvia ed i due [illegible], [illegible] di 20 anni e Brunella di 14, in via Regina Margherita 115, nel centro di Ospedaletti, dipendente di una grossa azienda floricola. Per quasi [illegible] mese Bregliano creduto proprietario della ditta e non semplice autista, è stato minacciato di morte.

«Chiamavano a tutte le ore, del giorno e della notte, e ripetevano sempre le stesse parole "soldi, soldi" E' stato un inferno. Abbiamo soprattutto temuto per i nostri figli».

La trappola era [illegible] la sera del 23 settembre. All'a[illegible]puntamento per consegnare il denaro oltre a Bregliano c'erano i carabinieri. E.D. era stato così bloccato mentre ritirava il pacco [illegible] [illegible] stretta e qualche banconota.

Il ragazzino [illegible] [illegible] stretta aveva subito [illegible] di non avere fatto tutto da solo. Per cercare di trovare una scappatoia, aveva indicato in alcuni giovani del posto i suoi complici. Non aveva fatto i nomi, si [illegible] limitato a fornire una descrizione dei tre e a riferire il [illegible] approssimativo [illegible].

Guerreschi, Ghigliotti e Degli Agostini, erano stati fermati. Avevano protestato la loro innocenza [illegible] per la Procura della Repubblica esistevano sufficienti [illegible] per l'ordine di cattura. A convincere gli inquirenti [illegible] loro colpevolezza, più che le parole del bambino erano state quelle [illegible] sua madre: «Quei tre li ho visti passare [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] una volta. [illegible] sempre assieme e guardavano con insistenza, con una [illegible] zione particolare. Qualche volta [illegible] [illegible] anche fermati [illegible] poter controllare meglio. La loro mi è sembrata [illegible] [illegible] rioltà strana, sospetta».

Gian Piero Moretti

Diego Guerreschi

Enrico Ghigliotti

Daniele Degli Agostini

E' ustionato nell'incendio del negozio

VENTIMIGLIA — In un incendio sviluppatosi martedì sera verso le 18 a Isolabo[illegible] è andato completamente distrutto un negozio di parrucchiera per signora, in via Litorale 4, Borgo storico, e che ha provocato un certo panico tra gli abitanti.

Duilio Grillo, 35 anni, marito della proprietaria Maddalena Chiappetti, 30 anni, è rimasto ustionato. Pare che abbia cercato di accendere la stufa a cherosene [illegible] doveva riscaldare il locale, quando un ritorno di fiamma l'ha investito procurandogli ustioni di primo e [illegible]do grado [illegible] volto, alle mani e alla gamba sinistra.

E' [illegible] ricoverato all'ospe[illegible] di Bordighera con prognosi di 20 giorni. Sono intervenuti i vigili del fuoco

In provincia di Imperia il [illegible] trasporti fa acqua

[illegible] [illegible] i biglietti [illegible] [illegible] i servizi?

IMPERIA — Aumenta il costo dei biglietti e [illegible]no i servizi? Il problema del trasporto pubblico in provin[illegible] di Imperia è sempre al centro di polemiche. «Da una ricerca effettuata tra l'utenza dei servizi di linea, urbani ed extra-urbani, sono emerse alcune lamentele — spiega il segretario provinciale della Fi[illegible] Brunello Rambaldi — il previsto inserimento [illegible] OTU di Sanremo nella Stel-Sip continua ad essere rinviato. Questo rimando crea una serie di inconvenienti: il costo dei biglietti, per l'utenza urbana di Sanremo è in pratica raddoppiato, i tagliandi infatti non sono validi per i servizi cittadini gestiti dalla Stel».

Molte persone devono pagare due biglietti per un tragitto di pochi chilometri. Il tagliando «universale», valido un'ora o un'ora e mezzo, a Sanremo non è stato ancora inventato.

A Imperia è aumentato del 50% il costo del biglietto urbano dell'Amat: da 200 lire passati a 300 lire, e non si escludono nuovi rincari. Se passerà la proposta di governo sul[illegible] legge finanziaria '83, le tariffe urbane arriverebbero a quota 400 lire e per i servizi extraurbani la quota minima salirà a 500. «Anche di fronte alla crescita della spesa pubblica, il rincaro dei biglietti è l'unica strada per tenere i bilanci» — osservano alcuni rappresentanti della Fit-Cisl — E' davvero il [illegible] migliore per aumentare [illegible] entrate».

L'analisi della segreteria provinciale Fit-Cisl mette a fuoco diversi problemi: «Tutte le aziende di trasporto della provincia sono sostenute da denaro pubblico, ma ognuna va per conto suo. Non è giusto far pagare tariffe molto alte e offrire in contropartita un servizio che ha valore inferiore».

Il progetto di unificazione servirà a risolvere tutti i problemi? Le aziende del servizio pubblico non hanno mai con[illegible] i loro tragitti, per verificare se esistano doppioni su [illegible] [illegible] linea.

Il progetto di unificazione delle 4 aziende, studiato [illegible] Co.Tr.Im. (Consorzio Trasporti Imperiesi), è già stato approvato [illegible] [illegible] «Anche i Comuni di Imperia e Sanremo si sono espressi favorevolmente — dice il Presidente del Co.Tr.Im. Eraldo Crespi — a parità di costi totali, un'unica gestione servirà a migliorare e potenziare i [illegible] vizi».

Maurizio Fico

L'Istituto di Ventimiglia [illegible] [illegible] restaurato

Offerte e molti contributi per rinnovare il S. Secondo

VENTIMIGLIA — L'Istituto S. Secondo di Ventimiglia, situato in una delle zone più incantevoli non [illegible] della riviera di ponente [illegible] d'Europa, si presenta nella [illegible] veste [illegible] e ristrutturata in occasione [illegible] cinquantesimo anniversario [illegible] morte [illegible] suo fondatore, [illegible] Ambrogio Diaira, che fu [illegible] della città.

Questa costruzione, particolarmente cara ai ventimigliesi, ospita cinquanta bambine interne e quindici a [illegible] miconvitto, non orfanelle, ma prive ugualmente di qualcosa, poiché i loro genitori appartengono ad una fascia sociale con difficoltà di vario genere.

I lavori [illegible] ristrutturare questo edificio, che [illegible] [illegible] una proprietà di ottomila metri quadri, acquistata [illegible] suo fondatore verso i primi del '900 e pagata in tutto ottomila lire, [illegible] necessari da [illegible] poiché la costruzione era alquanto malandata.

Per poter eseguire il risanamento, non essendoci fondi disponibili, si è ricorsi alla costituzione di un comitato cittadino composto da tante persone [illegible] [illegible] buona volontà. Il 21 giugno scorso furono iniziate le prime opere a cura dell'impresa De Villa [illegible] Ventimiglia, che [illegible] sono [illegible] chiuse recentemente. La spesa complessiva [illegible] tutti i [illegible] ammonta a 140 milioni.

Di questi, la regione ne ha erogati trenta, dieci la provincia e circa ventidue [illegible] stati raccolti con offerte di cittadini e con il ricavato di manifestazioni [illegible] pranzi sociali dei vari sestieri di Ventimiglia, spettacoli, ecc. Per il resto Ventimiglia non è riuscita a rispondere in [illegible] degno all'appello per quest'opera pia.

Come spera l'istituto di saldare il [illegible] Risponde suor Alfonsina, un po' l'anima dell'istituto, ma anche delle bambine a cui dedica, assieme alle sue consorelle, la propria vita. «Per i [illegible] pagamenti, confidiamo entro l'anno, di essere dal [illegible] [illegible] Ventimiglia circa diciannove milioni per un terreno a Nervia, [illegible] [illegible] prietà dell'istituto, che [illegible] essere espropriato».

Intanto, nell'edificio, dove una cappella completamente rinnovata ospita anche il busto del fondatore, esiste un'accogliente e moderna sala refezioni accanto [illegible] quale c'è [illegible] mostra permanente dei cimeli di morte. [illegible] Tra questi si nota una foto quasi storica del [illegible] ai funerali di Alberto I principe di Monaco.

l. m.

GALLERIE E MOSTRE D'ARTE

Elimma Civran

SANREMO — Espone da oggi fino al 20 novembre prossimo al Casinò di Sanremo, la pittrice torinese Elimma Civran. «L'artista — scrive la critica — ha sempre cercato di sviluppare un linguaggio pittorico [illegible] l'intimo legame tra la realtà di oggi e quella antica non è mai venuto meno. I suoi quadri rappresentano paesaggi e forme architettoniche uniche nel loro genere, con colori intonati a vecchi muri silenziosi scrostati dal sole e lavorati dall'umidità, e cieli oscurati solcati da antichi segni». L'inaugurazione della rassegna è prevista per oggi alle 17. La pittrice, nata nel capoluogo piemontese, dove opera, in via Garessio, si è diplomata all'Accademia Albertina di Belle Arti. Ha ricevuto numerosissimi premi di prestigio ha riscosso grossi successi di critica. Molte sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

Biennale

IMPERIA — Si conclude oggi, alla Galleria «Il Rondò», piazza Dante, Imperia, l'esposizione delle opere partecipanti alla «Quinta Biennale di fotografia "Città di Imperia"». Vivissimo il successo di pubblico per la qualità delle opere [illegible], sia a colori che in bianco e nero.

Premio Liguria

PIEVE DI TECO — Il pittore Dario Libona, di Mondovì, proclamato vincitore del «Premio Liguria - Emanuele Rambaldi», organizzato dalla Pro Loco e dal Comune di Pieve di Teco riceverà ufficialmente, domenica 14, il premio acquisto assegnatogli dalla giuria. Con lui saranno premiati Gian Musso, di Albenga, e Ghiaffredo Chapel, [illegible] Loano, che lo seguono in classifica. Nel frattempo continuano ad [illegible] esposte, nella sala mostre della «Pro Loco» le circa 240 opere, di oltre 120 artisti, che hanno partecipato al «Premio».

Vecchia Cervo

CERVO — E' sempre aperta, nell'antica fortezza di Cervo, in alto, la «Mostra etnografica» organizzata dalla Azienda di Soggiorno: un prezioso museo di costumi antichi e di cimeli che illustrano la «piccola storia» di Cervo e i mestieri ormai scomparsi. Il [illegible] è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dal[illegible] 16.30 alle [illegible]

Case più calde con poca spesa è possibile [illegible] l'isolamento

Problema riscaldamento: adesso è possibile risparmiare combustibile e ridurre le spese anche negli impianti già esistenti.

L'ing. Anselmo, responsabile tecnico della società l'Igienica Imperia, spiega: «Il consumo energetico di un fabbricato è influenzato da vari parametri, caratteristiche climatiche della zona, durata del periodo di riscaldamento, grado [illegible] isolamento dell'involucro esterno dell'edificio, rendimento globale dell'impianto».

[illegible] possono individuare alcuni i[illegible] migliorativi, realizzabili nel complesso struttura-impianto. Isola[illegible] termico (è il fattore che incide maggiormente). «E' possibile mettere a punto diversi accorgimenti di immediata attuazione — continua l'ing. Anselmo —, quelli realizzabili con la tecnica del "fai da te" direttamente dall'utente e quelli che richiedono l'intervento specializzato di tecnici che da anni operano nel settore».

Nel contesto delle iniziative di ricerca e sviluppo, gli installatori e i tecnici del settore termoidraulico liguri parteciperanno alla [illegible] mondiale dell'energia e riscaldamento in programma a Francoforte nel marzo dell'83.

I tecnici specializzati dell'Igienica Imperia, via Airenti 5, sono a disposizione del pubblico per ogni informazione. Le tecniche più moderne consentono interventi migliorativi, realizzabili di volta in volta, in funzione delle caratteristiche

I progetti del Comune d'Orta per il caratteristico edificio

Il seminario dell'isola S. Giulio diventerà palazzo dei congressi?

C'è anche [illegible] vorrebbe raccogliere nelle sue stanze [illegible] le opere d'arte [illegible] Cusio

ORTA — Ora anche il paese, come i centri rivieraschi del Lago Maggiore, tende a prolungare la «stagione» oltre i tempi tradizionali. Non bastano, però, le attrezzature alberghiere e ricettive adattate per [illegible] ci vuole qualche cosa che giustifichi un viaggio, un soggiorno anche in questa stagione sul «romantico lago».

Una di queste «ragioni» è da tempo discussa [illegible] Giunta. Ne parla il Sindaco, Ciato Gallina. «*Nostro obiettivo — spiega — è [illegible] ristrutturazione [illegible] Seminario [illegible] San Giulio [illegible] farne [illegible] "Centro congressi" o qualche [illegible] di [illegible] più ambizioso come per esempio, un "Centro" superiore di studi universitari tipo "College"*».

«*Ci sono — aggiunge — anche un paio di altre alternative: una scuola d'arte [illegible] specializzazione [illegible] resto già prevista [illegible] Sacro Monte e una grande pinacoteca che raccolga le tante opere d'arte disperse [illegible] centri [illegible] Cusio*».

Quello che Gallina esclude in modo assoluto è la trasformazione [illegible] dell'ex seminario in un albergo sia pure [illegible] tipo del tutto particolare. «*Gli alberghi — dice — [illegible] sono, e altri dovrebbero nascere sulla riviera viste le domande di edificazione arrivate in Comune*».

L'ex seminario diocesano è quell'edificio che domina l'isola. Ha smesso di funzionare come [illegible] di preparazione per i religiosi una trentina d'anni fa. La Curia [illegible] affittato, [illegible] contratto pluriennale, a [illegible] ente svizzero che d'estate organizza soggiorni economici per gruppi [illegible] persone e famiglie.

I più parlano di una destinazione tutt'altro che dignitosa tanto che la Giunta non [illegible] vista con occhio benevolo.

«Ora — spiega il sindaco Gallina — *il contratto [illegible] Curia con gli Elvetici è scaduto e, dietro nostra insistenza, non sarà rinnovato. Ma [illegible] qui ad arrivare a una diversa utilizzazione, passando attraverso il rinnovo del grande edificio, ce ne corre*».

«*Noi — aggiunge — abbiamo pensato a una specie di affitto per un periodo trentennale, che giustifichi la spesa di qualche miliardo per la sistemazione dell'ex seminario*».

Ma il Comune di Orta, il bilancio [illegible] quale è ipotecato per circa l'80 [illegible] cento dal passivo della gestione della Casa di Riposo [illegible] O.N.P.I. (un miliardo all'anno), non [illegible] in grado di intervenire in prima persona.

«*Dovrebbe occuparsene la Regione* — dice il Sindaco — *e in questo senso abbiamo avviato contatti. Non da [illegible] ma già ai tempi in cui Presidente era Viglione, sembrava [illegible] fatta*».

[illegible] discorso è reso difficile dalla particolare situazione economica: con i «tagli» imposti dagli Enti locali trovare i miliardi non [illegible]. «*Non per questo* — afferma [illegible] — *ci arrenderemo facilmente*.

«*Prima di tutto* — spiega — *c'è il vincolo del piano regolatore e perciò presto o tardi la situazione dovrà sbloccarsi*».

Quello dell'ex seminario è solo un aspetto dell'Orta del futuro: [illegible] alla ristrutturazione [illegible] vecchio borgo (che dovrà mantenere le sue caratteristiche) c'è un progetto di sviluppo edilizio.

«*No!* — conclude il sindaco — *intendiamo controllare questo sviluppo e tale [illegible] abbiamo affidato ad architetti specializzati alcune progettazioni. [illegible] costruire, insomma, seguendo una [illegible] d'insieme*».

In municipio si può vedere un primo «plastico»: un resi[illegible] turistico-sportivo in riva al lago, con piscina e tanto [illegible] terreno di proprietà comunale in località [illegible]gnera».

Piero Barbè

Per alcuni fatti avvenuti nel 1977

Varzo: assolto il sindaco Non ha rubato l'indennità

Prosciolti dalle accuse il vice e un'impiegata

DOMODOSSOLA — Il sindaco di Varzo, Piero Piretti, [illegible] anni, l'ex vicesindaco, Fulvio Prattoni, di 53, e un'impiegata, di 31, sono stati assolti in tribunale con formula piena da alcune pesanti imputazioni.

Il sindaco era chiamato a rispondere addirittura di peculato per essersi appropriato della [illegible] di [illegible] mila lire come corrispettivo dell'indennità di carica [illegible] il periodo gennaio-agosto 1977 senza che vi fosse in proposito una delibera del consiglio comunale.

Il vicesindaco e l'impiegata [illegible] di falso per aver alterato il verbale di una [illegible] di giunta che riguardava l'assunzione di una donna per le pulizie. Alla riunione non aveva presenziato l'assessore supplente Giuseppe De Pietris, in quanto parente della donna che doveva essere assunta. Sul frontespizio della delibera di giunta, c'era però stata una cancellatura e l'assessore figurava invece tra i presenti.

A trascinare gli amministratori davanti ai giudici era stata una denuncia presentata alla procura della Repubblica da tre consiglieri di minoranza: Ferruccio Stefanetti, [illegible] Storno e Gian Mauro Bardinelli. I tre esponenti dell'opposizione avevano infatti ingaggiato una lunga e aspra battaglia a colpi di carta bollata contro il [illegible].

All'epoca dei fatti, il Comune di Varzo era retto da un'amministrazione formata da socialdemocratici e indipendenti; i consiglieri di minoranza appartenevano invece tutti al psi.

In tribunale, il difensore dei due amministratori, Carmine Gaudiano, ha sostenuto che l'indennità di carica del sindaco era regolarmente scritta in bilancio per un importo uguale all'anno precede[illegible].

Per la delibera [illegible] giunta, si sarebbe stato invece un ma[illegible] il vicesindaco aveva raccomandato all'impiegata di collocare l'assessore supplente nell'elenco degli assenti. L'impiegata, che era difesa dall'avvocato Giuseppe Brocca, aveva invece capito di dover [illegible] variazione. Piero Piretti è stato assolto per insussistenza del fatto; il vicesindaco e l'impiegata perché il fatto loro attribuito non costituisce reato.

a. v.

Vigevano — [illegible] ladri, saputo che la padrona di casa era stata ricoverata all'ospe[illegible], sono entrati nel suo alloggio e hanno rubato [illegible] milione in contanti e gioielli. [illegible] derubata è Vincenza Previde Massara, 63 anni, abitante [illegible] sola in via Giordano Bruno 10.

Arona — Riprendono in questi giorni al De Filippi di S. Carlo i [illegible] di inglese per giovani ed adulti. Integrati da esercitazione di laboratorio linguistico, le lezioni si tengono due volte la settimana nel tardo pomeriggio.

ALLE TV

ANTENNA 3
20,30 O la va o la spacca
24 — Telefilm La strana coppia

CANALE 51
20,30 Cipria, rotocalco rosa [illegible] Enzo Tortora
21,30 Benito Mussolini, mio padre, [illegible] Vittorio Mussolini

TELENOVA
20,25 Telefilm Mork'n'on
21,25 [illegible] Un [illegible] a nudo: un uomo decide di tornare a casa a nuoto attraverso tutte le piscine della zona residenziale in cui vive (1968)

VIDEODELTA SETE 5
20,30 Cipria, rotocalco [illegible] con Enzo Tortora
21,30 Benito Mussolini, mio [illegible] dre. Documenti con Vittorio Mussolini
24 — Film Il mostro che sfidò il mondo (1957)

PRIMA ANTENNA
20 — Telefilm Hassel
21 — Superclassifica show
22 — Aggiudicato a...

TELECITY
21,20 Film Rapina a... [illegible] un gruppo di assassinatori si impossessano di una [illegible] per una rapina (1962)
23 — Film L'infermiera: affascinante infermiera ha il suo da fare per sottrarsi alle attenzioni dei pazienti (1975)

G.R.P.
20,35 Telefilm Mork'n'on
21,30 Film Un uomo a [illegible]: un uomo decide di tornare a casa a nuoto attraverso tutte le piscine della zona residenziale in cui vive (1968)
23,30 Film Michelino Cucchiarella

CINEMA

NOVARA
ASTRA: Porno gola.
COCCIA: No grazie il caffè mi rende nervoso.
ELDORADO: Grand Hotel Excelsior, con D. Abatantuono.
[illegible] 2.
FARAGGIANA: Grease n. 2 (musicale).
VITTORIA: Delitto sull'autostrada.
S. CUORE: American Pop (cartoni animati).
ARALDO: L'albero dei desideri.

ARONA
LUX: Il bersaglio.
[illegible]: Porky's questi pazzi pazzi porcelloni.
ROMA: Pelle di [illegible]

BORGOMANERO
[illegible] California Dolls.
MODERNO: Soldi nella notte.

DOMODOSSOLA
CORSO: Tunnel dell'orrore.
CINEUNO: Fuga da Alcatraz.

TRECATE
[illegible] Airport 77.
[illegible]
CASA DEL POPOLO: Daniele misfatto.
[illegible]
SOCIALE: Profondo [illegible], di Dario Argento

VERBANIA
APO[illegible]: Grand [illegible] Excelsior, con A. Celentano.
ARISTON: Making Love.
VIP: Spaghetti House.
SOCIALE (Intra): Atterraggio zero.
SOCIALE (Pallanza): Porca vacca.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Il signore della morte.
ASTORIA: Porky's questi pazzi pazzi porcelloni.
CAGNONI: [illegible] Napoli è commedia (ore 21)
MARCONI: Giggi il bullo.

Omegna-Ivrea in amichevole

OMEGNA — Oggi alle 14,30 amichevole allo stadio «Liberazione» tra i rossoneri e l'Ivrea.

Le due squadre si ritroveranno di fronte dopo cinque anni. L'ultimo campionato che hanno disputato [illegible] è stato quello di serie «D» della stagione 1976-'77, che [illegible] l'Omegna promossa in «C2».

[illegible] eporediesi, [illegible] partecipano al campionato di Eccellenza, schiereranno alcuni grossi nomi, tra cui l'ex tallanista Egidio Galloni e il portiere Cesare Butti. (a. m.)

Bella partita degli azzurri che nel finale sono salvati dal portiere

Il Novara (reti di Talarico e Serami) ha vinto per 2 a 1 contro il Brescia

NOVARA — Anche in Coppa gli azzurri confermano il [illegible] buon momento superando per 2-1 il Brescia nella gara d'andata per i sedicesimi di finale.

Il Novara è partito subito forte, andando in vantaggio [illegible], avrebbe potuto aumentare il bottino ma invece ha incassato il pareggio a quattro minuti dal riposo. Nel secondo tempo per mezz'ora ha [illegible] ancora il gioco, passando [illegible] una bella rete di Serami e negli ultimi quindici minuti [illegible] subito il ritorno degli ospiti trascinati dall'ex Salvioni.

Allora Marchese è diventato baluardo insuperabile, [illegible] ponendosi da campione almeno in tre occasioni ad [illegible] avversario [illegible] da solo in area.

Galbiati e Bruno, i [illegible] tecnici, hanno approfittato dell'impegno infrasettimanale per vedere all'opera gli uomini della panchina. [illegible] ieri, fra gli azzurri, è tornato Gloria [illegible] reduce dalla lunga inattività, hanno disputato l'intera partita anche Falco e Talarico. Nella ripresa [illegible] Radice ha preso il posto di Brustia. Proprio [illegible] anche a giudizio di Galbiati, sono venute le indicazioni più positive in prospettiva futura. Gloria è parso ancora a corto di preparazione mentre Falco e Paladin (sostituito poi da Ramella) non hanno particolarmente brillato. Va detto però [illegible] le condizioni [illegible] terreno di gioco, pesantissimo, hanno condizionato un po' tutte le manovre.

Il Novara passa in vantaggio dopo 13 minuti quando dalla bandierina del calcio d'angolo Scienza serve Falco e questi tocca al centro per Talarico il quale, dal limite, in mezza giravolta sorprende il portiere nell'angolino basso. Scienza si fa notare per alcuni pregevoli spunti e al 34' serve Masuero che conclude al volo, dal limite, chiamando il portiere bresciano ad un grosso intervento per salvarsi in angolo.

Il pareggio degli ospiti giunge al 41' quando Bonometti batte una punizione dalla destra, a spiovere, e dalla parte opposta sbuca il difensore De Biasi infilando di testa da pochi metri. Nella ripresa, il Novara spinge [illegible] alla ricerca del [illegible]taggio che ottiene (20') [illegible] il «libero» Serami, che imposta l'azione dalla sua area per scambiare con Masuero al limite dell'area avversaria e infilare il portiere in uscita.

Un gran gol per preparazione ed esecuzione. Il Brescia sembra [illegible] corde [illegible] gli azzurri non riescono a concretizzare una supremazia abbastanza netta. Quando però a [illegible] quarto d'ora del termine, entra Salvioni il Brescia si trasforma e sfiora a più riprese il pareggio [illegible] lo stesso Salvioni, con Cozzella, sempre su [illegible] dell'ex novarese, che al [illegible] colpisce anche una traversa.

F. amb.

Novara. Il rientrante Gloria ieri in campo contro il Brescia (F. Finotti)

TERZA CATEGORIA — Questa settimana è la volta dell'Oleggio Castello

Per ora il sogno è avere un campo

NOVARA — Grande evento domenica scorsa per i tifosi di Oleggio Castello. La squadra giallo-azzurra ha conquistato la prima vittoria della sua breve storia, liquidando l'Armeno che si era presentato in campo con credenziali particolarmente preoccupanti: era imbattuto e aveva voglia di primato.

L'Oleggio Castello, che milita nel girone «B» di terza categoria, è nato alla vigilia di questa stagione calcistica.

I milleduecento abitanti [illegible] piccolo centro hanno accolto il lieto evento sportivo con particolare entusiasmo. Il 10% della popolazione (120 persone) ha subito provveduto a sottoscrivere un abbonamento (20 mila lire) e alla domenica quasi tutto il paese va a Nebbiuno dove la squadra del cuore gioca le gare [illegible]linghe.

Sì, perché c'è la squadra ma non c'è [illegible] il campo sportivo. A questo proposito pare si da già un'assicurazione del Comune e dalla prossima stagione i giallo-azzurri dovrebbero giocare tra le mura amiche.

La squadra è nata grazie al mister-giocatore Fiorenzo Zonca, 32 anni, [illegible] validissimo regista. Il presidente è Giovanni Colombo, dirigente industriale milanese, trapiantato ad Oleggio Castello. Ma c'è anche un «bomber» nella compagnia ed è il ventenne Brandolese che domenica ha propiziato la vittoria realizzando ben [illegible] reti.

m. s.

GIRONE A — Crodo - Margozz. Un. 2-0; Pregliese - Cannobiese 0-2; Anzola - Masera 2-0; Cannero - Vogogna 3-3; Mergozzo - Cuzzego 2-1; Ornavasso - Piedimulera 2-1.

Classifica: Crodo, Mergozzo punti 8; Cuzzego, Pregliese 7; Cannobiese, Cannero, An[illegible] 5; Ornavasso 4; Piedimulera, [illegible] 3, Margozz. Un. 2; Vogogna 1.

GIRONE B — Casale C.C. - Pella 4-2; Miasinese - Invoriese 4-3; Feriolo - Ghevio 0-1; Renco - Humilitas 1-2; Orta - Agrano 3-0; Oleggio C. - Armeno 4-3.

Classifica: [illegible] Humilitas, Casale C.C., Pella punti 7; Miasinese, Agrano [illegible] 5; Feriolo, Grevio 4; Oleggio C. 3; Invoriese, Renco 1.

GIRONE C — Maggiorese - Pralese 1-0; Cressese - S. Croce 1-0; Barengo - P. L. Comignago 0-1; Momo - Revislate 3-0; Vaprio - P. L. Boca 1-2.

Classifica: P. L. [illegible] 8; Momo, Maggiorese 5; Sizzano, P. L. Comignago, Pratese [illegible]; Vaprio, Cressese 4; S. Croce 3; Barengo 2; Revislate 0.

GIRONE D — Vicolungo - Sparta 2-1; Pro Nibbiese - Recetto 0-0; Briona - Vignale 82 2-1; Casaleggio - San Pietro 2-2; Casalbeltrame - Casalino 1-0.

Classifica: Briona punti 8; Casalbeltrame, Sparta 7; Vicolungo 6; [illegible] Caltignaga, San Pietro 4; Casaleggio, Recetto 3; Vignale 82 2; Pro Nibbiese 1.

GIRONE E — Garbagna - San Rocco 1-0; Cutrag Veveri - Leone S. Marco 0-0; S. Andrea's - Torrionese 0-3; Lumellogno - Voluntas 2-5; Juve Nibbiola - Vignale 2-1; Porta Mortara - Terraneo O. 1-1.

Classifica: Juve Nibbiola punti 9; Cutrag Veveri 8; Torrionese, Terraneo O. 7; Voluntas, Garbagna, Lumellogno 5; Leone S. Marco 4; San Rocco, Vignale, Porta Mortara 1; S. Andrea's 0.

A Verbania lavorano da tredici anni i volontari della Croce Verde

Cento uomini pronti giorno e notte

L'associazione garantisce l'intervento 24 ore su 24 - Pochi i soldi - Salti mortali per far quadrare il bilancio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERBANIA — I disastri sono sempre in agguato e quando capitano i primi a muoversi sono i carabinieri, la polizia e i vigili del fuoco. Poi arrivano le ambulanze, i volontari, l'esercito. Gli interventi avvengono alla spicciolata e prima che si prenda coscienza della vera portata del disastro e si provveda alle adeguate attrezzature per fronteggiare passano anche dei giorni.

Giuseppe Sangiorgio

Loris Brughiera

Andrea Fuhrmann

Ed è proprio in occasione di questi tristi eventi che si ha la misura della nostra disorganizzazione alla quale promettiamo sempre di porre rimedio. L'unica cosa certa su cui possiamo sempre contare è il senso di abnegazione e di sacrificio degli uomini che in mancanza delle pale scavano anche con le mani alimentati da una forza che sembra inesauribile.

Raramente una catastrofe si fa annunciare ed è proprio per questo motivo che bisogna stare all'erta per non farsi sorprendere impreparati. Il discorso cade quindi sulle squadre di soccorso delle quali si parla da tempo ma che sono ancora abbozzate sulla carta.

Il problema dell'organizzazione è stato affrontato dalla Croce Verde che ha incominciato ad addestrare un gruppo di suoi volontari (praticamente tutti, dice un consigliere, Giuseppe Sangiorgio) con lezioni teoriche e pratiche.

Ha lavorato da sola mentre avrebbe desiderato farlo in collaborazione con i vigili del fuoco e con le altre forze che di solito sono mobilitate in occasione di funesti eventi.

Un desiderio più che giustificato perché necessario a creare quell'affiatamento indispensabile a operare in modo razionale anche nell'affanno dell'emergenza, per non muoversi caoticamente come fanno le formiche quando si butta un fiammifero acceso nel loro nido.

L'avvocato Andrea Fuhrmann, un altro consigliere del sodalizio, spiega: *«Abbiamo creduto bene di prepararci perché non sappiamo mai che cosa annuncia uno squillo di telefono. Ci rendiamo conto di aver fatto un qualcosa fine a se stesso e forse anche inutile se non fa parte di un tassello che forma poi un mosaico di quell'organizzazione che sono le squadre di soccorso».*

«Diciamo piuttosto — aggiunge — *che abbiamo voluto rinfrescare il problema nella speranza di altre iniziative analoghe che servono a dar vita, almeno a livello locale, a una forza di pronto intervento formata da volontari in grado di muoversi tempestivamente e con tutte le attrezzature idonee. Non bisogna dimenticare che un intervento tempestivo può salvare molte vite».*

La Croce Verde. Un sodalizio che ha quasi tredici anni. Fu fondato da sette soci che per acquistare la prima ambulanza si stancarono il polso firmando cambiali.

Oggi la Croce Verde ha sei automezzi e può contare su un migliaio di soci sostenitori e 110 volontari, tra questi una trentina di ragazze. Pochi se si pensa che il servizio è coperto 24 ore su 24 e per tutti i giorni dell'anno.

Gli interventi annui della Croce Verde sono in media 3500 e tutte le autovetture percorrono sui 120 mila chilometri.

Verbania. I volontari della Croce Verde mentre si esercitano nel soccorso a un giovane svenuto

Se dovesse vivere solo con il finanziamento dell'Usl, avrebbe già chiuso. I due milioni e mezzo circa mensili non sono sufficienti per pagare l'affitto della sede (250 mila lire), l'acquisto dei medicinali (garze, alcool, ossigeno), la manutenzione delle vetture, la benzina che, trattandosi di un servizio sociale è scontata a 628 lire, gli indumenti da lavoro dei volontari, l'assicurazione del personale.

I dirigenti devono fare i salti mortali per quadrare i conti, vincolati come sono dallo statuto del sodalizio che vieta di fare debiti. E' forse anche per questo motivo che dal giorno della sua fondazione la Croce Verde è dislocata in un ex magazzino di carbone.

Aldo Popaiz

Sarà ristrutturato l'edificio di Cannobio

Con le tasse dei «frontalieri» una casa nuova per gli anziani

CANNOBIO — Finalmente si è arrivati a una decisione: l'attuale Casa degli Anziani, annessa all'infermeria Santa Maria del paese, sarà totalmente ristrutturata usufruendo di una parte della grossa cifra data dal ristorno delle tasse pagate dai frontalieri in Ticino.

Per il rinnovo dello stabile, che è in pessime condizioni, sono stati assegnati dalla Comunità Montana della Valle Cannobina, depositaria dei soldi, 400 milioni, mentre i restanti 900 del ristorno saranno dirottati per costruire una scuola media che dovrà sostituire al più presto l'attuale e inefficiente prefabbricato.

Oggi, le attenzioni sono principalmente rivolte alla casa di riposo che dovrà ospitare non solo gli anziani del paese e delle frazioni, ma anche quelli della Val Cannobina.

E' proprio per questa ragione che l'Ente montano vede con favore la nascita di questo servizio di assistenza, del quale ormai da molti anni se ne sente la necessità.

Purtroppo la decisione di affidare i 400 milioni all'Ente autonomo (Ipab) che oggi gestisce il cronicario è stata «minata» quest'anno da diverse incomprensioni e malintesi, che hanno fatto slittare nel tempo la soluzione ora adottata.

Per questo motivo il timore che la cifra oggi a disposizione non sia più sufficiente per ristrutturare l'immobile si fa sempre più pressante.

Quest'anno l'inflazione ha «svilito» il valore della somma accantonata, costringendo ora gli amministratori ad accelerare i tempi.

La giunta della Comunità Montana ha preso atto dell'intervento in un incontro dell'amministrazione dell'infermeria Santa Maria. Lo stesso Ente montano ha incontrato il progettista incaricato allo studio di ripristino della casa di riposo.

Lillo Alaimo

La situazione segnalata dal direttore e dai sindacati all'Usl

Proteste di malati e infermieri per il menù nell'ex psichiatrico

Il secondo piatto sarebbe insufficiente - Che cosa dice il titolare dell'azienda che gestisce la mensa

VERCELLI — «*E questo sarebbe un secondo?*». Il piatto, in plastica, sigillato, contiene due esili fettine di formaggio. Il peso, compresa la confezione, è di 67 grammi. Tolti i 6 grammi di «tara» e la crosta resterà poco più di mezz'etto di cibo. Il «secondo», servito alla mensa dell'ex ospedale neuropsichiatrico, ha subito scatenato le reazioni.

Il direttore incaricato, dott. Carlo Camurati, il primario Luisa Campi, i sindacalisti Sergio Negri, Carlo Di Carlo, Sergio Tagliabue e Fiorenzo Vercellino hanno inviato una lettera al responsabile del servizio provveditorato-economato dell'Unità sanitaria locale segnalando «*quanto già da tempo rilevato: che le razioni preparate per i degenti sono assolutamente insufficienti, specie per quanto riguarda il secondo piatto*».

Da quando è stata chiusa la cucina dell'ex psichiatrico (giudicata insufficiente, non funzionale e soprattutto antigienica) il servizio mensa (circa 260 razioni a mezzogiorno — anche per gli infermieri — 220 la sera) è stato affidato ad un'azienda privata, che serve anche altre mense [illegible]. Con l'Usl è stato concordato un prezzo di 3800 lire a pasto, con un primo a scelta (fra due), un secondo a scelta (fra due), un contorno e la frutta. Il servizio è incominciato il 15 luglio.

Spiega Renato Cerutti, consigliere dell'Usl 45 e responsabile del gruppo di lavoro che si occupa della cucina e della distribuzione dei pasti: «*Abbiamo affidato il servizio mensa ad una ditta esterna in attesa di "centralizzare" il servizio cucina al Sant'Andrea. Entro la fine dell'anno provvederemo direttamente all'ospedale a cucinare i pasti anche per i degenti dell'ex psichiatrico*».

Com'è stato in questi mesi il servizio della ditta? «*Complessivamente direi buono, anche se non sono mancate le contestazioni, dovute peraltro ad equivoci che sono poi stati chiariti. Certo però che 67 grammi per un secondo sono decisamente pochi*».

«*E' stato solo un equivoco* — spiega il titolare della ditta appaltatrice —, *un errore materiale di chi ha preparato i piatti. Quel giorno il formaggio l'avevano chiesto in 43, ne abbiamo tagliati 5 chili e mezzo. E' possibile però che in qualche piatto sia finita magari una fettina in meno. Del resto se ci avessero chiamati subito avremmo provveduto immediatamente a sostituire le razioni insufficienti*».

«*Da lunedì comunque* — prosegue — *predisporremo un nuovo tipo di menù, studiato con una dietologa dell'Usl, e forniremo anche i piatti delle diete speciali*».

Un disguido quindi: in effetti 67 grammi sono pochi, ma anche la razione giudicata «*giusta*» e ordinata dall'Usl non è molto «*grassa*»: 90 grammi di formaggio, certamente molto meno di quanto se ne serve al «*Sant'Andrea*» e a quanto erano abituati gli stessi ospiti dell'ex neuropsichiatrico. Dosi ridotte che stanno facendo progressivamente calare anche il numero dei dipendenti che utilizzano la mensa dell'ex Onp, preferendo «*non morire di fame*».

I malati, invece, non hanno la stessa scelta. «*Qualcuno* — ci assicurano all'ex psichiatrico — *era abituato a mangiare solo il primo, una "montagna" di pastasciutta. Adesso quando vede la razione preconfezionata si mette a piangere*».

Dario Corradino

Sembra siano i responsabili del rogo all'ospedale

Preoccupazioni nel «repartino» per l'arrivo dei malati biellesi

Sono stati trasferiti dalla sezione psichiatrica al Sant'Andrea

VERCELLI — Preoccupazione al «Sant'Andrea», nel «repartino» psichiatrico, per l'arrivo di alcuni ricoverati da Biella. Qualcuno ha chiesto una maggior sorveglianza, che però non è possibile, «visto che si tratta di malati di mente come gli altri».

Sull'argomento non è stato possibile raccogliere nessuna dichiarazione ufficiale; è certo però che la preoccupazione nasce dalle particolari «attitudini» di questi malati, dipinti come «piromani», e comunque indicati come i responsabili dell'incendio che si è sviluppato nella notte fra giovedì 4 e venerdì 5 novembre nel «repartino» dell'ospedale di Biella. Le fiamme distrussero alcuni letti e danneggiarono, sia pure in modo non grave, le strutture in muratura. Tutti gli ammalati furono evacuati in tempo e nessuno riportò ferite.

L'episodio avvenne pochi giorni dopo una denuncia dei sindacati degli ospedalieri biellesi, che avevano annunciato di «non poter più garantire la necessaria assistenza ai degenti».

La versione ufficiale sull'incidente, all'indomani del fatto, parlò di un mozzicone di sigaretta che avrebbe dato fuoco ad un letto: l'aveva lasciato cadere una paziente che fumava e si era improvvisamente addormentata. Solo l'intervento tempestivo del personale del reparto aveva impedito che l'incidente si trasformasse in tragedia. Sul caso è stata comunque aperta un'inchiesta.

Ora alcuni dei malati biellesi sono stati appunto trasferiti a Vercelli, dove sono stati accolti con una certa preoccupazione. «Radio Corsia», infatti, anticipando i risultati dell'inchiesta, teme che si possa in qualche modo ripetere l'«incidente», che non sarebbe quindi poi così accidentale.

d. co.

I guaritori saranno riconosciuti dalla legge?

VERCELLI — Il «caso» del guaritore denunciato a Torino perché fece morire una donna, diagnosticandole un'innocua mastite anziché un tumore, ripropone il problema di una seria regolamentazione dell'attività dei pranoterapisti.

Il senatore vercellese Carlo Boggio ha annunciato qualche giorno fa che ha intenzione di presentare in Parlamento una proposta di legge per impedire ai truffatori e ai ciarlatani di spacciarsi per guaritori, spillando soldi alla gente e, peggio, causando gravi danni come nel recente caso denunciato a Torino.

Ma, oggi chi sono i pranoterapisti in regola? Lo spiega Giovanni Giacalone: «Sono coloro che hanno frequentato il Centro italiano di radiestesia sperimentale (Cirs) di Milano, l'unico autorizzato a rilasciare l'abilitazione. Mi risulta che, in Italia, oltre al sottoscritto, l'abbiano conseguita solo altre due persone. Pochissime, se si pensa che nel nostro Paese ci sono circa 60.000 sedicenti guaritori».

La proposta di legge del senatore Boggio dovrebbe sgombrare il campo da ogni equivoco.

w. ca.

Fa da balia a sei micini

CIGLIANO — «*Orecchia*», *una cagnetta di sei anni, fa da balia a cinque micini, rimasti orfani, allattandoli teneramente in una cascina della frazione Ronchi. La cagnetta, un segugio che prende il nome dalle caratteristiche orecchie pendule, è del coltivatore diretto Emiliano Giolito, il quale ha assicurato che l'animale non ha mai partorito cagnolini, ma in questi mesi ha avuto una «maternità simulata» con caratteristiche ghiandolari simili alla realtà. Ecco perché il fatto, già di per sé inconsueto, acquista ulteriore interesse.*

«Orecchia», comunque, non sembra far caso alla curiosità della gente e bada più che altro a nutrire i micetti che ha adottato, ringhiando verso chi la disturba durante l'allattamento. Nella foto, il segugio è attorniato dai micini che, fra una poppata e l'altra, si riscaldano contro il corpo dell'imprevedibile «balia».

(u. o.)

Primo intervento per la conservazione della basilica

La Regione stanzia 70 milioni per i restauri al Sant'Andrea

VERCELLI — *Finalmente impegni concreti per il restauro della basilica di Sant'Andrea: la Regione ha stanziato 70 milioni a favore del massimo monumento della città. La cifra costituisce un primo intervento per la conservazione della struttura.*

La notizia ha suscitato comprensibile soddisfazione negli ambienti culturali vercellesi, da troppi anni in attesa che qualche cosa si muovesse per far ritornare la basilica agli antichi splendori.

L'inizio dell'intervento da parte dell'ente pubblico era stato assicurato nella primavera scorsa dal ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi e, appunto, dal presidente della Regione Enrietti.

Sette secoli e mezzo di vita hanno lasciato il loro segno. Crepe profonde si aprono nei muri, tegole sconnesse che lasciano filtrare l'acqua piovana, pinnacoli e colonnine sono corrosi dal tempo, grondaie sfondate sono le «rughe» più profonde e più evidenti.

Qualcosa si è mosso anche a livello locale. L'intervento della Cassa di Risparmio, ad esempio, che ha provveduto al restauro dei portali. L'iniziativa della Regione, oltre a riscuotere consensi tra i cultori di memorie locali, sta avendo approvazioni anche sul piano politico.

d. ca.

La pretura riapre a Trino

TRINO — Riprendono stamane le udienze in pretura. Si ricomincia però tra molte difficoltà: l'organico è infatti insufficiente a coprire le esigenze di un ufficio che interessa non solo Trino, ma numerosi paesi del circondario, quali Crescentino, Ronsecco, Palazzolo, Fontanetto Po, Costanzana, Tricerro e Lamporo.

Nel 1974 è stato infatti trasferito l'ultimo pretore titolare e da allora ci si è sempre affidati ai vicepretori. *(r. s.)*

Intervista a Doretta Graneris in carcere

(Servizio nella pagina Cronaca di Torino)

Conferite per oltre trent'anni di attività

Le «aquile d'oro e d'argento» ai commercianti della provincia

A nove, con l'esperienza di oltre 50 anni, l'«aquila di diamante»

VERCELLI — *Tradizionale cerimonia per i negozianti della provincia di Vercelli: sono state conferite le onorificenze di «Maestro del lavoro» agli operatori del settore che si sono distinti in oltre 30 anni di attività.*

Ecco i premiati con l'«aquila d'argento» (30 anni di lavoro): Giuseppe [illegible] (Vercelli); Oreste Bonino (Biella); Marco Casetta (Biella); Carolina Cerrato (Tricerro); Arturo Cesano (Buronzo); Franca Ferraris (Vercelli); Rosalda Ferraris (Quinto); Carlo Gerardi (Biella); Luigi Mastara (Alice Castello); Quintina Piovera (Biella) e Giulio Venturino (Santhià).

Ad un secondo gruppo di commercianti è stata consegnata l'«aquila d'oro», riservata a coloro che hanno lavorato nel settore commerciale per oltre 40 anni. Sono Aldina Arena (Trino); Rosa Bergante (Stroppiana); Umberto Gabbi (Vercelli); Elsa Garetti (Vercelli); Erminia Martinetti (Vercelli); Giovanni Morello (Buronzo); Diana Perazzo (Vercelli); Renato Stebani (Greggio) e Bruno Sturlesi (Vercelli).

L'elenco dei premiati comprende anche i commercianti con una esperienza di lavoro durata oltre mezzo secolo. A questi è stata consegnata l'«aquila di diamante». Sono Bernardino Ballaro (Vercelli); Giovanni Bocca (Cerrione); Marcellino Bossa (Vercelli); Amabile Castelli (Ghislarengo); Alice Deambrogio (Villata); Teresa Ferrero (Vercelli); Esterina Ginipro (Vercelli); Angelo Rastello (Santhià) e Secondo Resta (Vercelli).

Dopo la protesta di alcuni genitori

Intervento del provveditore per il ragazzo handicappato

VERCELLI — Sono stati ricevuti in Provveditorato dalla dottoressa Maria Luisa Altomonte, i genitori di una classe elementare delle scuole «Concordia»: il problema esposto dalle famiglie al funzionario riguarda l'inserimento di un ragazzo handicappato di 13 anni, il cui comportamento, secondo i genitori, risulta eccessivamente aggressivo. «*Abbiamo paura per l'incolumità dei nostri figli* — hanno detto alla dottoressa Altomonte — *e chiediamo che vengano adottati provvedimenti al più presto*».

Qualcosa già è stato fatto. La direzione della scuola ha affiancato sin dai primi giorni all'insegnante del ragazzo una maestra di sostegno specializzata; per le ore del doposcuola comunale, l'assessorato competente ha disposto che l'alunno sia inserito nel collegio «Giovanni XXIII».

Ma i genitori non sono ancora soddisfatti e hanno chiesto ulteriori assicurazioni in Provveditorato. «*Due ore di sostegno al giorno* — dicono — *vista la gravità del caso non bastano*». La dottoressa Altomonte ha assicurato ai genitori, che dopo i necessari accertamenti, il caso verrà risolto in tempi brevi, «*nel rispetto* — ha aggiunto — *dei diritti del ragazzo e delle famiglie preoccupate*».

d. b.

Nelle precedenti assemblee registrata una prevalenza di sì sui no

Si concludono oggi negli stabilimenti le consultazioni sul costo del lavoro

I favorevoli alle proposte dei sindacati superano di poco il 50 per cento - La crisi alla Brocca

VERCELLI — Si concludono oggi nel Vercellese le consultazioni nelle fabbriche e negli uffici sul documento sul costo del lavoro predisposto dalla federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil. I risultati delle votazioni saranno discussi, in sede regionale, dai direttivi sindacali unitari, mentre nei prossimi giorni si terranno le ultime assemblee nei posti di lavoro che, se non potranno influire sull'esito finale della consultazione, serviranno comunque per valutare ulteriormente le proposte sul contenimento del costo del lavoro avanzate dai sindacati.

«*Complessivamente finora* — spiegano i sindacalisti — *abbiamo registrato una prevalenza di "sì" (circa il 55-60 per cento) sui no e sulle astensioni. Purtroppo abbiamo dovuto registrare quasi ovunque una partecipazione non troppo numerosa di lavoratori alle consultazioni*».

La percentuale di «sì» è stata più elevata all'inizio di questo periodo di assemblee, nelle aziende medio-piccole, ed è andata poi progressivamente calando, pur mantenendo un costante margine di maggioranza. La proposta che è stata discussa e messa in votazione ricalcava in pieno il documento predisposto in sede nazionale, con alcune integrazioni approvate dai sindacati regionali e fatte proprie da quelli locali in tema di difesa delle pensioni e dei salari più bassi, per garantirne il «valore reale» rispetto al costo della vita.

In questo clima di mobilitazione sindacale c'è purtroppo da registrare anche un'ennesima brutta notizia sotto il profilo dell'occupazione: la «Brocca», fabbrica di compensati di Tronzano, ha annunciato 40 licenziamenti.

Domani pomeriggio, alle 16 all'Associazione industriale di Vercelli i titolari dell'azienda ed i sindacati avranno un incontro su questo argomento. Da parte sindacale si chiederà il ricorso alla cassa integrazione speciale, ma i margini per una soluzione positiva della vicenda sono alquanto esigui.

La decisione di ricorrere ai licenziamenti è stata motivata dai titolari della «Brocca» con la grave crisi di mercato.

d. co.

Legge di mercato o speculazione?

Riso, prezzi alle stelle Indagini della Finanza

VERCELLI — Susciterà sent'altro scalpore in tutto il Vercellese la notizia che la Guardia di Finanza ha avviato, su ordine della procura della Repubblica, un'indagine per stabilire le cause del rincaro del riso.

La magistratura vercellese intende scoprire se il caro-prezzi è determinato da una normale logica di mercato oppure se, nel passaggio dalla distribuzione al consumatore, intervengano illeciti meccanismi (speculazioni?) a fissare i prezzi esorbitanti.

Ci sono risi pregiati che escono dalla trasformazione a una determinata cifra e che vengono posti in commercio al doppio della quota stabilita all'origine.

L'indagine della Guardia di Finanza si svolge nel più assoluto riserbo: la procura della Repubblica di Vercelli si è limitata a confermare di averla ordinata (fin da sabato scorso), senza scendere in ulteriori particolari.

e. d. m.

(Servizio in altra pagina)

Banche chiuse per due giorni

VERCELLI — Oggi e domani banche chiuse in tutta la città. Lo ha deciso ieri pomeriggio la Federazione lavoratori bancari che raggruppa il sindacato autonomo e la confederazione sindacale. Il motivo dello sciopero è lo stesso che era stato alla base delle agitazioni dei giorni precedenti: il mancato rinnovo del contratto nazionale.

ECONOMICI

[illegible]

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Delizie erotiche (viet. min. 18 anni).
CIVICO: chiuso.
LUX: per la «Cinerassegna '82-'83» verrà proiettato il film **Anni spezzati** di Peter Weir.
NUOVO ITALIA: Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio (comico).
PRINCIPE: Bruce Lee il leggendario.
VERDI: Il bacio della pantera con N. Kinski e M. McDowell (orrore).
VIOTTI: Bosso e volentieri con J. Dorelli, L. Antonelli e G. Guida (comico).
SALA DUGENTESCA: ore 21,15 Concerto del Quintetto Mezzena.

GATTINARA

ITALIA: Don Giovanni e le porno vergini (viet. min. 18 anni).

SANTHIA'

SPLENDOR: Super excitation love (viet. min. 18 anni).

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.5[illegible]; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.324; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.666; Trino (0161) 829.584.

FARMACIE

VERCELLI

Revera, corso Libertà 176.

Borsa risi

RISONI — Comuni: 41.000, 45.100; Lido: 44.100, 46.100; Rosa Marchetti: 45.100, 47.100; Padano: 58.000, 62.000; S. Andrea: 58.500, 62.500; Europa e similari: 47.900, 51.000; Ribe-Ringo: 49.000, 52.000; Baldo: 66.000, 71.500; Roma: 66.000, 71.500; Arborio: 64.000, 68.000.

RISI RAFFINATI — Comuni: 76.500, 77.500; Maratelli: 106.000, 108.000; Rizzotto e S. Andrea: 109.000, 110.000; R 77 e Roma: 128.000, 129.000; Ribe: 93.500, 94.500; Arborio: 167.000, 169.000.

ALLE TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI
(Canali 55, 50, 45, 38 UHF)

- 18,30 Cartoni animati della serie Scooby Doo
- 19 — Magnetoterapia. Rotestar (rubrica medica)
- 19,30 Vincente e piazzato (rubrica di ippica)
- 20 — Cartoni animati della serie Le avventure di Arsenio Lupin III
- 20,30 Videovercelli, notizie
- 20,45 Telefilm della serie Movin' on
- 21,45 Film Un uomo a nudo (drammatico) con Burt Lancaster e Marge Champion
- 23,30 Videovercelli, notizie

STP
(Canali 36, 38, 50, 58 UHF)

- 14 — Cartoni animati
- 14,30 Telefilm della serie Ragazzi in gamba
- 15 — Telefilm della serie New Scotland Yard
- 16 — Telemarket, mercatino di novità
- 18 — Cartoni animati
- 18,30 Telefilm della serie Fumetto in tv
- 19 — Documentario
- 19,40 Cartoni animati
- 20 — Telefilm della serie Hazell
- 21 — Superclassifica show
- 21,45 Telenotte, notiziario
- 22 — Aggiudicato a..., asta televisiva

PALLAVOLO — L'Olimpia Sme nel campionato di serie B

Libertas, inesorabile e veloce sconfigge il S. Paolo Moncalieri

Gli olimpini non hanno dato tregua agli avversari: Novara è dimenticata

VERCELLI — La Libertas Olimpia Sme ha riscattato prontamente la sconfitta patita otto giorni prima, nella giornata di apertura del campionato di serie B di pallavolo, a Novara. Una sconfitta che aveva lasciato, per il modo come si era concretizzata, molto amaro in bocca ai vercellesi, per cui era necessario immediatamente addolcirla.

L'occasione è capitata sabato al palazzetto dello sport di via Donizetti, avversario il San Paolo di Moncalieri. La Libertas ha addirittura liquidato in 71 minuti, cioè il tempo materiale, si può dire, per segnare i punti e per cambiare campo ad ogni set, la formazione torinese, ex grande della pallavolo regionale, squadra che due anni or sono aveva soffiato alla stessa Libertas la promozione nella serie cadetta.

Il risultato è stato di 3-0. I torinesi ovviamente hanno cercato in qualche modo di organizzare il loro gioco, di dargli consistenza, di resistere alle bordate degli «olimpini», ma la differenza di classe, sia collettiva che individuale, non ha concesso minimamente agli ospiti di puntare i piedi e bloccare la precipitosa discesa verso la sconfitta.

Una squadra, la Libertas — e l'ha dimostrato ampiamente nell'ultimo set vinto per 15-2 —, in piena salute, in grado di dare ai suoi dirigenti, tecnici e sostenitori grosse soddisfazioni.

La Libertas ha giocato con: Salini, Manachino, Greppi, Pizzera, Maggia, Garavana, Tonetti, Arisi, Balzaretti, Gibin, Mariotti.

f. l.

BASKET — Contro il Ferraris Tende

L'Opel vince il derby e arriva al 2° posto

VERCELLI — *L'Autosociale Opel ha vinto il derby della pallacanestro maschile vercellese nel campionato di serie D. Ha superato, in trasferta, a Santhià, il Ferraris Tende. La formazione vercellese si è così prontamente ripresa dallo scivolone di otto giorni prima con il Crocetta di Torino. Gli uomini di Cerro hanno ora sei punti in classifica e sono al secondo posto. Il Ferraris Tende invece è ancora a quota 0.*

I vercellesi hanno dovuto lottare, com'era del resto nelle previsioni. Ma stavolta Farina era in ottime condizioni e poco alla volta sono riusciti ad avere ragione di una squadra, composta da ex vercellesi sia dell'Autosociale che della Fiat Geloria (i due Nicolello, Torchio, Pugliesi, Villani, che va elogiato per il suo grande spirito combattivo).

L'Autosociale ha giocato ottimamente in attacco, meno bene in difesa. Ha detto, a commento della partita, l'allenatore Giovanni Cerro: «Evidentemente alcuni dei giocatori hanno ritenuto che l'incontro potesse essere vinto senza buttarsi dentro la mischia. Ad un certo momento ci si è accorti che non era possibile ottenere il risultato pieno se non con la massima concentrazione e più slancio».

Autosociale: Farina 21, Majorana 12, Castigliano 7, De Chirico 7, Nebbia 12, Mo 14, Zanotti 7, Fancelli, Rigolino, Belletti.

Ferraris Tende: Nicolello M. 22, Torchio 13, Nicolello G. 14, Pugliesi 12, Bollea 4, Miano 2, Boggio 4, Villani, Giantino, Ciotletto.

f. l.

Con l'astensione della dc e del pli

«Sì» del Consiglio a Varallo: si farà il tunnel stradale

VARALLO SESIA — Il tunnel tra via Fiume e via Oippa, l'arteria di collegamento urbano che dovrebbe risolvere molti problemi di traffico cittadino di Varallo, si farà. Il progetto è stato approvato a maggioranza nell'ultima seduta del Consiglio comunale.

Nella votazione si sono astenuti i consiglieri democristiani e liberali. Le loro perplessità non riguardano comunque l'opportunità dell'opera ma la sua presentazione affrettata. «Hanno fatto le cose troppo velocemente, senza una meditazione accurata — sostengono i rappresentanti dei due partiti —: siamo d'accordo sull'utilità dello svincolo ma avremmo preferito un maggior numero di consultazioni nella fase preparatoria del disegno».

Chiusa la parentesi burocratica si inizierà fra qualche mese l'attuazione pratica di quella che dovrebbe diventare la valvola di decongestionamento degli ingorghi del centro storico.

Il nuovo tratto collegherà via Pastore, proveniente dalla zona Mantegna-Levante, a via Fiume con un sottopassaggio scavato nell'area retrostante l'ospedale.

Il braccio stradale permetterà l'allacciamento fra i due quartieri di maggiore sviluppo cittadino e darà respiro al corso centrale. «Verranno risolti finalmente i mali del centro storico — spiegano i tecnici del Comune —. Inoltre altre zone critiche della viabilità varallese beneficeranno dell'opera».

La salita al Sacro Monte sarà come un tempo chiusa al traffico automobilistico. Tutta l'area adiacente all'ospedale diventerà poi un polmone verde riservato ai pedoni.

L'appalto dei lavori verrà assegnato entro gennaio. A marzo o al massimo ad aprile dovrebbero iniziarsi invece gli scavi della galleria.

Il costo delle strutture è stato preventivato in 750 milioni. Il tunnel avrà doppio senso di circolazione, un'altezza di 4 metri e mezzo e marciapiede su entrambi i lati. All'uscita Nord sarà creato uno svincolo stradale dotato di semafori.

g. p. v.

Un concerto in S. Stefano

BIELLA — Si inizierà stasera, nella cattedrale di Santo Stefano, la seconda «Rassegna organistica», dedicata dal Comune alla memoria del maestro Achille Berruti. Alle 21,15 il maestro francese Maurice Leclerc siederà all'organo per interpretare composizioni di Bach, Vierne, Messiaen, Langlais e Tournemire.

L'organo della cattedrale, costruito nel 1850, venne restaurato cinque anni fa: fu Achille Berruti a tenere il concerto inaugurale. Il maestro morì poi nel '79. Gli altri concerti si svolgeranno il 18 e il 25 novembre e il 2 dicembre.

Biella — Il sindaco Luigi Squillario ha emesso un'ordinanza con nuove disposizioni sulla circolazione urbana nella zona del mercato (vie Corino Zegna, Mullatera, De Agostini, Roccavilla, Cavour; piazze Curiel e Martiri della Libertà).

Quando è pace in via Italia

Biella. Un aspetto di via Italia nel periodo in cui è riservata ai pedoni (Foto Piero De Marchis)

Equipaggio della Biella Corse al nuovo e decisivo Rally

Al S. Marino senza Ormezzano

Mauro Palladino e «Giussy» D'Angelo partecipano alla competizione con una Citroën Visa gruppo B - Il popolare «Tramezzino» doveva prendere parte alla gara con la Talbot

BIELLA — Un equipaggio della Biella Corse formato da Mauro Palladino e «Giussy» D'Angelo sarà domani sera al «via» del «Rally di San Marino». La corsa è uno degli appuntamenti classici della stagione e quest'anno è ancora più importante: potrebbe decidere la lotta per il campionato italiano, dato che Biasion con la Opel, Tabaton con la Lancia Rally e Tognana con la Ferrari sono ancora in lizza.

Avrebbe dovuto esservene un quarto, il biellese Federico Ormezzano, ma dopo l'uscita di strada al «100 mila Trabucchi» la Talbot non ha ritenuto di mettergli a disposizione un'altra auto, avendo già ottenuto l'obiettivo minimo di vincere nuovamente il titolo tricolore di gruppo due.

Le speranze degli sportivi locali sono perciò riposte in Mauro Palladino, che per la quarta volta in questo campionato porterà in corsa una Citroen Visa gruppo B. L'esordio era avvenuto al «Rally della Lana», ma la sfortuna lo ha fermato all'ultima prova, impedendogli di arrivare al traguardo. Il periodo nero è continuato poi al «Colline di Romagna» e a Sanremo.

«Mi auguro che le cose vadano meglio a San Marino — ha commentato il biellese —. La Visa dei fratelli Viotti è stata preparata con la solita cura da Nocentini e si può quindi sperare di entrare in lotta per la vittoria di classe ed un buon piazzamento nel gruppo B».

Il «Rally di San Marino» si svolge tutto su strade sterrate e con il tempo inclemente di questi giorni la corsa si preannuncia particolarmente impegnativa. «Abbiamo messo in preventivo anche di trovare la neve — ha concluso Palladino —. Sui mezzi di assistenza abbiamo perciò caricato pure delle gomme chiodate».

m. al.

L'equipaggio biellese Palladino-D'Angelo al Rally (Telefoto)

Nel basket
Cestistica sconfitta dal Varese

BIELLA — Duplice sconfitta per la formazione della Cestistica Biella. La prima squadra, che partecipa al campionato di pallacanestro femminile di serie C, era impegnata in trasferta con il Varese ed è stata sconfitta per 57 a 36 (23-18). Le ragazze di Gigi Marino sono mancate in fase di realizzazione, ma soprattutto hanno perso la partita in difesa.

La sconfitta ha amareggiato un po' l'ambiente della Cestistica, in quanto il Varese era apparso l'avversario alla portata delle biellesi. Questo il tabellino: Scolari 9, Rastello 12, Clava 2, Cravello 5, De Antonis 7, Quaregna, Della Costa, Carbonetto, Cagna.

La squadra delle cadette è stata sconfitta dalla forte Isa Novara per 68 a 38 (29 a 11). Le «ragazzine» di Gian Franco Vegis si sono praticamente arrese alle quotate avversarie, senza lottare. Ecco i punteggi: Trivi 21, Branchetti 2, Baronio 2, Sturaro S. 3, Grosso 2, Sturaro M. 2, Scolari 4, Lai, Pretti, Cavallini. (m. al.)

BIELLA — Ha preso il via sabato scorso il campionato di pallacanestro di promozione maschile. Alla competizione quest'anno sono iscritte sette squadre: Arcav Pray, Libertas Vercelli, Veritas Vercelli, Buzzi Trino, Cestistica Vercellese, Confezioni Cossato e Villaggio La Marmora di Biella.

Nella prima giornata di gare, la Cestistica Vercellese ha sconfitto fuori casa la Libertas per 64 a 47. Vittoria anche del Buzzi Trino, sull'Arcav di Pray, per 83 a 72, mentre le Confezioni Cossato sono state superate dal Centro Veritas per 80 a 63. Riposava il Villaggio La Marmora.

Prossimi incontri: Arcav Pray - Cestistica Vercellese; Centro Veritas - Libertas; Villaggio La Marmora - Buzzi Trino. Riposa Confezioni Cossato. (m. al.)

Come le stazioni invernali del Biellese si preparano alla stagione bianca

Nuovo tracciato per gli sciatori un solo tuffo dal Camino a Oropa

BIELLA — La stagione sciistica è alle porte e nelle stazioni invernali del Biellese, quando il tempo lo consente, si stanno dando gli ultimi ritocchi agli impianti. Nella conca d'Oropa durante l'estate sono stati apportati alcuni miglioramenti alle piste. «La configurazione del terreno, abbastanza scosceso, caratterizza da sempre queste strutture — ha detto uno dei dirigenti della società che gestisce gli impianti, Flavio Janutolo — e gli interventi hanno tenuto conto dell'esigenza di non deturpare l'ambiente circostante. Siamo riusciti ad allargare in più punti la pista "Busancano", che collega il lago del Mucrone ad Oropa».

«Altri lavori — ha proseguito — sono stati eseguiti sui tracciati che dalla cima del Camino scendono fino al lago. Per gli sciatori provetti sarà uno degli itinerari più belli: consentirà, in un'unica lunghissima picchiata, di scendere dal Camino fino ad Oropa».

Per la caratteristica stazione invernale «a due passi da casa», per i biellesi, potrebbe essere la «stagione del rilancio».

Con il costante aumento della benzina e dei prezzi in generale, anche una domenica sugli sci sta diventando una spesa non indifferente. Così chi in passato aveva preferito i campi, un po' più alla moda, della vicina Valle d'Aosta, ora rivedrà forse i suoi programmi. «Siamo preparati a questa prospettiva — ha aggiunto Janutolo —. Ci siamo infatti dotati di due nuovissimi "gatti delle nevi" per battere le piste e le possibilità di ricezione di alberghi e ristoranti sono state potenziate. Le sciovie sono state revisionate. Tutto è dunque pronto, manca solo la neve».

Anche in fatto di prezzi Oropa vuol essere competitiva: la tessera «giornaliera», che consente di servirsi di tutti gli impianti di risalita per un'intera giornata, costerà 17 mila lire, ridotta a 14 mila per gli abbonamenti a dieci giorni, anche non consecutivi. La «stagionale», in vigore dal 1° dicembre al 1° maggio, è in vendita attualmente a 320 mila lire e dà diritto all'utilizzo delle funivie anche d'estate, da luglio ad agosto. «E' la formula che conviene di più, per chi va a sciare almeno ogni fine settimana — ha concluso Janutolo —. Abbiamo però previsto altre agevolazioni anche per chi sta ancora imparando a muoversi sulla neve con i "legni" ai piedi». Quest'anno tutti gli impianti, comprese le funivie, osserveranno un turno di riposo settimanale al martedì, con due eccezioni il 21 dicembre e il 10 gennaio.

A Piedicavallo, nell'alta Valle del Cervo, si sta lavorando per il futuro. Il piccolo centro, dove da qualche tempo d'inverno funziona una sciovia, vuole proporsi come punto di riferimento per gli appassionati dello sci di fondo. Le caratteristiche della zona infatti consentirebbero lo sviluppo di tracciati tecnicamente validi e anche pittoreschi.

A Bielmonte invece si sta portando a termine l'ordinaria manutenzione delle piste. La stagione sciistica è stata comunque già programmata, soprattutto per quanto riguarda i prezzi. La «giornaliera» feriale è in vendita a 12.500, mentre nei giorni festivi sale a 18.000 lire. Ma c'è la possibilità di sciare per mezza giornata a 10 o 13 mila lire, a seconda dei giorni. Sono stati previsti anche vari tipi di abbonamenti: 110.000 lire per dieci giorni di settimana, oppure la tessera «tre punti», a 4.000 lire: ogni impianto ha un suo punteggio, a seconda della lunghezza: da un punto e mezzo a tre punti. Chi è in possesso di questa tessera può di conseguenza effettuare una o due risalite. La «stagionale» costa 380.000 lire.

m. al.

Nuova tecnica per i tessuti

BIELLA — Oggi, alle 17.30, su iniziativa del Centro di formazione professionale della Regione, alla Città degli Studi tessili verrà presentata una nuova tecnica per il «finissaggio» dei tessuti. Alla proiezione di un documentario sul funzionamento di una macchina appositamente costruita con criteri d'avanguardia, seguirà un dibattito libero a tutti.

Spettacolare rimonta del Vigliano in Prima Categoria

Non è più solo il Sandicarisio (e il Valdengo s'impone 1 a 0)

Prezioso pareggio della Valle Cervo - Trasferta amara della Quaronese

BIELLA — Il Sandicarisio, dopo il terzo pareggio consecutivo, è stato raggiunto in vetta alla classifica del campionato di calcio di Prima Categoria dal Saint-Vincent e dalla Pro Roasio. Questa volta i ragazzi di Ougnolio sono stati fermati sull'1 a 1 dal Dufour Varallo. Trafitti allo scadere del primo tempo da un gol di Osti, i biellesi sono riusciti a pareggiare a 3' dalla fine con Albanese, su calcio di rigore.

Bella vittoria, invece, della Fulgor Valdengo, per 1 a 0, contro il Pont-Donnaz. I valdostani non sono più la squadra temibile dello scorso anno: in questa stagione allineano una formazione di giovani, che è stata facile preda degli esperti valdenghesi. L'unica rete è stata messa a segno da Perini.

Il Vigliano è stato protagonista di una quasi incredibile rimonta contro il Fenis Nus. Andati al riposo sullo 0 a 0, i ragazzi di Ubertalli hanno subito nella ripresa un gol di Dujany e l'espulsione di Giuseppe Romagnolo. Pur essendo rimasti in dieci uomini, hanno pareggiato con Conchin e a 8' dalla fine hanno segnato il gol della vittoria con Renato Romagnolo.

Prezioso pareggio esterno, per 1-1, della Valle Cervo, ospitata dal Sant'Orso Chabetto. I bianconeri sono riusciti a rimediare ad un gol di Avati con una prodezza di Fasano.

Trasferta amara per la Quaronese a Strambino: i giallobiù autori di una discreta prestazione non sono riusciti a rimontare il gol iniziale di Ceretto e pur premendo per quasi tutta la ripresa hanno lasciato il Comunale torinese a mani vuote.

«Dalla nostra non abbiamo avuto la fortuna — affermano i dirigenti valsesiani —, nel secondo tempo l'arbitro ci ha annullato una rete apparsa regolare e nel finale abbiamo pure colpito un palo a portiere battuto. Questo capitombolo non ci voleva perché ci costringe ad abbandonare il primo posto in classifica».

Viaggia a gonfie vele la Pro Roasio che è «passata» anche sul campo della Quincinettese. I vignaioli dopo essere andati al riposo in vantaggio di un gol (autore Bernardi), alla mezz'ora della ripresa sono stati raggiunti dai padroni di casa, ma a 10' dal termine ancora con la mezz'ala hanno colto un meritato successo che li catapulta ai vertici della classifica.

m. al.

Donna uccisa da due auto

BIELLA — Una donna ancora sconosciuta, sui circa 60 anni, è stata travolta e uccisa da due auto, ieri sera verso le 19, di fronte al Cottolengo.

La vittima è stata investita prima da una 127, poi da una Fiesta. Sono in corso indagini.

Biella — La sezione del partito comunista del rione Riva ha una nuova sede, in via Galileo 22, che verrà inaugurata domenica prossima. L'onorevole Gianni Furia (è l'unico parlamentare biellese) tratterà argomenti di attualità. L'invito a presenziare alla manifestazione è esteso anche ai non iscritti al pci.

Borgosesia, sorpresa per la decisione

Dimissioni (totali) del sindaco Beretta

Il sindaco Romano Beretta

BORGOSESIA — Romano Beretta, esponente del partito socialista, da sette anni primo cittadino del capoluogo valsesiano e da dodici componente del Consiglio comunale, da ieri non è più sindaco di Borgosesia.

In mattinata, senza grandi clamori come è sempre stato nelle sue abitudini, ha presentato al segretario municipale una lettera contenente le motivazioni della sua decisione.

«Per assillanti ragioni di lavoro — ha spiegato in sintesi — sono costretto a lasciare l'incarico di sindaco e di consigliere comunale. Essendo dettata da motivi che non hanno nulla a che fare con l'attività politica la mia decisione è da ritenersi irrevocabile».

L'annuncio del primo cittadino ha colto un po' di sorpresa i partiti di maggioranza e l'opinione pubblica anche se da qualche giorno alcune voci di corridoio avevano preannunciato una sua possibile uscita dal Consiglio comunale.

La tesi di «motivi esclusivamente di lavoro» è stata confermata dal segretario della sezione del partito, Adriano Barbieri, che tra l'altro, come primo escluso dalla prossima riunione, entrerà a far parte del consesso amministrativo borgosesiano: «Invano nell'ultima settimana abbiamo cercato di far recedere Romano Beretta dalla sua posizione — dice l'esponente —; considerate le motivazioni di carattere professionale oltre un certo tipo di pressione non potevamo però andare».

Oltre al «nuovo» Adriano Barbieri, il psi in municipio è rappresentato dagli assessori Ornella Baladda e Rinaldo Arrondini e dai consiglieri Marcello Longhi e Luciano Castaldi. Ed è su questi due nominativi che convergono le maggiori previsioni per una possibile candidatura a primo cittadino.

r. e.

Ieri sera la sentenza per il terribile delitto avvenuto nel luglio di 3 anni fa a Camandona, nel Biellese

Quindici anni alla madre, dieci al figlio

Guido Piana

Anna Miniggio

NOVARA — Anna Maria Miniggio, la donna di 43 anni, abitante a Camandona, un piccolo paesino del Biellese, accusata con il figlio Guido Piana, di 19 anni, di aver ucciso il 5 luglio di tre anni fa a colpi di pistola il marito, Rino Piana, di 48 anni, è stata condannata a 15 anni di reclusione. Guido, per il quale ha giocato la minor età al momento del delitto, dovrà scontare dieci anni.

Madre e figlio, impassibili come sempre, hanno ascoltato la sentenza. Stretti l'una all'altro. Ad ogni parola del presidente, dott. Caroselli, la donna aumentava la stretta al figlio ed alla fine si è seduta sfiorando l'ennesima crisi, la quarta in questi due giorni di udienza.

Partiamo subito dalle richieste del P.M. dott. Marcello De Felice: 22 anni per la donna e 12 per il giovane, frutto di una serie di attenuanti che hanno avuto il sopravvento sulle aggravanti che partivano dall'imputazione di omicidio premeditato con l'ulteriore aggiunta, per entrambi, del concorso in parricidio.

La seconda ed ultima giornata del processo si è aperta con l'intervento del patrono di parte civile (a puro titolo morale) avvocato Giuseppe Chiorino. «Devo difendere chi è stato ucciso — ha detto — e non dimostrare perché beveva. Tutti parlano di un uomo violento ma nessuna prova è stata portata mentre rimane quella della glaciale esecuzione».

Dopo che il patrono di parte civile ha rifatto la storia del delitto, usando le stesse parole di Guido Piana, ha parlato la pubblica accusa.

Il dott. Marcello De Felice si è addentrato nel campo delle perizie cercando di dimostrare che non è possibile parlare di «malattie mentali» quando gli imputati sono riusciti a preordinare il delitto, paragonabile ad una vera esecuzione. Dopo aver fatto minuziosamente il calcolo delle aggravanti e delle attenuanti concludeva con le richieste già accennate.

E' iniziata, poi, la sfilata dei tre difensori. Mario Titoni si è soffermato sulla figura del suo giovane cliente concludendo di non doversi procedere in quanto incapace di intendere e volere ed, in subordine, il minimo della pena, 5 anni e 4 mesi.

Per Anna Maria Miniggio hanno poi parlato gli avvocati Gianni Chiorino e Nando Cardinali ed anche qui non sono mancati gli accenni alla figura della vittima, l'unica ad aver provocato ed armato la mano della donna con il suo sistema di vita. Ed anche in questo caso la richiesta è stata quella della concessione di tutte le attenuanti.

Liliano Laurenzi

IL TACCUINO DEL BIELLESE

BIELLA
APOLLO: Eros perverso.
IMPERO: Delitto sull'autostrada.
MAZZINI: Spaghetti house.
ODEON: Tenebre.
SOCIALE: Grand Hotel Excelsior.

BORGOSESIA
SOCIALE: Porky's, questi pazzi porcelloni.

COGGIOLA
ENNIO: Super Arden Love.
ITALIA: Giggi il bullo.

COSSATO
MICHELETTI: Interceptor, il guerriero della strada.
PRIMAVERA: La moglie in calore.

PRAY
EXCELSIOR: Il bersaglio.

SERRAVALLE
CORSO: Io so che tu sai che io so.

VARALLO
CIVICO: Ciao nemico.

FARMACIE
Biella: Balestrini, via Pietro Micca 8, tel. 22.[illegible].
Borgosesia: Martelli, piazza Parrocchiale 12, tel. 22.268.
Cossato: Friolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo. Festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: tel. 35.03.333, Borgosesia 25.513, Cavaglià: 96.470, Cossato: 922.801, Mongrando: 666.913, Trivero: 756.566, Vallemosso: 72.601.

BENZINAI
Servizio automatico e notturno:
Biella: via Milano 32; piazza Adua; via Ivrea 68; via Rigola 37; corso Europa 2; Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.

Pirandello cancellato al Piccolo

La Abba rifiuta a Strehler «Come tu mi vuoi»

MILANO — La direzione del Piccolo Teatro comunica che la intestatrice dei diritti di rappresentazione di alcune commedie di Luigi Pirandello, tra le quali «Come tu mi vuoi» già annunciata nel corso della conferenza stampa del mese di settembre quale nuovo spettacolo della stagione '82-83, dichiara in data 3 novembre '82 la non disponibilità del testo in questione.

Denunciando all'opinione pubblica il deplorevole comportamento di chi dovrebbe stimolare la diffusione dell'opera pirandelliana e invece ne ostacola sempre più l'approfondita conoscenza, il Piccolo Teatro rende noto che al posto di «Come tu mi vuoi» di Pirandello sarà rappresentato al Piccolo Teatro la commedia «Minna di Barnhelm: ovvero la fortuna del soldato» di Lessing sempre per la regia di Giorgio Strehler.

Gesto inspiegabile

Sarà perché ho trascorso sedici anni nell'industria culturale, e in particolare nell'editoria, prima di dedicarmi alla cronaca teatrale, ma sono, di fatto, un nemico giurato dei soprusi che, a vario livello, si perpetrano in Italia nei confronti della cosiddetta opera dell'ingegno, senza il minimo rispetto non solo del dettato della legge sul diritto d'autore, ma delle più elementari norme della buona educazione.

Precisato questo, ritengo che gli eredi di un autore (o, ad altro titolo, i suoi aventi diritto) devono, nella quotidiana opera di tutela del suo retaggio artistico, saper distinguere il grano dal loglio.

Si può, si deve negare a una compagnia teatrale abborracciata, ad un impresario senza garanzie, a una regista senza rigore né inventiva di mettere in scena il massimo nostro drammaturgo novecentesco perché, all'opposto, il concedergliela sarebbe lesivo non solo della sua memoria e del suo prestigio, ma anche di quel patrimonio comune che è la cultura di un'intera collettività.

Non so se nella mancata concessione, da parte della signora Marta Abba, del permesso di rappresentazione di Come tu mi vuoi al Piccolo di Milano entrino in gioco elementi di natura economica o giuridica, di cui solo i contraenti possono essere adeguatamente a conoscenza.

Ma se consimili ostacoli non sussistono, c'è da che restare francamente sconcertati. Negare al più prestigioso teatro pubblico italiano, al nostro più autorevole regista, a un'interprete di rilievo internazionale di allestire una nuova messinscena della stessa commedia concessa non più tardi di tre anni fa al altro teatro pubblico, sotto la direzione erudita e «hobbistica» di una saggista radical chic americana, è un atteggiamento perlomeno incoerente. g. d. b.

A Milano anteprima del dramma di Lillian Hellman: ottimo spettacolo all'italiana con la regia di Sbragia

Anna Proclemer e le altre volpi crudeli

Una vicenda di cotonieri del Sud che si sbranano reciprocamente mette in luce una magnifica interpretazione della protagonista e dei suoi colleghi

Anna Proclemer e alcune delle grandi attrici che hanno interpretato prima di lei la commedia della Hellman «Le piccole volpi». Da sinistra a destra sono: Bette Davis, Anne Bancroft ed Elizabeth Taylor

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Le piccole volpi* di Lillian Hellman segnò, nell'ormai lontano 1939, un evento memorabile nelle cronache del teatro americano. Una piccola, tenace trentaquattrenne della Louisiana, ex correttrice di bozze, ex copywriter pubblicitaria, compagna di uno scrittore «scomodo», il grande giallista Dashiell Hammett, infiggeva in quell'opera, sotto una spietata lente di ingrandimento, la borghesia capitalista americana, raccontando, col pretesto di una storia semiautobiografica, le vicende della famiglia Hubbard, cotonieri del Sud, rapaci come avvoltoi, famelici come sciacalli.

Era un tipo scomodo anche la Hellman, intellettuale di sinistra, convinta che il teatro fosse uno strumento di «bonifica sociale», disposta a finire sotto le grinfie di quell'imbecille paranoico del senatore McCarthy (insieme a tanti connazionali, ed un certo Bertolt Brecht), ma decisa a rispondere solo di sé, non una parola su amici e conoscenti: era scomoda, certo, ma era anche una drammaturga di prim'ordine, una [illegible] perfetta della macchina teatrale (non una pausa, non una parola di troppo), una robusta ideatrice e costruttrice di personaggi, una polemista senza sbavature, una moralista senza patetismi.

Anche i suoi connazionali meno progressivi dovettero ammetterlo a denti stretti: e la commedia marcò, come ho detto, un *turning point*, un giro di boa nelle limacciose acque sceniche di laggiù.

Ritorna ora questa commedia sui palcoscenici italiani, per volontà di Anna Proclemer, regia di Giancarlo Sbragia: l'abbiamo vista per voi nell'anteprima milanese al Teatro Manzoni, belle donne e buffet sontuoso alla Berlusconi.

Cosa ha perso, cosa mantiene alla distanza? Ha perso, evidentemente, la attualità polemica. Non è più un atto di accusa diretto, è uno spaccato di costume, e di un paese assai lontano e diverso, checché se ne dica, dal nostro. I finanzieri nostrani si sparano a colpi di telex, i panni sporchi di famiglia li lavano sui conti «neri» in Svizzera, e se proprio devono farsi fuori, incaricano la mafia. Mantiene, invece, intatta, prepotente, trascinante, tutta la sua carica teatrale: è un congegno di alta, mirabile precisione, da farlo scomporre e ricomporre a certi precipitosi, imberbi neodrammaturghi di casa.

La regia di Giancarlo Sbragia, del resto, mi pare proprio abbia badato, con molta finezza, a «storicizzare» il testo e, a contrasto, a portare alla luce tutte le nervature della sua complessa magia drammaturgica.

A distanziare la vicenda da noi pensa, d'intesa col regista, lo scenografo Vittorio Rossi quando idea quell'imponente, alto salone sghembo, rivestito di rovere massiccio, tra il fasto e la pacchianeria: e nel salone c'è, come da manuale, il pianoforte a coda, e lo scalone scende, anzi irrompe proprio lì, portandovi un sentore volgaruccio di lenzuola appena disfatte, mentre le alte vetrate ti preservano dalla volgarità del fuori, i negri che puzzano, le donnine allegre dei bordelli.

Uno spazio scenico, insomma, che affiora, volutamente, il dagherrotipo: ma ad animarlo, poi, c'è tutta una strategia di sedie, divani, poltrone, i personaggi vi si appoggiano appena, disposti a gruppi, in strategie di accerchiamento, e parlano senza guardarsi (quasi mai) in faccia, adoperando la schiena come referente: e questa è una bella idea di Sbragia per sottolineare la iperteatralità machiavellica della vicenda.

Quanto alla sua resa interpretativa ci pensa una compagine che è del miglior teatro professionistico privato: e lavora proprio come tale, in cordata, senza gerarchie né classifiche. Tanto che a fianco della Proclemer, magnifica per contenuta crudeltà, per controllata alterigia (con un fondo di disperazione sorda, che l'attrice lascia accortamente baluginare qua e là), subito ti viene da elogiare la straordinaria prestazione di Miriam Crotti, tutta una trama di delicate storditezze e un pizzico di ironia nello sconforto buio; e a fianco del Pistilli, assorto nella sua dolente attesa della morte, senti il dover citare lo sprezzo elegante e sornione dell'ottimo Nestor Garay e, a ruota, la stolidità ebete del De Giorgi, il disappunto appena stizzito del Raho, la malinconia fonda della Bove, la storditaggine del Lorimer: e, *cum laude*, quello scricciolo della Andreini, made in Bottega dell'Attore, che acquista una sua imperiosa statura nello strazio della figlia infelice.

Insomma, dell'ottimo teatro all'italiana.

Guido Davico Bonino

In scena al Bolshoi

Per un balletto di Sciostakovic trenta minuti di applausi

MOSCA — A cinquant'anni da un fiasco clamoroso il Bolshoi di Mosca ha riesumato un balletto giovanile di Sciostakovic, «Il secolo d'oro», e l'ha portato ad un trionfale successo: la «prima» si è conclusa con trenta minuti di applausi a scena aperta.

Artefice del successo è il coreografo-capo del prestigioso teatro, Yuri Grigorovic, che dal '64 fa il bello e il cattivo tempo al Bolshoi e che negli ultimi anni si è trovato a dover fronteggiare la fronda di una parte dei ballerini, insoddisfatti per il suo «accademismo».

Con il rilancio del balletto giovanile di Dmitri Sciostakovic, assieme a Serghiei Prokofiev il massimo compositore sovietico di questo secolo, Grigorovic ha segnato un altro punto a suo favore: tra l'altro ha dovuto faticare non poco a strappare dall'oblio la musica del balletto, «caduto» nel 1930

Il regista parla del suo secondo «Sturmtruppen»

Samperi: «I miei soldatini sognano il fronte e la paga»

ROMA — *Tra qualche settimana sarà sugli schermi in un nuovo film di Salvatore Samperi, l'«esercito» delle strisce di Bonvi.* «La differenza tra il primo *Sturmtruppen* realizzato nel '76 e il secondo — *osserva il regista padovano* — sta in quanto è cambiato il mondo che ci circonda. I soldatini del '76 rifiutavano il lavoro, anzi la guerra, mentre quelli di oggi premono per andare in trincea perché gli assicura loro la paga e il rancio».

«Quello di *Sturmtruppen* — *aggiunge Samperi* — è un gioco che oscilla tra il fumetto e il cabaret con allusioni talvolta amare che irritano i benpensanti». *Nell'«esercito» di Samperi troviamo infatti una quindicina di attori di cabaret (Andreasi, Boldi, Porcaro, Gullotta, Teodoli, Cannavale, ecc.) e lo stesso autore delle strisce, Bonvi, che impersona l'unico ufficiale.*

Sturmtruppen è un film *aperto, un veicolo, sostengono gli autori, per raccontare la vita di tutti i giorni naturalmente in chiave comico-politica.* «E' il linguaggio — *sottolinea Samperi* — la chiave del successo di questo genere di film. D'altra parte al cinema vanno i giovani ed è mutato il loro modo di leggere i film per cui oggi apprezzano di più anche le storie non realistiche. Non per niente l'addestramento dei miei "soldatini" avviene in un luna-park».

In questi giorni Salvatore Samperi, in veste di regista di Malizia, *è anche al centro di una vertenza giudiziaria intrapresa contro i network che a giudizio di molti autori cinematografici rendono «invedibili» i film per i troppi inserti pubblicitari.* «Finora — *precisa Samperi* — non ho mai lavorato per la televisione, ma non escludo di poter accettare in futuro qualche offerta. Personalmente non rifiuto il mezzo. Rifiuto invece la trasformazione in caroselli pubblicitari di opere che non prevedevano questa finalità, come per esempio i miei film. Oggi non c'è rispetto per il lavoro altrui. Pur di inserire pubblicità le televisioni private non rispettano neppure le pause previste nei telefilm americani. Non discuto il diritto del network — quando è concordato con gli autori — ma soprattutto il modo con il quale vengono massacrati senza autorizzazione film e telefilm».

«La cosa assurda — *dice ancora il regista* — è che i miei film più sfortunati, perché meno di richiamo, sono stati proposti dalle emittenti private senza interruzioni pubblicitarie, mentre i successi venivano presentati a singhiozzo». e. b.

Torna «Il padrino» (è il terzo)

HOLLYWOOD — La famiglia Corleone, protagonista del *Padrino*, parte prima e parte seconda, tornerà presto sugli schermi. Lo ha annunciato Dan Curtis che ha deciso di produrre e dirigere il *Padrino* n. 3.

Dan Curtis, che ha realizzato per la televisione una serie dal titolo *The Winds of War* (I venti anni di guerra), non ha ancora scelto il protagonista del suo film, interpretato nelle due edizioni precedenti da Marlon Brando ed Al Pacino.

Oggi sulla Rete 2

«Terza pagina» intervista Jorge Amado

ROMA — Particolarmente interessante il numero di «Terza pagina» che la Rete 2 trasmette oggi alle ore 17,40: presenta, tra l'altro, la prima intervista italiana con lo scrittore sudamericano Jorge Amado, che parla del suo libro più recente, «I guardiani della notte» (Garzanti), nonché del premio Nobel Garcia Marquez.

Arriva «Spazio sette»

ROMA — Dopo una pausa di riposo torna stasera in tv «Spazio sette», la rubrica d'informazione della redazione giornalistica della rete 2.

«E' un ritorno — sottolinea Ezio Zefferi — che avviene all'insegna della tempestività nell'analisi dei fatti. Un esempio? Nella puntata di questa sera sarà invitato in studio uno dei piloti dell'aviazione argentina che parteciparono alla guerra delle Falkland». e. b.

LA TELEVISIONE — *di Ugo Buzzolan*

Lello Arena, autoritratto con bugie

Riprende sulla rete 3 il programma «Che fai... ridi?», galleria di ritratti di comici nuovi o quasi. Stasera tocca a Lello Arena che ha scritto, diretto e interpretato un film-show della durata di un'ora, «Bugie, ovvero inventarsi una vita da raccontare».

Barbuto, corpulento, sguardo ammiccante, faccia da finto tonto, verace parlata partenopea, Arena si è fatto conoscere in tv e poi in cinema accanto a Troisi, e ora è protagonista del film «No, grazie, il caffè mi rende nervoso». E' un comico che sta ancora cercando un posto, una fisionomia, un ruolo. E' un personaggio in forte e confusa ebollizione. E lo show di stasera lo conferma.

«Bugie ecc. ecc.» ha un pregio, quello di uscire da schemi convenzionali. E' un autoritratto bugiardo dal principio alla fine, che concede perciò spazio illimitato alla fantasia.

Arena immagina di essere un divo che, stanco di gloria, si fa frate e si rifugia nella giungla, e qui viene scovato da una spedizione di produttori che in ginocchio lo supplicano di ritornare sul set, ricordandogli i suoi strepitosi successi. E così compaiono frammenti di questi capolavori: una comica del muto, con lui che soccorre una fioraia e poi busca un rovescio di legnate quando dovrebbe prevalere come eroe; un «Tiranno di Creta» con lance e corazze, e i guerrieri che per muovere contro Roma salgono su un accelerato; un horror, un poliziesco, una storia straziante, un kolossal con i cristiani nel Colosseo che sterminano i leoni sparando raffiche di mitra...

In mezzo, vecchi brani di rivista con Troisi e un'immaginaria pubblicità della rete 3, lugubre e portajella (l'assicurazione che sollecita gli anziani a sottoscrivere subito, in fretta, una polizza perché «già domani potrebbe essere tardi»).

L'idea generale è buona, e la trasmissione è zeppa di scenette e di invenzioni, e bisogna dire che ci sono dentro alcune cose molto azzeccate, vedi il direttore d'orchestra che, pur battendo ripetutamente la bacchetta sul leggio, non riesce a ottenere silenzio dall'orchestra e sconsolato si ritira.

Ma se le trovate sono tante e dimostrano una lodevole ricerca di tratti originali, avviene poi troppo spesso nella realizzazione l'inconveniente che la comicità rimane allo stato di embrione, di intenzione, di spunto.

Il più delle volte la premessa per una risata c'è ampiamente, ma, dopo l'avvio baldanzoso, la sequenza si affloscia e si fa sforzata, e la risata si cancella. In sostanza mi sembra che lo sceneggiatore Arena e soprattutto il regista Arena abbiano reso, per mancanza di esperienza, un modesto servizio ad Arena attore, non dandogli nemmeno, paradossalmente, nella frenesia e nell'arruffio di uno spettacolo che vuole essere «pazzo» senza avere i mezzi per diventarlo nel modo giusto, la possibilità di emergere, di mettere veramente le carte in tavola e di far vedere quello che vale.

TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Sordi mercante d'armi

Armi micidiali smerciate come fossero elettrodomestici o pompe idrauliche, e guerra vista come redditizia fonte di speculazione: è il film di Canale 5 diretto e interpretato da Alberto Sordi **Finché c'è guerra c'è speranza** *(1974) con Silvia Monti e nella parte dello zio il prof. Catolo, una vecchia conoscenza televisiva di trent'anni fa. E' una pellicola che senza troppe sottigliezze va dritta allo scopo che è quello di condannare, insieme, guerra, consumismo e qualunquismo.*

Sordi, con la sua maschera particolare, si cala egregiamente nell'emblematica figura di questo speculatore che i giornali definiscono «mercante di morte». Ex rappresentante, attivo e scrupoloso, di pompe idrauliche, per guadagnare di più si è buttato a capofitto nel commercio delle armi, articolo che rende miliardi, specialmente in Africa. La famiglia insorge e si scandalizza, ma poi di fronte al rischio di un ritorno alla vita di primo, economicamente modesta, sono proprio moglie e figli che lo spingono a continuare nel suo commercio ignobile ma in fondo autorizzato dalla legge.

Sulla Svizzera un film di Lizzani, **Il gobbo** *(1960) con Gérard Blain, Anna Maria Ferrero e Bernard Blier.*

Alle televisioni

RETE UNO

Telegiornale: 13,30; 17,20; 22,30; 0,05
- 12,30 **DSE: Colloqui sulla prevenzione: Il tumore nella donna** (3ª p.). Programma di Francesco De Vita. In studio Anna Benassi
- 13 — **Cronache italiane**, a cura di Franco Ceria
- 14 — **Illusioni perdute**, di Honoré De Balzac, riduzione e regia di M. Cazeneuve
- 14,30 **Oggi al Parlamento**, di Favero e Colletta
- 14,40 **Prisma**. Varietà e spettacolo a cura di Gianni Raviele, conduce Lello Bersani
- 15 — **DSE: Il calendario gregoriano**: Gli anniversari di Roberto Altamura, «Il misuratore del tempo»
- 15,30 **Hagen, un cacciatore a San Francisco**, prima parte
- 16,20 **Richie Rich** dis. animati, di Hanna e Barbera
- 16,45 **Dick Barton, agente speciale**, con Tony Vogel
- 17,05 **Avventure, disavventure e amori di Nero, cane di leva**. Dis. animati: «La battaglia a palle di neve»
- 17,20 **Addio Miccy**, sceneggiato diretto da Jack Coulter
- 17,45 **Gli animali** dis. animati: «I polli di Barney»
- 18,10 **Tg 1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord**
- 18,50 **Happy magic**, programma con Fonzie e «Happy Days»: musica leggera, telefilm, varietà e circo
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo**
- 20,30 **Illusione: musica, balletto e altro**. Spettacolo di Boncompagni e Magalli
- 21,40 **Il ritorno del Santo** «Il gatto», regia di Peter Medak, con Ian Ogilvy, Carolyn Seymour
- 22,40 **A domanda risponde**: «Le radici della crisi italiana: l'inflazione, e poi?» Intervista con P. Sylos Labini
- 23,20 **Islam**, un programma di Folco Quilici «Conquiste di pace e conquiste di guerra»

RETEDUE

Telegiornale: 13; 17,30; 19,45; 22,15; 23,35
- 12,30 **Meridiana**, a cura di Enzo Balboni
- 13,30 **DSE: Scuola, museo e territorio** «Trieste, la laguna»
- 14-16 **Tandem**, programma in diretta condotto da Enza Sampò: «Videogames» - «Doraemon» - «Il fantasma di casa Harrington»
- 16 — **DSE: Io e i numeri**, programma di Mario Finamore «Matematica e computers»
- 16,30 **Il garage**, programma di Guido Leoni con Renzo Palmer, Marina Fabbri e Marino Marini
- 17,40 **Terza pagina**, programma di Crovi, Guiducci e Rive
- 18,40 **Tg 2 Sportsera**
- 18,50 **Codice rosso fuoco**: telefilm con Lorne Greene e Julie Adam
- 20,30 **Tg 2 Spaziosette**: Fatti e gente della settimana: un servizio dalle Falkland
- 21,20 **Appuntamento al cinema** a cura dell'Anicagis
- 21,25 **Il pianeta Totò**, di Giancarlo Governi «Il principe della risata»
- 22,25 **Tg 2 Sportsette**, appuntamento del giovedì; ospite in studio il presidente del Coni, Carraro, in dibattito con Gualtiero Zanetti. In diretta da Parma la partita inaugurale del torneo di pallavolo tra Santal e Vianello

RETETRE

Telegiornale: 19; 21,40
- 17,40 **Voci spagnole della lirica: Angeles Gulin - Pedro Lavirgen - Estrellas De La Opera**. In studio Ettore Campogalliani e Giorgio Gualerzi
- 18,30 **L'orecchiocchio**, quasi un quotidiano tutto di musica
- 19,30 **Tv 3 Regioni**, cultura, spettacolo, avvenimenti
- 20,05 **DSE: Buono immagine, il sonoro dello schermo** «Verso il futuro»
- 20,40 **Che fai, ridi? «Bugie, ovvero inventarsi una vita da raccontare»**, scritto, diretto e interpretato da Lello Arena, a cura di Enzo Marchetti
- 22,15 **Ultimo spettacolo: Il diario di una cameriera** (1946), regia di Jean Renoir, con Paulette Goddard, Burgess Meredith, Hurd Hatfield, Francis Lederer, Judith Anderson

La Goddard protagonista del film di Renoir, tv tre 22,15

Italia 1
- 10,20 **Gli emigranti**
- 11,55 **Vita da strega**
- 12,35 **Cartone animato**
- 14 — **Gli emigranti**
- 14,50 **La sepolta viva** film di Aldo Lado con Agostina Belli
- 16,45 **Bim Bum Bam**
- 20 — **Vita da strega** telefilm
- 20,30 **Dono d'amore** film di Jean Negulesco con Lauren Bacall, Roberto Stack
- 22,30 **F.B.I.** telefilm

Canale 5
- 8,30 **Cartoni animati e telefilm**
- 12,30 **Bis** gioco a premi
- 13 — **Il pranzo è servito**
- 15 — **Una vita da vivere**
- 16 — **General Hospital**
- 17 — **Cartoni animati**
- 18 — **Hazzard**
- 18,30 **Popcorn**
- 19,30 **Galactica**
- 20,30 **Flamingo Road**
- 21,30 **Finché c'è guerra c'è speranza** film con Alberto Sordi
- 23,50 **Sport Basket**

Rete quattro
- 10,30 **Bonjour tristesse** film con Deborah Kerr, David Niven
- 12 — **La squadriglia delle pecore nere**
- 13,30 **Vicini troppo vicini**
- 14 — **Dancin' Days**
- 14,50 **Gli impetuosi** film
- 19,30 **Charlie's Angels**
- 20,30 **Ciprio** rotocalco
- 21,30 **Benito Mussolini, mio padre**, programma di Vittorio Mussolini
- 23,30 **Sport**

Svizzera

Telegiornale: 18,45; 20,15; 22,40
- 9 — **Telescuola**
- 18 — **Per i più piccoli**
- 18,50 **Hart detenuto**, telefilm
- 19,15 **Confronti**
- 19,50 **Il Regionale**
- 20,40 **Il gobbo di Roma**, film di Carlo Lizzani con Gérard Blain e Anna Maria Ferrero
- 22,20 **Grande schermo**, attualità cinematografiche

Capodistria

Telegiornale: 17,30; 21,15; 22,45
- 13,30 **Confine aperto**
- 17,05 **La scuola**
- 18 — **La giovinezza dell'amore**, 3ª puntata dello sceneggiato «I Miserabili»
- 19 — **Orizzonti**
- 19,30 **Tg - Punto d'incontro** vetrina vacanze
- 20,15 **Il funambolo** telefilm
- 21,30 **Chi conosce l'arte** asta internazionale di opere d'arte

Montecarlo

Telegiornale: 18,30; 23,15
- 14,30 **Ritratto di signora**
- 17 — **Flipper** telefilm
- 17,30 **Discoring**
- 18,35 **Guida al risparmio di energia**
- 19,30 **Bolle di sapone**
- 20 — **Il nido di Robin**
- 20,30 **Racconti di giovani mogli** film con Joan Greenwood, Audrey Hepburn, Derek Farr
- 21,45 **Il treno per Istanbul** sceneggiato
- 22,55 **Chrono**

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
- 6,05-7,40-8,45 La combinazione musicale
- 10,30 Canzoni del tempo
- 12,03 Via Asiago Tenda
- 13,28 La diligenza
- 14,30 Fate il vostro gioco
- 17,30 Master Under 18
- 19,30 Radiouno jazz '82
- 20 — Microsolco
- 22,27 Audiobox
- 23,10 La telefonata - Stereouno ore 15-24

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
- 9,15-10,13 Disco parlante
- 9,32 L'aria che tira
- 10,30-11,32 Radiodue 3131
- 12,48 Effetto musica
- 16,32 Festival
- 17,32 Ora della musica
- 18,32 Giro del sole
- 21 — Nessun dorma
- 22,50 3131 notte - Stereodue ore 15-24

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,53
- 7-8,30-10,45 Il concerto del mattino
- 12 — Pomeriggio musicale
- 17,30-19,15 Spazio Tre
- 21,30 I peccatori di carta
- 23,40 Racconto di mezzanotte - Stereonotte 24-6